Anno 104 - Numero 256

Lire 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9550, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Giovedì 26 Novembre 1970

Una giornata di tensione e di confuse manovre alla Camera

Le difficoltà si accrescono per il divorzio L'ostruzionismo passa dal psiup ai missini

Schiarita a tarda sera nel dibattito sul decretone - I socialproletari rinunciano al sabotaggio; Almirante prende l'iniziativa di affiancare il «Manifesto» Possibile un lieve anticipo della votazione sulle misure finanziarie - Trentun deputati cattolici chiedono la sospensione del progetto Fortuna-Baslini; altri democristiani presentano nuove modifiche, sollecitati dai neofascisti - «L'Osservatore della domenica» parla di «guerra di religione»

Il filo sottile

La corsa contro il tempo del governo e del Parlamento due giorni fa sembrava perduta, oggi esiste qualche speranza che entro il termine vicinissimo di domenica la Camera voti decretone e divorzio. Sono due leggi non omogenee, ed appoggiate da schieramenti diversi, che necessità politiche, errori d'organizzazione, fors'anche contrasti fra le Camere, hanno imposto di abbinare: dovrebbero passare o cadere insieme, ciò che accresce le incognite ed aggrava i pericoli.

Sulle misure economiche, le previsioni sono più ottimistiche. Dopo lunghe incertezze appena dissimulate dietro le controversie procedurali, i quattro partiti hanno ritrovato la compattezza indispensabile per vincere l'ostruzionismo ed evitare, con la decadenza del decretone-bis, la caduta del ministero; e la maggioranza dei parlamentari paiono decisi a scongiurare una crisi che non colpirebbe soltanto il Centro Sinistra.

I liberali favoriranno la rapida conclusione del dibattito; i comunisti, cui preme di non rompere il dialogo con le forze cattoliche e socialiste, e perciò evitare la prova di forza, hanno rinunciato a tentativi ostruzionistici; lo stesso psiup lascerà soli, nell'azione di sabotaggio, i cinque del *Manifesto* ed i deputati missini (un altro caso di complicità tra estrema destra ed estrema sinistra). Il voto definitivo potrebbe addirittura essere anticipato; se poi non bastasse la seduta fiume per rispettare la scadenza, il governo potrebbe ricorrere ad una risorsa estrema, forse non più necessaria: il voto di fiducia.

Le misure finanziarie debbono essere trasmesse subito all'esame dei senatori, per essere convertite in legge entro il termine ultimo di Natale; il divorzio deve entrare entro il mese nella legislazione dello Stato, per rispettare gli impegni presi da tutti i gruppi con il mediatore Leone ed evitare una crisi politica di estrema gravità. Sarebbe un tempo breve, anche se non ci fossero defezioni. Ma ieri, proprio mentre i missini tentavano di inaugurare un loro ostruzionismo sul decretone, gli oltranzisti cattolici si sono mossi sul divorzio. Trentun deputati dc, guidati da Gonella e Greggi, hanno chiesto un riesame completo del progetto Baslini-Fortuna; altri hanno presentato nuovi emendamenti.

E' un passo molto inquietante. La lettera dei trentuno non annuncia soltanto l'intenzione di ricorrere, comunque, al referendum: ciò che in questi giorni tormentati non contribuisce né alla serenità del Parlamento, né alla compattezza del ministero. Essa minaccia la coalizione di governo: «*Difenderemo l'unità della famiglia anche se ciò dovesse comportare un riesame dei rapporti con gli altri partiti*»; e, pur negandola, lascia intravedere un'intenzione di ricatto: la volontà di creare nuovi ostacoli politici, se non viene bloccata la legge Baslini-Fortuna. Sorge il sospetto che l'improvviso ostruzionismo neo-fascista non sia una coincidenza casuale, ma il frutto d'una manovra concordata con i cattolici intransigenti; e ritorna una domanda inquietante: anche se fra i «trentuno» non c'è nessun *leader* di rilievo, forse una parte della dc preferisce portare il Paese a nuove elezioni, pur di far decadere la legge divorzista. E' già accaduto una decina di volte in novant'anni.

Sul divorzio il governo, coalizione di laici e democristiani, si mantiene neutrale: non può quindi porre il voto di fiducia. Ma la solida maggioranza divorzista alla Camera consentirà di vincere gli ultimi ostruzionismi o tentativi d'insabbiamento, e di approvare la legge entro la scadenza concordata, se non interverranno manovre condotte dentro il Parlamento o fuori ed il fanatismo, gli interessi personali, la diffidenza fra laici e cattolici non spezzeranno l'accordo quadripartito. Tutto può essere bloccato, se gli uni o gli altri temono di essere vittime di un «*marché des dupes*», o lo scontro parlamentare si trasferisce all'interno del governo.

Far avanzare il decreto sul risanamento economico, chiudere l'amara controversia sul divorzio, mantenere compatta l'alleanza di Centro Sinistra nella prova in corso a Montecitorio, è di importanza essenziale per le riforme sociali che attendono il governo e le Camere. Ma parlarne oggi, per quanto siano urgenti e necessarie, pare fuori luogo. La sorte del governo e l'avvenire stesso del Paese sono legati ad un filo sottile: ciò che avverrà tra stamane e domenica sera nell'aula di Montecitorio.

Carlo Casalegno

Iniziative di cattolici e del msi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 novembre.

E' stata una giornata inquietante e difficile. Su divorzio e decretone si sono succeduti manovre, colpi di scena, iniziative a sorpresa non ancora del tutto chiarite. Nel pomeriggio la tensione si è fatta molto grave; solo a tarda sera è riapparsa la possibilità che tutto finisca nel modo migliore. Da domani incomincia la volata finale; ci sono ancora difficoltà, questioni aperte, interrogativi. Si spera, tuttavia, che il Senato possa ricevere il decretone-bis, approvato dalla Camera, il 1° dicembre, e che per il divorzio il voto finale possa avvenire entro domenica.

C'è anche un piccolo romanzo giallo, e a questo punto non poteva mancare, nella storia del decretone e del divorzio. Per 18 ore, dall'una della notte scorsa fino alle 19 di stasera, è stato impossibile sapere se si poteva aprire o no una busta consegnata dall'on. Maria Eletta Martini (dc) all'ufficio di presidenza della Camera. Mai un plico è stato così importante nella storia parlamentare. Nella busta c'erano gli emendamenti dc alla legge sul divorzio. Ma perché era chiusa? Forse i democristiani avevano fatto una finta: dare l'impressione di presentare gli emendamenti, ma lasciandoli inavvertitamente chiusi nella busta? Oppure, più semplicemente, avevano sbagliato i tempi: impegnati nel decretone e nel decidere la seduta-fiume, si erano accorti troppo tardi che rischiavano di non poter più presentare emendamenti a causa della seduta ininterrotta?

Durante la notte il missino Delfino incontrava nel transatlantico l'on. Castelli, secondo relatore dc alla legge sul divorzio, e gli rimproverava di non aver presentato gli emendamenti. «*No, li ho presentati*», rispondeva Castelli. «*Allora*, replicava un altro missino, *noi presenteremo 200 subemendamenti*».

Scattava in tal modo, al di là del problema interpretativo del regolamento (se gli emendamenti siano proponibili), la manovra politica dei missini per trasferire l'ostruzionismo dal decretone al divorzio. Poco prima, in aula, il capo dei deputati msi, Almirante, aveva preannunciato, in polemica con Andreotti, che, se la maggioranza avesse voluto stroncare il dibattito forzando il regolamento, i suoi deputati avrebbero iniziato l'ostruzionismo. E subito c'era la conferma.

L'on. Santagati parlava due ore e mezzo su un emendamento, poi dopo una piacevole dissertazione dell'on. Pintor (Manifesto) sulla musica classica sinfonica e popolare (è pianista e ha rilevato, fra l'altro, che «Bandiera rossa» è scarsamente musicale), Almirante ha parlato un'ora e mezzo e stamane, nella corsa ad inseguimento, Santagati è rimasto per oltre due ore su un solo argomento.

L'ingresso dei missini nella gara ostruzionistica produceva però un contraccolpo significativo all'estrema sinistra. I socialproletari, duramente colpiti dal comunicato dell'ufficio politico del pci, che li ha abbandonati al loro destino accusandoli implicitamente di massimalismo, hanno cominciato a mollare. Uno dei loro esponenti, l'onorevole Mazzola, illustrava in un sol colpo 41 emendamenti; l'on. Libertini, più per onore di firma che per dissenso dai suoi compagni, parlava tre ore sull'emendamento riguardante la modifica dei massimali contributivi delle aziende, sul quale il psiup si è attestato come sull'ultima trincea.

Ancora più irritati per l'arrivo dei missini, quelli del «Manifesto». L'on. Natoli, intuendo subito il significato dell'iniziativa di Almirante, scriveva una lettera al presidente Pertini per chiedere la sospensione del dibattito sul decretone e l'inizio immediato di quello sul divorzio.

Continuava intanto il mistero della busta chiusa. E si apriva la discussione sull'interpretazione del regolamento della Camera: se, una volta cominciata la seduta, è possibile presentare emendamenti. Se fosse stato deciso di sì, allora si sarebbe delineato il rischio di 200 emendamenti o subemendamenti missini. In questo caso la data del giorno 29 per la votazione contemporanea del decretone e del divorzio non sarebbe stata più rispettata, poiché i missini sono in numero sufficiente (24) per chiedere votazioni segrete su ogni loro emendamento, senza poter essere fermati dal voto di fiducia (il governo si è sempre dichiarato neutrale sul divorzio).

Se invece fosse stato deciso che gli emendamenti dc non erano accoglibili, la dc

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

SENATORE A VITA

«Per altissimi meriti in campo sociale»

Roma. Pietro Nenni da ieri è senatore a vita. Lo ha nominato il presidente della Repubblica Saragat per «avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale». I senatori a vita di nomina presidenziale, che attualmente siedono nell'aula di Palazzo Madama, sono: Parri, Montale, Merzagora e Leone (Foto Team - Il servizio a pagina 2)

Sembrano litanie i discorsi di psiup, msi e Manifesto

"Notti bianche„ a Montecitorio

Quando un oratore ostruzionista parla, i pochi presenti in aula sfogliano giornali, aprono la corrispondenza, sonnecchiano - Lunghe soste alla buvette

Roma. Deputati e giornalisti nel «Transatlantico» di Montecitorio mentre in aula parlano gli ostruzionisti (Foto Team)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 25 novembre.

La seduta-fiume di Montecitorio vede su una sponda l'esigua pattuglia degli ostruzionisti (ventotto deputati del psiup e cinque del «Manifesto») e sull'opposta sponda gli oltre cinquecento deputati di tutti gli altri settori che hanno deciso di sostenere il famoso «decretone». Degli ostruzionisti, nei corridoi, si parla con un senso di ammirazione fisica. «Libertini è in gamba», *dice un deputato, parlando del collega oppositore che sembra divenuto il leader degli ostruzionisti.* «E Bronzuto?». «Eh, anche Bronzuto, quando ci si mette...». *Sembra che si parli di Coppi e di Bartali dei tempi d'oro, nel corso d'una «Sei giorni» al Vigorelli di Milano.*

I trentatré campioni dell'ostruzionismo rappresentano un estratto d'arte oratoria, frutto d'una selezione biologica avvenuta attraverso i crivelli di un'infinità di congressi, congressini, tavole rotonde, comizi, dibattiti, polemiche, schermaglie: polmoni d'acciaio, dunque, e un patrimonio di virtù proprie dell'uomo politico di lungo corso, come dire ricchezza di argomenti dialettici, riflessi svegli, folgorante velocità e felicità di «battuta», e così via.

Se questi sono i nuovi campioni dell'insolita battaglia parlamentare, non crediamo poi che la «vecchia guardia», oggi costretta per necessità strategiche a tener la bocca chiusa, sia da meno. Il presidente della Camera, onorevole Pertini, dopo tutta una notte trascorsa a presiedere, se ne passeggiava «fresco come una rosa» (così i testimoni oculari) avanti e indietro intorno al palazzo di Montecitorio alle ore sei del mattino. Roma era deserta, l'ora era buia, e, assaporato il piacere d'una boccata d'aria, il presidente Pertini se ne ritornò dopo un po' di tempo in aula a presiedere.

Ma anche l'on. Malagodi, anche l'on. Andreotti, stamane apparivano riposati e distesi, camicia fresca di stiro, faccia fresca di rasoio, come se la notte trascorsa sui divani di Montecitorio, l'orecchio all'altoparlante collegato all'aula, li avesse rinvigoriti, e resi più aitanti in mezzo ai loro colleghi oscuri, che mostravano invece l'occhio appesantito, la schiena dolente, uno sbadigliante desiderio, visibile a fior di pelle, di casa e di guanciale. Ma non è che l'inizio del tour de force; bisognerà vedere, mi dicono gli esperti, all'ultimo traguardo come arriveranno gli ostruzionisti e anti-ostruzionisti.

Per ora, bisogna dire, si

Gigi Ghirotti

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Entro i prossimi venti giorni

Sciopero generale (4 ore) proclamato per le riforme

L'astensione dal lavoro sarà articolata per regioni - Secondo i sindacati «il governo non ha ancora risposto alle sollecitazioni per riprendere gli incontri sulla casa e sulla sanità»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 novembre.

Uno sciopero generale di quattro ore per le riforme sociali sarà attuato per gruppi di Regioni entro le due prime settimane di dicembre. Lo hanno deciso oggi le segreterie confederali della Cgil, della Cisl e della Uil, riservandosi di comunicare alle organizzazioni provinciali le date esatte della astensione, delle assemblee periferiche e delle manifestazioni pubbliche. Le organizzazioni provinciali, regionali e di categoria dovranno accelerare i preparativi dell'azione e curarne la migliore riuscita in modo «da rispondere alla volontà di lotta dei lavoratori».

Lo sciopero riguarderà tutti i settori: industria, commercio, agricoltura, ferrovie e poste, trasporti urbani, servizi di interesse pubblico (acque, gas, acquedotti), le amministrazioni comunali e provinciali, le amministrazioni dello Stato, gli enti parastatali economici e non economici, gli organismi portuali.

Il motivo dell'agitazione, alla quale ne seguiranno altre in tempi prestabiliti, è precisato in un comunicato delle tre confederazioni. «*Il governo*, si afferma, *non ha ancora risposto alle sollecitazioni per una ripresa degli incontri e non sono stati mantenuti gli impegni per la stesura dei provvedimenti destinati a dare seguito ai risultati dell'incontro del 3 ottobre tra governo e sindacati sui temi della sanità e della casa*». Il comunicato aggiunge che neppure sono state fissate le modalità dell'esame dei problemi del Mezzogiorno, della riforma fiscale e dell'agricoltura.

«*L'intera politica delle riforme*, osservano ancora Cgil, Cisl e Uil, *viene così messa in forse; è posto in crisi il metodo aperto degli incontri del 1° e del 3 ottobre; si pregiudicano indispensabili sviluppi, soprattutto la definizione dei punti che, alla fine di quegli incontri, restavano ancora da risolvere*».

Gli obiettivi della ripresa dell'azione sono, quindi, secondo le confederazioni, «*la conclusione di ogni aspetto dei temi della sanità e della casa, e l'apertura del confronto su riforma fiscale, Mezzogiorno e agricoltura*».

g. f.

ANNUNCIATO UN MESSAGGIO DI ECCEZIONALE IMPORTANZA

Oggi comincia il viaggio del Papa

Oggi si parte per un volo di venticinquemila miglia, oltre quarantacinquemila chilometri, al seguito del Papa. Nei dieci giorni del suo percorso asiatico ed oceanico la media quotidiana degli spostamenti di Paolo VI sarà pertanto di quattromilacinquecento chilometri, una misura che è difficilmente uguagliabile. Inutile dire che nessun apostolo, né Papa, era mai arrivato sino ad ora a simili velocità.

Una ragione non può mancare a tale straordinaria '*performance*. Si va da Roma a Teheran, nell'Iran, da Teheran a Dacca nel flagellato Pakistan Orientale, da Dacca a Manila nelle Filippine, dalle Filippine a Pago Pago nelle Samoa, dalle Samoa in Australia, a Sydney, dall'Australia a Giacarta in Indonesia, dall'Indonesia all'anticamera della Cina, Hongkong, e da Hongkong a Colombo nell'isola di Ceylon. Di là, il 5 dicembre, il jet dell'Alitalia DC-8/62 «Arcangelo Corelli» dal nome di un famoso violinista del Seicento, al cui comando si saranno alternati in dieci giorni tre equipaggi di aviatori, farà ritorno a Roma.

Un bilancio del viaggio, probabilmente, sarà possibile soltanto in occasione del rientro di Paolo VI in Vaticano e dei sessanta giornalisti del suo seguito alle sedi rispettive. Difficoltà di trasmissioni, brevità delle soste e varietà ambientali ed orarie costituiranno in questi giorni altrettanti ostacoli alla cosiddetta copertura puntuale di un servizio giornalistico di eccezionale importanza.

Fin da ora, comunque, si può dire però che l'ambizione di questo viaggio merita molta aspettativa e molta ammirazione. C'è in Paolo VI innanzitutto il desiderio di mostrare partecipazione al dolore della popolazione del Pakistan Orientale (una sosta notturna di un'ora è stata inserita a questo scopo nel suo itinerario), c'è il desiderio, sorvolandone il territorio, di associarsi anche alle sofferenze dei due Vietnam (colpiti da un tifone che ha sconvolto in questi giorni cinque province, secondo l'agenzia *Giai Phong* che parla di decine di migliaia di morti, di trecentomila senzatetto, di seimila case distrutte e di un cinquanta per cento di raccolti perduti) e finalmente c'è il proposito di recare una diretta testimonianza cristiana in cospetto dei problemi che angustiano gli uomini, battezzati e non battezzati, che abitano isole o regioni continentali dell'Asia e dell'Oceania.

Non a caso, del resto, la partenza del Papa da Roma è stata preceduta di soli due giorni da un documento dottrinario che ha un'importanza fondamentale per il cosiddetto dialogo fra credenti e non credenti, ciò che si può tradurre, sul piano delle realtà, come colloquio fra i cattolici e i marxisti: o i comunisti, per essere anche più chiari. Il Segretariato per i non credenti, dicastero vaticano che ha tra l'altro il compito di elaborare la strategia della Chiesa nei confronti del mondo comunista, ha pubblicato infatti una nota, o istruzione, per definire quale dovrà essere nell'immediato futuro la preparazione culturale e ideologica dei cattolici, e soprattutto dei sacerdoti, in vista dei loro rapporti con i rappresentanti dell'ateismo moderno, marxista o non marxista.

Per dirne brevemente basterà informare che nei programmi di studio adottati nei seminari saranno incluse d'ora innanzi le opere di Marx, dei suoi maestri e dei suoi allievi fino ai marxisti strutturali, che oggi vanno a Parigi per la maggiore, ed ai controversi maestri della scuola di Francoforte come Adorno, Horkheimer e Marcuse. Si prospetta così una rivoluzione nell'insegnamento tradizionale nei seminari e nelle università cattoliche di tutto il mondo, una specie di rivoluzione culturale, come è stata chiamata quella cinese di pochi anni fa. Ci si potrebbe quindi vedere una preparazione del messaggio esplosivo che Paolo VI si riserva di rivolgere ai popoli dell'Asia — da Hongkong — nella giornata di venerdì 4 dicembre.

Non c'è dubbio, comunque, che sarà proprio in occasione della tappa ad Hongkong che il viaggio asiatico ed oceanico del Papa sarà riconoscibile in tutta la sua importanza religiosa e politica.

Vittorio Gorresio

I ministri discutono sul «riassetto» statale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 novembre.

(g. f.) Stasera alla Camera, dove tutti sono trattenuti dal dibattito-fiume sul «decretone», il ministro della Riforma amministrativa Gaspari e il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi hanno discusso sulle ultime difficoltà per la definitiva conclusione della vertenza riguardante il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

In particolare sono stati approfonditi i punti considerati «irrinunciabili» dai sindacati.

Non si conoscono le conclusioni del colloquio. Tutti i sindacati del pubblico impiego, aderenti a Cgil Cisl Uil, hanno rinviato a domani una decisione sui tempi e le modalità per un'azione sindacale.

IL SOMMARIO

Brevi incontri

I giorni duri del Presidente

« Dieta sobria: consommé o riso in bianco, fettina di vitello al vapore, frutta cotta. Appena possibile, a letto: nel buio completo. E, soprattutto, silenzio. Persino io evito di parlargli, di sottoporgli anche i più piccoli o più urgenti problemi familiari. Almeno in casa, almeno nelle poche ore di tregua, silenzio assoluto ». Il metodo che la signora Carla Pertini ha studiato per proteggere suo marito dalla tensione nervosa è ingegnosamente semplice, ma non sempre efficace.

Non sono certo queste le quiete giornate in cui il presidente della Camera dei Deputati può dedicarsi alle attività che lo rallegrano e lo fanno [illegible] più giovane: per esempio ricevere le scolaresche che vanno a trovarlo sin troppo spesso, o rispondere a tutti quelli che gli telefonano « così, onorevole, solo per salutarla ». Oppure alimentare la corrispondenza con il ragazzo tifoso della Juventus che sfidò lui, tifoso del Cagliari.

Per Sandro Pertini questi sono invece giorni molto difficili: il tentativo di sciogliere l'intricato nodo del « decretone » l'ha impegnato in riunioni logorate e logoranti, in discussioni ostinate e provvisorie, in mediazioni rischiose. Vissute fino in fondo, con totale partecipazione anche emotiva: « Non è per niente un professionista distaccato del gioco parlamentare. Anzi, in ogni attimo è un combattente che crede all'importanza della battaglia che fa: un passato come il suo non si cancella ».

Infatti tra i grandi furbi della classe politica la sua responsabile passionalità è abbastanza unica, la sua franchezza brusca e diretta pare addirittura eccentrica: « Ma lo addolora sentirsi definire un romantico, un idealista », dice sua moglie. « Lo addolora non essere a volte compreso proprio da quei gruppi che certe idealità dovrebbero averle ».

Scuola maestra di vita

« Dove va l'umanità? Gli uomini possono vivere in pace fra loro, al di sopra delle ideologie politiche, delle discriminazioni razziali, delle divisioni religiose, filosofiche, economiche? Come? Qual è la via più utile da seguire? Quali i mezzi morali, tecnici ed economici da utilizzare a tal fine? ».

Non è l'argomento, ambizioso quanto astratto, di un seminario di filosofi, di un concilio religioso, di un simposium di storici. E' un tema assegnato ai futuri camerieri, cuochi, camerieri di piano, barmen, direttori di sala e portieri d'albergo che frequentano il secondo corso della Scuola alberghiera di Vico Equense.

Little Tony e la fortuna

« Ma quali seimila? », si irrita Little Tony, « ma chi l'ha viste, ma quando mai, ma chi l'ha detto? ». La polizia. Dalla macchina del popolare cantante, ha detto, ignoti malviventi hanno sottratto in Sicilia seimila cartoline-voto di Canzonissima. « Intanto non erano ignoti malviventi, erano ammiratori miei che nell'entusiasmo di avvicinarmi e chiedermi l'autografo hanno assaltato il furgoncino pubblicitario mio e hanno fatto un macello ». E le cartoline? « Intanto non erano seimila. Erano solo novecento biglietti della Lotteria di Capodanno, cioè milleottocento cartoline-voto ». Ma come mai si trovavano nella sua macchina? « Me l'ero comprate. Embe'? ».

Vuol dire che non solo le Case discografiche, ma anche i singoli cantanti concorrenti a Canzonissima spendono milioni per mandare voti a se stessi? « Quello che fanno gli altri non lo so, per quanto a parere mio tutti s'arrangiano secondo le possibilità ». Anche lei? « Che sono, duemila voti? Una goccia nel mare. Quelle cartoline non l'avevo certo comprate per influenzare i risultati di Canzonissima ». E perché, allora? « Per uso mio personale ». Sarebbe? « Vedere se riesco pure io a vincere qualche premio settimanale della lotteria. Embe'? Forse che i calciatori, anche campioni milionari, non giocano al Totocalcio? ».

Magari è vero che i protagonisti non sono diversi dagli spettatori. Magari pure i cantanti, votando per se stessi, inseguono la fortuna più che la vittoria: proprio come i loro ammiratori più sfortunati.

Al soccorso

Da una settimana ci indigniamo per l'inefficienza e l'incuria del governo pakistano, incapace di far arrivare ai superstiti del ciclone neppure una minima parte di quegli aiuti che tutti i paesi si sono affrettati ad inviare. E' una vergogna, protestano i giornali descrivendo casse di medicinali e quintali di cibo inutilizzati: nella zona del Golfo del Bengala la gente muore di fame o di cancrena, e il governo non si muove, non provvede, non fa nulla. Ritardi inconcepibili, assurde questioni di procedura o di prestigio, lassismo, distrazione: una vergogna.

Ma non sempre alla giusta indignazione si unisce la sorpresa. Per forza, lasciano intendere i realistici commenti: succede sempre così nei paesi sottosviluppati, nei paesi arretrati in cui il valore della vita [illegible] relativo, nei paesi disorganizzati dalla dittatura burocratica, nei paesi imprevidenti che si arrendono alle sciagure naturali come ad una fatalità.

In paesi civili come il nostro, naturalmente, è tutt'altra storia. Da noi per i terremotati siciliani vennero subito stanziati 300 miliardi: e ne sono stati spesi 11, dopo tre anni. Da noi per i terremotati siciliani vennero costruite le baracche provvisorie: e 200.000 persone ancora ci vivono, dopo tre anni.

Liotta Tornabuoni

La signora Brandt lascia Roma

Roma. La signora Brandt, al centro, dopo la visita al Campidoglio (Telefoto Upi)

Conclusa la visita del Cancelliere a Roma

Brandt: impegno per l'unità europea e per l'apertura verso l'Est comunista

Conferenza-stampa prima di ripartire per Bonn - Il Cancelliere precisa i termini dei colloqui con Colombo e smentisce le voci di dissensi con il governo italiano sulla « Ostpolitik »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 novembre.

« Signore e signori — ha esordito Willy Brandt nella conferenza-stampa tenuta oggi — io non posso fare una interpretazione filologica di quanto ha detto il presidente Colombo. Tuttavia credo di non essere smentito se affermo che sono infondate certe interpretazioni, secondo cui vi sarebbero divergenze tra il mio governo e quello italiano sulla Ostpolitik ».

Sono oltre un centinaio i giornalisti italiani e stranieri riuniti stamattina nell'albergo di Trinità dei Monti che lo ospita nel suo soggiorno romano. Il Cancelliere di Bonn precisa i termini dei colloqui ufficiali avuti ieri con Colombo. Se ne ricava che la Germania federale porterà avanti la politica di « apertura » all'Est, impegnandosi contemporaneamente nell'opera di integrazione della comunità europea. Su questa linea ha l'appoggio dell'Italia, cui Brandt riconosce il ruolo particolare che essa svolge nelle vicende del Mediterraneo.

— Signor Cancelliere, può dire qualcosa sulla nota del governo finlandese?

« Questa nota riguarda la preparazione di una conferenza europea per la sicurezza del Continente. Ne abbiamo discusso ieri con il presidente del Consiglio italiano. Resta però soltanto a livello di scambio di opinioni, tanto più che la settimana prossima, a Bruxelles, il Consiglio della Nato si occuperà delle questioni sollevate dalla nota finlandese ».

— E sulla situazione nel Mediterraneo?

« L'Italia vi gioca una parte che deriva chiaramente dalla sua posizione geografica, dalla sua storia e dalle sue relazioni con vari Paesi del Mediterraneo. Noi vogliamo, nell'ambito delle modeste possibilità politiche che ci sono consentite, appoggiare e sostenere le tesi italiane ».

— Esistono contrasti tra la Germania Federale e l'Unione Sovietica per quanto riguarda la Ostpolitik?

« Credo di non sapere tutto ciò che pensano i sovietici, ma anche se ne sapessi di più non vorrei dirlo ».

— Esiste una connessione tra i problemi di Berlino e del Mediterraneo?

« Io posso dare l'opinione ufficiale di parte tedesca e dire che, per quanto ci riguarda, riconosciamo la connessione ».

— Quando ci sarà la ratifica del patto tra Germania Federale e Urss?

« Abbiamo detto che il trattato avrebbe avuto piena efficacia soltanto se nel frattempo sarà risolta in qualche modo la questione di Berlino. Si tratta di un processo lungo e difficile, ma anche interessante. Che la ratifica vi sarà, mi pare però fuori di dubbio ».

E' stato chiesto a Brandt se egli avesse proposto un « vertice » dei « Sei » per discutere l'adesione della Gran Bretagna al Mec. Il Cancelliere ha detto di non potere escludere l'eventualità di una riunione del genere, precisando però di non averla richiesta. Sull'unificazione europea, Brandt ha concluso affermando che Italia e Germania federale sono d'accordo sulla necessità di accelerare i tempi, soprattutto per quanto riguarda l'ingresso della Gran Bretagna; i due Paesi si sono trovati d'accordo anche sul rapporto del lussemburghese Pierre Werner sullo sviluppo economico e monetario della Comunità. Per meglio concordare le politiche economiche dei « Sei », Brandt ha detto che i governi italiano e tedesco-occidentale intendono creare uno strumento che consenta lo scambio reciproco e permanente delle opinioni.

Nel pomeriggio, Willy Brandt è ripartito in aereo per Bonn; all'aeroporto di Ciampino sono andati a salutarlo il presidente del Consiglio, Colombo, personalità del governo e della diplomazia.

Livio Zanotti

Roma. Brandt durante la conferenza (Telef. Team)

Da Saragat i decorati al « valore militare »

Roma, 25 novembre.

Oltre mille partecipanti al congresso dell'Istituto del « Nastro azzurro », convocato a Roma anche per celebrare il centenario della capitale, sono stati ricevuti stamane dal presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat.

L'udienza, dato il numero di intervenuti, si è svolta nel salone dei corazzieri. Il ministro della Difesa, Tanassi, accompagnava i numerosi decorati al valor militare, ai quali Saragat ha rivolto il saluto più cordiale, suo e del popolo italiano. Il Presidente della Repubblica ha poi affermato che la patria « non è un concetto statico, ma dinamico, non è fatta soltanto di passato, ma di presente e di avvenire. E come tale esige impegno, [illegible] uscire dai chiusi orti degli interessi particolari e aprirsi agli altri, ai concittadini, al bene comune ».

In una successiva udienza, Saragat ha ricevuto le venti concorrenti della manifestazione « Operazione sicura ». (Ansa)

Annuncio ufficiale del Presidente Saragat

Nenni, nominato senatore a vita lascia Montecitorio dopo 24 anni

Il riconoscimento « per avere illustrato la patria con altissimi meriti nel campo sociale » - Alla Camera il posto di Nenni sarà preso dall'on. Luciano De Pascalis - Numerosi i messaggi di felicitazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 novembre.

Il Presidente della Repubblica ha nominato Pietro Nenni senatore a vita « per avere illustrato la patria con altissimi meriti nel campo sociale ». L'annuncio ufficiale è stato dato stamane dal Quirinale. La nomina era attesa. Proprio ieri sera Saragat, conversando con alcuni ospiti al termine della cena offerta al cancelliere tedesco Brandt, l'aveva preannunciata.

L'anziano leader socialista era alla Camera quando il Quirinale ha diffuso la notizia e i deputati socialisti gli si sono affollati attorno per complimentarsi, soprattutto i vecchi compagni di tante lotte politiche. Nenni appariva commosso. Nel pomeriggio è andato dal presidente della Camera Pertini per il saluto di commiato; quindi si è recato al Senato per incontrarsi con il presidente Fanfani, che poco prima aveva annunciato all'assemblea di aver ricevuto una lettera di Saragat, il quale lo informava della nomina del nuovo senatore a vita.

La comunicazione di Fanfani è stata accolta con un lungo applauso da quasi tutti i settori dell'assemblea.

Nenni entrerà a far parte con ogni probabilità del gruppo socialista (il presidente Pieraccini ha convocato il gruppo per domani pomeriggio). Alla Camera gli subentrerà Luciano De Pascalis, primo dei non eletti per la lista del psi nella circoscrizione di Milano. Il leader socialista era stato eletto in tre collegi (Torino, Roma e Milano), ma aveva optato per quello del capoluogo lombardo. Luciano De Pascalis è stato deputato in due precedenti legislature ed è membro della direzione socialista e capo dell'ufficio esteri del partito.

Pietro Nenni ha settantanove anni essendo nato a Faenza nel febbraio del 1891 da una famiglia di contadini. Tutti conoscono il suo passato politico, il lungo esilio sotto la dittatura fascista, le sue battaglie politiche dal dopoguerra in poi alla testa del psi. Oggi, per la sua nomina a senatore a vita, ha ricevuto innumerevoli messaggi dall'Italia e dall'estero.

Il segretario del psi, Mancini, gli ha telegrafato per felicitarsi a nome di tutto il partito: « I socialisti ed i lavoratori italiani che da oltre mezzo secolo ti hanno visto in prima fila nelle battaglie più rischiose a dirigere le più impegnative lotte per l'avanzamento democratico e civile del nostro paese traggono dall'alto riconoscimento di cui sei stato insignito motivo di fraterno compiacimento e di commosso orgoglio, [illegible] di averti tra loro e con loro nelle lotte che ancora si attendono per la libertà, per la giustizia e per la pace ».

Telegrammi di congratulazioni sono giunti a Nenni anche da parte del vicepresidente del Consiglio De Martino, dai presidenti dei gruppi parlamentari socialisti della Camera e del Senato, Bertoldi e Pieraccini, dal presidente del gruppo socialdemocratico della Camera, Orlandi, e dal segretario del psu, Mauro Ferri, il quale gli ha scritto che la nomina a senatore a vita costituisce anche « una base di prestigio autorevole per l'indispensabile, decisiva azione in un momento particolarmente difficile e denso di pericoli per l'equilibrio democratico; azione che tu hai prospettato con magistrale lucidità nei recenti discorsi ».

Domattina il gruppo socialista della Camera rivolgerà un indirizzo di saluto a Pietro Nenni nel momento in cui lascia Montecitorio (dove entrò nel 1946) per trasferirsi a Palazzo Madama.

g. fr.

Aumentate le difficoltà sul divorzio Giornata di tensione a Montecitorio

Il documento dei democristiani che chiedono lotta a oltranza al divorzio

(Segue dalla 1ª pagina)

si sarebbe trovata esposta al ricatto propagandistico dei missini (« Non avete fatto la battaglia sul divorzio ») e alle minacce dell'ala clericale dello stesso partito dc. Oggi infatti la pattuglia dei 31 deputati dc guidata da Gonella nell'opposizione ad oltranza al divorzio ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Colombo, al segretario dc Forlani e al presidente dei deputati dc Andreotti per chiedere il rinvio di « ogni conclusione parlamentare sul divorzio al fine di permettere il riesame del problema ».

I 31 firmatari dichiarano il loro pieno appoggio al decretone, per allontanare il sospetto che possano agire da « franchi tiratori » al momento di votare, ma aggiungono che « si deve ricorrere ad ogni legittimo mezzo per la difesa dell'unità della famiglia, anche se ciò dovesse comportare un riesame dei rapporti con gli altri partiti », cioè la crisi del governo e del Centro Sinistra. Nello stesso tempo, a dare man forte ai gonelliani, il direttore dell'*Osservatore Romano* Federico Alessandrini ha scritto sull'*Osservatore della Domenica* che siamo già in piena *guerra di religione*.

Sulla questione di fondo costituita dagli emendamenti dc non c'erano indicazioni nemmeno alle ore 18, quando il presidente Pertini veniva a passeggiare in transatlantico. Il presidente accettava di parlare di tutto, di *Guerra e pace* di Tolstoi e delle bellezze di Ferrara, ma interdiceva ogni domanda sulla misteriosa busta chiusa. Almirante (msi) e Di Primio (psi), « regolamentisti » dei rispettivi gruppi, facevano intanto dichiarazioni pubbliche affermando che, a seduta iniziata, non era possibile presentare emendamenti.

L'on. Di Primio ricordava anche, come precedente, il caso della legge elettorale per le Regioni, quando la seduta-fiume fu decisa per impedire a missini e liberali di aggravare l'ostruzionismo con la presentazione continua di nuovi emendamenti. Almirante aggiungeva che, dai suoi accertamenti presso l'ufficio di presidenza dell'assemblea, risultava che [illegible] emendamento dc era stato presentato.

Alle 19 c'era il colpo di scena. L'on. Zanibelli, vicepresidente del gruppo dc, dichiarava: « Gli emendamenti democristiani al divorzio sono stati depositati alle 14,30 di oggi. Era stata sollevata da qualcuno l'eccezione di non presentabilità, ma a termini di regolamento è stato riconosciuto questo nostro diritto, tanto più che in tutte le riunioni dei capigruppo e in più circostanze avevamo già preannunciato la volontà di proporre delle modifiche. La questione perciò è stata risolta correttamente ».

La dichiarazione di Zanibelli aggiungeva altri elementi di mistero (il deposito degli emendamenti alle 14,30 mentre dalla notte scorsa si parlava della busta chiusa), ma chiariva il punto centrale: gli emendamenti erano stati accolti, la disputa procedurale era finita. Ma le cose stavano veramente in questi termini? C'erano molti dubbi, legittimati dall'assenza di ogni comunicazione ufficiale della presidenza della Camera. Ma il dubbio sul regolamento cedeva ormai il passo all'interrogativo sui missini. Il loro gruppo si riuniva proprio mentre Zanibelli parlava: avrebbero deciso di presentare una valanga di emendamenti? Andreotti, a quanto pare, aveva avuto già stamane un colloquio con Almirante proprio su questi problemi. E circolavano voci ottimistiche: i missini avrebbero fatto molto fumo e poca azione concreta.

Il comunicato del gruppo msi, diffuso alle 21, si presta a tutte le interpretazioni. « Il gruppo, dice il comunicato, ha unanimemente confermato l'impegno ad una partecipazione attiva alla discussione sul disegno di legge di conversione del decretone. E' stato altresì convenuto che, nel caso di cedimenti governativi a sinistra, la partecipazione del msi alla discussione di cui sopra assumerà le forme adeguate alla nuova situazione. Eguale impegno di attiva partecipazione è stato deciso per quanto riguarda la legge sullo scioglimento del matrimonio ».

Non c'è la parola « ostruzionismo », un'azione più dura è condizionata a « cedimenti » del governo verso il psiup, cioè ad un poco probabile accordo sulla modifica del massinali; sul divorzio c'è un accenno vago. L'interpretazione degli ambienti di maggioranza è che i missini avrebbero presentato i loro emendamenti, e anche molti, se la dc non avesse preso l'iniziativa. Poiché gli emendamenti dc sono stati accolti, i missini si limiterebbero ad unirsi ai dc nelle votazioni contro i divorzisti, ma, ovviamente, tutte queste previsioni dovranno essere verificate nei prossimi giorni.

Le richieste di modifica della dc al divorzio, come ha precisato l'on. Castelli, riguardano i punti nodali della legge. Sarebbero in totale 6 emendamenti più 2 subemendamenti, ma soltanto su due la dc chiederebbe la votazione a scrutinio segreto (però sugli altri il voto segreto potrebbe essere chiesto dai missini). C'è da aggiungere che l'on. Stefano Riccio ha preannunciato ad Andreotti che, sotto la sua personale responsabilità, presenterà sul divorzio una pregiudiziale, un ordine del giorno e un emendamento.

Alle 21,30 si concludeva anche la riunione dei deputati socialproletari. Ne scaturiva la decisione di « respingere ogni [illegible] provocatorio del Movimento sociale » e di « concentrare l'opposizione sui punti qualificanti del decretone e sull'approvazione del divorzio ». In pratica, l'ostruzionismo socialproletario veniva dichiarato ufficialmente caduto.

Alla stessa ora Andreotti e Bertoldi inviano rispettivamente ai deputati dc e psi una lettera di avviso sul probabile esaurimento nella notte o domattina dell'illustrazione degli emendamenti e sull'apertura, subito dopo, delle votazioni.

Che succederà domani? Il psiup, ormai è chiaro, non chiederà la votazione degli emendamenti uno per uno. I 5 del «Manifesto» da soli non possono chiedere votazioni a scrutinio segreto. Restano i missini. Si asterranno dall'ostruzionismo? E' assai probabile, poiché finirebbero per fare il gioco degli avversari: la battaglia del Centro Sinistra, anziché contro il psiup e il « Manifesto », si rivolgerebbe contro l'estrema destra, e con l'appoggio di tutta la sinistra. Il psiup ha infatti motivato la sua svolta con la necessità di operare nel Paese affinché « si realizzi un confronto positivo e l'unità delle forze della sinistra, la cui carenza rappresenta oggi un elemento negativo per lo sviluppo del movimento di lotta dei lavoratori ».

f. d. l.

Notti bianche alla Camera

(Segue dalla 1ª pagina)

comportano in condizioni di assoluta, anche se un po' stanca, tranquillità. Niente battibecchi, niente assalti disordinati alla buvette per la conquista dei tramezzini: una seduta-fiume, dunque, ma sulle rive d'un fiume lento e quieto.

In aula, gli oratori parlano pacatamente, bene attenti a misurare le loro forze in vista degli sviluppi di questa battaglia oratoria. L'aula è quasi deserta.

Al microfono, un oratore del msi (il movimento sociale s'è agganciato alla battaglia ostruzionistica). Di che discute? E' un quasi-monologo sul problema della « cacofonia del decretone ». Detto in breve: l'onorevole deplora che nel testo proposto dal governo sia stata trascurata la bella forma, il bel suono delle parole. « Per esempio, per ben due volte nel decreto si ripete a poche righe di distanza: "si stabilisce quanto segue". E' cacofonico, inelegante: non si potrebbe cambiare questa formula? ».

Mentre il deputato dialoga con se stesso intorno alle cacofoniche mende del documento in stato d'accusa, i deputati presenti (si sono fissati turni di sei-otto ore per ciascuno, che le trascorrono quasi interamente nei corridoi) sfogliano giornali, aprono la corrispondenza, rispondono alle lettere. L'oratore, intorno a sé, non vede che pochi colleghi e intenti ad altre cure: a tutto fuorché ad ascoltarlo. I deputati del psiup e del « Manifesto », costretti dalla loro stessa strategia a rimanere in aula, sono però timorosi d'essere colti in atteggiamento d'attenzione o perlomeno di ascolto, e ostentano un disinteresse attivo per le argomentazioni del collega ostruzionista di destra; radunati a crocchio, hanno l'aria di raccontarsi tra loro storielle molto divertenti.

Ogni tanto, un deputato si distacca dai banchi: va in corridoio a farsi una fumatina, e intanto in aula la seduta-fiume scorre, implacabile e indolente, inascoltata e inarrestabile. Una delle tecniche usate per controbattere la manovra ostruzionistica è quella di far mancare all'oratore il conforto di poter posare lo sguardo su un [illegible] disposto a sostenere quello sguardo. Contro questi pericoli di vertigine da vuoto, gli ostruzionisti si premuniscono facendo affluire in aula i colleghi della loro stessa pattuglia, e ne viene che il dibattito ha un andamento di dialogo tra compagni, un po' come una lunga, lunghissima seduta in una sezione socialproletaria.

Gli oratori parlano scandendo le parole; delle cifre che citano, danno anche gli spiccioli, e sono cifre rilevate dai bilanci degli enti mutualistici che, come si sa, si calcolano ormai nell'ordine dei miliardi. Le sigle, anche le più conosciute, le più astoriche e frequenti nel linguaggio politico, vengono accuratamente enunciate e fatte seguire dall'esplicita dizione al completo: per esempio « C.G.I.L., Confederazione Generale Italiana del Lavoro », oppure « A.C.L.I., Associazione Cristiana dei Lavoratori Italiani ». Ed anche (nell'intervento di Libertini): « C.U.I.A.F., Cassa Unitaria per l'Integrazione degli Assegni Familiari ».

Nel suo appello all'interlocutore che non c'è, l'on. Libertini ha avuto nel suo discorso (tre ore per illustrare un solo emendamento) un accenno al ministro del Bilancio, on. Giolitti, « un ministro», *ha detto,* « che [illegible] è assente, ma è anche taciturno, forse perché cuneese, e i cuneesi, io li conosco, sono per carattere taciturni ». *L'on. Libertini, di cui si ricordano interventi durati anche sei-sette ore, si mostra ugualmente assai combattivo, e deciso a contendere ai compagni del « Manifesto » il primato della lunghezza e della resistenza oratoria.*

Negli ultimi due giorni, questo drappello di deputati (i cinque del « Manifesto » e l'on. Libertini) non ha dormito più d'un paio d'ore a testa, e a turno. Una delle tecniche escogitate per costringere alla successità gli oratori di tendenza diluviale è quella di non servirli di acqua minerale (e nemmeno di rubinetto) nel corso dei loro interventi. « Noi protestiamo», *ha detto l'on. Libertini, allontanandosi per qualche minuto dal tema del discorso,* «contro questa [illegible] di beveraggi, che è contro ogni tradizione parlamentare ». *Ma, ha avvertito, lui e i suoi compagni non si arrenderanno per sete, costringeranno la maggioranza a rinunciare al beato week-end e il Paese a rendersi conto che questa battaglia è di cruciale importanza per la classe operaia. Finito il suo dire, è andato a bersi un bicchiere d'acqua. Al banco del governo.*

g. gh.

UN PAESAGGIO COME UN DESTINO

Sparire a Venezia

Ho trovato molto bello il film *Anonimo veneziano*; e nel vederlo mi ha colpito e stupito l'estrema attenzione e la devozione intensa che è stata spesa dai suoi autori sopra una materia niente affatto nuova, anzi quanto mai stanca e sfiorita, devastata e saccheggiata da tanta letteratura. Avendone sentita e letta la storia, non mi aspettavo affatto che il film fosse bello.

La storia è questa: un marito e una moglie divisi da sette anni si ritrovano (lui l'ha chiamata) a Venezia, città dove l'uomo — un musicista senza successo — abita in solitudine, dove hanno in passato abitato insieme e che è la patria di entrambi. La donna è, all'arrivo, piena di paure e sospetti. Teme che lui voglia levarle il figlio; teme che lui voglia — lei si è rifatta una vita con un altro — ricattarla, chiederle denaro. Lui le è venuto incontro al treno con dei fiori. Quasi subito, vedendo il viso di lei astioso e la sua bocca contratta, butta via i fiori. Camminano l'intera giornata fra risentimenti, urla di collera, scambi di parole amare e memorie. Infine lui le dice che è ammalato di un male incurabile e che l'ha chiamata per dirle addio.

Un matrimonio fallito; un musicista fallito; Venezia; una malattia mortale. Si potrebbero immaginare motivi più usati e frusti, materia più appassita, stanca, deteriorata? Ma chi ha fatto il film è rimasto indifferente all'idea d'avere davanti una materia stanca, vi si è immerso come se tutto fosse nuovo e non mai toccato da nessuno.

* *

Nel vederlo trovavo strano di sentirmi stupita per l'estrema attenzione e devozione con cui era stato fatto il film. Non voglio dire che il film sia curato nei particolari, non è questo. L'attenzione qui non è mai dispersa nei particolari, ma è sempre rivolta all'essenza stessa della vicenda. Dovrebbe essere ovvio che quelli che fanno un film vi prodighino devozione e passione. Eppure l'attenzione e la devozione sono diventate qualità rare a incontrarsi negli autori dei film. Gli autori dei film appaiono a volte sommamente sbadati e distratti. A volte appaiono attentissimi e vigili, ma tanta attenzione è indirizzata alla scelta di esterni preziosi o di immagini insolite, con un sostanziale disprezzo per l'essenza del film. Essi nel fare i film sembrano pensare a tutto fuorché ai loro film. Essi sembrano avere in testa la critica, il pubblico, i soldi, loro stessi, la paura di essere poco attuali, il proposito di apparire o nuovi e difficili, o antichissimi e semplici. Invece chi ha fatto *Anonimo veneziano* non ha pensato a nulla salvo al suo film.

Si potrà osservare che il film è tenue, che non è un grande film. Infatti non è un grande film. Però cosa importa che non sia grande. Confrontandolo con *Tristana*, film che a me sembra grande e splendido, devo convenire che questo *Anonimo veneziano* è del tutto un'altra cosa. Però è lo stesso molto bello e penso che a chi lo ha fatto dobbiamo gratitudine.

A rendere così bello *Anonimo veneziano* si sono unite tre cose. Due attori che non potrebbero in alcun modo essere sostituiti, perché non si potrebbe immaginare al loro posto nessun altro; un dialogo amaro e rapido; un luogo che è quello e non potrebbe in alcun modo essere un altro. Dire che la recitazione è buona, o che la fotografia è buona, o che vi si vede una Venezia inedita, non sarebbe dire il vero. Quella Venezia non è poi forse così inedita; e in quanto ai due attori (Tony Musante e Florinda Bolkan) non si può limitarsi a dire che siano bravi; perché non so nemmeno se siano bravi, è che non sarebbe assolutamente possibile pensarli diversi. Quando un film è bello, appare impossibile cambiare qualcosa senza sfasciare tutto. Le facce e i luoghi vi trovano radici così profonde, una presenza così concreta e tangibile che risultano insostituibili, così come è insostituibile, in una poesia o in un racconto, ogni sillaba.

La verità è che questo film è il risultato di un incontro singolarmente felice fra immagini, personaggi e parole. Sarei curiosa di sapere chi ha scritto le parole. Enrico Maria Salerno? o Giuseppe Berto? cioè lo stesso regista, o uno dei nomi elencati nella sceneggiatura? Mi sembra impossibile che le parole siano state scritte da varia gente, come così spesso succede nei film.

Di solito, in film anche non pessimi, le parole ci sembrano sgualcite, come un fazzoletto sgualcito e sudato perché passato per troppe mani. Qui le parole dànno l'impressione di essere state pensate e scritte da una sola e unica persona. Sembra anzi che da un solo e unico pensiero sia scaturito tutto, la vicenda, i personaggi, la città. Salvo qualche rara e minima frase stonata, le parole sono proprio quelle che si aspettano e si chiedono a quei due personaggi fin dal primo istante.

* *

Non voglio dire che siano prevedibili; voglio dire che sono reali, puntuali, insostituibili, esatte. Perciò chi assiste al film ha continuamente la sensazione di aver rivolto una richiesta e di vederla appagata. Qui le parole non divagano mai, non portano mai fuori strada, non si scostano di un millimetro dalla storia, e non sfuggono mai nel generico e nell'astratto. (Salvo in un punto, dove viene citato Proust: io lì non avrei tirato fuori Proust).

Con le parole viene evocata la nuova vita della donna, che si svolge altrove, fra i figli e il nuovo uomo con il quale si è ricostruita un'esistenza non felice, ma solida e tranquilla. Tale esistenza viene evocata non con le immagini, ma con le parole. Di solito si dice che un film è veramente bello quando le parole vi sono superflue. Evidentemente non è sempre vero. Qui le parole sono illuminanti e necessarie. La nuova esistenza della donna, invisibile, evocata e lontana, è però sempre presente nel suo rapporto con l'uomo con cui un tempo ha vissuto, e si mescola al loro incontro fra le memorie e i risentimenti. Nella rapida passeggiata dei due tra folate di vento e raffiche di pioggia, l'invisibile presenza della nuova vita di lei li insegue con una ostinazione che è per entrambi insieme confortante e spettrale.

La cosa che mi sembra bellissima è il rapporto libero e amaro dell'uomo con le strade della città, con le proprie memorie e con la propria morte. La sua natura e lo sguardo libero che egli rivolge alla sua solitudine e al suo destino, si intuiscono con una chiarezza lampante non appena lo vediamo apparire alla stazione con l'impermeabile e i fiori, e non ne sappiamo nulla, ma egli ci ispira una simpatia immensa. La donna viene avanti col suo viso chiuso e contratto e subito ispira pietà. La simpatia per l'uomo e la pietà per la donna sono i sentimenti che ci accompagnano costantemente lungo la durata del film.

Anche quando sappiamo che lui è malato e deve morire, non è di lui che abbiamo pietà ma sempre di lei. E' come se la pietà che lui prova per lei si fosse contagiata a noi e vedessimo questa donna come lui stesso la vede, nella sua nuova esistenza composta industriosamente, con il viso chiuso e la bocca contratta nel rimpianto d'una felicità perduta forse per errore o forse perché si trattava di un bene troppo difficile, estenuante e fragile.

A me inoltre è sembrato di vedere in questo film non soltanto l'addio di un uomo alla vita, ma una sorta di addio universale a tutte le cose che sono destinate a sparire perché non c'è più spazio per loro e perché leggi segrete le hanno decretate vinte e inutili. Allo stesso modo come appare difficile, estenuante e fragile il rapporto fra questi due esseri, così appare fragile e senza futuro la città con le sue piazze vuote, le sue luci autunnali, le sedie accatastate sotto ai pergolati deserti, i piccoli ponti muschiosi e battuti da un'acqua buia.

Una simile città e la sua libera e triste bellezza si rivelano come beni inutili e sono condannate a morte. Non si tratta di aver rappresentato immagini inedite di Venezia, ma di aver pensato questa città in un contesto poetico e con uno strazio che accompagnano la sua immagine per la prima volta. Così questa immagine non riflette semplicemente Venezia, ma riflette tutte le cose che la nostra epoca rifiuta e a cui siamo costretti a dire addio.

Ho l'impressione che alcune persone non vadano a vedere questo film sospettando che assomigli a un film di alcuni anni fa e che si chiamava *Un uomo, una donna*. Era un film che ha avuto un gran successo, ma era in verità, a mio giudizio, stupidissimo e grondante di un ottimismo ipocrita. Sia ben chiaro che fra *Un uomo, una donna* e *Anonimo veneziano* non c'è nessun rapporto nemmeno remoto. Quello era un film che rappresentava un incontro a esito felice. Non dico che sia impossibile oggi rappresentare la felicità, è però un fatto che nessuno riesce mai a rappresentarla senza ipocrisia. Nel mondo di *Anonimo veneziano* la felicità è qualcosa che sembra stia per estinguersi dalla terra, ma tuttavia spiare le sue orme che se ne vanno e tendere l'orecchio ai suoi ultimi accordi è ancora un bene di cui porteremo il segreto nella nostra futura esistenza fatta forse di solidità e di squallore.

Natalia Ginzburg

GLI STATI UNITI TRA INFLAZIONE E RISTAGNO

I conti difficili di Nixon

Il presidente finora si è mosso con abilità: per la prima volta nell'ultimo decennio la politica estera è passata in secondo piano - Però dilagano i crimini e il terrorismo, mentre l'economia sembra avere il motore freddo: lo slancio produttivo si è interrotto, la disoccupazione ha raggiunto il 5,6 per cento - Intanto, molti «cervelli» riprendono la via dell'Europa

(Dal nostro inviato speciale)
New York, novembre.

Nei primi due anni alla Casa Bianca, Nixon si è mosso con abilità e gli avversari sono i primi a riconoscerlo. Dice James Reston: «E' andato abbastanza bene. Si è accorto da che parte tira il vento e ha realizzato importanti compromessi. Con i russi ha raggiunto un delicato equilibrio di potere, cooperando a controllare la corsa agli armamenti nelle delicate conversazioni di Helsinki e opponendosi alle spregiudicate manovre sovietiche nel Medio Oriente». *Grazie alle capacità di Nixon, per la prima volta negli ultimi dieci anni i problemi di politica estera non sono più preminenti. Però dilagano i crimini e il terrorismo e la situazione economica incomincia a farsi seria.*

New York. Una strada di Harlem: la disoccupazione colpisce con particolare intensità i negri senza mestiere del ghetto (Tel.)

Salgono i prezzi

Fino al mese scorso i consiglieri di Nixon ricordavano in ogni occasione che le eccessive spese federali, disposte dall'amministrazione Johnson, avevano messo in moto un processo inflazionistico, surriscaldando l'apparato produttivo. Per raffreddare il motore, bisognava restringere il credito anche a costo di rallentare l'espansione industriale; solo quando i prezzi fossero tornati stabili, sarebbe arrivato il momento di un nuovo balzo in avanti.

Purtroppo, non tutte le previsioni si sono rivelate esatte. Dopo una breve stasi, che aveva fatto cantar vittoria ai repubblicani, i prezzi all'ingrosso hanno ripreso a salire proprio alla vigilia delle elezioni intermedie. Alla fine di ottobre, le statistiche denunciavano un aumento del 4,8 per cento. Anche le cifre dei disoccupati si sono fatte allarmanti. Alla fine del mese scorso, il 5,6 per cento delle forze di lavoro americane non avevano trovato un impiego: è la percentuale più alta degli ultimi sei anni. I consiglieri di Nixon, pur di bloccare l'inflazione, si erano rassegnati a una sensibile recessione economica; purtroppo hanno ottenuto il secondo risultato senza raggiungere il primo. Forse è presto per parlare di recessione, ma un fatto resta: lo slancio produttivo, costante per tutti gli Anni Sessanta, si è bruscamente interrotto. L'America si è seduta.

Nixon si è impaurito e vuole che nel 1972, alla vigilia delle elezioni presidenziali, il numero dei disoccupati sia ridotto al 4 per cento, una cifra sotto la quale in America è molto difficile scendere. Il Presidente sa bene che, diversamente, tutti gli altri eventuali successi passeranno in secondo piano. Non gli basta raggiungere la pace nel Vietnam e ristabilire la legge e l'ordine; se nel 1972 gli americani non avranno il pieno impiego, troverà sbarrate le porte della Casa Bianca.

Gli esperti dicono

I consiglieri economici hanno consegnato al Presidente una relazione in cui si afferma che, per riassorbire un milione e mezzo di disoccupati e trovare un impiego ai giovani che si presentano sul mercato del lavoro, sarà necessaria una crescita del prodotto nazionale lordo, in termini reali, del 6 per cento l'anno. Calcolando un tasso inflazionistico del 3 per cento, assai inferiore a quello attuale, la crescita economica dovrà essere del 9 per cento l'anno. Per ora questo ritmo di sviluppo resta soltanto un desiderio. Dice il New York Times: «Nel terzo trimestre di quest'anno il prodotto nazionale lordo è cresciuto soltanto dell'1,4 per cento invece che del 6. E nel trimestre tuttora in corso, con ogni probabilità, la crescita sarà zero».

Questa pausa economica, tanto più lunga del previsto, incomincia ad avere conseguenze importanti. Nel 1968 erano giunti negli Stati Uniti da tutto il mondo 10.255 tra scienziati e tecnici, attratti dai più alti salari e dalle migliori prospettive di ricerca e di carriera. Fino a due anni fa il brain drain, *l'incetta dei cervelli, aveva contribuito in maniera considerevole al progresso tecnologico e allo sviluppo scientifico degli Stati Uniti. Oggi però si assiste a un fenomeno diverso. Quest'anno i nuovi arrivati saranno appena settemila e per la prima volta si verifica una inversione di tendenza. Centinaia di giovani studiosi stranieri, già immigrati negli Stati Uniti, si accingono a tornare in Europa.*

Tra i partenti, c'è chi lamenta che «l'America va troppo a destra» *e denuncia* «persecuzioni a chi professi idee progressiste», *e chi invece si dice allarmato dalle bombe che con tanta frequenza vengono deposte negli istituti di ricerca. Ma secondo il* New York Times, *che ha condotto un'inchiesta su questo argomento, il riflusso dei cervelli può essere spiegato soprattutto da motivi di carattere economico. I tagli al bilancio federale hanno posto in difficoltà le industrie spaziali e le imprese che ricevevano commesse dall'esercito: molti ingegneri e ricercatori sono stati licenziati e gli stranieri sono stati le prime vittime. Eppoi le Università più importanti denunciano difficoltà di bilancio e le industrie di avanguardia, per colpa della stasi produttiva, hanno limitato gli investimenti nella ricerca. Gli scienziati e tecnici europei incominciano ad accorgersi che buone prospettive di lavoro e di carriera si sono ormai aperte anche nei loro paesi d'origine.*

Una relazione presentata al Congresso l'estate scorsa afferma che «il divario tecnologico fra gli Stati Uniti e l'Europa e fra l'America e il Giappone, che fino a due anni fa aumentava progressivamente, oggi si sta riducendo». *Nelle librerie di New York* «La sfida americana», *il famoso saggio di Servan-Schreiber, è stato riposto in magazzino; sugli scaffali si trova* «La sfida europea».

Stasi scientifica

L'incetta di cervelli da qualche tempo viene condotta con successo soltanto nei paesi del Terzo Mondo. L'anno scorso sono giunti dall'Europa 2[illegible] scienziati; 5348 sono invece arrivati dall'Asia, 908 dal Canada e dall'America centrale, [illegible] dall'Africa e 353 dall'America Latina.

Le presenti difficoltà economiche rallentano il progresso scientifico, il riflusso dei cervelli pregiudica la ripresa futura. Si avverte l'inizio di una dinamica recessiva, si teme un ciclo negativo dalle notevoli proporzioni. Per la prima volta nel dopoguerra, non sono soltanto gli operai a pagare; la crisi investe ormai tutti i settori. Alla fine di agosto gli operai in cerca di lavoro erano aumentati del 72 per cento rispetto allo scorso anno, ma anche i managers e i piccoli industriali incominciano a trovarsi in una situazione delicata. I dirigenti di azienda in cerca di una nuova occupazione sono il [illegible] per cento in più rispetto al 1969. Sono disoccupati molti agenti di cambio, direttori del personale, esperti in pubblicità; gente che guadagnava venti milioni di lire l'anno e aveva venti anni di esperienza non riesce a trovare un posto adeguato alle sue esigenze e capacità.

E, come spesso accade, il più imponente e costoso sciopero degli ultimi dieci anni è avvenuto proprio nel momento meno indicato. Gli operai della General Motors, *la più grande fabbrica di automobili del mondo, sono rimasti inoperosi per quasi due mesi, prima di sottoscrivere il nuovo contratto di lavoro. Otto Eckstein, un professore di Harvard, con l'aiuto di un computer ha cercato di calcolare quanto questo sciopero sia costato all'economia americana ed è giunto a conclusioni allarmanti. In seguito allo sciopero il prodotto nazionale lordo sarebbe diminuito di sette miliardi di dollari, il tasso di sviluppo del 3,2 per cento, mentre il tasso di disoccupazione sarebbe aumentato del due per cento. Secondo la* General Motors, *gli aumenti ottenuti dagli operai avranno un sicuro effetto inflazionistico.*

Intanto la Camera ha approvato una legge che prevede le più severe restrizioni alle importazioni dall'estero mai decise negli ultimi trent'anni. Le opinioni sono discordi: i piccoli industriali e i deputati più preoccupati delle loro clientele elettorali hanno imposto l'approvazione, ma ben quattromila professori di economia hanno sottoscritto e inviato al Congresso una lettera che contiene due moniti. Le misure protezionistiche hanno sempre generato inflazioni e inoltre provocheranno una guerra commerciale fra Europa e Stati Uniti. Non resta che sperare in un ripensamento del Senato.

I consiglieri economici di Nixon risultano ormai non meno allarmati del loro Presidente. Il ministro del Tesoro Kennedy e il presidente della Banca d'America Burns sono uomini dai saldi principi; credono nel pareggio del bilancio e ritengono che il governo federale debba astenersi il più possibile dal turbare il regolare andamento del mercato. Ma quest'anno il deficit del bilancio raggiungerà i 18 miliardi di dollari e ormai si impongono misure di emergenza, come un ridotto tasso di sconto o ulteriori spese federali, per rianimare un motore che si è fin troppo raffreddato.

Tutti chiedono

Le Università e gli ospedali si trovano in serie difficoltà economiche, i bilanci comunali sono in deficit da quando viene concessa ai poveri una adeguata assistenza, i militari chiedono maggiori stanziamenti, le industrie hanno bisogno di rinnovare gli impianti per ridurre il tasso di inquinamento atmosferico. Se Nixon vuole spendere di più, non ha che l'imbarazzo della scelta.

E l'inflazione? Time *ha riassunto la situazione in questo modo:* «Gli economisti del Presidente hanno scoperto che l'aumento dei prezzi rallenta un poco solo quando l'economia si è fermata. Oggi forse imboccano la strada inversa, rassegnandosi all'inflazione che certamente seguirà il nuovo balzo in avanti. A loro basta che il costo della vita torni ad aumentare dopo le elezioni del 1972».

Gianfranco Piazzesi

ASSEGNATO A GIAMPAOLO PANSA IL PREMIO PALAZZI

I dubbi e i rifiuti del giornalista

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 25 novembre.

Abituati a far da testimoni, a lasciare alla ribalta gli altri, qualche volta i giornalisti diventano interpreti in prima persona della cronaca. Sono occasioni opportunamente rare, ma per questo significative. Come quando si consegna un premio giornalistico importante, quando si segnala, forzandone il riserbo, un *testimone* esemplare al pubblico dei lettori.

Ironia e commozione

Giampaolo Pansa, 34 anni, altezza quasi due metri, inclinazione alla battuta dissacrante, un passato di studioso e un presente di inviato speciale, ha ricevuto oggi a Palazzo Serbelloni, sede del Circolo della Stampa, il premio Palazzi (che ha segnalato nelle edizioni precedenti Bettiza, Bocca, Cavallari, Lai, Ronchey, la Serini). La solennità del luogo e i modi severi della premiazione hanno stuzzicato l'ironia del Pansa smaliziato, il valore del riconoscimento ha spinto alla commozione il cronista di razza.

Pansa è nato a Casale Monferrato, suo padre faceva il guardafili del telegrafo. Dopo la laurea in scienze politiche a Torino (tesi sulla guerra partigiana) ha lavorato in un istituto di studi storici, ha pubblicato libri; ha cominciato la professione giornalistica a *La Stampa*, poi è stato inviato del *Giorno* infine inviato speciale de *La Stampa*. Per questo giornale ha scritto una serie di servizi che la motivazione del premio ha oggi ricordato: «*La giuria segnala le inchieste sulle Università, sui sindaci managers, sui gruppuscoli extraparlamentari, sulle bombe di Milano, sugli scontri di via Larga e la morte dell'agente Annarumma, sul caso De Mauro, sulla mafia, sui fatti di Reggio Calabria*». Cronaca bruciante, fatti e problemi che toccano tutti. Pansa li ha interpretati «*con chiaro inquadramento storico oltre che con puntuale obiettività*».

I titoli di merito di un giornalista sono dunque, con un salto dalla metafora alla realtà, i titoli dei suoi servizi, dei «pezzi» che ha scritto per il suo giornale. Tra le migliaia di parole che offriamo ogni giorno al lettore, qualcuna resta per virtù di chi l'ha scritta: perché scava un poco più a fondo nella realtà, perché ci fa scoprire un personaggio, perché ci illumina su un fatto politico, perché ci rende prudenti nelle nostre speranze o attenua le nostre delusioni. Tra il giornalista e il pubblico in qualche occasione si istituisce un dialogo diretto; il lettore aspetta la «sua» firma e si prepara a discutere con un interlocutore che gli darà sempre l'ultima parola.

Le cose detestabili

I giornalisti (quelli bravi soprattutto) odiano la retorica, e fra i luoghi comuni detestano specialmente quelli che riguardano la loro professione. Spendono nervi e fatiche perché un servizio riesca completo ed efficace, ma non si sentono delegati a una missione, conoscono i lati avventurosi del mestiere, ma non vorrebbero diventare pittoreschi, come i cronisti che si vedono nei western (pipa in bocca, bretelle, pistola, visiera e una grande disponibilità all'invenzione). I premi hanno almeno il merito di fare giustizia dei colore: sono i bravi giornalisti che con i loro servizi smitizzano la professione, la rendono concreta e aderente al suo scopo.

Alberto Cavallari ha tenuto oggi la relazione del premio e ha ricordato un episodio molto bello, accaduto quando Einaudi era ancora in vita. Einaudi assegnava a Dogliani il premio per studi sulla Resistenza. Il vecchio statista fece un brindisi e parlò dei giovani e della «*grande speranza del '45 che pare essersi dissolta*». Invitò a studiare quella grande speranza e disse ai due vincitori: «*Se rintracciamo i veri motivi che animarono quella speranza e i motivi che la dissolsero, forse riusciremo a ritrovarla per costruire la società civile che vogliamo*». Uno dei due premiati era Giampaolo Pansa. Ha detto Cavallari che il premio Palazzi è «*in qualche modo la continuazione di quel discorso*», perché Pansa e gli altri come lui hanno tenuto fede a quei valori civili.

Pansa ha risposto, ringraziando, e interrogandosi sul suo mestiere. «*Il lavoro del cronista* — ha detto — *acquista un significato politico quando aiuta la società a conoscere se stessa, a prendere coscienza dei propri ritardi e delle proprie contraddizioni, quando l'aiuta a cambiare e a migliorare*». Ha detto di credere soprattutto nell'onestà. Per il resto, «*ognuno di noi porta nel lavoro le proprie idee, la propria cultura, le proprie scelte politiche*». L'obiettività si manifesta essenzialmente nel dovere del dubbio e nel rifiuto della verità ufficiale. E' un atto di fede che si può condividere, fermamente.

Stefano Reggiani

Il libro di Enrico Medi

«La Luna ci guarda» presentato a Roma

Roma, 25 novembre.

(l. m.) «*L'emozione che la conquista della Luna suscitò in me, seguendo sul piccolo schermo le varie fasi dell'impresa, mi è stata restituita dalla lettura di questo libro*»: così l'on. Giovanni Leone ha iniziato oggi la presentazione di *La Luna ci guarda*, del prof. Enrico Medi, in un elegante hotel di Villa Borghese. Tra il folto pubblico era presente anche l'autore.

Il distacco dell'informazione scientifica, e insieme l'appassionata partecipazione e riflessione sull'avvenimento — sempre secondo l'on. Leone — costituiscono la caratteristica dello stile e del fascino del libro.

Protagonista del libro e dell'umana vicenda che attraverso le sue pagine viene ricostruita, la Luna diventa anche il polo da cui s'irradiano grossi problemi di filosofia e di scienza.

Il bilancio del Comune in Consiglio

Gli assessori difendono la politica per i tributi

Valente: « Intendiamo ridurre e possibilmente eliminare le evasioni » - Vinciguerra: « Gli attuali 150 mila contribuenti su 350 mila sono pochi, saranno aumentati a 250 mila »

Si è conclusa ieri sera in Consiglio comunale la discussione sul bilancio preventivo '71 e sulla relazione illustrativa dell'assessore dott. Valente. Dalla relazione risulta tra l'altro « una programmazione delle entrate tributarie per il periodo '71-75, per ottenere una politica fiscale che consenta il massimo reperimento dei fondi necessari a risolvere i più urgenti problemi cittadini ».

Valente ci ha dichiarato: — *La politica tributaria dell'amministrazione comunale, coll'aumento a 15 miliardi del preventivo entrata per l'imposta di famiglia sembra che sia guardata con sospetto in relazione alla volontà di ridurre e possibilmente eliminare le evasioni, totali o parziali che siano ».* In realtà i lavoratori hanno sempre avuto *« una larga possibilità di esenzioni qualunque sia l'imponibile, con proporzioni maggiori per i redditi più modesti ».* Ma non si può ignorare che *« più introiti di lavoro formano a volte un reddito familiare notevole, tale da poter concorrere alla vita del Comune ».*

L'assessore ai tributi, prof. Vinciguerra, ha ripetuto che per il bilancio '71 *« sarà richiesto ai torinesi un sacrificio cospicuo ».* Ha precisato: — *Gli odierni 150 mila contribuenti su 350 mila famiglie appaiono pochi: l'amministrazione intende portarli a 250 mila.*

Gli abbiamo domandato come si reperiranno i maggiori introiti e i centomila nuovi contribuenti. Ha risposto: — *Sono in corso da tempo gli accertamenti sugli evasori fiscali parziali e totali. Un primo elenco di revisioni e di 15 mila nuovi contribuenti, sarà iscritto a ruolo in dicembre. Un secondo andrà a ruolo nel prossimo giugno, in base ai concordati, per un totale di 10.760 revisioni. Seguiranno altre due revisioni, più vaste ed importanti.*

In quali settori vengono reperiti i nuovi iscritti per i ruoli dell'imposta di famiglia?

— *Tra i piccoli e medi contribuenti, con reddito annuo dai 3 ai 6 milioni. Ce ne sono molti che non hanno mai denunciato i loro proventi, è giusto che partecipino anch'essi alla tassazione. Gli alti redditi (salvo per chi è giunto da poco nella nostra città) sono ormai tutti iscritti. Approfondiremo le indagini sull'effettiva entità dei loro introiti e agiremo di conseguenza.*

Il piano di accertamento fiscale del Comune « *dovrà mettere l'amministrazione in grado di affrontare la riforma tributaria la cui applicazione è prevista tra un anno* ». La riforma sopprimerà i tributi locali, parte preponderante delle entrate comunali: imposta di famiglia, di consumo, manutenzione fognature; imposta comunale e addizionale sulle industrie, commerci, arti e professioni; imposta sull'entrata, sul reddito dei fabbricati e sull'incremento di valore delle aree fabbricabili, contributo di miglioria.

L'imposta di famiglia verrà sostituita con *l'imposta locale sui redditi patrimoniali, professionali e imprenditoriali;* aliquota massima per tutti gli enti locali 14 per cento, per il Comune di Torino 8,5; accertamento da parte dello Stato, versamento ai Comuni. Nuovi tributi: *imposta sul reddito delle persone fisiche* (contribuente e suoi famigliari); progressiva per scaglioni con aliquote dal 10 per cento per il primo scaglione fino a [illegible] milioni, con incidenza massima del [illegible] per cento per la parte oltre i [illegible]. *Imposta sul reddito delle persone giuridiche,* colpisce tutti gli enti collettivi esclusa le società semplici, aliquota proporzionale del 30 per cento. *Imposta sugli incrementi di valore degli immobili,* si applica sui trasferimenti onerosi o gratuiti con aliquota progressiva dal 3,5 al 30 per cento; accertamento dello Stato, versamento ai Comuni.

Ancora: *imposta sul valore aggiunto* (Iva), indiretta sui consumi, che colpisce tutti i beni e molti servizi; aliquota proporzionale del 10 per cento. Imposte cosiddette *sostitutive* che colpiscono, con trattamento speciale, i redditi da determinati titoli e da conti correnti; imposta erariale sull'*energia elettrica;* quota dell'imposta sulla *benzina.*

Quali saranno gli effetti di tali imposte per il Comune di Torino? Per il valore aggiunto l'introito massimo previsto è di [illegible] miliardi; per i redditi patrimoniali e professionali, 3 miliardi; imposta benzina 3,5 miliardi, sull'energia elettrica 2,5, sull'incremento di valore degli immobili 7-8 miliardi.

In totale Torino vedrebbe ridurre le proprie entrate di circa dieci miliardi. E, fatto anche più grave, il disegno di legge verrebbe a pregiudicare l'autonomia amministrativa.

Ieri sera hanno parlato sul bilancio i consiglieri Bastianini e [illegible] (pli), Alabiso (psu), Fogà (pci), Biffi Gentili (pri), [illegible] (msi), Pignocchino e Bracco (dc).

Lunedì, ultima seduta, ci saranno le dichiarazioni di voto dei partiti, la replica dell'assessore, conclusioni del sindaco e voto.

Nuovo servizio psichiatrico undici zone nella provincia

Ogni 50 mila persone un'« équipe » di specialisti - Per il 1971 prevista una spesa di 700 milioni - I ricoveri volontari a carico delle mutue? - Due delibere della Giunta provinciale

La Giunta della Provincia ha deciso ieri di presentare al Consiglio due delibere che riguardano l'assistenza psichiatrica. La prima si riferisce alla riorganizzazione del servizio annunciata dal presidente Borgogno nella relazione programmatica. L'assessore all'Assistenza Teppati ha spiegato che il territorio della provincia è suddiviso in 11 zone, di cui 5 in Torino e « cintura » e 6 nella restante area. Ciascuna zona sarà servita da « équipes » formate da almeno un medico psichiatra, più uno psicologo, un'assistente sociale e due operatori con mansioni di assistenza diretta ai soggetti in cura. Si prevede una « équipe » ogni 50 mila abitanti.

Il « servizio psichiatrico di zona » disporrà inoltre di un adeguato numero di centri d'igiene mentale. Uno sarà sede della direzione e verrà dotato di pronto soccorso permanente con autoambulanza. Altre attrezzature: centro di spedalizzazione diurna e notturna, di lavoro protetto, di riabilitazione sociale e reparto ospedaliero.

La Giunta ha deliberato di bandire subito un concorso pubblico per due medici direttori delle zone in cui si inseriscono gli ospedali psichiatrici di Grugliasco e Savonera che la Provincia si prepara a gestire direttamente. Nel '71 verranno istituite 30 « équipes » di zona. Spesa totale prevista nell'anno: 700 milioni.

La seconda delibera di ordine psichiatrico presentata dagli assessori Teppati e Martina, riguarda i ricoveri volontari. Ispirandosi al concetto della legge di riforma, che tende ad equiparare la malattia mentale a tutte le altre, la Giunta ha deciso di non assumere più a carico della Provincia le spese per i ricoveri volontari e di invitare le amministrazioni ospedaliere ad addebitarli alle mutue.

Nella stessa seduta l'assessore ai Trasporti Bozzello ha proposto alla Giunta — che è stata consenziente — di esprimere all'Ispettorato della motorizzazione parere favorevole ad una nuova linea automobilistica della Sapav con il seguente percorso: Susa - Bussoleno - Borgone - S. Antonino - Chiusa S. Michele - S. Michele - S. Ambrogio - Avigliana - Trana - Bruino - Orbassano - Rivalta. Il servizio, ripetutamente richiesto dagli interessati, è per i dipendenti Fiat. Si articolerà in tre coppie di corse ogni giorno feriale. Agli abbonati sarà applicato uno sconto del 50-52 per cento sulla tariffa normale.

A scuola con catene e manganello

Ci arrivano sempre più frequenti lettere di questo genere: « Come posso essere tranquilla sapendo che mia figlia, soltanto perché vuole andare a lezione, può essere bastonata? ». « E' distruggendo il poco che c'è che si risolvono i problemi della scuola? ». « Ho due ragazzi che vogliono studiare, ma come è possibile in una scuola avvelenata dal sopruso e dalla violenza? ». « E' troppo chiedere di andare a scuola per imparare invece di farmi imbottire la testa da fascisti o da cinesi? ».

Purtroppo, ogni giorno, la scuola media « fa cronaca ». All'inizio ci sono stati inquietudini e fermenti, poi manifestazioni e scioperi, ora siamo alle intimidazioni e alle violenze. Violenza che chiama violenza, in una spirale drammatica. Agguati, spedizioni punitive, pestaggi.

La maggior parte degli studenti chiedono di studiare in pace. Sanno che la situazione scolastica è quella che è, ma sanno anche che non è con i manganelli e con le catene da biciclette che si risolvono i problemi. La maggior parte degli studenti, e i loro genitori, sanno che la violenza non esplode per una cieca passione verso la scuola, ma ubbidisce a un programma politico.

Perché ormai le carte sono scoperte: gruppi estremisti menano il gioco. Si legge di studenti — e sono sempre gli stessi — fermati mentre vanno in classe con la mazza ferrata sotto l'impermeabile o con una catena avvolta sul petto, sotto il giubbone di pelle. C'è di più: si scopre che quando c'è da « pestare » all'uscita delle scuole, una parte dei picchiatori — quelli più duri — non sono studenti. Lo [illegible] stati ai loro tempi, adesso sono i « gorilla » di questo o quel gruppo estremista.

C'è questo di confortante: quando si chiama gente estranea, si chiede aiuto ai « gorilla », vuol dire che non si è troppo sicuri della propria forza. Ci si conta e ci si accorge di essere meno di quanto si credeva. La maggioranza dei compagni non ne vogliono sapere. Vogliono studiare. Naturalmente hanno le proprie idee, ma sono abbastanza maturi per capire che non è con il fanatismo né con i manganelli che le possono spiegare o imporre agli altri.

Scuola inquieta, anche ieri tafferugli e scioperi

Irruzione di contestatori al "Gioberti,, Tre giovani sono feriti, lezioni sospese

Studenti disertano le aule al Santarosa, Plana, Avogadro, Regina Margherita, Segrè, VI Scientifico - Incontro del provveditore con i presidi - Oggi scioperano per la riforma docenti, incaricati, assistenti universitari

Al liceo Cavour: professore e preside denunciati per ingiurie

Il prof. Andreoli e il preside del Cavour prof. Vigliani

Ancora disordini nelle scuole. Ieri un liceo è stato invaso da estranei, ci sono stati tafferugli tra giovani di opposte tendenze e scioperi. La scintilla è scoccata nella prima mattina da un gruppo di studenti del Castellamonte, l'istituto per geometri chiuso dalla preside a tempo indeterminato. I giovani, circa un centinaio, avevano intenzione di irrompere nella scuola, ma poi hanno deciso di « andare a colpire un obiettivo particolarmente addormentato: il liceo Gioberti ».

Sono le 9. I contestatori aspettano di rinforzare le proprie file con ragazzi provenienti da altri istituti in sciopero (Santarosa, Plana, Avogadro, Regina Margherita) poi assieme si dirigono al *Gioberti* in via S. Ottavio. Quando giungono di fronte all'ingresso i manifestanti sono più di duecento. Di corsa si lanciano all'interno al grido di « Occupazione ». Si sparpagliano nei corridoi, invadono le aule. Le lezioni vengono interrotte, qualcuno avvisa il preside prof. Chiarpotto che in quel momento è in Provveditorato. Il preside rientra immediatamente, riesce a portare un po' di calma ed autorizza i suoi alunni ad abbandonare la scuola.

La maggioranza se ne va, altri restano con gli « invasori ». C'è confusione e baccano, un ragazzo finisce con un braccio contro una finestra e sfonda il vetro, ferendosi. Alle 11 intervengono agenti in borghese. Sollecitano i dimostranti ad abbandonare il Gioberti al più presto.

Proteste in altre scuole. Al *Segrè* gruppi di allievi hanno abbandonato le aule per rivendicare il diritto a tenere i collettivi. Anche al *Sesto scientifico* ci sono state riunioni, all'*Avogadro* gli studenti hanno discusso i gruppi. Alla *Boselli* gli agenti sono intervenuti per allontanare 150 persone che volevano impedire l'ingresso alle alunne.

In piazza Gran Madre due giovani neofascisti sono stati picchiati da una sessantina di giovani di sinistra. Si tratta di Enrico Capello e Federico Ciancio guaribili rispettivamente in 5 e 10 giorni. Nella denuncia presentata alla polizia sostengono di essere stati riconosciuti mentre uscivano da un bar ed inseguiti da un gruppo di giovani che gridavano: « *Ecco i fascisti, ammazzateli* ».

Il Capello ed il Ciancio si rifugiano sulla loro auto che però non parte. In pochi minuti sono circondati, qualcuno con un bastone spacca il lunotto posteriore e arriva a percuotere gli occupanti.

Sull'episodio la polizia ha inviato un rapporto alla Magistratura. Gli agenti hanno inoltre denunciato a piede libero due appartenenti al partito comunista d'Italia. Enrico Trucco, [illegible] anni ed Enzo Oddone, 22 anni, sono stati sorpresi nei pressi del Segrè mentre nascondevano dei bastoni sotto l'impermeabile.

Il provveditore agli Studi dottor Lenzi si è incontrato ieri con i presidi delle medie superiori. Ha chiesto loro un quadro della situazione in vista del colloquio che avrà oggi con il ministro dell'Istruzione. La preside del Castellamonte ha annunciato che prima di riaprire l'istituto convocherà i genitori per chiedere che collaborino allo scopo di riportare la serenità nella scuola.

* *

Docenti, assistenti, incaricati, aderenti alle organizzazioni sindacali che fanno capo al Comitato nazionale universitario (Cnu) scioperano oggi per la riforma. In particolare chiedono che venga finalmente trovato un accordo per rinnovare l'Università e per dare una dignità a tutte le categorie di insegnanti. I punti principali sono: diritto allo studio, dipartimenti, docente unico, tempo pieno, norme transitorie. Oggi alle 15 nell'aula magna dell'Università in via Po 17 assemblea aperta a tutte le componenti universitarie. Assemblee sono pure programmate nelle diverse facoltà.

— Prosegue lo sciopero, a tempo indeterminato, del personale non insegnante. Ieri i lavoratori si sono riuniti in assemblea ed hanno condannato *« i tentativi autoritari di repressione del diritto di sciopero e respinto le irrisorie offerte del Consiglio di amministrazione ».*

* *

I genitori di 14 studenti del Cavour, tramite l'avv. Marini, hanno denunciato alla Procura della Repubblica il preside prof. Vigliani e l'insegnante di filosofia prof. Andreoli. Il prof. Vigliani è accusato di omissione di atti di ufficio e ingiurie; il prof. Andreoli di minacce, ingiurie, bestemmie, turpiloquio. I fatti sono accaduti nella terza B il 14 novembre.

Nel documento presentato alla magistratura si afferma che il prof. Andreoli ha accusato l'alunno Alberto Speciale di essere un «maniaco sessuale» perché parlava con una compagna. Nel corso della lezione sulla filosofia di Hegel il docente *« dopo aver affermato che "il Piemonte è povero di spirito", in particolare "Cuneo, che vive sul dramma del fascismo", dichiarava testualmente "Gesù Cristo è il primo ateo"; e subito dopo "I negri non sono uomini". Quindi: "Neppure due di voi, Solo e Speciale, sono uomini" ».*

La denuncia prosegue: *« A questo punto l'alunno Piero Scorzo sorrideva. Il prof. Andreoli, si precipitava dalla cattedra avvicinandosi all'alunno col braccio minacciosamente alzato urlandogli in faccia che era "un mulo". Tornato in cattedra, affermava: "Vi dovrei spaccare la testa, ma voi vi trincerate dietro il regolamento; io ve la spaccherò lo stesso e se ricorrerete alla Giustizia ve la farò spaccare due volte". Poi una sequela di insulti e di bestemmie.*

« In risposta — è ancora la denuncia — Speciale fischiava. Allora il professore balzava nuovamente dalla cattedra, si avventava contro Speciale che gli sfuggiva girando attorno ai banchi sempre inseguito dal professore che urlava ingiurie e bestemmie, finché era trattenuto da Mauro Solo e da Vincenzo Spinelli ». Alcune ragazze correvano a chiamare i bidelli, il preside invitava nel suo ufficio gli studenti Recchia, Girardi, Speciale.

Si dice nel documento: *« Oltre la porta si sentivano frenetiche urla, dopo pochi minuti ne usciva Recchia seguito dal preside che gridava a tutti "Bisognerebbe picchiarvi col bastone, il professore ha fatto benissimo" ».* Il prof. Vigliani riportava in aula i tre e diceva: *« Mi dispiace di non avervele date io sode perché aveva l'aria tracotante ».*

Su richiesta del preside gli alunni hanno scritto un rapporto sull'accaduto, il 17 novembre sono stati convocati i genitori. Nel corso dell'incontro *« il preside constatava la veridicità degli addebiti rivolti al prof. Andreoli, sottolineando che non vi era da far gran meraviglia del linguaggio del prof. Andreoli sia perché gli alunni avevano equivocato, sia perché la letteratura neorealistica moderna parla in questa maniera, sia perché i figli dei presenti si esprimevano peggio ».* I genitori al termine del colloquio hanno chiesto l'allontanamento dell'insegnante. Il preside ha denunciato tre allievi.

Il prof. Andreoli attende l'esito di una indagine sollecitata al preside. Ci ha detto: *« Io sono di destra, i ragazzi di sinistra. Impossibile andare d'accordo. Non voglio fare l'autodifesa perché questa si trasforma automaticamente in accusa ed io non uso questi sistemi. Non voglio neppure abbassarmi al livello dei poveri di spirito. C'è gente che confonde il realismo con la trivialità, ma per me certe parole vanno dette ».*

Il prof. Jona presidente della Fondazione Einaudi

Il consiglio di amministrazione della Fondazione Einaudi, su proposta del presidente della Provincia Borgogno e del sindaco Porcellana, ha eletto presidente all'unanimità, il prof. Luciano Jona.

Il prof. Jona è stato allievo di Luigi Einaudi ed ha tenuto, dal dopoguerra all'ottobre del 1967, la cattedra di Scienza delle finanze e diritto tributario presso la facoltà di Economia e Commercio della nostra città.

Domani processo al guidatore che travolse e uccise i fidanzati

A 5 giorni dall'incidente - Era senza patente, su un'auto con gomme logore, lanciata a forte velocità

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sciaraffa ha rinviato a giudizio per « direttissima » Giuseppe Pappalardo, 28 anni, l'autista della 1300 che domenica a mezzogiorno si è schiantata contro la macchina di due fidanzati, uccidendoli sul colpo. Il processo è fissato per domattina, alla quinta sezione del Tribunale.

Il Pappalardo deve rispondere di duplice omicidio colposo, guida senza patente e porto abusivo di coltello. La sua auto era un vero e proprio strumento di morte, perché i freni non funzionavano e le gomme erano senza battistrada. Il giovane, inoltre, bocciato due volte all'esame di guida, non ha ancora conseguito la patente.

Domenica mattina, come un bolide, viaggiava sul corso Ferrucci; all'angolo con via Moretta frenò, perse il controllo della macchina, piombò contro la vettura di Aldo Senigaliesi che aveva accanto la fidanzata Claudia Rebba. Dovevano sposarsi a maggio, erano andati a dare gli ultimi ritocchi all'alloggio nuovo. Sono morti insieme, prima di giungere all'ospedale.

Il Pappalardo è stato ricoverato con prognosi di una settimana per escoriazioni al viso e alle braccia. Alla polizia stradale ha detto: « *Non guidavo io, al volante c'era un amico, Enzo* ». Ma la testimonianza di un carrozziere che un'ora prima gli aveva riparato la 1300, lo ha smentito: « *Non è vero, viaggiavo davanti al Pappalardo e nello specchio retrovisore ho visto che era solo. Ad un tratto l'ho perduto di vista. Ho saputo dell'incidente soltanto il giorno dopo* ». L'investitore continua a negare, finge di avere la memoria annebbiata. Ma i medici hanno dichiarato che potrà assistere al processo.

Oggi piazza Castello con senso antiorario

Dalle ore 9 di stamane alle 15 di martedì 1° dicembre la circolazione in piazza Castello si svolgerà soltanto in senso antiorario. Tutti i veicoli — esclusi i tram — dovranno cioè svoltare a destra per immettersi nella piazza e girare intorno a Palazzo Madama nel senso contrario a quello delle lancette dell'orologio. Sarà abolito il passaggio pedonale che da via Roma porta a Palazzo Madama.

Le nuove regole del traffico in piazza Castello sono un esperimento dell'Assessorato alla Viabilità per snellire la circolazione ed abolire gli ingorghi.

Tragico incidente al bivio tra Carmagnola e Vinovo

Il vice prefetto Palladino è morto nella "500,, guidata dalla moglie

La signora aveva preso la patente venti giorni fa - Tornavano da una visita a parenti - Svoltando a sinistra la guidatrice ha tagliato la strada a un grosso autocarro - Il funzionario è morto sul colpo, la donna ha lievi ferite

Il viceprefetto Remo Palladino, 58 anni e la moglie Maria Palmina Gatti - L'utilitaria distrutta nello scontro

Il vice prefetto vicario, dott. Remo Palladino, di 58 anni, è morto ieri pomeriggio in un incidente nei pressi di Carignano. Era sulla 500 della moglie, Maria Palmina Gatti, 55 anni, che guidava. Si erano recati a Carmagnola a far visita ad amici. Il vice prefetto non aveva la patente, la moglie l'aveva ottenuta una ventina di giorni fa.

Alle 17 l'utilitaria percorreva la strada Carmagnola - Carignano. Qualche chilometro prima di Carignano, la signora Palladino ha manovrato per immettersi sulla superstrada che porta a Vinovo e a Stupinigi. Per imboccarla, sulla sinistra, avrebbe dovuto sostare in prossimità dello spartitraffico e lasciar passare chi veniva da Carignano. Le circostanze dell'incidente dimostrano che la Palladino non ha concesso questa precedenza. Da Carignano, cioè dalla direzione contraria, arrivava un autotreno carico di farina dei [illegible] di Carignano, guidato da Giacomo De Albera, [illegible] anni, abitante in frazione Ceretto di Carignano, il quale aveva al suo fianco, come secondo autista, il fratello Mario di 27 anni.

Racconta Giacomo De Albera: *« Mi sono visto improvvisamente tagliare la strada dalla 500 quando non avevo più la possibilità di arrestare il mio pesante veicolo. Ho bloccato i freni, ma come prevedevo non ho potuto fermarmi in tempo. Il camion ha investito la 500 nella parte anteriore e nella fiancata destra scagliandola ad alcuni metri di distanza, contro lo spartitraffico ».*

I camionisti sono stati i primi a soccorrere i due occupanti della vettura, ma subito dopo sono arrivati altri automobilisti. Marito e moglie erano privi di sensi, ma la donna si è ripresa quasi subito, mentre il marito appariva in condizioni gravissime. Sono stati caricati su due macchine di passaggio e trasportati all'ospedale di Carignano. Qui li ha accolti il dott. Randi il quale, resosi conto che l'uomo stava per morire, gli ha praticato alcune iniezioni e un massaggio cardiaco. Tutto inutile: cinque minuti dopo il vice prefetto è spirato. Sua moglie, invece, è stata ricoverata con prognosi di 10 giorni per escoriazioni, contusioni e stato di choc. Non le è stato detto che il marito è morto.

Sono arrivati i carabinieri di Carignano, il sindaco Sola, il vice sindaco Gandiglio. E' stata subito informata della disgrazia la prefettura e sono accorsi all'ospedale di Carignano il prefetto dott. Salerno, il questore De Nardis, il col. Astolfi dei carabinieri e il pretore di Moncalieri dott. Miraglia. Egli ha disposto che la salma venisse messa a disposizione dei familiari.

Il vice prefetto Palladino abitava in via Conte Rosso 3 con la moglie e due figli, Gianpiero di [illegible] anni, che frequenta il quarto anno di giurisprudenza, e Maria di 15 anni. La signora Palmina Gatti è professoressa e insegna alla scuola media Lorenzo il Magnifico. Alle 18,30 è giunto a Carignano anche il figlio, Gianpiero. Ha saputo affrontare il tragico momento con grande fermezza d'animo. Accorso al capezzale della madre, è riuscito a trattenere le lacrime e a nasconderle la drammatica verità. Più tardi ha voluto recarsi sul luogo della sciagura per rendersi conto delle circostanze in cui si è verificata. Gianpiero Palladino ha raccontato che in un primo tempo avrebbe dovuto accompagnare lui i genitori a Carmagnola, poi un impegno lo ha costretto a rinunciare e la madre ha deciso di guidare lei anche se era uno dei suoi primi viaggi che faceva fuori città.

Il dott. Remo Palladino era nativo di Capua. Laureato in legge, aveva iniziato la propria carriera trenta anni fa, ad Alessandria, dove si era sposato e dove era rimasto fino alla nomina a vice prefetto, il primo gennaio '62. Era poi andato come vicario a Enna, a Cuneo e quindi, il 10 marzo '69, era venuto a Torino. La camera ardente è stata allestita nell'ospedale di Carignano. I funerali si svolgeranno domani alle 16 nella chiesa di San Carlo; la salma sarà poi trasferita ad Alessandria per essere tumulata nella tomba di famiglia.

★ Fortunato Vernetti, 61 anni, di Castellamonte, che il 16 novembre era caduto per le scale del Municipio di Alice Superiore, è morto ieri alle Molinette per collasso cardiaco.

Specchio dei tempi

Ogni giorno ha la sua lettera - Cose viste (esperienze di un bidello di scuola) - Come le foglie d'autunno, l'agiatezza non è felicità - Sport, affari e propaganda - « Basta, io sto male » - Guido, gli asini hanno le orecchie lunghe

Un lettore ci scrive:

« Sono affezionato lettore de *La Stampa* da svariati lustri e, di riflesso, dell'inimitabile creatura di Giulio De Benedetti, vale a dire: *Specchio dei tempi.* E' impossibile lesinare gli elogi per questa azzeccata rubrica, indubbiamente la più [illegible] e rinomata in campo nazionale.

« Vorrei farVi una proposta: perché non si indice un concorso, libero ai lettori d'Italia, intitolato "La migliore lettera dell'anno" collegato alla rubrica madre, onde incrementare ulteriormente l'interesse e la qualità dei quesiti, sotto l'alto patronato di valenti esperti? Naturalmente nessun premio in denaro, soltanto un attestato di benemerenza. Cordialmente ».

Federico Anselmino

Un lettore ci scrive:

« Il mio punto d'osservazione sulla scuola è modesto, ma obiettivo: sono un bidello. Non so se le maggiori autorità scolastiche ed il grosso pubblico si rendono conto che oltre al disordine massiccio, organizzato, si aggiunge, per la totale rovina delle nostre scuole, l'indisciplina quotidiana, corrosiva, della quale nessuno parla. I professori sono oggi in realtà privati di ogni mezzo per ottenere non solo la valutazione dello studio, ma il semplice mantenimento della normale educazione in aula. Con i vincoli posti alle interrogazioni, ai compiti in classe, all'assegnazione dei voti, ai compiti a casa, alle note disciplinari, ai provvedimenti, ed in più con l'obbligo della promozione alla fine dell'anno, sono a lottare contro trenta e più scatenati, con la loro sola voce.

« In servizio in uno dei più quotati istituti medi superiori di Torino, mi giunge quotidianamente l'eco di vere gazzarre collettive nelle aule, presenti ma impotenti gli insegnanti: assisto a scene dove non è solo offesa la dignità del professore, ma la stessa personalità umana; sento apostrofare con insulti irripetibili i docenti. Alcune classi vantano fama di teppismo non inferiore a quella di vere bande e la tramandano di anno in anno; hanno la gloria di avere distrutto in pochi mesi i nervi ed il morale di insegnanti nel passato [illegible]; sviluppano una vera intimidazione sul professore (spesso donna) che vedo entrare in aula in preda a panico ed uscirne annientato nel morale. Non accenno neppure al danno materiale dell'arredamento scolastico e degli impianti, al quale più nessuno bada.

« Sento spesso parlare di attività didattica pressoché nulla, svolta in simile atmosfera, che è poi quella di tutti i giorni. Anche se sono solo bidello ne sono convinto; in trent'anni non ho mai visto tanti studenti fare letteralmente nulla tutto il giorno e dimostrare anche con la mancanza di ogni educazione, tanta ignoranza. Con la mia licenza d'avviamento dei tempi seri e con quel poco che ho imparato a contatto con tanti professori, mi sento al confronto una persona veramente istruita ed educata ». *Segue la firma*

Una lettrice ci scrive:

« Da poco ho superato la cinquantina, mi sento giovane nel fisico e nel carattere. Sono vedova da tre anni, dopo un matrimonio che non è stato davvero sereno per motivi che sarebbe troppo lungo esporre in questa lettera. Basti dire che ho avuto la sfortuna di sposare (contro la mia volontà), un uomo tormentato da tendenze sadiche.

« Con le mie sole forze sono riuscita a crearmi una posizione che oserei definire invidiabile, ma la sicurezza economica non compensa il vuoto interiore. Non pretendo il cosidetto "principe azzurro" perché l'epoca delle favole è per me passata da tempo. Vorrei semplicemente sentirmi ancora "viva", non aggirarmi nella casa silenziosa che mi dà l'impressione di una "gabbia d'oro". Un problema comune a molte donne e a molti uomini, lo so. Ma ho anche imparato da te che non è mai troppo tardi per trovare un po' di calore, riacquistare la fiducia in un avvenire sereno. Posso sperare di non dover appassire, sola, come le foglie d'autunno? ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Questi idoli, del calcio, della boxe, del ciclismo, che sanno riempire con le loro gesta favolose le nostre case, i quotidiani e settimanali e che sono valutati milioni e miliardi, che cosa fanno quando non possono più continuare la loro vita sportiva?

« Conosco, per esperienza, una delle probabili risposte. Grazie alle conoscenze ed all'appoggio dei famosi industriali che hanno incontrato nella loro carriera sportiva, diventano improvvisamente industriali loro stessi e si vedono aprire le porte di tutti gli stabilimenti più importanti, così, per magia, passano dal pallone al rottame di ferro, o ai trasporti di auto e così via: riescono in un sol giorno ad entrare dove la gente normale come impiegato [illegible] anni per farsi conoscere.

« E' di oggi l'inserzione: cercasi importante uomo sportivo prossimo al ritiro, per appoggio piccola ma onorata ditta trattante rottami di ferro ».

Marilena Bello Furbatto

Un lettore ci scrive:

« Sono un giovane ventisettenne. Non ho né la fidanzata né l'"amica". A questo punto — vista la società in cui viviamo — si impone una scelta: l'astinenza forzata, oppure le gentili signorine che infestano le nostre strade. Ho scelto la prima via, benché neppure essa mi entusiasmi molto. Se non che da un po' di tempo su tutti i settimanali ed anche su molti quotidiani — *Stampa Sera* compresa — compaiono numerose fotografie di allettanti donzelle semisvestite, con sempre maggiore frequenza.

« Ora, se la visione di una fanciulla generosamente scoperta è piacevole, propinata a piccole dosi, un autentico bombardamento di immagini quale quello a cui siamo sottoposti si trasforma in un vero tormento. Per favore, non pubblicate più queste foto, io sto male ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Sono spiacente rilevare che Guido Guidi, autore dell'articolo di *Stampa Sera* del [illegible] novembre, dal titolo: "Racconigi rimarrà ai Savoia perché è comparso il testamento", ha difettato quale acuto osservatore. Egli pubblica la fotografia del re e della regina che cavalcano cavalli, mentre per il principe segnala che cavalca un asinello. Da quella fotografia del tempo (anno 1905) si vede invece chiaramente che il principe cavalca un cavallo, sia pure piccolo, con orecchie corte, mentre l'asino ha le orecchie proverbialmente molto lunghe.

« Firma la presente uno che, pur non essendo veterinario, se ne intende e, modestia a parte, sa distinguere l'asino dal cavallo ».

Carlo Bonelli

Tradito dal complice lo terrorizza sparando e impone: "Risarciscimi con una fuoriserie,,

Pretende una « Dino » e 300 mila lire al mese per tutta la vita - Con il pistolero Di Luciano fu protagonista del truce episodio, avvenuto la scorsa estate - Arrestato ieri anche l'amico che lo ha spalleggiato

Le vicende della banda che assassinò l'orefice Baudino si arricchiscono di un altro episodio. Non direttamente connesso con il tragico assalto alla gioielleria, perché è accaduto due mesi prima, alla fine di luglio. Ma è tipico: sembra uscito dalle pagine di un romanzo nero, sottolinea la violenza e la stolida brutalità dei protagonisti: Di Luciano, spalleggiato da Panizzari e Cardillo, e un quarto personaggio, arrestato ieri dalla Squadra Mobile. Si chiama Vincenzo Mosca, 23 anni, abita in via Foroni 8 con i genitori. E' accusato d'aver tentato di uccidere, insieme con Di Luciano, Teresio Carena di 29 anni.

L'antefatto. Risale all'agosto del 1969, la scena è il Valentino, di notte. L'operaio Antonio Nucera è andato, con amici, a curiosare in viale Virgilio, dove sotto ogni lampione c'è un travestito. Tra la Pagoda e l'Orto botanico vede due uomini che tentano di trascinarne un terzo, riluttante, verso un'automobile. Interviene in difesa di quest'ultimo, che riesce a divincolarsi e fuggire, ma dall'auto parte un colpo di pistola che trafigge il Nucera a un fianco, perforando gli rene e intestino.

La polizia identifica i feritori dell'operaio: sono Teresio Carena e Sebastiano Di Luciano. Quest'ultimo ha, a quell'epoca, soltanto 17 anni: comincia così la carriera che lo renderà noto nella malavita come « Pasqualino due pistole ». Al processo, Carena si difende dicendo: « *Io facevo solo l'autista, è stato Di Luciano a sparare* ». Lo condannano a sei mesi. Per Di Luciano, invece, la sentenza è più pesante: tre anni di reclusione e uno in casa di cura.

Ma « Pasqualino due pistole » in carcere rimane poco. Dopo qualche mese, amnistie e condoni lo rimettono in libertà. Dalla ricostruzione della vicenda che il capo della Mobile dott. Montesano ha fatto sulla base di testimonianze faticosamente raccolte, si sa che Di Luciano l'ha giurata a Carena: lo accusa di averlo « tradito » al processo. Il momento di regolare i conti arriva alla fine del luglio scorso. Di Luciano, fiancheggiato da Vincenzo Mosca, le spalle protette a distanza da Panizzari e Cardillo, è venuto a sapere che Carena è al « Don Pepe », il « night » di via Po e va a prelevarlo.

Carena resiste e Vincenzo Mosca tira di tasca il coltello e gli apre un profondo squarcio nel braccio, mentre Di Luciano gli spara addosso, ma sbaglia la mira e le pallottole si conficcano nel muro. Poi, spingono su un'auto il Carena sanguinante e terrorizzato, escono dalla città, si fermano nella notte sotto il muro di cinta del cimitero di Grugliasco. Il luogo è deserto, illuminato solo dalla luna.

Carena, [illegible], è davanti ai suoi persecutori. Di Luciano impugna la pistola, gli spara un colpo tra i piedi, urla: « *In ginocchio, traditore, e chiedi perdono* ». Carena si prostra, si trascina avanti piangendo e implorando pietà. Di Luciano spara ancora, le pallottole sollevano spruzzi di terra alle ginocchia del rivale. Poi detta le sue condizioni: « *Non ti ammazzo perché sei troppo vigliacco. Ma devi indennizzarmi. Mi consegnerai una "Dino" e 300 mila lire al mese, finché vivo* ». Carena è disposto a promettere tutto e lo lasciano andare. Si presenta il mattino dopo, stremato e febbricitante per le ferite, all'ospedale di Chivasso e la polizia inizia le indagini.

Per queste indagini Di Luciano era colpito da ordine di cattura ancor prima dell'assassinio dell'orefice. Ora è stato arrestato anche Vincenzo Mosca.

Il Salone dell'Auto a *Specchio dei tempi*

Offerto 1 milione per le piccole opere di bontà della rubrica

Il presidente del Salone Internazionale dell'Automobile dottor Rodolfo Biscaretti e il direttore generale dott. Luigi Giovannetti hanno mandato ieri a Specchio dei tempi un assegno della Cassa di Risparmio: importo, un milione. Non è la prima volta. Siamo lieti di sottolineare la simpatica tradizione instaurata, in segno di amicizia e di solidarietà, dalla grande rassegna del motore verso la città che l'ospita, ogni anno con rinnovato e crescente successo. La lettera che accompagna l'assegno precisa: « Preghiamo la popolare rubrica di devolvere la somma alle sue opere di bontà ».

Saper spendere bene

La casa e il tempo

Spesso le «nostre» quattro pareti sono fonte di problemi: un tetto che sgocciola, una volta dove traspaiono i travetti, l'aria di mare che scrosta le vernici - L'architetto risponde - In cucina: aleatoria, secondo l'esperta, la riuscita dei «marrons glacés»

La casa: una speranza e un grande amore. Nel sogno ciascuno se la immagina eternamente bella, confortevole, solida. In pratica, quando i sogni si traducono in mattoni e cemento, la casa diventa fonte di problemi talvolta tutt'altro che semplici. Il nostro architetto ing. Gabriele Manfredi è al lavoro per aiutare i lettori in difficoltà, sciogliere i loro dubbi, consigliarli.

Cominciamo dal sig. G. Benedetto che possiede un tranquillo rifugio del Monregalese, *«una di quelle vecchie case, costruite più di cent'anni fa, con i muri spessi un metro»*. Scrive: *«Da maggio a ottobre abitiamo là. Ad ogni primavera ho la sgradita sorpresa di trovare macchie nel soffitti: a volte la colpa è di una tegola rotta o spostata dalla neve: più spesso il tetto è perfettamente a punto, ma le macchie ci sono egualmente. Mi è stato spiegato che si tratta delle conseguenze di un fenomeno conosciuto nella zona come "stragiass": nelle giornate miti il sole rende acquosa la neve ferma sul tetto; il freddo improvviso della notte la congela. Quando la temperatura si rialza il giorno successivo, il ghiaccio sgocciola da ogni tegola all'interno del tetto. Nessuno finora ha saputo indicarmi un rimedio a questo inconveniente. Potreste farlo voi?»*.

★★ Il rimedio c'è, l'ing. Manfredi glielo indica brevemente così: «La soluzione che offre maggiori garanzie consiste nel sottoporre al manto di tegole un manto impermeabile per la raccolta e il convogliamento del lamentato stillicidio. Nelle nuove costruzioni si ricorre abitualmente ad un solaio continuo (con la stessa pendenza delle falde del tetto) modestamente impermeabilizzato su cui vengono appoggiati l'orditura minuta e le tegole.

«Nelle vecchie costruzioni occorre verificare se l'orditura del tetto lo consente e in tal caso applicare, alla parte inferiore dei listelli di legno, lastre piane di cemento amianto, curando in particolare l'accostamento ai puntoni del tetto.

«A queste lastre, con piccola sovrapposizione di 5-10 centimetri, verrebbe affidato il compito di raccogliere il piccolo stillicidio anche senza convogliarlo fino fuori del muro perimetrale, cioè senza che occorra giungere alla gronda. Nel caso che l'orditura impedisca la soluzione prospettata, rimane sempre possibile l'impermeabilizzazione del solaio con il tradizionale cartone catramato e asfalto o paste impermeabili sintetiche».

Quando sul soffitto compaiono righe scure

Tutti hanno «grossi problemi», anche la signora Anna Berra. Desidera *«due righe sulla rubrica»* e dice che non saranno utili soltanto a lei, ma a molti altri che lamentano *«l'antiestetico guaio dei travetti che si vedono sul soffitto»*. Sentiamo questo mistero: *«Dopo aver tinteggiato le pareti, tutto è chiaro, bello e pulito. Ma basta un inverno per far comparire le antiestetiche "righe" scure sulla volta. Chi mi dice che non c'è nulla da fare, chi mi consiglia di dare alcune mani di cementite, altri ancora di tappezzare. E' l'inconveniente di abitare all'ultimo piano e come me molti preferirebbero, se fosse possibile, cambiare alloggio. Chi è così competente da dire l'ultima parola?»*.

★★ Il nostro architetto, naturalmente. «E' facile, in sede di costruzione del solaio, evitare l'inconveniente delle macchie sul soffitto dell'ultimo piano. E' invece impossibile rimediare, a cose fatte, senza rivestire il soffitto stesso. Una soluzione intermedia economicamente accettabile consiste nell'impiego di una tappezzeria di tessuto plastificato con supporto pesante e la grana piuttosto marcata». La signora Berra ne sarà soddisfatta e la sua stanza acquisterà un aspetto del tutto nuovo e moderno.

Molti cullano per tutta la vita il desiderio di una villetta in campagna. Dopo una lunghissima attesa e comprensibili sacrifici, Maria e Angelo Arata di Genova sono riusciti a realizzarlo. *«Abbiamo acquistato una costruzione fatta sette anni fa* — scrivono — *e un po' trascurata negli ultimi tempi. Porte e finestre sono molto screpolate e ci è stato detto che pur essendo il legno ancora in buono stato non è più possibile dare l'apposita vernice trasparente e che è meglio ricorrere ad un comune smalto. L'usura è dovuta al vento proveniente dal mare, che corrode tutti i serramenti. Se fossimo costretti ad usare smalto, quale colore sarà il più consigliabile? Marrone come le altre parti di legno o decisamente diverso?»*.

★★ L'ing. Manfredi non si arrende facilmente: «Prima di rinunciare alla soluzione originale con legno a vista, suggerirei ai signori Arata di tentare con una buona vernice del tipo navale, la stessa che viene usata per i motoscafi in legno, naturalmente con una buona preparazione e con l'asportazione di quella esistente e dello strato di legno già impregnato.

«Nel caso di ripiego sullo smalto coprente sconsiglio le tinte ad imitazione del legno. Meglio colori vivi, adatti all'architettura della costruzione».

Tarme voraci insidiano i miei tappeti pelliccia

In ogni casa si svolgono lotte all'ultimo sangue. Quella che ha intrapreso la signora Floriana R. di Biella è tutta speciale e richiede l'aiuto di esperti: è contro i divoratori di tappeti. *«Possiedo due tappeti confezionati con pezzi di pelliccia, di Alpaca, Vicugna e Lama. Li ho appesi come arazzi alle pareti e mi piacciono molto. Provengono dal Perù, entrambi rappresentano un lama su una rupe. I loro e miei nemici sono i piccoli animaletti che li rodono, le tarme. Li ho affidati a una tintoria e mi è stato assicurato che hanno subito un trattamento opportuno e definitivo. Eppure ora le tarme sono tornate alla carica. Il pelo si sta staccando in più parti. Che devo fare?»*.

★★ Il consiglio dell'esperta è di affidare i tappeti a ditte specializzate nella pulitura delle pelli. *«Anche le tintorie devono rivolgersi a queste ditte per operazioni del genere; se non lo fanno, è difficile che il risultato sia soddisfacente. In ogni caso la pulizia elimina le tarme già esistenti, ma non esclude pericoli futuri. Con il tempo l'effetto della pulitura si perde e gli animaletti tornano al lavoro. Per evitare il disastro completo, si deve ripetere la pulitura ogni anno»*. Un tecnico del settore ha aggiunto: *«Probabilmente siamo in ritardo. I tappeti sono stati già troppo intaccati per un intervento efficace. Inoltre in un ambiente caldo, dopo quattro o cinque mesi, le tarme si possono riformare. E' una realtà a cui ci si deve purtroppo arrendere»*.

La nostra lettrice non ha che una via: tentare di nuovo con un altro trattamento antitarmico fatto a regola d'arte da una ditta specializzata. E se risultasse inutile, dovrà studiare un'altra soluzione per arricchire le sue pareti: magari uno specchio, o un bel quadro.

L'ing. Mario Spinabelli di Treviso rivolge *«agli informati e documentati esperti della interessante rubrica "Saper spendere bene" una domanda alla quale non riesco a trovare sicura ed attendibile risposta»*. La domanda è questa: *«La testina di vitello, che viene servita nei "ristoranti" lessata, nel tipico piatto dei lessi misti, uno dei piatti tipici delle cucine piemontesi e lombarde, come deve essere classificata rispetto al suo contenuto in grassi? E' tollerata o sconsigliabile in una dieta povera di grassi? Inoltre, qual è il suo valore nutritivo?»*.

★★ Abbiamo sottoposto la serie dei quesiti alla prof. Luciana Morisio Guidetti, dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Torino che ha compiuto, a tempo di primato, e con la consueta diligenza, l'indaginosa ricerca dei dati.

E' grassa oppure no la testina di vitello?

«Per avere una documentazione attendibile sulla composizione della testina di vitello, e del suo valore calorico, si deve far ricorso a pubblicazioni molto specializzate, riportanti informazioni tecniche dettagliate e neanche molto recenti, perché nelle normali tabelle dietetiche questa voce non è considerata. D'altra parte, il tipico piatto dei lessi misti, un tempo pezzo forte della cucina piemontese, è raramente elencato, oggi, nella lista presentata dalla maggior parte dei ristoranti.

«La composizione della testina di vitello (pur variando leggermente da razza a razza) è la seguente, per 100 parti di sostanza edibile: acqua 63,50%; grassi 10,75%; sostanze azotate 25,02%; ceneri 0,75%; calorie 200.

«L'alto contenuto in sostanza azotata non è rappresentato da soli protidi ma comprende: purine, acido urico, glicoproteine ecc... La percentuale di grassi è assai elevata, tuttavia una distinzione deve essere fatta tra le diverse parti, perché non tutta la massa ha la stessa composizione, essendo essa costituita da muscolo, ghiandole salivari, tessuto gelatinoso.

«Questo tessuto è rappresentato soprattutto dalla parte di rivestimento, cioè lo spesso strato cutaneo assai più povero di grasso e quindi consentito a chi debba osservare una dieta polipidica (povera di grassi). E' questa anche la parte che si mastica più facilmente, dopo cottura prolungata.

«Per l'elevato contenuto in ceneri (cioè elementi minerali), la testina è concessa solo di tanto in tanto a chi soffra di litiasi renale, sia ossalica, sia fosfatica. Le analisi escludono invece la presenza di vitamine».

E' un'incerta avventura preparare marrons glacés

Agata Rosselli di Albenga, *«donna e moglie, quindi ovviamente interessata a tutto ciò che riguarda la casa, ricette in primo luogo»*, ci elogia per aver raccolto in un volume *«Saper spendere bene 1969»* ed esprime un suo ambizioso progetto: preparare in casa i marrons glacés.

★★ Grazie signora Rosselli e ascolti i consigli di un'esperta del settore, la signora Rosa Stroppiana, da 40 anni titolare di una azienda di pasticceria. Non sappiamo, però, se potrà metterli in pratica. La confezione dei marrons glacés è molto lunga e richiede particolari attrezzature, di cui difficilmente può disporre una casalinga. Prepararli può comunque essere una divertente avventura.

Ricetta tradizionale per due chili di castagne. Dosi: zucchero grammi 700, glucosio grammi 100, acqua grammi 300, vaniglia a piacere.

«Le castagne vanno private a freddo della prima buccia, evitando di intaccare con il coltello la seconda, aderente al frutto. Disporre i marroni a strati in un recipiente di rame pieno d'acqua, interponendo fra ogni strato un pezzo di tela. Tutti i frutti dovranno essere ricoperti dall'acqua. L'ebollizione deve essere lenta; tempo minimo di cottura: un'ora.

«Prima di togliere la seconda pelle bisogna cambiare l'acqua, che si è annerita per l'acido tannico, e sostituirla con altra, ma bollente. Tolta la seconda pelle, le castagne vanno sistemate in terrine basse. A parte si prepari uno sciroppo con lo zucchero, il glucosio, l'acqua e la vaniglia e lo si faccia scaldare con particolari accorgimenti fino a raggiungere 20 gradi e non di più. Con questo preparato si devono ricoprire interamente le castagne.

«Il frutto deve rimanere sotto sciroppo almeno 72 ore. E' qui è il difficile: lo sciroppo deve essere tenuto costantemente alla temperatura di 20 gradi mediante un'apposita stufetta-armadio o una piccola «stanza calda» (a 37-40 gradi). Ogni sei ore bisogna aggiungere nuovo sciroppo, in modo che le castagne ne siano sempre ricoperte. Quando il livello dello sciroppo non scende più, il marron è glacé».

Simonetta

temperatura di ieri	
massima	+ 6,4
minima	— 0,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +2,9; press. 747,4; umidità 66%. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** sereno; visibilità buona, salvo riduzioni nella notte e il mattino per nebbia; gelate notturne; assenza di vento; temp: stazionaria. **Temperatura a Caselle:** mass. +12,2; min. —3; med. +1,2. **Sole:** sorge 7,41; tram. 16,53. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +6,4; minima +3,2.

Minacciati con la pistola 8 impiegati dell'Alitalia

Nell'agenzia di via Lagrange - Un cliente che ha perso il pullman per l'aeroporto: «Colpa vostra»

Lunedì sera, ore 18, via Lagrange: traffico convulso persone che passeggiano osservando le vetrine. Al centro di quest'isola nell'agenzia dell'Alitalia un uomo posa con forza una rivoltella sul banco della cassa, minaccia i dipendenti: *«Sono capace di fare una strage»* dice. E' piccolo, bruno, parla in modo lento e cadenzato, le mani però tradiscono la sua emozione, tremano poggiate sull'arma. *«Ho acquistato un biglietto per Cagliari* — dice — *quando, 10 minuti fa, mi sono presentato al pullman per Caselle, mi han detto che era partito, che non c'era altro mezzo per arrivare all'aeroporto in tempo utile per prendere il mio aereo. La colpa è vostra dovete pagare»*.

Allo sportello l'impiegata, Renata Vigliero, tenta di calmarlo: è pallida, gli occhi fissano la rivoltella, le parole le tremano un po' in gola: *«Non si alteri, c'è stato un malinteso; le avevamo detto di presentarsi al terminal con un'ora di anticipo sul volo, oppure di andare direttamente a Caselle 20 minuti prima del decollo...»*. L'altro ribatte con forza: *«Non è vero, dovevo trovarmi al pullman 20 minuti prima, lei mi vuole ingannare, ma io so farmi giustizia, se voglio»*.

Nell'ufficio ci sono 8 persone: 3 impiegate e 5 uomini; alcuni clienti tra cui un gruppo di stranieri attendono il loro turno. Dice Antonio Leonardi, 31 anni, funzionario dell'ufficio promovendite: *«Eravamo inchiodati alle nostre scrivanie; più che paura, era incredulità. Nessuno ha mosso un dito o alzato la voce. Ci siamo limitati a rispondere in modo educato alle ingiurie di quell'esagitato»*. Dopo qualche minuto l'uomo esaurisce i suoi argomenti, la sua furia si infrange contro la calma degli interlocutori. Con un gesto di disappunto apre la porta e si allontana.

Un impiegato telefona al posto di polizia di Caselle: *«Se si presenta questo signore, state attenti, è armato»*.

Passano 10 minuti, la porta dell'agenzia si apre, l'uomo della pistola rientra. E' calmo, quasi mortificato: *«Scusatemi per la scenata di poco fa* — dice — *ho perso la testa. A Cagliari ho la moglie ammalata, volevo arrivare il più presto possibile per vederla»*. Estrae la rivoltella: *«Guardate, è scarica»*. Il cassiere signor Mazzoni compila un altro biglietto per il volo di Cagliari, lo porge all'uomo: *«Vada a Caselle tra qualche ora potrà partire»*.

All'aeroporto un maresciallo e un agente avvicinano il viaggiatore e lo invitano in ufficio. E' riluttante, protesta, teme di perdere di nuovo l'aereo. In tasca gli trovano la pistola e due caricatori.

Rinviato il problema della Giunta regionale

Il Consiglio regionale si riunirà il 14, 15 e 16 dicembre. La convocazione è stata decisa ieri durante una riunione dei capigruppo consiliari alla quale hanno partecipato anche l'Ufficio di presidenza e il presidente della Giunta, Calleri. Nei tre giorni si dovrebbe discutere l'ordine del giorno non ultimato nelle ultime sedute che furono interamente dedicate allo Statuto.

Al primo punto è scritto «Nomina delle commissioni», ma esse sono strettamente legate al problema della Giunta, alla soluzione del numero degli assessori e al programma.

Continuano le scorrerie dei banditi nei paesi della cintura

Cinque donne aggredite in 2 ore da rapinatori su una "125" verde

Hanno raccolto 59.550 lire - Sono gli stessi che martedì avevano fatto tre «scippi» nel Canavese e a Collegno - Ieri le loro imprese si sono svolte a Orbassano (due cugine), Carignano, Castagnole e Volvera - Uno aveva la barba, probabilmente posticcia

Telefonata a una settantaseienne: "Consegna dieci milioni o ti ammazziamo"

La scorreria dei banditi dall'auto verde è continuata anche ieri. In meno di tre ore hanno rapinato cinque donne in paesi della cintura; in due giorni ne hanno aggredito otto. La seconda giornata ha fruttato ai banditi 59.550 lire, martedì il bottino era stato di 2400 lire.

La «125» verde è stata rubata martedì alle 11,30 in via Tommaseo a Collegno. La tecnica per le aggressioni è sempre la stessa. L'auto si avvicina lentamente alle spalle della vittima, possibilmente anziana: dal finestrino posteriore uno dei banditi si sporge e afferra la borsa, poi la macchina riparte di scatto. Un'azione semplice, per la quale non è richiesto coraggio.

Il primo assalto dei tre sulla «125» avviene a Orbassano. Ida Bulleti, 50 anni, via dei Mulini 37, esce alle 10,15 per la spesa. Fatti pochi passi si accorge di avere un'auto al suo fianco. *«Ho sentito una botta al braccio, avevo due lettere che mi sono cadute, io stessa per poco finivo a terra. Quando mi sono ripresa dallo stupore l'auto era ripartita. Erano in tre, quello di dietro stringeva in mano la mia borsa»*. Dentro c'erano 14.500 lire, *«gli unici soldi di cui disponevo in questo momento che ho il marito in ospedale»*.

Pochi minuti dopo la «125» è in via Bixio angolo via Cavour. Si affianca a Luigina Cumiano, 47 anni, piazza del Borgo 18; è cugina di Ida Bulleti. Racconta: *«Mi si è avvicinata un'auto verde con tre giovani. Quello dietro si è sporto dal finestrino ed ha afferrato la borsa che tenevo al braccio sinistro. Dentro c'erano 800 lire. Sono stata colta di sorpresa e ho cominciato a gridare soltanto dopo qualche istante. Poco dopo è arrivato un automobilista ha tentato l'inseguimento, ma senza risultato»*.

I banditi si sono diretti a Carignano. All'angolo fra le vie Braida e Porneris, alle 11,20, hanno aggredito Teresa Ferrogli, 71 anni, via Lanteri 38, pensionata. Le hanno strappato la borsa, dentro c'erano un bottiglione, le chiavi e 400 lire. Poi i malviventi sono andati a Castagnole Piemonte, ore 11,45, in via Torino, aggrediscono Lucia Quaglia, 70 anni, via Alfieri 33. *«Ero appena uscita dall'ufficio postale dove avevo ritirato la pensione, 14.250 lire, quando sono stata affiancata da una macchina verde con tre giovani, uno aveva la barba, mi è parsa finta. Mi ha chiesto la strada per Volvera. Stavo spiegando, quando mi sono sentita afferrare i polsi, poi mi hanno spinta verso il muro. Quando mi sono ripresa, quello con la barba mi aveva tolto la borsa che tenevo sotto il braccio, oltre alla pensione c'erano anche gli occhiali da vista»*.

La donna ha chiesto aiuto, ma per la strada, come negli altri casi, c'erano solo passanti a piedi.

La razzia è continuata a Volvera. Maria Musso, 37 anni, Genova via Giacometti 4/12, a mezzogiorno percorreva via 24 Maggio quando la «125» le è piombata alle spalle: prima che se ne rendesse conto, il giovane nel sedile posteriore le aveva strappato la borsetta con 30 mila lire, le chiavi di casa e i documenti. I carabinieri hanno fatto posti di blocco, ma la macchina non è stata rintracciata.

* *

«Niente scherzi: o 10 milioni o ti ammazziamo». Questa la minacciosa telefonata ricevuta martedì mattina da Ginetta Francini, 76 anni, via Migliotti 4. La pensionata è rimasta un attimo interdetta, poi ha riagganciato ed avvertito il figlio, Antonio Lazzari, 53 anni, impiegato Lancia. Egli ha informato la polizia.

La donna è nata a Pontedera; 40 anni or sono si è trasferita a Torino con il marito, morto tempo fa. Un'esistenza tranquilla, sempre d'accordo con tutti. Racconta: *«Martedì alle 11 preparavo il pranzo, all'improvviso suona il telefono»*. Voce di donna, alterata: *«Credo che si tappasse il naso o che si premesse un fazzoletto sulla bocca* — dice la pensionata — *si è informata se ero la signora Francini poi ha minacciato: "Devi darmi dieci milioni o veniamo a casa tua e spariamo"»*.

Ginetta Francini non si impressiona. Ha un'intima amica, che qualche volta le telefona e scherzando si fa passare per altre persone: ora una contessa, ora una marchesa. Si mette a ridere e risponde: *«Sei la solita, hai sempre voglia di giocare tu»*. Dall'altra parte c'è un attimo di esitazione, poi: *«Non sto giocando affatto, te lo ripeto: o i soldi, o la morte»*.

«Ma chi parla?» domanda la Francini questa volta impressionata. Nessuna risposta. *«Ho riagganciato ed atteso l'arrivo di mio figlio. Ha voluto che telefonassi alla mia amica. "Potrei quasi offendermi* — ha detto lei — *non faccio scherzi di questo genere". Allora abbiamo avvertito la squadra mobile»*.

La polizia ha consigliato la pensionata di non aprire agli estranei quando il figlio è assente. *«In ogni caso* — ha detto il funzionario — *se fanno sul serio telefoneranno di nuovo per dire dove e quando dovrà essere consegnata la somma»*. Ma il telefono non ha più squillato.

«Credo proprio che sia stato uno scherzo di cattivo gusto — afferma la Francini — *qualcuno ha scelto un nome a caso sulla guida e ha voluto spaventarmi. Purtroppo sono cose che succedono»*. *«A meno che* — aggiunge — *le minacce non siano da mettere in relazione con l'attività di mio figlio che qualche volta è incaricato dall'azienda del trasporto di valori in banca. Ma in questo caso sarebbe stato più logico che si fossero rivolti direttamente a lui»*.

★ Furto nella notte all'Istituto per i sordomuti «Prinotti» di corso Francia. I ladri hanno scavalcato un muro in via Trana, con una scala sono saliti al piano degli uffici. Per raggiungere la cassaforte gli svaligiatori hanno dovuto forzare una porta. Il bottino è di 2 milioni e mezzo: le iscrizioni alla scuola che prepara personale specializzato e le offerte dei cittadini all'Istituto.

Due rapinate: Lucia Quaglia e Luigina Cumiano - L'impiegato Antonio Lazzari

Dramma di una sposa ventenne, sola, senza una lira

"Aspetto il terzo bambino e mio marito è dovuto partire per fare il militare"

Hanno presentato i documenti per l'esonero, ma le pratiche sono lunghe - «Tra pochi giorni devo entrare alla maternità: non ho la mutua, chi ci darà un aiuto?»

A Venaria: rissa al pranzo nuziale perchè la sposa cambia abito

— Se mio marito non torna dal servizio militare, non so come cavarmela. Non ho lavoro, tra pochi giorni mi nascerà il terzo figlio. Come andrà a finire? Maria Grazia Ferrara, 20 anni, catanese, abitante in via Bonzo 21, è disperata.

Ecco la sua vicenda. Giunta a Torino dalla Sicilia nel 1959 con i genitori e tre fratelli, ha lavorato alla Facis di Settimo. Il 5 luglio 1967 si è sposata con Nunzio Caputo, ora ventunenne. Nascono due figli: Vincenzo che compirà 3 anni il 23 gennaio prossimo e Lino, 20 mesi. La madre deve badare a loro e si licenzia, il marito è muratore: lavoro saltuario, senza libretto; quattro mesi fa è assunto dalla Fiat, ma subito dopo è chiamato alle armi.

— *Un duro colpo,* dice la moglie, *dopo tanti sacrifici finalmente aveva un lavoro stabile ed ecco che se ne deve andare perché lo Stato lo chiama ed io rimango sola senza lavoro con due figli, in attesa di un terzo.*

Nunzio Caputo presenta domanda per l'esonero in quanto ha una famiglia da mantenere. Lunghe pratiche, parecchi documenti. Spedisce tutto ad Albenga dov'è atteso presso il Reggimento di fanteria.

— *Ho sistemato tutto,* dice alla moglie, *continueremo a vivere assieme.*

Un'attesa piena di speranza, ma dalla Liguria arriva l'ordine di partire: deve essere in caserma il 5 ottobre. Perchè?

— *Mio padre e mio suocero,* dice ancora la giovane madre, *fanno gli autisti, guadagnano poco ed hanno altri figli cui badare. Tengono me ed i nipoti perché non possono lasciarci su una strada a chiedere l'elemosina.*

Maria Grazia Ferrara prepara i documenti, poi li presenta ai carabinieri che devono svolgere accertamenti. Riceve assicurazioni:

— *Pochi giorni e tutto sarà finito.*

E' passato un mese non ci sono novità.

— *Così non posso continuare,* dice la giovane, *ho finito la piccola scorta di denaro che Nunzio mi aveva lasciato e ho tante spese: solo d'affitto devo pagare 30 mila lire. A giorni poi dovrò andare al Sant'Anna per la nascita del terzo figlio. Non ho mutua, come pagherò l'ospedale? Ho bisogno di mio marito! Perchè non lo comprendono le autorità militari e mi fanno aspettare tanto?*

* *

Matrimonio burrascoso a Venaria. La sposina che si è tolta il vestito nuziale prima della fine del pranzo è schiaffeggiata dal marito. Intervengono parenti ed invitati, c'è uno scambio di pugni e vola un vaso di fiori. La ragazza offesa e innervosita rifiuta di dividere il letto coniugale. Il giorno dopo va dai carabinieri e chiede la separazione, i parenti annunciano che inizieranno la pratica per l'annullamento. I carabinieri apprendono che c'è stata una zuffa e denunciano i convitati per rissa.

Gli sposi sono Pasquale Ricci, 19 anni, di Lucera (Foggia) e Addolorata Sorbo, 16 anni, di Altessano. Il giovane è a Venaria da un anno, ospite di una zia: ha incontrato la ragazza e se n'è innamorato. Dopo qualche tempo vuole conoscere i genitori, Salvatore e Nicoletta Sorbo, di 53 e 46 anni. In quell'occasione chiede il permesso di sposare Addolorata.

I Sorbo accettano, la zia si oppone, tenta più volte di dissuaderlo. Con l'approssimarsi della data delle nozze, gli interventi della zia si moltiplicano, il giovane, irritato, va ad abitare dai futuri suoceri.

Domenica vengono celebrate le nozze, i festeggiamenti proseguono fino a sera. Ci sono quasi 80 invitati, fa caldo e si beve in abbondanza. Addolorata indossa ancora il vestito nuziale. Dice:

— *Vado a cambiarmi, mi sento soffocare.*

Il giovane pretende che resti così com'è:

— *Non è bello toglierlo, tu sei la sposa, tutti devono vederti.*

Interviene la suocera, spiega che l'abito può anche macchiarsi, ma il Ricci ne fa una questione di principio. La ragazza si stanca di discutere, va in camera e si cambia. Quando torna il marito è furibondo, ha una crisi di nervi e la schiaffeggia. Scoppia un litigio, lo sposo viene colpito con un pugno (guarirà in una settimana) il suocero riceve un vaso di fiori sul capo (prognosi 14 giorni). Addolorata strilla:

— *Sei un prepotente, il matrimonio è già finito prima ancora che sia incominciato.*

Si ritira in camera seguita dai genitori. Il giorno dopo i Sorbo raccontano l'episodio ai carabinieri di Venaria, un sottufficiale tenta di mettere pace. Ma sono decisi a chiedere separazione e annullamento.

Ieri mattina l'atmosfera si rasserena. Addolorata e Pasquale fanno pace. Nel pomeriggio preparano in fretta la valigia e partono per la luna di miele.

Maria Grazia Caputo: «Così non posso andare avanti» - Addolorata Ricci, 16 anni

Condannate 2 ragazze che rapinarono l'anziano "cliente" portato in soffitta

All'una 20 mesi di carcere, all'altra 13, senza libertà provvisoria - Secondo la vittima avrebbero carpito 105 mila lire - Le prostitute: «Erano 10 mila lire»

Due giovani prostitute, Maria Toscano, 24 anni, e Giuseppina Greco, 21 anni, sono state condannate ieri sera in Corte d'Assise (pres. Lazzatti, p.m. Notarbartolo, canc. Santostefano) per rapina ai danni di un maturo cliente, il manovale Salvatore Terrioti, 60 anni, via Alfieri 20. La Greco ha avuto 1 anno e 8 mesi; la Toscano, alla quale i giudici hanno riconosciuto la «minima partecipazione», 1 anno e 1 mese. Il p.m. aveva proposto 2 anni per entrambe. E' stata negata la libertà provvisoria.

Il fatto accadde la sera del 15 maggio scorso. Il Terrioti incontrò le due ragazze in un bar di via Cernaia e offrì loro da bere. Verso le 23 il manovale e le due donne uscirono insieme e si avviarono a piedi verso piazza Statuto. Salirono al terzo piano di uno stabile dove, secondo le ragazze, avrebbero trovato ospitalità.

«Sul pianerottolo — ha detto il Terrioti — ebbi qualche dubbio. Loro erano giovani e svelte, io ero solo. Sopra tutto, mi ricordai che avevo in tasca 105 mila lire. Ma una di esse, improvvisamente, mi spinse dentro. Poi, mentre la prima mi teneva per la giacca, la seconda mi frugò in tasca, portandomi via tutti i soldi. Subito dopo se ne andarono. Giunsero altre due persone, un uomo e una donna, che mi riconsegnarono 10 mila lire raccolte sul pavimento. Infine una delle ragazze mi riferì viva, mi disse di stare tranquillo e mi invitò a salire su un taxi, assicurandomi che mi avrebbe restituito il denaro. Invece, dopo un breve tratto, mi fece scendere dalla macchina e sparì».

La Toscano e la Greco hanno negato la rapina: «Il vecchio venne con noi di sua spontanea volontà e fu anzi lui che ci invitò». La Toscano ha ammesso di avere sottratto al Terrioti 10 mila lire, da sola, senza l'aiuto della collega.

I difensori, gli avvocati Astore e Maggi, hanno messo in dubbio che il manovale possedesse tutto quel denaro: «In un primo tempo ha parlato di 60 mila lire, poi ha detto che ne aveva 105 mila. Il danno, comunque, gli è stato risarcito per intero». Dopo la sentenza la Toscano è scoppiata in lacrime.

I dipendenti ospedalieri hanno finito lo sciopero

Intervento della Pretura per la Graziano di Cascine Vica

Si è concluso ieri sera lo sciopero di 48 ore dei dipendenti degli ospedali. Protestano perchè non sono ancora stati applicati gli accordi sindacali dell'aprile e maggio scorsi sulle classi di stipendio, straordinari, concorsi interni per soli titoli. Secondo i sindacati i lavoratori hanno partecipato compatti alla manifestazione.

I segretari nazionali degli ospedalieri stanno trattando a Roma con i ministeri del Lavoro, della Sanità e del Bilancio per sbloccare le delibere già prese dalle amministrazioni degli ospedali sui miglioramenti. «Ci auguriamo — ha dichiarato il segretario provinciale della Cgil Mainardi — che si possa finalmente giungere ad un accordo che dia agli ospedalieri quanto regolarmente convenuto anche in base alla legge e riporti la necessaria tranquillità negli ospedali».

Graziano di Cascine Vica — Un comunicato sindacale informa che il Pretore è intervenuto nella vertenza con la direzione che ha rifiutato alla Cisl, Cgil e Uil i locali per una assemblea durante le ore di lavoro. Il diritto all'assemblea è sancito dall'art. 18 del contratto dei metalmeccanici. Il Pretore ha ordinato alla ditta di mettere a disposizione i locali necessari perchè l'assemblea si svolga entro 10 giorni.

Quereno-Brandizzo — La fabbrica è sempre occupata dai lavoratori che protestano contro l'annuncio dato dalla direzione della prossima chiusura con il licenziamento di tutti i 165 dipendenti. La giunta della Provincia, su proposta dell'assessore al lavoro Bozzello, ha stanziato ieri 1 milione per gli operai colpiti dal provvedimento.

Per i « Venerdì letterari »

Domenach e gli *hippies* domani al Carignano

Il programma dei Venerdì Letterari dell'Aci prevede, domani alle 18, un incontro con Jean-Marie Domenach, uno dei maggiori rappresentanti della sinistra cristiana in Europa, direttore di « Esprit ». Parlerà al Carignano sul tema «*La révolution du bonheur. Les Etats Unis, premier pays communiste du monde?* ». Seguirà un dibattito, in italiano, diretto da don Enrico Peyretti.

Domenach con « *Rivoluzione della felicità* » si riferisce al movimento degli hippies che in una società come quella americana rappresenta la critica e l'opposizione al consumismo.

Al Circolo della stampa

Un dibattito su « Torino città della malavita? »

« Torino città della malavita? » è il tema del dibattito che si svolgerà domani sera alle 21,15 al Circolo della stampa, nel salone di corso Stati Uniti 27. Vi prenderanno parte il dott. Giuseppe Montesano, capo della Squadra Mobile di Torino, un gruppo di cronisti dei quotidiani cittadini, il prof. Mario Portigliatti Barbos, ordinario di antropologia criminale, e il penalista avv. Armando De Marchi. Presiederà il dibattito il prof. Marcello Gallo, ordinario di diritto penale all'Università.

Lo strutturalismo — Oggi, alle 18, nella sede del Centro culturale franco-italiano, via Donati 5, il professore Georges Mounin terrà una conferenza sul tema «Qu'est-ce que le structuralisme?».

Pro Natura — Stasera, alle 21,15, nel teatro S. Giuseppe, via Andrea Doria 18, il dott. Luigi Cagnolaro, del Museo di Storia Naturale di Milano, illustrerà con proiezioni di diapositive: « L'Everglades National Park in Florida: appunti di un naturalista ».

Università Popolare — Alla facoltà di Scienze, via Principe Amedeo 8, stasera, ore 21,15, il professor Giuseppe Herr terrà una conferenza sul tema: « La storia dell'ocultistica ».

Lectura Dantis — Oggi, alle 17,45, in via Verdi 25, il dott. Giacomo Negri commenterà e dirà il Canto XIX del Purgatorio.

Movimento Federalista — Domani sera presso la sede di via Bligny 5, si svolgerà un pubblico dibattito sul tema: « Sviluppi e prospettive dell'azione per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo ».

Incontro con i Mormoni — Avrà luogo il 30 novembre e l'1 dicembre nella sede della missione, via Magenta 18/A. Tema: da dove viene l'uomo, qual è lo scopo della sua vita, dove va dopo la morte.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

TEATRO ALFIERI: da lunedì 30 « Puntila e il suo servo Matti » di Brecht con T. Buazzelli e C. Pani. Regia di Aldo Trionfo. Spettacolo in abbonamento. Pren. v. Rossini 8, telefono 878.342-43. Domenica 29 anteprima pro S. Vincenzo.

AUDITORIUM DI TORINO: Stagione Sinfonica d'Autunno. Domani sera ore 21 Settimo concerto. Bosschaert: « L'apionee fait à Moïse ». Direttore George Sebastian. Maestro del Coro Ruggero Maghini. I biglietti sono in distribuzione alle portinerie della Rai, v. Verdi 16 e via Verdi 31.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 il Gruppo Teatro e Azione diretto da Giorgio Strehler: « **Nel fondo** » (L'albergo dei poveri) di M. Gorki. Regia di G. Strehler. 4ª sett. in abbonamento. Biglietti « La Stampa », telefono 535.113. Ultimi 4 giorni.

DA GIPO, Ristorante tipico v. Claviere 2, ang. c. Francia, t. 272.000, tutte le sere Gipo Farassino, Paolin, Tino Zerbini.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « **Gulliver** ». Nel 2° atto la parte di Gulliver sarà interpretata da Lupi Luigi VIII in persona.

ISTITUTO OFFIDANI (v. Verdi 25): ore 18 Giacomo Negri dirà il 19° Canto del Purgatorio.

TEATRO STABILE - ERBA: ore 15,15 e 17,15 Cinema Ragazzi. Ore 21 Teatro Piemontese presenta « **Il Fôrdiau** » di C. M. Pensa con Gipo Farassino. Pennat. v. Rossini 8, t. 879.342/43 e Teatro Erba, t. 690.467.

ALCIONE: Comp. M. Ferrero e I Brutos in « **Arcadde a Porta Nuova** ». Orario: 16,15-21,20.

> CARIGNANO: stasera 21,15
> **NEL FONDO**
> (L'albergo dei poveri)
> di Massimo Gorki
> Regia di Giorgio Strehler
> *Biglietti* La Stampa, tel. 535.113
> Ultimi 4 giorni

> **da GIPO**
> Cabaret di
> **GIPO FARASSINO**
> **TONY SANTAGATA**
> Paolin - Tino Zerbini

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 21-23,30.

ADRIANO (Sacchi 65): 21 Crotta.
AL BAGATELLE (Cavour 26): Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): 21 Gli Evergreens, canta Tony.
ARLECCHINO: ore 21 Pirulimpi.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 21 Mario Fattori.
CLUB 84: 21 Gianni Epoca 5.
EDEN: 21 Samantha e i Meridiani.
FARO: ore 21 La Strana Gente e Growing Up.
FORTINO: 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN INVERNALE (capol. 32 sparr.): ore 21 La Belle Epoque.
GAUDIO DANZE (v. San Massimo 141): ore 16,30-21 I Los Amigos.
GAY SALA (v. Pamba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Gitani.
GIPSY (Collegno, v. C. Battisti 20): ore 21 Compl. The Cocks.
HOLLYWOOD: ore 21 I Los Santos.
LA PERLA: ore 21 I Da-Di-Do.
LE ROI: ore 21 I Loretz.
MASSAUA: ore 21 Gianfry e Mem.
PLANETARIO JET DANCING: ore 21 ballo liscio. The Cheeps.
PRINCIPE: ore 21 Compl. Vincenzi.
REPOSI: ore 21 The Rentor's.
TROCADERO: 21 Umberto Benni.

AL 2000 (Stradella 93, t. 290.734): tutte le sere La nuova generazione.
ASYLUM (Volta 80): 21 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 685.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Tombstones.
GOLDEN BOY (via Venaria 101).
MACK 1 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Frejus 80): 21.
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: Trio Vignale.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 5, t. 552.492): ore 21 Bernard Thomas.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 5, telefono 550.446): ore 21.
SWING CLUB (v. Bojera 15): concerto jazz dell'organista Lou Bennet. Ult. sera.
VOOM VOOM (v. Borgo 10, t. 331.040): ore 21 Dave and J. J.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, t. 880.030): Attrazioni internazionali. Vito Rotigliano e i Messengers.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 548.026): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213. Traforo Pino 100.
CAPRICE (Sacchi 16, 551.528): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.750): 21.
KILT (v. V. Porri 12): ore 21 Franco Tozzi.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 667.505): ore 21 I Bora Bora.

> **LA PERLA**
> Ore 21 serata del cinema con
> **GUIDO CHIRI**
> **DA DI DO**
> Omaggi alle Dame e Cavalieri

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: « Sapere »: « Imparare a nutrirsi ».
13 —: « Io compro, tu compri ».
13,25: Il tempo in Italia.
13,30: Telegiornale.
17 —: « Fotostorie »: « Il jolly », programma per i più piccini.
17,15: « Alla scoperta degli animali »: « La chioccia ».
17,30: Telegiornale.
17,45: « La TV dei ragazzi »: a) « Johnny Quest: spedizione artica »; (18,15): b) « Gli uccelli delle rocce di Helgoland ».
18,45: « Tribuna sindacale »: Dibattito a due: Cisl-Confindustria.
19,15: « Sapere »: « Alla scoperta del gioco ».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: « L'istruttoria », oratorio in undici canti di Peter Weiss. Regia teatrale di Virginio Puecher. Interpreti: Edda Albertini, Giancarlo Sbragia, Milly. Tra il 20 dicembre 1963 ed il 20 agosto del '64 a Francoforte furono processati ventitrè SS e funzionari del campo di sterminio di Auschwitz. Peter Weiss assistette ad alcune sedute di quel processo e le rievocò in questo suo lavoro teatrale. (Replica).
23 —: Telegiornale - Oggi al Parlamento.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « Rischiatutto », gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno. Ancora di scena il sagrestano, ferratissimo sulla Storia della Chiesa, che ha già vinto quasi diciassette milioni di lire.
22,15: « Stasera parliamo di... »: « Regioni, burocrazia e università », programma a cura di Gastone Favero. Una serie di problemi burocratico-amministrativi dello Stato nati dall'istituzione delle Regioni.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: « Minimondo », trattenimento per i piccoli - 19,15: « Incontri » - 19,50: « 25 mila km attraverso l'Argentina », documentario della serie « Diari di viaggio » - 21,20: « Uno dei quattro », telefilm della serie « Stars in action » - 21,55: « Gala dell'unione degli artisti 1970 », spettacolo dal Cirque d'Hiver Parigi.

Programmi radio

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
9 — Mattutino musicale
Almanacco
Taccuino musicale
Musica espresso
al Parlamento
Le canzoni del mattino
9 — ... io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,15 Buon pomeriggio
16 — Rassegna delle musiche italiane
16,20 Per giovani
18,15 Novità per i giradischi
18,30 I nostri successi
19,15 Italia che lavora
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Orchestra ...
21 — Haydn
22,05 Musica

SECONDO
Giornale radio: ore 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6 — Il mattiniere
7,35 Musica
7,59 Catia Adamo
8,14 Musica espresso
8,40 I protagonisti
9 — Romantica
9,45 Le avventure di Raimondi
10 — Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
14,05 Juke-box
15,15 Dischi
15,55 Pomeridiana
17,35 Classe unica
17,55 Musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19 — Un cantante
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il gioco dei ...
Dischi oggi
Il senzatitolo
Interpreti a confronto
... doccq
... sica

TERZO
Giornale radio: ore 18-21
9 — Trasmissioni speciali. Dvorak
10 — Concerto di apertura: Debussy
11,15 Quartetti per archi di Haydn
11,55 Tastiere
12,20 Mezzosoprano Berganza
13 — Intermezzo: F. Mendelssohn - Bartholdy; Johannes Brahms
13,55 Tenori: Roswaenge - Gedda
14,30 Il disco in vetrina
15,15 Franz Liszt
15,30 Concerto del Sestetto Luca Marenzio
16,05 Musiche italiane
17,25 Fogli d'album
17,35 La grafica jeri
17,40 Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera: Hindemith, Chausson
20,15 La Favorita

> danze **arlecchino**
> Ore 21
> COCKTAIL DEI DILETTANTI
> tre all'intervallo
> Presenta Tullio Rossini

> danze **REPOSI**
> Ore 21 successo
> **THE RENTOR'S**
> Domani TUTTO BALLO LISCIO

> **SCOTCH club**
> Stasera e domani
> FRANCO ROGGERO presenta
> **VITTORIA SOLINAS**
> **ARMANDO STULA**
> Sabato e domenica
> RENATO 33
> V. Capra 32, Rivoli, tel. 950.462

> **PRINCIPE**
> ore 21 TOTOCINEMA con
> **VINCENZI**
> Omaggi e premi alle DAME

> **CRAZY**
> V. B. Galliari 9 - Tel. 659.092
> **THE TOMBSTONES**

> **7+** THE FOUR KENT
> Domenica
> **WESS**

> **CHARLIE BROWN**
> CLUB DISCOTHEQUE
> Inaugurazione venerdì 27
> *Sauze d'Oulx - Tel. 0122/85.262*

> **SHAKER - Piano Bar**
> V. C. Battisti 5 - Tel. 552.492
> Dal 26 al 29
> JAZZ con il Trio di
> **MARIO RUSCA**

> **Trocadero**
> continua il successo di
> **UMBERTO BENNI**

> **TEMPLARI club**
> corso P. Oddone ang. via S. Chiara 49. tel. 486.449

> **PLANETARIO JET**
> *Dancing - Via Cavalcanti 5*
> Ore 21 GARA VALZER
> Compl. The Cheeps
> INGRESSO GRATUITO
> Omaggio profumi

> **MACK 1**
> *Via Camerana 11 - Tel. 535.352*
> **GILLES PELLEGRINI**

> **VOOM VOOM**
> *V. Borgo 10 - Tel. 331.040*
> Ultimi giorni
> **DAVE & J. J.**

> **LIO club**
> C. Moncenisi 25, Chieri, tel. 948.357
> Ore 21
> **DISCOTECA**

> **KILT**
> Vincenzo Porri 12 - Ore 21
> FRANCO TOZZI
> Of Sound presenta
> il suo nuovo disco

> **ALLE COLONNINE**
> Danze - Beinasco - Tel. 349.377
> 3ª Selezione
> **BALLO LISCIO**
> Nuova gestione - campagnolo

> Domenica 6 dicembre ore 16-21
> **MAL**
> Spettacolo alle CUPOLE di CAVALLERMAGGIORE
> *Pren. Torino, Bar Flavio, t. 535.177*

> **GUFO REALE**
> *V. Regio Parco 106, tel. 561.333*
> Domenica eccezionalmente
> **VITTORIA SOLINAS**
> **ARMANDO STULA**
> i famosi interpreti di
> « I ... Carmi... ... »
> Tutte le sere
> **I ragazzi della Luna**
> SERVIZIO TAVOLA CALDA

GALLERIE E MUSEI

CASSIOPEA: personale Matchisio.
CIRCOLO ARTISTI (Bogino 9): Gomanita dipinti di Taraboi. Or. 17-20.
DAVICO (v. S. Agostino 13, t. 511.791): espone L. Stroppa.
GALLERIA BOTTISIO (c. so Matteotti 29): Mostra permanente '800.
GALLERIA « LA ROCCA » (v. della Rocca 4, t. 874.844): espone C. Isgrò.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 7): personale di Pierre Mansone.
GALLERIA ZABERT (p. Cavour 10): Maestri Olandesi, Fiamminghi, Tedeschi, Francesi dal XV al XIX secolo.
NARCISO (c. Felice 18): La Canbessere (olii, sculture, pastelli, grafica, arazzi).
STUDIO D'ARTE S. CARLO (v. Dei Mille 7): Esempi d'arte contemporanea.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIA ARTE MODERNA

APPRODO: espone Paola Fraschi.
DANTESCA: De Pisis, disegni.
FRANZ LP 220 (via Carlo Alberto 32): Chessa. 27 novembre ore 21,30 inaugurazione.
GALATEA: dipinti di José Jardiel.
GALLERIA ACCADEMIA (via Acc. Albertina 3): espone Paul Callios.
GISSI (p. Solferino 2, t. 554.473): Roberto Crippa personale, 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Max Ernst.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Trentanni di segno di Picasso. Orario: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7): Moncalieri personale di Giambar.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): I disegni di Gigi Chessa.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): In mostra Mario Donizetti.

SETTEBELLO (v. Giolitti 1): Mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb., Tela, t. 877.837): Massimo Quaglino. Pers. di pittura.
VIOTTI (v. Viotti 8/3): personale Lorenzo Prato.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Persona di E. Dmytryk « L'avventuriero di Hongkong », C. Gable, S. Hayward, M. Rennie (Stati Uniti 1955, colori, min. 105).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Concerto per pistola solista », Anna Moffo, Gastone Moschin, E. Stewart. Techn. Orario: 14,30, 16,20, 18,25, 20,15, 22,30.
ASTOR: « L'impossibilità di essere normale », Elliot Gould, Candice Bergen, colori. Vietato minori di anni 18. Orario: 14,30, 17,15, 19,45, 22,20.
CENTRALE D'ESSAI: « La donna, il sesso e il superuomo (Fontainbleau) », di S. Spina, con R. Harrison, A. Celi. Colori. Vietato 14. Orario: 10,15, 12,20, 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Borsalino », Jean-Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: « Quando le donne avevano la coda », Giuliano Gemma, Senta Berger, L. Buzzanca, F. Wolff. Eastmancolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Venga a prendere il caffè da noi », Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « Il prete sposato », R. Podestà, L. Buzzanca. Tech. Vietato 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,15, 20,20, 22,30.
IDEAL: « Waterloo », Rod Steiger, C. Plummer, Orson Welles. Technicolor 70 mm. Orario: 14,20, 17, 19,40, 22,20.
LUX: « I guerrieri », Clint Eastwood, Telly Savalas, D. Sutherland. Colori. Orario: 14,20, 17, 19,40, 22,20.
METROPOL: « L'uomo venuto da Chicago », I. Garko, M. Bonghei, A. Celi. Eastmancolor. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
NAZIONALE: « Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera », Ulla Jacobsson, Daniel Gelin. Tech. V. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: « Il presidente del Borgorosso Football Club », Alberto Sordi, Omar Sivori. Technicolor, scope. Orario spettacoli: 15, 17,30, 20, 22,30.
ROMANO: « Il prete sposato », Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Tech. V. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « Al soldo di tutte le bandiere », C. Bronson, T. Curtis, M. Mercier. Colori. Orario spettac.: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Splendori e miserie di Madame Royale », U. Tognazzi, M. Ronet. Colori. Vietato minori anni 18.
ARLECCHINO: « Soldato blu », C. Bergen, P. Strauss, D. Pleasence. Tech. V. 14. Or.: 14, 16,15, 18,15, 20,15, 22,30.
AUGUSTUS: « I jolliosi di Harlem », C. André, F. Grimes, G. Garko. Eastmancolor. Orario spettacoli: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CAPITOL: « Giochi olimpici 1968 » documentario sportivo sulle gare del Messico. Colori.
ERBA (Teatro Stabile Torino ragazzi al cinema): oggi « Occhio alla penna » e « Storia di un pesciolino rosso », cartoni animati. Colori. Or.: 15,15, 17,15.
MAFFEI: « Il mercato nero dell'amore », Uta Levka. Vietato 18.
TORINO: « Anonimo veneziano », Florinda Bolkan, T. Musante. V. 14. Tech.

ALEXANDRA: « Ondata di calore », Jean Seberg. Techn. Vietato 14.
COLOSSEO: «Arriva Sabata!», A. Steffen, P. Lee Lawrence, A. Mayo. Col.
FARO: « Ondata di calore », Jean Seberg. Technicolor. Vietato 14.
FIAMMA: « Tristana », di L. Buñuel, con C. Deneuve, F. Nero. Tech. V. 14.
FORTINO: « Airport », D. Martin, B. Lancaster, J. Seberg. Colori.
HOLLYWOOD: « Arriva Sabata! », A. Steffen, P. Lee Lawrence. Col. 1ª visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: « La via del West », K. Douglas, R. Mitchum, R. Widmark. Colori.
MASSAUA: « Arriva Sabata! », A. Steffen, P. Lee Lawrence. Techn. scope.
MASSIMO: « Airport », D. Martin, B. Lancaster, J. Seberg. Colori.
ORFEO: « Angeli della violenza », T. Stern, J. Slate, S. Sandor. Colori. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
PRINCIPE: « Squadra dell'impossibile », P. Graves, M. Landau. Colori.
STATUTO: « Ondata di calore », Jean Seberg. Technicolor. Vietato 14.

ADRIANO: « Radiografia di un colpo d'oro », J. Palance, E. Sommer. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero e i Brutos in « Arcadde a Porta Nuova ». Riv. 16,15-21,20. Film: « Lo voglio morto ». Technicolor.
ALPI: « Angeli dell'inferno sulle ruote », A. Roarche, S. Scharf. Col. V. 18.
REGINA: « Corbari », Giuliano Gemma, Tina Aumont. Colori.

MILANO: « Odissea sotto terra », colori. « Papà e mamma ». Ap. 10.
OLIMPIA: « Addio Alexandra ». Tech. Vietato 18.
PO: « Catherine un solo impossibile amore ». Tech. Viet. 18.
P. NUOVA: « I 5 della vendetta », G. Madison. Colori. « La vita, l'amore, la morte ». Colori. Ap. 10.
S. SECONDO: « I giganti di Roma », R. Harrison, W. Guida. Colori scope.

AGNELLI: « Gioco d'azzardo ». Techn.
GIARDINO: « La mano che uccide », Richard Johnson. Technicolor.
MIRAFIORI: «Controcultura», J. Fuchsberger, D. Boschero. Techn. Viet. 18.
S. RITA: « Silvestro e Gonzales dente per dente ». Colori. Cartoni animati.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.710): « Corbari », G. Gemma, T. Aumont. Technicolor.
VINZAGLIO: « Arriva Sabata! », A. Steffen, P. Lee Lawrence. Technicolor scope. 1ª visione Torino.

AMERICA: « Quelle di Amburgo », C. Jürgens, M. Hoffman. Sc. tech. V. 18.
ARALDO: « Principe Valiant ». Colori. Cartoni animati.
ELISEO: « La caduta delle aquile », G. Peppard, J. Mason. Techn. scope.
SAN PAOLO: « Dramma della gelosia » (Tutti i particolari in cronaca). M. Mastroianni, M. Vitti. Technicolor.

ARIZONA: « Scacco alla regina », R. Valli, H. Schiaffino. Technicolor.
ARTISTI: « I vagabondi », Stan Laurel, Oliver Hardy.
CORALLO: « Solo il sole rimane », Rock Hudson. Colori.
ERIDANO: « Là dove volano i corvi », T. Savalas. Technicolor.
OROPA: « Figlio di Frankenstein », Boris Karloff.
VITT. VENETO: « Se sei vivo spara », T. Milian, M. Tolo. Colori.

ASTRA: « Dottor ... una dimensione », F. Previsi, M. Farinelli. Tec. sc. V. 18.
BERNINI: « Poor Cow » di Loach, con C. White, T. Stamp. Colori. Viet. 18.
CIBRARIO: « Vivere per uccidere », Techn. « Colosso di Bagdad », W. Marshall. Technicolor.
ELIOS: « Zorro il ribelle ».
ODEON: spettacolo ad invito.
STAR: « Destinazione marciapiede », Fernandel, L. Palmer. Tech. sc. V. 18.

ADUA: « Le notti della violenza », Alberto Lupo. Vietato 18.

ARS: « Il cervello da un miliardo di dollari », M. Caine, F. Prevost. Col.
AURORA: «Il grande ventilatore». Tec.
FALCHERA: « Più grande colpo della malavita americana ». Colori. Viet. 14.
LANTERI: « Laddy alla riscossa ».
MAJOR: «L'inafferrabile invincibile Mister Invisibile», D. Jones, G. Merchio. Technicolor.
NORD: « Gli uccelli vanno a morire in Perù », J. Seberg, P. Brasseur. Colori. Vietato 18.
ORIENTE: « Susanna e i suoi dolci vizi », P. Petit. Technicolor. Viet. 18.
PALERMO: « L'orso e la bambola », Brigitte Bardot. Technicolor.
SOCIALE: « Indio Black sai che ti dico, sei un gran figlio di... », Y. Brynner. Technicolor.
ZENIT: « Mananza il volto della morte », K. Randall. Technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.204, p.zza Nizza): « La strana voglia di Jean », S. Smith, R. Stephens. Colori. Vietato 14.
BARETTI: «L'ultimo assalto Queen Mary».
CABIRIA: « La battaglia del deserto », R. Hossein, G. Hilton. Colori.
CONTINENTAL: « Arriva Sabata ». A. Steffen, P. Lee Lawrence, A. Mayo. Col.
GHIGO: « Due occhi di ghiaccio », T. Stamp, R. Montalban. Technicolor.
ITALIA: « Corbari », Giuliano Gemma, Tina Aumont. Technicolor.
PIEMONTE: « Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs », S. Poitier, M. Landau. Colori. Vietato minori anni 14.
SAN CARLO: «Black Jack», R. Wood, L. Brolou. Technicolor.
S. LUIGI (Orvieto, 4): « Volo 1-6 non atterrate », J. Lord, E. O'Brian.
SPEZIA: « Nuda sotto la pelle », Alain Delon. Technicolor. Viet. 18. Ap. 15.

DIANA: « La porta delle 7 chiavi », Klaus Kinski. Vietato 14.
DORA: « Zona 421 obiettivo Manila ». Technicolor scope.
ROMA: « Lo spettro ». Techn. scope.

ALBA: « Amante del vampiro », H. Remy, J. Turner.
AMBRA: « Le 10 meraviglie dell'amore », R. De Vries, B. Shay. Col. V. 18.
APOLLO: « Dramma della gelosia » (Tutti i particolari in cronaca). M. Mastroianni, M. Vitti. Colori scope.

LIBRA: « Non torno a casa stasera ». Technicolor scope.
JOLLY (v. Vensinge 150, t. 290.xxx): « Billy Kid », Paul Newman.
LETRARIO: « La poringiana », Nino Manfredi, C. Deneuve.
SPLENDOR: « I dannati del Grand Prix », M. Damon, W. Campbell, L. Andersen. Technicolor scope.

BEINASCO
ITALIA: « Isola delle svedesi », T. Brown. Technicolor. Vietato 18.

CASELLE
ITALIA: « Play Girl 70 », L. Palazzi, J. Sobieski. Vietato minori anni 18.

LEINI'
AMBRA: « Latitudine zero ».

MAPPANO
JOLLY: « Zorro ». Technicolor.

MONCALIERI
CASTELLO: « I misteri di Parigi », P. Mondy, A. Decock. Techn. scope.
EXCELSIOR: « Vortice di sabbia », R. Johnson, H. Blackman.

ORBASSANO
MODERNO: « Minuto per minuto senza respiro ».

PANCALIERI
IDEAL: « Tarzan figlio giungla ».

S. MAURO
RIVIERA: « Le dolcezze del peccato », Jean Piat.

SETTIMO
BECCARIS: « Una spada per Brando ».
GARIBALDI: « Come si dirono il jet ».
MODERNO: « Candy, questo pazzo mondo ». Technicolor.
ORATORIO: « 36 ore all'inferno », R. Harrison. Colori scope.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Milano, Oropa, Zenit, Nazionale (Moncalieri). Teatro Carignano: « Nel fondo », Comp. Strehler, biglietti ridotti all'Enal per domani. - Teatro Gobetti: « Ciclo di cavalleria ». - Teatro Erba: « Fôrdiau », biglietti ridotti Enal in via Rossini 8. - Palasport: Torneo internazionale bocce, abbonamenti e biglietti ridotti in vendita all'Enal. - Teatro Marionette Gianduja: Enal 30% alla cassa. - Juventus-Roma: biglietti ridotti all'Enal. - Palazzo del Ghiaccio: sconto del 40 per cento alla Cassa.

COLOSSEO - HOLLYWOOD - MASSAUA
CONTINENTAL - VINZAGLIO
I MIGLIORI INTERPRETI DEL WESTERN ALL'ITALIANA NEL FILM PIU' SCATENATO, TRAVOLGENTE ED EMOZIONANTE

IL FILM E' PER TUTTI

OGGI all'AMBROSIO "grande prima"

Erano anni che il cinema italiano non ci dava un giallo così carico di «SUSPENSE» e di «THRILLING»

al prologo erano 13 ... al finale rimasero in 7 ... l'assassino era uno!

AVVISO AL PUBBLICO: Data l'eccezionalità del film allo spettacolo delle 18,25, ospiti d'eccezione, interverranno diverse personalità dello SPORT tra cui il SIG. CADE' con i giocatori del TORINO, e all'ultimo spettacolo personalità della cultura e dell'arte. Inoltre sarà presente l'attrice BERYL CUNNINGHAM «LA VENERE NERA»

Orario spettacoli: 14,30 - 16,20 - 18,25 - 20,15 - 22,30 — Non è vietato
SI CONSIGLIA LA VISIONE DALL'INIZIO

Ariston
OGGI
Una magistrale interpretazione di
UGO TOGNAZZI

Vietato ai minori di anni 18

> LENTI A CONTATTO **THOMKE**
> Centro applicazione

> **INFORMITALIA**
> ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
> Controlli, indagini, infedeltà
> Esito assicurato

ARLECCHINO
ESPLOSIVO!
MAI è stato realizzato un western così forte, potente, crudele
MAI uno così struggente storia d'amore
SOLDATO BLU
In COLOR

Cinema International Corporation

al CORSO — **al DORIA**

ECCEZIONALE!
ECCEZIONALE!
ECCEZIONALE!

JEAN-PAUL BELMONDO / ALAIN DELON
Borsalino
un film di JACQUES DERAY

Vi farete le più belle risate della vostra vita

Le mani di Camilla, le gambe di Tarsilla, i capelli di Fortunata, per un TOGNAZZI al di sopra delle possibilità umane...

UGO TOGNAZZI
VENGA A PRENDERE IL CAFFE' DA NOI

Vietato ai minori di anni 14

A TORINO NON SI E' MAI RISO TANTO!
NUOVO ROMANO - GIOIELLO
3ª SETTIMANA

al CRISTALLO
GRANDE STREGANZA!!
La scoperta della donna da parte dell'uomo primitivo
NON SI RIDEVA COSI' DALL'ETA' DELLA PIETRA
QUANDO LE DONNE AVEVANO LA CODA

NAZIONALE

« Pelle di velluto, corpo flessuoso, occhi profondi e caldi, ingenua ma non troppo »

le grandi produzioni presentate dalla
EURO INTERNATIONAL FILMS

IDEAL
IL FILM CHE SI RICORDERA' PER TUTTA LA VITA!
Nello splendore del 70 mm e con la magia del suono stereofonico
Il film che non ha e non avrà l'uguale

TECHNICOLOR PANAVISION
Inizio film: 14,20 - 17 - 19,40 - 22,20

AL LUX STREPITOSO SUCCESSO!

l'azione di DOVE OSANO LE AQUILE	la suspense di QUELLA SPORCA DOZZINA	il divertimento di MASH
Clint Eastwood	Telly Savalas	Donald Sutherland

I GUERRIERI

Orario: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30
Vietato ai minori di anni 14

al Cinema TORINO
UN CLAMOROSO AUTENTICO SUCCESSO!!!
FLORINDA BOLKAN e TONY MUSANTE
IN UN FILM DIRETTO DA
ENRICO MARIA SALERNO

TECHNICOLOR ■ VIETATO ANNI 14

"Nel fondo,, di Gorkij in scena al Carignano

Vita e rivolta di Strehler

Riecooci a fare i conti con Strehler a dieci giorni dalla prima rappresentazione a Prato del dramma di Gorkij con cui, ventitré anni fa, il regista triestino inaugurava il «Piccolo Teatro» di Milano: non più tuttavia *L'albergo dei poveri*, come allora si chiamava, ma *Nel fondo*, che ripristina il titolo del 1902 (*Na dne*), più vago forse, ma più essenziale, di quello originario, *Nel fondo della vita*, e da Gorkij stesso accorciato su consiglio di Stanislavskij quando questi lo mise in scena con il Nemirovic-Dancenko al Teatro d'arte di Mosca.

Il cambiamento non è casuale e già basta ad indicare il cammino compiuto da Strehler dal naturalismo a un realismo critico «che coglie *oggettivamente le situazioni drammatiche e anche la psicologia, se occorre addirittura la patologia, dei personaggi*», ma che sa anche andare oltre quelle e scavare dentro queste. Già, il melodramma: il testo di Gorkij non lo evita, e neppure Strehler che, quando è necessario, ci si butta senza infingimenti ma che lo isola e lo guarda con il dovuto distacco, ben sapendo che già a Gorkij premeva non tanto la zoliana uccisione del padrone dell'ospizio quanto la condizione e il destino dei diseredati che in quel tetro luogo si rifugiano.

Quale condizione e quale destino? Anzitutto: se nel 1902 il socialismo, sulla scena, era ancora un'attesa messianica i cui echi risuonano nel teatro di Cechov (tranne *Il giardino dei ciliegi*, già tutto scritto), Gorkij moltiplica e ispessisce quegli echi. Con lui, il socialismo irrompe davvero in palcoscenico, sia pure con le indeterminatezze e le contraddizioni di un ruvido ma franco populismo. I suoi vagabondi — e Strehler, che è un socialista e anche un populista, lo legge senza fatica nelle pieghe del testo — hanno il presentimento che la loro «*non è la condizione umana, immutabile, senza fine, ma è una condizione umana, anzi disumana*» e che nel loro destino non romba l'Ecclesiaste o strepitano le maledizioni calviniste: quel destino, e l'angoscia che ne deriva, sono «*il prodotto assai concreto di una Struttura (o Sistema, o come si voglia chiamare)*».

Senza forzare il testo, ma sciogliendone la rigida e tradizionale divisione in quattro atti in un flusso ininterrotto di «momenti» che, sotto una rozza trama, formano il tessuto segreto del dramma, è qui, «nel fondo» appunto, che Strehler s'inoltra nei desolati deserti e si mura nelle squallide stanze dell'universo beckettiano. Egli non ignora che, dagli Anni Quaranta ad oggi, i pittoreschi «barboni» di periferia, ai quali lui stesso ha scovato degli antenati nel refettorio del *Nost Milan*, si sono ammucchiati nelle baracche delle *bidonvilles* o in quelle comunità di *hippies* che hanno detto di no alla vita. Ma Strehler respinge ogni giustificazione esistenziale, la colpa è della società che respinge questo sottomondo, questi «out»: sfido, la sua cattiva coscienza.

Certo, l'alberello che nel secondo tempo porta un timido tepore di primavera sul nudo pancaccio dove, come mucchi di stracci, si buttano i ladri gli ubriaconi le prostitute e i falliti di Gorkij (è un semplice praticabile e, con un'enorme stufa, il solo elemento dell'impianto scenico niente affatto naturalistico di Ezio Frigerio), quell'alberello non porta un cartellino che dica: dono del signor Godot. Ma, per quanto sottili e delicate, le allusioni non sono impalpabili. Si pensi al sitar (ancora gli *hippies?*) che, con gli effetti di luce e alternando la sua astrattezza con la concretezza di una popolaresca fisarmonica, segna i passaggi da un quadro all'altro secondo un ritmo scandito, arricchito e variato dai rumori familiari di una lima e di un martello, e di un treno che passa sferragliando (con lo svolazzo in più di uno sbuffo di fumo), e dalle urla animalesche di questi disperati.

Ma al silenzio e al grido, Strehler antepone la parola: per lui, e per Gorkij, è vita e rivolta, grazie ad essa l'uomo si strappa all'immobilità e alla morte di Beckett. Ascoltiamo l'intellettuale Satin, che dello scrittore russo e del regista italiano è il portavoce, quando, avanzatosi alla ribalta, compita lettera per lettera la parola uomo intonandone un altissimo e commosso elogio. Ascoltiamo questo eccellente Franco Graziosi accanto a Renato De Carmine, che riscatta con la malinconia la fatuità del Barone, mentre dietro ad essi il sipario si chiude per metà incorniciando nel fondo l'Attore, al quale Giancarlo Dettori presta una nevrosi che basta un lampo perché dalla simulazione e dall'ostentazione trapassi in autentica sofferenza.

E' un momento di gran teatro: lo Spettacolo muore (l'Attore finirà con l'impiccarsi) perché non riesce più ad esprimersi con la Parola, costretta a traboccare oltre il velluto rosso, a scendere quasi tra il pubblico. Ricordate nei *Giganti della montagna* il sipario di ferro che stritolava la carretta dei comici? E' un'autocitazione, lo spettacolo ne ribolle, e ci riporta a Pirandello, come le recite dell'Attore fra due candele, un lenzuolo e l'ombra di una morente dietro di esso, o come il sottile interrogarsi sulla verità del vecchio Luca nel quale Antonio Battistella giustamente e sapientemente scopre a poco a poco i tratti negativi ammantati di un'ipocrita e umiliante pietà per il prossimo.

Tra gli altri interpreti, e tutti vanno citati, Gianfranco Mauri recita con un sommesso controcanto la parte del Bottegaio che il regista ha precisato come ebreo, allo stesso modo che ha mutato in un negro (Alfred Thomas) il tartaro Hassan, e Giorgio Del Bene caprioleggia nella figurina di Alioscia un tempo interpretata dallo stesso Strehler. Giustino Durano sembra uscito da *Fin de partie*, Carlo Cataneo, Cip Barcellini, Eligio Irato e Massimo Sarchielli compongono i loro vagabondi con l'amore e la cura con cui Marisa Fabbri (aspra e torva Padrona), Mariella Zanetti, Marisa Minelli, Luisa Rossi e Saviana Scalfi infondono un barlume d'anima nelle sventurate compagne di costoro.

Riascoltando ieri sera al Carignano questi bravi e coraggiosi attori del gruppo «Teatro e azione» (molto applauditi): e va aggiunto che, rispetto alla rappresentazione di Prato, parecchi compiacimenti e languori sono caduti, è bastato stringere appena appena i tempi), si ripercorreva davvero una carriera e una vita (centosettanta spettacoli!). Eppure non era affatto una commemorazione. Strehler rimane fedele a se stesso e al suo mondo (e perché non dovrebbe?), ma i monumenti se li innalza andando avanti e approfondendo il proprio lavoro.

Alberto Blandi

Aveva le chiavi di Marisa Mell il ladro dei 100 milioni di gioielli

Roma. L'attrice Marisa Mell nel suo appartamento: visitato, sembra, da un amico (Telefoto Team)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 novembre.

Furto di gioielli per un valore di oltre cento milioni nell'appartamento al Foro Romano di Marisa Mell. Al primo distretto di polizia l'attrice austriaca ha dichiarato: «*Credo di sapere chi sia il ladro: dovrebbe essere un mio amico*». Anche la polizia è dello stesso avviso, perché non sono stati trovati segni di scasso sulla porta d'entrata. Gli inquirenti hanno già convocato il personaggio indicato dalla Mell, ma non ne hanno diffuso il nome ai giornali: si devono prima provare le sue responsabilità.

I gioielli di Marisa Mell erano custoditi in un cofanetto di velluto, in un comodino, accanto al letto. Sullo stesso mobiletto erano, bene in vista, *travellers cheques* per due milioni e un assegno firmato in bianco: non sono stati toccati. Il ladro ha portato via soltanto i gioielli di maggior pregio: un anello e un bracciale con smeraldi, rubini e brillanti del valore di 90 milioni, un braccialetto a forma di serpente con occhi di smeraldi acquistato per sei milioni pochi mesi fa a New York da Van Cleef, un brillante montato a solitario di taglio ovale comperato per sei milioni un mese fa da un gioielliere di via Condotti, una collana in oro, smeraldi e brillanti, anche questa a forma di serpente, della quale l'attrice non ha indicato il valore. Altri gioielli erano stati depositati nel pomeriggio di ieri in banca dall'attrice, che oggi sarebbe dovuta partire per la Spagna per impegni cinematografici.

Il furto è stato scoperto la notte scorsa dalla stessa Marisa Mell, quando è rientrata in casa con il produttore Pier Luigi Torri, al quale è legata sentimentalmente ormai da molto tempo. Il portone dell'antico palazzetto di via San Teodoro era socchiuso: il particolare li ha subito insospettiti. L'uscio, in genere, è sempre tenuto ben serrato dall'altro inquilino che abita nel palazzo, l'industriale Invernizzi. La Mell, prima di uscire di casa per andare a cena in un ristorante di Piazza del Popolo ricordava di aver fatto scattare la serratura quattro volte.

Salite le scale, i due hanno trovato la porta dell'appartamento chiusa. Hanno pensato di essersi preoccupati per nulla ma, entrati nell'alloggio, hanno visto la camera da letto a soqquadro. La biancheria dell'attrice era sparsa a terra, i cassetti ribaltati.

Nessuno ha visto e sentito nulla: Marisa Mell esclude che il furto sia stato compiuto dalla «banda degli attori» che negli ultimi due anni ha svaligiato gli appartamenti dei più noti divi del cinema che vivono a Roma. L'attrice austriaca è convinta che il ladro sia una persona molto vicina a una sua amica: da questa avrebbe avuto le chiavi dell'appartamento.

f. s.

Per l'Unione Musicale

Il baritono Souzay ed un bel concerto

Che bel concerto ha tenuto al Conservatorio il baritono Gérard Souzay, accompagnato dal pianista Dalton Baldwin! Una serata veramente eccezionale, sia per la nobiltà del programma, sia per la qualità dell'esecuzione.

La prima parte del programma era interamente dedicata alla musica francese. Un fuggevole omaggio a Lulli, con una composizione abbastanza modesta, inquadrata tra un'*Aria di vendemmia* di Boismortier e una melodia senz'accompagnamento, attribuita nientemeno che al re Luigi XIII. Poi si passava all'Ottocento con due garbate «mélodies» di Gounod, dal fitto ed elegante accompagnamento pianistico, prodotti ben finiti d'un'arte scolasticamente impeccabile. Ben altra, invece, la libertà di scrittura e l'originalità di concezione della *Absence* di Berlioz, sconvolgente esempio di romanticismo non annacquato da compromessi: pena d'amore, nostalgia del bene perduto, sentimento della natura, e soprattutto quella impressione sensibile dello spazio, della lontananza, che Berlioz sa così bene comunicare anche nella *Fantastica* e nel primo movimento di *Aroldo in Italia*. E di Berlioz, ancora, la nota *Serenata di Mefistofele*, dalla *Dannazione di Faust*, sferzante esemplare di ironia romantica. Infine le tre impeccabili canzoni di *Don Quichotte à Dulcinée*, un gioiello di Ravel, che consente al cantante lo spiegamento della sua eleganza e versatilità espressiva.

Ma se in questa prima parte Gérard Souzay aveva fatto gli onori di casa nella musica del suo paese con finezza e disinvoltura da gran signore, in realtà ha tirato fuori le unghie nell'esecuzione di quel capolavoro immortale della musica vocale che è il ciclo *Dichterliebe* di Schumann, sedici poesie di Heine. Una miniera inesauribile di melodia a getto continuo, spesso senza ripetizioni strofiche, senza simmetrie ritardatrici: un canto che marcia svelto come un recitativo, e che invece convoglia tesori di melodia. Dal tenero al grave, dal solenne all'appassionato, dalla disperazione al sarcasmo amaro dell'ironia romantica, *Amor di poeta* impegna quasi tutti i registri espressivi d'un cantante.

Souzay ha veramente costruito, da un *lied* all'altro, il dramma che nel ciclo si svolge, del poeta abbandonato dalla sua amata. Se si aggiunge che il Baldwin ha accompagnato assai bene, ed ha eseguito con sentimento la «morale» pianistica della composizione, cioè quell'epigrafe conclusiva che ne segna la catarsi poetica, si comprenderà che non si esagera dicendo che alla fine c'è stato veramente un momento di commozione generale, che ha accomunato i due artisti e il pubblico, quasi timoroso di applaudire.

Ma una volta che ebbe cominciato, non la finiva più, e ottenne l'esecuzione d'altri tre *lieder* fuori programma, il breve ma squisito *Campanella della sera* di Schumann, *Dedica* di Strauss e il *Canto notturno del viandante* di Schubert.

m. m.

Il concerto del «Toscanini»

Stasera musiche di Berio cantate dalla Berberian

Il Circolo Toscanini offre questa sera alle 21,15 al Conservatorio un'importante serata al pubblico torinese e una preziosa occasione per gli appassionati di musica moderna; un concerto interamente dedicato alle composizioni di Luciano Berio, eseguite da Cathy Berberian. Il programma comprende sei delle sette sequenze (per flauto, arpa, voce sola, pianoforte, trombone, oboe), le Sinfonie per quartetto d'archi, l'Omaggio a Joyce per voce e nastro magnetico e «Circles», per voce, arpa e percussione.

Un agitato veglione per la «Caterinetta '71»

(a. p.) Studenti e sartine hanno festeggiato ieri sera nella sala danze «Le Roi» la «Caterinetta '71» Claudia Marullo, 26 anni, eletta giovedì scorso all'Ambasciatori. Ma la ragazza non c'era, forse non aveva potuto entrare nel locale a causa della ressa.

Alle 21, davanti alla sala un migliaio di studenti tentavano di forzare l'entrata, ma erano sistematicamente respinti dal personale e dagli agenti di polizia. Molti giovani esibivano biglietti omaggio falsificati grossolanamente e non si rassegnavano a rimanere fuori. Tutta la strada era bloccata, le macchine non potevano passare e sono intervenuti i vigili urbani per districare il traffico. Un paio d'ore dopo, la direzione del locale ha spalancato le porte e tutti sono potuti entrare.

Il veglione si è concluso verso le 2 del mattino senza incidenti. I giovani hanno preferito dedicarsi alle danze, senza preoccuparsi poi troppo di trovare la reginetta per la quale era stata organizzata la festa.

LE PRIME SULLO SCHERMO

Anche a Parigi un cittadino al di sopra di ogni sospetto

«L'uomo venuto da Chicago» di Yves Boisset - «La donna, il sesso e il superuomo», di Sergio Spina: il robot sa fare tutto, ma non l'amore

(Metropol) — *L'uomo venuto da Chicago, come è stato ribattezzato il francese* Un condé *(nel gergo parigino, anche peggio che «piedipiatti») ha fatto scalpore in patria presso le forze dell'ordine che se ne sono sentite offese: un altro punto di somiglianza col film di Petri,* Indagine *su un cittadino, che però lo avanza di molto nella qualità dello stile.*

Ma perché offendersi d'una tesi così ovvia come quella che l'attività poliziesca non deve mai prevaricare in violenza e odio se non vuole macchiarsi della stessa pece che caratterizza i delinquenti?

Il film di Yves Boisset è appunto lavorato, con bravura memore dei modelli hollywoodiani, sul discrimen tra legge e giustizia. Il protagonista è un ispettore che ha assistito alla morte d'un collega avvenuta durante uno scontro con appartenenti alla malavita. Chiede e ottiene dai superiori, magari con una presa di ricatto, di assumere la direzione delle indagini, e queste conduce con schiumante spirito di vendetta, adottando gli stesso metodi dei banditi che combatte. Picchiato, ripicchia a doppio, minaccia, inveisce e anche uccide il presunto omicida, trincerandosi dietro formule di comodo. Eccolo finalmente, reo confesso di questi e altri reati, davanti alla commissione di disciplina della polizia, dalla quale si aspetta un responso che confermi quanto sia infido e crudele il mestiere di poliziotto.

Americaneggiante anche nella ricchezza della trama, che non esclude motivi di sentimento fra tanto spargimento di sangue, il film rientra nei buoni esiti del cinema commerciale: studiosamente forte, aspro, ammonitore. La sua punta di diamante è il protagonista Michel Bouquet, davvero eccellente nel rendere, sotto le apparenze di un uomo comune, il pathos demoniaco e tormentato dell'ispettore Favenin, che il regista ha ripescato da un romanzo «nero» di Vial-Lesou. John Garko, Françoise Fabian e il nostro Adolfo Celi sono gli altri interpreti.

* *

(Centrale d'Essai) — *Un regista televisivo, Sergio Spina, ha esordito nel cinema con* La donna, il sesso e il superuomo *(già intitolato «Fantabulous») che fu presentato con buon successo al festival di Locarno del '68. La trovata di fondo sta nell'aver attribuito a un'organizzazione scientifica di exnazisti miranti al dominio del globo la confezione di un «superuomo» che comprenda il meglio della categoria. Detto fatto, un quieto giovanotto di nome Richard, in grazia d'una valvolina fissata nel collo, diventa il divisato «superman», immediatamente conteso dalle grandi potenze.*

Ma c'è un ma. Il robot, manovrato a distanza da un cervello elettronico, è capace a tutto fuorché ad avere rapporti col sesso femminile. E allora il giovanotto si ribella al suo fato d'automa e coll'aiuto d'una bella donna, fine meccanica, si fa rientrare la facoltà amatoria.

Altre gustose trovatine concorrono con la prima a demitizzare gli eroi dei fumetti e i superuomini alla Bond. Ma la satira che ne risulta, azzeccata nei particolari, è piuttosto sfocata nel complesso, e occorrerà aspettare Spina, sulla scorta di quest'esordio in molte cose promettente, a una prova più limpida. Il film a colori ha trovato il protagonista adatto nel bravo Richard Harrison, con cui giostrano Adolfo Celi e Judi West.

l. p.

Le altre novità del cinema

I «Giochi Olimpici» a due anni dal Messico

(Capitol) — Con un ritardo di oltre due anni, giunge sugli schermi l'antologia filmata dei «*Giochi Olimpici*» messicani, con sceneggiatura e regia di Alberto Isaac. Grande schermo, colore, uso frequente del rallentatore, commento musicale, sono gli accorgimenti tecnici che conferiscono agli avvenimenti sportivi, visti e commentati a suo tempo in tv, un'autonoma efficacia spettacolare.

E' un documentario di montaggio, che pur non rinunciando alla cronaca dei primati si propone di indagare l'«umanità» dei protagonisti e del pubblico ora con gustose annotazioni ironiche ora con vistosi stimoli nella retorica convenzionale («lo spirito di Olimpia», «il sacrificio del coraggioso maratoneta ateniese che si rinnova», «la gioia festosa della gioventù di tutto il mondo»).

La macchina da presa: affidata ad una folta schiera di operatori, cerca di cogliere in primi e primissimi piani lo sforzo fisico degli atleti, la gioia delle vittorie, il dolore e la delusione delle sconfitte. Le immagini sono eloquenti, alcune inedite (basti ricordare la divertente sequenza dei falli compiuti durante una partita di pallanuoto, girata da una cinepresa subacquea), e tecnicamente buone: ma lo stile è discontinuo, poco omogeneo ed equilibrato nelle parti, a causa delle diverse mani che vi hanno cooperato.

vice

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Benvenuto, Jean Renoir

Benvenuto, Renoir. S'è iniziato ieri sul secondo canale un ciclo che comprenderà una decina tra le sue opere migliori e più significative, da *La bestia umana* (in italiano, orrendamente, *L'angelo del male*) a *La marsigliese*, da *La grande illusione* a *La scampagnata*, con l'inclusione di pellicole che costituiscono addirittura una novità per il pubblico italiano in quanto non sono mai entrate nei normali circuiti, come *Toni*, *Il delitto di Monsieur Lange* e *La regola del gioco*.

L'onore di aprire la serie è toccato a *Toni* non solo per motivi cronologici (siamo nel lontano 1934) ma anche e soprattutto perché si tratta della pellicola che ha rivelato Renoir: una sorta di neo-realismo *ante litteram* di cui senza dubbio ha fatto tesoro pochi anni dopo Luchino Visconti che figura come assistente alla regia.

Il film, fatalmente, è invecchiato. Ma è invecchiato bene. E' chiaro che occorre guardare al di là della vicenda d'amore un po' troppo scontata e, oggi, di sapore quasi fumettistico, e che bisogna apprezzare invece l'ambiente in cui il dramma matura ed esplode, un ambiente di operai, e di emigranti (che sono i protagonisti della stupenda sequenza d'avvio), dove si fa sentire il prepotente desiderio di Renoir di uscire dagli schemi consunti di un cinema artefatto e di cogliere, con mezzi semplici e brutali, l'umile realtà quotidiana.

La proiezione è stata seguita — e non preceduta, come di regola — da un'intervista di Gian Luigi Rondi al venerando, glorioso regista che, se non andiamo errati, va per i settantasette.

* *

Si è conclusa l'inchiesta di Folco Quilici *Islam*. Il bilancio è decisamente positivo.

Si potrà osservare che qualche sfrondatura, qualche snellimento era senz'altro auspicabile; d'altronde la materia era straordinariamente vasta e complessa ed esisteva una precisa esigenza di divulgazione approfondita. Ciò che — bisogna dirlo e sottolinearlo — è stato fatto bene, con serietà, con chiarezza, con ordine, cercando di ottenere, e quasi sempre la si è ottenuta, una fusione di «lezione» e di spettacolo, di notizie e di immagini, allo scopo di offrire al pubblico medio un panorama della religione e della civiltà musulmane sgombro d'ogni luogo comune e d'ogni pregiudizio.

* *

De *L'approdo* e dell'interessante argomento della nona puntata, l'opera di D'Annunzio ai nostri giorni, parleremo domani.

* *

Stasera il canale nazionale sarà interamente occupato da una replica d'alto livello: si tratta de *L'istruttoria* di Peter Weiss, dramma solenne ed allucinante ricavato dal resoconto del processo di Francoforte (1963-1964) in cui furono giudicati boia, carcerieri e aguzzini di uno dei più sinistramente famosi campi di concentramento nazisti, Auschwitz. Lo spettacolo è il risultato di una collaborazione fra il «Piccolo» di Milano e la Rai. La regia teatrale è di Virginio Puecher, le musiche sono di Luigi Nono. Fra gli interpreti, la Milly (che ricordiamo bravissima), Giancarlo Sbragia, Edda Albertini, Giulio Girola.

Il secondo canale si aprirà con il *Rischiatutto* dove ancora una volta Bongiorno si presenterà assieme con il maestro-operaio Giancarlo Rolfi. Indi, verso le 22,15, la rubrica *Stasera parliamo di...* con una tavola rotonda di professori universitari, di funzionari dello Stato e di giornalisti sul tema «Regioni, burocrazia, università».

* *

Il regista Salvatore Nocita sta girando alla periferia di Milano alcuni esterni del film in cinque puntate *I Nicotera* che narra le vicende liete e drammatiche di una famiglia meridionale immigrata negli anni '50 in Lombardia. Protagonista è il siciliano Turi Ferro.

I film che vedremo la prossima settimana: lunedì *Il dubbio* di Michael Anderson, l'ultima pellicola interpretata da Gary Cooper (uscì infatti poche settimane prima della morte dell'attore, avvenuta nel maggio del 1961); mercoledì *Verso la vita* di Renoir, con Jean Gabin, un film del 1936 ispirato liberamente a *Nel fondo* di Gorkij.

Radio: sul «nazionale» alle 21 *Sinfonie di Haydn* (n. 11, n. 20, n. 24 e n. 53); sul «secondo» alle 22 *Interpreti a confronto* (antologia beethoveniana); sul «terzo» alle 13,55 *Voci di ieri e di oggi* (tenori Roswaenge e Gedda) e alle 20.15 *La Favorita* di Donizetti, direttore Sanzogno, con Fiorenza Cossotto, Mario Sereni, Luigi Ottolini.

u. bz.

ANALISI

Io verso il vino a te

(L'alcolismo è sempre una «piaga» sociale, ma bere con moderazione non fa male alla salute)

Dicembre, con le feste di Natale e di San Silvestro, è il mese dei brindisi. Gli italiani berranno quasi un miliardo di litri di vino (18 litri a testa) e 25 milioni di bottiglie di liquore (mezza per ciascuno). E' un consumo doppio di quello normale. Durante l'anno, ogni italiano ha a disposizione in media 120 litri di vino (dieci il mese), tre bottiglie e mezzo di liquore, oltre a una decina di litri di birra.

Tali cifre pongono il nostro Paese al terzo posto assoluto per il consumo di bevande alcoliche in generale (cioè vino, più birra, più liquori); siamo preceduti solo dalla Francia e dalla Spagna, e seguiti da altre 54 nazioni (ultimo è il Kuwait). Ma ciò non vuol dire che il nostro sia un popolo di eccezionali bevitori: come i francesi e gli spagnoli abbiamo il solo «vizio» di non farci mancare un bicchiere di vino a tavola. (Secondo un'inchiesta dell'Istituto nazionale per la tutela del brandy, beviamo in media un bicchiere di vino a pasto, un boccale di birra ogni otto giorni, un bicchierino di liquore ogni dodici). E questo non fa male; molto più facile diventare alcolizzati nei Paesi dove si pasteggia con tè, coca-cola o aranciata, ma poi ci si rifà abbondantemente durante i *weekend*, trangugiando litri di liquori.

Anche in Italia, tuttavia, l'alcolismo non è da sottovalutare. Giacomo De Antonellis, nel volume *Il dio alcool* scrive che *«recentissime indagini parlano di dieci alcolisti per mille abitanti nell'area più colpita dal fenomeno, Milano»*.

«Ma l'alcolizzato, ha spiegato il prof. Lino Bisinco a Verona durante un convegno sul vino, *è vittima della tara del suo vizio, non già delle bevande, che intrinsecamente non possiedono nulla di patogeno»*.

Questo concetto è confermato dal prof. Alberto Madeddu, dirigente del reparto alcolopatie dell'ospedale psichiatrico di Limbiate (Milano): *«Su cento casi di alcolisti, novanta rivelano situazioni familiari inquietanti»*. Poi vi è un fenomeno nuovo, il dramma degli immigrati: *«Si ritrovano soli in una grande città e dopo tre mesi crollano»*. Il contadino del Sud che si inurba è anche fisicamente più esposto ai pericoli dell'alcol: scrive De Antonellis che *«sono stati accertati casi di meridionali i quali sopportavano benissimo uno o due litri di vino al loro paese, ma, venuti in città (complice il vino industriale e i «superalcolici») sono diventati presto alcolisti cronici»*.

Le strade per diventare alcolisti sono molte. Ad esempio, vivere in una comunità maschile (come la caserma, secondo il prof. Madeddu). *«Io verso il vino a te, tu versi il vino a me. Chi non beve in compagnia, è un ladro o una spia»*. La canzoncina che si canta fra amici sembra innocente, ma forse fa più vittime di quanto si pensi: i giovani sono sempre sensibili allo spirito di emulazione; ancor più difficile resistere a un brindisi, se l'individuo è insicuro, o già tarato. Per i rappresentanti di commercio, l'alcolismo potrebbe essere indicato come malattia professionale: visitando i clienti, essi sono costretti a sorbire in una mattinata parecchi bicchierini. C'è poi il pericoloso fenomeno del «salto», cioè dell'astemio che si ubriaca. Questo passaggio dall'aranciata all'abuso di alcol si riscontra spesso tra i giovanissimi.

Se è un errore bere smodatamente, non bisogna però vedere nell'alcol un nemico da combattere a tutti i costi. La virtù sta nel mezzo. Come ha ricordato il prof. Pasquale Montenero, *«si sbaglia bollando completamente l'alcol come elemento nocivo; al contrario, se preso a piccole dosi, è un vero e proprio componente alimentare»*, ma si commette un errore anche *«attribuendogli con molta noncuranza straordinari valori terapeutici»*.

Livio Burato

La Koscina dal magistrato

Roma. Sylva Koscina è comparsa ieri dal magistrato con Raimondo Castelli, dal quale si è divisa dopo 15 anni di unione. I due devono rispondere per le accuse di bigamia e diffamazione, mosse dalla moglie separata del Castelli, Marina Marino. Il giudice istruttore li ha ascoltati separatamente. L'attrice ha incrociato, per un attimo, l'ex amico mentre stava uscendo dall'ufficio del magistrato: non gli ha rivolto nemmeno uno sguardo (Team)

Due importanti decisioni per gli Atenei

Università: aboliti i concorsi Per la riforma 1850 miliardi

Il Senato ha approvato definitivamente la legge Codignola che blocca i concorsi a cattedra e sospende la libera docenza - Il ministro Misasi: «Lo stanziamento del governo servirà, in 7 anni, a garantire il diritto allo studio, gli stipendi dei docenti e le attrezzature»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 novembre.

Giornata importante per l'Università: il Senato ha approvato definitivamente la legge «Codignola» ed il ministro Misasi ha annunciato che il governo stanzia 1.850 miliardi per attuare la riforma universitaria. Si passa ad una fase concreta ed entro la primavera l'Università potrà finalmente avere quella riforma che attende da sette anni.

A favore della legge «Codignola», che blocca i concorsi a cattedra e abolisce la libera docenza, hanno votato i partiti della maggioranza, tranne i repubblicani che si sono astenuti; contrari liberali e missini, mentre comunisti, socialproletari e indipendenti di sinistra si sono astenuti.

Stamane alla commissione Istruzione, che sta per ultimare l'esame della riforma universitaria, il ministro Misasi ha comunicato che per realizzare la riforma il governo mette a disposizione 1.850 miliardi da ripartirsi in sette anni. Di questa somma 500 miliardi verranno spesi per il diritto allo studio, 500 per gli stipendi dei docenti ed i rimanenti 850 per il funzionamento dell'Università e le attrezzature (tranne l'edilizia cui sono stati destinati appositi fondi). Con la somma destinata al personale in sette anni passeranno nel ruolo di docente unico 22 mila professori: entro il 1971 sei mila, nel '72 due mila, nel '73 duemilacinquecento, nel '74 tremila, nel '75 tremilacinquecento, nel '76 cinquemila.

Dopo la riunione il ministro Misasi ha detto: *«Ho esposto le cifre concordate con il ministero del Tesoro ed ho fatto una suddivisione di massima; ora è necessario decidere su alcuni punti, sciogliere talune riserve che ho sempre avanzato specialmente per quanto riguarda le norme transitorie. Si tratta di problemi che dovranno essere approfonditi durante il dibattito in aula. E' mia opinione che la riforma potrà andare in vigore con l'anno accademico 1971-72»*.

Le riserve di Misasi si riferiscono soprattutto al sistema di passaggio automatico nel ruolo del docente unico e alla figura dell'aiuto. Su quest'ultimo problema anche in altri gruppi del Senato ci sono indecisioni. Introducendo l'aiuto, con il preciso divieto dell'insegnamento, si è creduto di risolvere il problema del reclutamento dei nuovi docenti universitari e l'altro non meno importante di avere a disposizione il personale che dovrebbe seguire gli studenti nel lavoro di gruppo e nelle esercitazioni. La soluzione però ha provocato alcune critiche: si è obiettato che l'aiuto ripeteva la figura dell'assistente riproponendo molti dei problemi per i quali si è abolito l'assistentato. Inoltre è stato affacciato il pericolo che con questa soluzione si snaturava la figura del docente unico. Va prendendo consistenza la tesi di sostituire gli aiuti con i borsisti che dovrebbero avere assicurato per un certo periodo un adeguato trattamento economico.

Il Comitato nazionale universitario ha confermato per domani la giornata di protesta nazionale con la sospensione di ogni attività didattica e scientifica. In un comunicato si dice che viene respinto *«il vergognoso baratto del bando di concorso a 140 cattedre e a 200 posti di aggregato che sarebbe il significato la legge "Codignola"»*. Il comunicato preannuncia che *«non tollererà ulteriori manovre dilatorie sull'iter della riforma e che la mancata iscrizione della legge in aula al Senato, entro il 5 dicembre, indicherebbe la volontà politica di non fare alcuna riforma e renderebbe inevitabile un inasprimento delle forme di agitazione»*.

Negli ambienti del Senato si prevede che tra qualche giorno la commissione ultimerà l'esame della riforma e subito dopo potrà essere iscritta all'ordine del giorno in aula. Si comincerà la discussione, ma dovrà essere sospesa non appena la commissione Finanze e Tesoro passerà il decretone all'assemblea.

Felice Froio

Gli incidenti nelle scuole

Solo il provveditore chiamerà la polizia

I presidi non sono più autorizzati a far intervenire la forza pubblica negli istituti

Roma, 25 novembre.

(l. z.) Il ministero della Pubblica Istruzione ha reso noti i risultati dell'inchiesta sugli incidenti del 14 novembre al liceo Tasso di Roma. Nel comunicato si afferma che gli studenti entrarono in agitazione il giorno 13, quando, al termine di una assemblea autorizzata per due ore, essi vennero invitati a ritornare in classe.

Sabato 14, prosegue il comunicato, gli studenti si fermarono davanti alla scuola senza partecipare alle lezioni e *«un folto gruppo di giovani riuscì a penetrare nell'edificio scolastico rompendo una vetrata e determinando scene di panico. Il preside, consultato il consiglio di presidenza, decise di chiedere l'intervento della forza pubblica nella scuola»*.

«Quanto alle notizie che docenti abbiano indicato alle forze dell'ordine gli elementi più turbolenti, è stato accertato che le indicazioni hanno riguardato solo elementi estranei alla scuola, al solo fine di provocarne l'allontanamento. Ed infatti risulta accertato che non pochi docenti si prodigarono per ricondurre alla normalità la situazione di confusione determinatasi».

Il comunicato afferma che la decisione *«di chiedere l'intervento della polizia fu determinata da una preoccupazione, forse eccessiva, per la situazione realmente prodottasi, ma con il sicuro intento di evitare pericolosi conflitti fra i gruppi»*.

«Tuttavia — conclude il comunicato — *al fine di assicurare un'unicità di indirizzo per la valutazione di situazioni particolarmente gravi, che obiettivamente esigano l'intervento delle forze di polizia, si ritiene opportuno che esso sia autorizzato dal provveditore agli studi, tranne, ovviamente, casi di estrema urgenza. A tal fine ed in via breve il ministro ha telegraficamente emesso un'ordinanza»*.

Mariotti a una conferenza dell'Uil

La riforma sanitaria eliminerà Cri e Onmi

La Croce Rossa e l'Opera maternità e infanzia scompariranno insieme ad altri enti - Il ministro preoccupato per i ritardi negli incontri governo-sindacati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 novembre.

La riforma sanitaria comporterà la eliminazione di una miriade di enti privati e pubblici, che si occupano di assistenza medica, comprese l'Opera nazionale maternità infanzia e la Croce Rossa Italiana. Lo ha annunciato stamane il ministro della Sanità, Mariotti, parlando alla conferenza nazionale sulla riforma sanitaria organizzata a Roma dall'Uil-dipendenti enti pubblici.

«La Croce Rossa — ha detto — *dev'essere ricondotta a forma di assistenza volontaria con il relativo passaggio del personale negli ospedali e nell'ambito del servizio sanitario, autorizzato ad organizzare il trasporto degli infermi e ad istituire corsi di riqualificazione del personale non sanitario»*.

Mariotti ha anche invitato i dirigenti del sistema mutualistico, presenti al convegno, a bloccare le assunzioni e l'istituzione di altri ambulatori per non rendere insolubile il trasferimento del personale al servizio sanitario nazionale, una volta realizzata la riforma con soppressione del sistema mutualistico. Attualmente esistono, oltre a centinaia di «Casse mutue», una trentina di grandi enti che hanno sessantacinquemila dipendenti: il loro *deficit* complessivo supera i mille miliardi di lire: un'ulteriore espansione degli organici e dei servizi ambulatoriali determinerebbe nuove difficoltà.

Il ministro della Sanità ha trattato poi della preparazione del servizio sanitario da tempo discusso in sede governativa. *«Sono vivamente preoccupato per il fatto che alcune riunioni ministeriali siano saltate, riunioni importanti* — ha precisato — *che dovevano stabilire una base comune di accordo sulla legge-cornice che il governo deve elaborare e alle quali dovevano e debbono seguire l'ultimo incontro governo-sindacati e la presentazione a breve scadenza della legge al Consiglio dei ministri»*.

Mariotti ha soggiunto: *«Desidero pensare che queste dilazioni siano il risultato della particolare delicata situazione politica che il paese attraversa, anziché manovre ritardatrici miranti ad allontanare la riforma o a svuotarla»*. Ha concluso dichiarandosi contrario all'assorbimento dell'Enpas e altre mutue nell'Inam *«per non correre il rischio che tutto rimanga come prima e che l'unico mutamento sia l'etichetta "Servizio sanitario nazionale"»*.

l. f.

La sentenza emessa dalla Corte d'assise di Alessandria

Condanna all'ergastolo per il giovane che assassinò la mondana a coltellate

I giudici hanno accolto la richiesta della pubblica accusa - Dopo il delitto, che avvenne il 12 novembre dello scorso anno, il giovane rubò alla vittima i gioielli - Furono i preziosi a fare scoprire il responsabile del crimine

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 25 novembre

Ottavio Buccafurni, il ventiseienne che nel novembre dello scorso anno uccise con trentanove coltellate la mondana alessandrina Romilda Fiocco di 43 anni, è stato condannato all'ergastolo. Questa la sentenza pronunciata alle 21,30 di stasera, dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio, dalla Corte d'Assise di Alessandria. La pena si riferisce all'imputazione di omicidio volontario premeditato a scopo di rapina. Il giovane era anche imputato di rapina, sfruttamento della prostituzione e violenza privata: per questi reati i giudici gli hanno inflitto nove anni e sei mesi.

Con il Buccafurni era imputata, a piede libero, Rosa Gallo di 40 anni, una mondana di Alessandria che aveva aiutato il giovane, dopo il delitto, a nascondere i gioielli, ed era accusata di favoreggiamento reale; doveva anche rispondere, in concorso con il giovane, di violenza privata per un episodio ai danni di un suo cliente. E' stata condannata ad un anno e sei mesi di reclusione, pena interamente condonata.

Ottavio Buccafurni ha ascoltato impassibile la condanna all'ergastolo, come impassibile era rimasto per tutto il tempo del processo. Tra il pubblico era sua moglie che, impietrita, ha ascoltato la decisione dei giudici.

Il difensore avv. Del Grosso ha annunciato l'immediato ricorso. Il pubblico, che numeroso ha atteso la sentenza, ha avuto parole di approvazione per la decisione della Corte d'Assise.

Il p. m. dott. Busso, nell'udienza di lunedì scorso aveva chiesto per il Buccafurni la condanna all'ergastolo, ritenendolo responsabile di omicidio premeditato a scopo di rapina (per gli altri reati aveva proposto quattordici anni, assorbiti nella condanna a vita); per Rosa Gallo il rappresentante della pubblica accusa aveva proposto una pena di un anno e sei mesi.

L'udienza odierna s'è iniziata poco dopo le 15, con l'arringa del difensore della donna, avv. Punzo.

Avv. Punzo: «La Gallo è imputata di favoreggiamento reale per aver aiutato il Buccafurni a nascondere i gioielli rubati alla vittima dopo il crimine, a scopo di rapina. Tale imputazione dev'essere modificata in quella di favoreggiamento personale: la donna ha nascosto i preziosi affinché il Buccafurni non fosse scoperto. Aveva infatti paura che l'assassino, qualora fosse stato tradito, l'accusasse di complicità, per aver ucciso con un coltello preso in casa della Gallo ed aver lasciato nella stanza del delitto l'orologio avuto in prestito dalla donna. Era terrorizzata, Rosa Gallo, temeva di essere coinvolta, e per questo dev'essere assolta dall'accusa di favoreggiamento personale, avendo agito per salvare se stessa».

Subito dopo l'avv. Del Grosso ha tentato di strappare all'ergastolo il Buccafurni. «Quest'uomo — *egli ha detto* — va difeso. I fatti non vanno interpretati come ha detto il p.m.: è un uomo che non ha un'ombra nel suo passato. Ha sempre lavorato, guadagnando bene. Anche la moglie, abbandonata nell'ottobre del '69, dice che fino a quell'epoca si era comportato come un bravo marito e padre. Per questo merita compassione. Il periodo tragico, brutto, è di appena trenta giorni, fra il 13 ottobre '69, quando si separò dalla moglie, e l'11 o 12 novembre, quando uccise. In questo periodo, abbandonati lavoro e famiglia, il giovane andò a vivere presso la Gallo, continuando a frequentare Romilda Fiocco, che conosceva da parecchio tempo anche se era ancora un bravo marito e padre».

L'avv. Del Grosso, tratteggiata la figura del suo cliente, aveva quindi cercato di smantellare la tesi della pubblica accusa: omicidio volontario premeditato a scopo di rapina.

Avv. Del Grosso: «Buccafurni ha ucciso, ma non per rapina e neppure premeditatamente».

«E' vero, — *ha proseguito il difensore* — aveva il coltello. Ma se avesse avuto soltanto l'intenzione di minacciare la donna per ottenere denaro? Se avesse premeditato di uccidere, avrebbe colpito diversamente, non sarebbero state necessarie trentanove coltellate: elemento questo che prova come abbia agito in un momento di rabbia, di odio. Vi fu un litigio, fu cacciato, schiaffeggiato: allora scattò la molla che lo spinse a colpire, a uccidere».

Subito dopo, il presidente Aragnetti aveva chiesto all'imputato se avesse qualcosa da aggiungere. Buccafurni, che aveva seguito con attenzione le parole del difensore, ha esclamato, quasi sotto voce: «No grazie». *Allorché le è stata rivolta la stessa domanda, la Gallo, senza parlare, è scoppiata in lacrime. La Corte si è quindi ritirata in camera di consiglio.*

Franco Marchiaro

Alessandria. Antonio Buccafurni, nel banco degli imputati, e Rosa Gallo poco prima del verdetto della Corte d'assise

Alla Corte costituzionale

Direttori di periodici e Albo dei giornalisti

Roma, 25 novembre.

Otto cause sono state discusse questa mattina dalla Corte costituzionale riunita in seduta pubblica.

La prima questione presa in esame, sollevata dal Pretore di Catania, investe le norme che sanciscono l'obbligo di appartenenza all'albo dei giornalisti per il direttore o il vice direttore di qualsiasi stampato periodico che non sia a carattere tecnico, professionale o scientifico.

Il Pretore nella sua ordinanza eccepisce che tali norme, di fatto, limitano la libertà di manifestazione del pensiero garantite dall'art. 21 della Costituzione e violano anche l'art. 3 nel quale è sancita l'uguaglianza di tutti i cittadini. (Ag. Italia)

L'ex parroco di Mombello Monferrato si è sposato con l'ex suora torinese

Il matrimonio sabato scorso in una chiesetta sulle colline dell'Astigiano

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 25 novembre.

(m. v.) Soltanto oggi è trapelata la notizia che sabato scorso, a Grazzano, Rino Monsini, 35 anni, ex parroco di Mombello Monferrato, si è unito in matrimonio con l'ex suora trentaquattrenne Anna Venesia, abitante a Torino. La cerimonia è stata officiata nella chiesetta di Madonna dei Monti, da don Franco Rossi, vice parroco del sobborgo casalese del Ronzone.

Rino Monsini, che aveva fatto parte del gruppo di nove sacerdoti casalesi contestatori, costituendo nella sua parrocchia il «Gruppo preti e laici del Piemonte», due mesi fa aveva manifestato al vescovo di Casale mons. Angrisani, la sua intenzione di sposare l'ex suora.

Firmando la rinuncia alla parrocchia il Monsini aveva anche presentato la richiesta di riduzione allo stato laicale che venne poi accolta dal Vaticano. Il Vescovo, in quell'occasione aveva voluto esprimere ai fedeli di Mombello *«un grazie al parroco per quanto aveva fatto particolarmente nei primi due anni di ministero al servizio della diocesi e della parrocchia»*.

Anche l'allora sacerdote aveva rilasciato al settimanale cattolico di Casale una dichiarazione nella quale affermava il suo *«non voler essere un gesto polemico di rottura ma una scelta di coscienza meditata e sofferta. Proprio per questo da due anni ho iniziato un'attività artigianale per non essere a carico di nessuno»*.

Gli sposi hanno deciso di stabilirsi a Mombello perché Rino Monsini vuole continuare la sua attività di tecnico elettricista apprezzato ormai dai numerosi clienti.

Due contrabbandieri bloccati al confine

Con 1000 riviste pornografiche

Bolzano, 25 novembre.

(e. p.) Due cittadini italiani, sulla cui vettura i doganieri di servizio al valico del Brennero avevano rinvenuto materiale pornografico e due pistole, sono stati fermati.

Si tratta di Mario Scineca di 62 anni, da Cavaiano presso Napoli ma residente a Datteln in Germania, e di Cesare Picardi di 35 anni, nato e residente a Napoli. I due si erano presentati al confine a bordo di una «Mercedes».

In seguito ad un'accurata visita di controllo, sono state scoperte, occultate nel portabagagli, 980 riviste pornografiche stampate in Germania, Olanda e Danimarca, oltre ad una pistola a gas e ad un'altra a tamburo.

Per la riscossione dell'Iva

Preti presenta a Colombo il centro meccanografico

Roma, 25 novembre.

(ar. ba.) Entro un anno e mezzo tutti i contribuenti italiani saranno inclusi nello schedario dell'anagrafe tributaria con un numero di codice al quale si farà riferimento in ogni atto economico.

Lo ha dichiarato, stamane all'Eur, il ministro delle Finanze Preti, nel corso di una breve cerimonia durante la quale ha illustrato al presidente Colombo il sistema meccanografico per l'acquisizione e l'elaborazione dei dati necessari all'accertamento e alla riscossione dell'imposta sul valore aggiunto. Preti ha dichiarato che per queste complesse apparecchiature (fornite dall'Olivetti) si spenderanno 4 miliardi e mezzo.

Scioperi articolati ieri all'Alfa Romeo

Milano, 25 novembre.

Anche oggi gli operai degli stabilimenti Alfa Romeo di Milano e di Arese hanno attuato scioperi articolati nell'arco della giornata lavorativa. Gli addetti al turno «centrale» si sono astenuti dal lavoro dalle 8,30 alle 13 per partecipare alla manifestazione svoltasi stamane a Milano per iniziativa dei sindacati provinciali della Cgil, della Cisl e della Uil. Scioperi di due-tre ore sono stati attuati nel pomeriggio e gli altri per la medesima durata sono in programma questa notte.

Anche i dirigenti si sono astenuti dal lavoro. Nel pomeriggio si sono riuniti in assemblea, in un locale fuori dell'azienda. Negli uffici della società era presente oggi l'amministratore delegato dott. Di Nola; il presidente è fuori azienda per occuparsi dei problemi connessi con la vertenza in corso.

La segreteria provinciale della Fiom-Cgil, ha diffuso un comunicato del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo nel quale esso *«esprime concordemente la valutazione dell'opportunità di una ripresa delle trattative per la quale si dichiara immediatamente disponibile»*. (Ansa)

Tribunale di Torino

Vendita immobiliare con incanto

Nella esecuzione n. 198/66 contro GIANOLA MARIA

Il giorno 17-12-1970 alle ore 11,15 avanti al G. I. [illegible] Gianfranco si procederà alla vendita con incanto in due lotti dei seguenti beni immobili di proprietà della debitrice, in Torino, via Sestriere n. 31 angolo corso Trapani.

Lotto 1° - alloggio di una camera, ingresso, gabinetto con bagno, tinello con cucinino al piano terreno. Nel sottosuolo: cantina. Prezzo base L. 4 milioni 900.000.

Lotto 2° - al piano terreno alloggio composto di ingresso, gabinetto, cucina, tre camere e ripostiglio, cantina nel sottosuolo. Prezzo base L. 9.160.000.

Aumenti minimi L. 100.000 il 1° lotto, L. 200.000 il 2° lotto.

Deposito per cauzione e spese lire 1.100.000 il 1° lotto e lire 2.000.000 il 2° lotto, da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino. Versamento del prezzo entro giorni 45 dall'aggiudicazione. Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
VERCELLI

Tribunale di Verbania

Cancelleria Civile

Il 27 gennaio 1971 alle ore 11,30 al Tribunale di Verbania nella procedura esecutiva n. 27/67 contro [illegible] Carlo - resid. [illegible] saranno venduti all'asta i seguenti beni:

Lotto 1°: a) officina meccanica - in mappa Comune di [illegible] n. 276 f. 6 e relative attrezzature;

b) casetta di abitazione, accessori e giardino in mappa Comune di [illegible] ai nn. 29-265-26 del f. 6.

Prezzo base intero lotto L. 20.246.400.

Lotto 2° - Casa di abitazione a tre piani in mappa Comune di [illegible] al n. 286 f. 6 - prezzo base L. 8.272.000.

Ogni offerente dovrà depositare entro le ore 12 del 26-1-1971 cauzione in denaro nella misura del 10% del prezzo base ed un fondo spese pari al 15% del prezzo di vendita, salvo conguaglio.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 200.000 e l'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo dedotta la cauzione entro 30 gg. dall'aggiudicazione. Migliori informazioni in Cancelleria.

Verbania, lì 21-XI-1970.

Il Cancelliere
DINO SODA

In Calabria è il secondo sequestro in quattro mesi

Rapito un giovane impresario edile i banditi chiedono duecento milioni

E' l'ingegner Mario Bilotta, di 31 anni - Ha diretto numerosi lavori di costruzione a Lamezia Terme, presso Catanzaro, dove abita - Esclusi la vendetta d'un racket mafioso o un gesto di protesta dei dipendenti del professionista Una telefonata anonima ha già proposto il riscatto - Il professionista è stato fatto salire a forza su una « 1100 »

Mobilitato lo speciale corpo di polizia che opera in Sardegna

(Dal nostro corrispondente) Catanzaro, 25 novembre.

Un ingegnere edile di Lamezia Terme è stato rapito a scopo di estorsione: i banditi hanno chiesto ai familiari duecento milioni per il riscatto. Il professionista si chiama Mario Bilotti, ha 31 anni e non è sposato. E' molto conosciuto negli ambienti dell'edilizia per aver diretto numerosi lavori di costruzione.

Ieri pomeriggio è uscito dal suo ufficio in via Venti Settembre e non ha fatto ritorno a casa. La scomparsa è stata denunciata in serata alla Procura della Repubblica dal padre, l'impresario Gabriele Bilotti. Secondo indiscrezioni, nella notte è giunta una telefonata alla famiglia. Uno sconosciuto ha detto: *« Se volete l'ingegnere preparate duecento milioni ».*

Il giovane imprenditore edile è stato rapito ieri sera tra le 18,45 e le 19,10 all'ingresso del cantiere paterno, nella centralissima via XX Settembre di Lamezia Terme, e trascinato di peso su una «1100» familiare di color blu, che era ferma con i fari spenti e il motore in moto nello spiazzo antistante il cantiere.

Bloccato con la forza, Mario Bilotti ha opposto resistenza ed ha invocato aiuto. Le grida sono state sentite anche da una signora che abita al quarto piano del fabbricato che sorge proprio di fronte al cantiere; ma i rapitori, incuranti del pericolo, hanno egualmente portato a termine il loro piano.

Dopo aver percorso con la « Fiat 1100 » familiare il viale della stazione, hanno imboccato la strada che conduce verso Sambiase. Giunti in prossimità di una mulattiera che collega, attraverso viottoli larghi poco più di due metri, la strada nazionale con il bivio che porta al campo sportivo di Nicastro, i rapitori, abbandonata e incendiata la « 1100 » nei pressi del ponticello che attraversa la linea ferroviaria, hanno caricato l'ing. Bilotti su un'altra vettura, che doveva trovarsi su un altro tratto di strada, poco distante da via Sammicheli.

La « 1100 » usata dai rapitori è poi stata trovata nel pomeriggio. Un fatto di non trascurabile interesse per le indagini potrebbe essere rappresentato forse dalle tre gomme che sono state trovate pressoché intatte: soltanto una, quella posteriore destra, era afflosciata. Ciò sta a significare che i rapitori avevano soltanto interesse a bruciare la carrozzeria per impedire agli inquirenti di rilevare eventuali impronte.

La vettura era stata rubata nella notte di domenica a Vincenzo Pettinati, il quale sin da lunedì scorso aveva denunciato il furto.

Mario Bilotti è anche socio in affari con un altro giovane del luogo, che è stato interrogato in serata dal colonnello Racioppo, che conduce, agli ordini del colonnello Ippolito e insieme con il capitano Vacca e con altri suoi diretti collaboratori, le indagini sul clamoroso rapimento. Pare siano già stati operati due o tre fermi.

Parte del corpo speciale che opera in Sardegna contro i sequestri è stato inviato in Calabria dove partecipa alle ricerche del giovane ingegnere rapito. Si tratta di forze addestrate a seguire le piste nelle zone più impervie e fruiscono dell'appoggio di elicotteri e di unità cinofile.

Mario Bilotti, penultimo di quattro figli, fa parte di una delle più ricche famiglie di Lamezia Terme, un centro a pochi chilometri da Catanzaro. Il padre ha smentito di aver ricevuto la richiesta di un riscatto, ma sembra probabile che l'abbia fatto per non turbare le indagini degli investigatori. *« Per ora risulta soltanto che l'ingegnere Bilotti è scomparso »,* ha detto il Procuratore ai giornalisti. Dietro questa dichiarazione c'è il vuoto.

Un'ipotesi, fatta stamane, è subito caduta. Si era addirittura detto che il professionista potesse essere stato rapito dagli operai della sua impresa. E' stato subito fatto osservare a questo proposito che l'ingegnere ha sempre accontentato le richieste economiche dei suoi dipendenti, che non avrebbero avuto motivi di essere insoddisfatti della sua direzione.

La telefonata giunta in casa Bilotti escluderebbe che l'ingegnere sia stato rapito da un'organizzazione « mafiosa » che opererebbe nel *racket* dell'edilizia. Gli inquirenti sono ormai orientati verso il sequestro per estorsione: è questo il secondo caso in Calabria.

In agosto, infatti, venne rapito a Villa San Giovanni presso Reggio Calabria il chirurgo Renato Caminiti. Per la sua liberazione venne chiesto un riscatto di trenta milioni. Secondo gli inquirenti, i banditi che rapirono il professore appartenevano ad una « cosca » di recente costituzione venuta in contrasto con i « boss » della « 'ndragheta » (la mafia calabrese). Le forze di polizia lasciarono ai familiari del Caminiti la più ampia libertà di movimento perché potessero far liberare il congiunto. Si cerca ora di sapere se è la stessa banda che ha rapito il giovane impresario edile.

La famiglia dell'ing. Bilotti, originaria della Sila, si trasferì a Lamezia Terme trent'anni fa. Qui il padre del professionista fondò un'impresa edile con la quale costruì numerosi palazzi nei quartieri residenziali. Il figlio Mario negli ultimi tempi aveva diretto in Calabria lavori di notevole importanza. La famiglia Bilotti è anche proprietaria a Roma di un'autorimessa.

g. g.

I sequestri sul continente

Ancora un rapimento per estorsione sul continente: sono quattro dall'ottobre del 1969 ad oggi. Ricordiamoli in breve: il 20 ottobre dell'anno scorso veniva sequestrato alla periferia di Roma Egidio Bonanni, figlio di un imprenditore. Per il suo riscatto vennero chiesti quattrocento milioni. I fuorilegge, quattro pastori sardi, furono catturati sul monte Vettore, al confine tra Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio. La « caccia » durò nove giorni e quindici ore.

Il 25 agosto, a Villa San Giovanni, presso Reggio Calabria, veniva rapito il chirurgo Renato Caminiti. Aveva appena parcheggiato la « Mercedes » di fronte alla sua villa quando fu bloccato, caricato su un'auto e fatto sparire. I banditi chiesero, pare, trenta milioni. Ma i familiari del chirurgo smentirono sempre d'aver ricevuto la domanda di un riscatto. Lo smentì lo stesso professore il 31 agosto quando venne liberato. Tranquillo, sbarbato e sorridente disse: *« Non ho la più pallida idea sui motivi del mio sequestro ».*

Sulla somma che aveva dovuto pagare nemmeno una parola. Lo avevano trovato alcuni pellegrini presso il santuario di Polsi sull'Aspromonte. Dei banditi non si scoprì traccia.

Il 6 ottobre veniva rapito Sergio Gadolla, 19 anni, studente, figlio di una delle più ricche famiglie di Genova. Il ragazzo venne portato sulle alture dell'entroterra ligure, presso Sestri Levante. La madre dovette sborsare duecento milioni per la libertà del figlio, che comparve sano e salvo in un'osteria dell'Alta Val d'Aveto la sera del 10 ottobre, quando già si temeva per la sua incolumità.

Qualcuno vide uno dei rapitori, forse la stessa polizia lo inseguì per qualche chilometro, ma il timore di mettere a repentaglio la vita dello studente bloccò in parte le indagini, che ora improvvisamente sono state riaperte in Svizzera a Montreux.

Ieri è stata la volta dell'ingegner Mario Bilotti. La famiglia smentisce la richiesta del riscatto. Purtroppo succede sempre così: la massima riservatezza circonda le estorsioni (e gli innumerevoli ricatti di cui non si ha notizia) e le trattative intercorse con i fuorilegge: si paga e si tace. Questo è anche il metodo che preferiscono i rapitori ed i mafiosi.

p. cer.

Presso Napoli per il cedimento di una caverna

Palazzo inghiottito da una voragine mentre gli inquilini fuggono: un morto

La vittima è un giovane di 18 anni sorpreso dal crollo nel sonno - Il cadavere non ancora ricuperato - Salvati dai pompieri due bimbi rimasti in una stanza al primo piano non coinvolta dal fenomeno - Sgomberati sette edifici attigui - La zona chiusa al traffico

Napoli. La voragine che ha inghiottito un edificio di due piani a Frattamaggiore (Telefoto Associated press)

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 25 novembre.

(a. l.) Tragico crollo a Frattamaggiore, comune a quattordici chilometri da Napoli: un'improvvisa voragine si è aperta stamane sotto le fondamenta di un palazzo che è sprofondato. Un giovane di 18 anni, Luigi Russo, immerso nel sonno, non ha fatto in tempo a fuggire ed è rimasto sepolto dalle macerie. Fino a questa sera non è stato possibile recuperare il cadavere.

Due bambini, Antonio ed Amalia Gargiulo, di 5 e 4 anni, fratellastri della vittima, rimasti bloccati in una stanza attigua a quella crollata, sono stati salvati dai vigili del fuoco. Sfuggiti per miracolo alla sciagura anche gli altri otto nuclei familiari, per complessive trenta persone, che dimoravano nello stabile: sono riusciti a raggiungere la strada prima che l'edificio sprofondasse nella voragine.

La sciagura è avvenuta stamane, poco dopo le otto, in via Miseno 22, nella zona vecchia del paese che ha una popolazione di trentamila abitanti. Il crollo è stato provocato — secondo i primi accertamenti dei tecnici del Genio Civile — dal cedimento della volta di una caverna sotterranea su cui poggiavano le fondamenta del palazzo a due piani. Gli abitanti dell'edificio hanno avuto pochissimo tempo per salvarsi. La voragine, profonda oltre venti metri ed ampia circa trenta, si è aperta su un angolo dello stabile, tra via Miseno e via Trento.

L'allarme è stato dato dal proprietario di un piccolo bar, situato al piano terra dell'edificio. L'uomo aveva da poco aperto il locale, quando ha udito sinistri scricchiolii nelle mura e ha visto con terrore il pavimento sussultare. Si è precipitato in strada ed ha gridato agli inquilini dello stabile di mettersi in salvo: *«Presto, fuggite, la casa crolla».*

Sono stati attimi di terrore: i passanti fuggivano in preda al panico, mentre dall'edificio uscivano precipitosamente gli inquilini. Qualche secondo dopo, con un cupo boato, è crollata un'ala dell'edificio, sollevando una nube di polvere. Sul posto della sciagura sono accorsi i vigili del fuoco, agenti di polizia e carabinieri. Nella zona regnava una paurosa confusione e in un primo momento si è temuto che la sciagura avesse più vaste proporzioni. Una madre, Anna Esposito, di 36 anni, nella fretta di fuggire non aveva fatto in tempo a prendere con sé i due figli Antonio ed Amalia Gargiulo, né di svegliare il primogenito Luigi Russo, nato da un precedente matrimonio. Il marito, Giuseppe, e un altro figlio non erano in casa.

I pompieri, poiché l'intera zona dava segno di continui cedimenti, con ogni cautela, sono poi riusciti a raggiungere i due bambini rimasti in una stanza al primo piano, non coinvolta dal crollo. Portati in salvo i piccoli, i vigili del fuoco hanno dovuto sospendere ogni altra operazione per il pericolo di nuovi dissesti. Anche i lavori di scavo, subito iniziati per recuperare il cadavere del giovane travolto nel sonno, sono stati poco dopo sospesi.

Per motivi precauzionali il Comune ha disposto lo sgombero di altri sette edifici, in cui abitano quaranta nuclei familiari, che sono stati momentaneamente sistemati in alloggi di fortuna. Tutta la zona è stata chiusa al traffico con transenne, mentre i tecnici del Genio Civile vanno compiendo accurati sopralluoghi per accertare la staticità dei palazzi, costruiti su una collina di tufo minata da vaste caverne e gallerie.

Lo zuccheraggio dei vini alla Corte Costituzionale

In tutti i Paesi del Mec è permesso - Illegittima la norma che lo vieta in Italia?

(Dalla redazione romana) Roma, 25 novembre.

In Italia è proibito impiegare lo zucchero per fare il vino, cosa che è invece consentita negli altri Paesi del Mec. Il governo, nell'emanare la legge che regola i processi di fabbricazione del vino, avrebbe compiuto un errore, censurabile sotto il profilo costituzionale. I giudici di Palazzo della Consulta hanno oggi discusso questo aspetto del problema, che interessa numerosi produttori i quali sono stati particolarmente svantaggiati dal decreto presidenziale del 12 febbraio 1965.

Il governo, dopo alcuni clamorosi casi di adulterazione, fu delegato ad emanare una organica disciplina della produzione dei mosti, vini e aceti, che contenesse norme adatte ad assicurare un'efficace prevenzione e repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di tali prodotti, in armonia anche con l'attuale normativa adottata in materia dalla Comunità economica europea. Alla delega, il governo ottemperò con un decreto presidenziale, ma il primo articolo di questo provvedimento, limitatamente al punto in cui vieta l'impiego di zucchero e sostanze zuccherine nelle operazioni di vinificazione e manipolazione dei vini, è stato sospettato di incostituzionalità, proprio per eccesso dai limiti fissati nella legge-delega.

La questione — portata all'esame della Corte Costituzionale dai tribunali di Vicenza, Trani, Firenze e Alba — si basa sul fatto che lo « zuccheraggio » è consentito in tutti i Paesi aderenti alla Cee. Dunque, per essere in linea con tale disciplina, secondo l'indicazione della delega, anche l'Italia avrebbe dovuto ammetterlo.

Il presidente Branca ha detto che la Corte si riserva di decidere sulla questione.

Nuove scosse di terremoto a Mignano La popolazione non può più resistere

Sgomberate altre 4 palazzine costruite in cemento armato - « Non so dove sbattere la testa, dice il sindaco, abbiamo bisogno di aiuti urgenti e non di parole »

(Nostro servizio particolare) Caserta, 25 novembre.

Sempre più drammatica la situazione a Mignano Montelungo, dove le scosse di terremoto ormai non si contano più. Dopo le 35 scosse registrate ieri il movimento tellurico ha ripreso nelle prime ore di stamani. La prima scossa del terzo grado della scala Mercalli è stata registrata alle 2,14, poi, a brevi intervalli, si sono susseguite altre scosse. Il sismo è stato avvertito anche nei comuni limitrofi, a San Pietro Infine, Marzano Appio, Tora e Piccilli, dove gli abitanti colti dal panico si sono riversati nelle strade.

I nuovi movimenti tellurici hanno acuito il dramma della popolazione costretta a vivere sotto l'incubo di uno spaventoso evento. Altre lesioni si sono aperte nei muri delle vecchie abitazioni, le fenditure già esistenti si sono allargate pericolosamente, ma quel che più è grave è che quattro palazzine costruite in cemento armato hanno risentito del terremoto e presentano stamane paurosi dissesti.

Il sindaco, Mattia Guadagno, ha subito disposto lo sgombero delle 24 famiglie che vi abitavano e si è rivolto ai tecnici del Genio Civile per consigli e aiuti. Il prof. Giangreco, dell'Università di Napoli, esperto in costruzioni in cemento armato, è atteso con ansia nel piccolo centro del Casertano per un attento controllo delle altre case costruite con criteri antisismici e che fino a oggi offrivano un margine di sicurezza.

« Non ce la facciamo più — dice il sindaco —, *un disastro può verificarsi da un momento all'altro. Adesso non sono sicure neppure le 81 palazzine che erano state realizzate tenendo d'occhio il terremoto. La gente ha paura e si aspetta da me chissà quali miracoli. Io non so dove sbattere la testa. Speriamo di sopravvivere a questi momenti terribili. Abbiamo bisogno di aiuti, immediati e urgenti e non di parole ».*

Mentre il timore di un evento catastrofico domina la popolazione, sfinita da due mesi di sofferenze, una équipe di geologi studia notte e giorno l'evolversi del fenomeno. Fino ad oggi si è atteso invano una loro parola rassicurante su quanto di misterioso sta avvenendo nelle viscere della terra ad una profondità compresa tra i 300 e i 400 metri.

« Lo so — dice il dott. Giuseppe Nista —, *da noi non si vogliono conoscere dati scientifici né il come e il perché del fenomeno, ma soltanto quando finirà. Purtroppo nonostante i notevoli progressi della scienza previsioni in merito non possiamo farne. Sono forze della natura che sfuggono a regole fisse. Nei giorni scorsi credevamo di essere giunti alla fase decrescente ed invece siamo ancora in piena crisi ».*

Intanto il disagio della popolazione assume aspetti drammatici. Mancano tende e baracche, non si trova più un posto dove sistemare alla meglio le donne, i vecchi e i bambini. Ad aggravare una situazione tanto critica contribuisce l'incalzare dell'inverno, i cui rigori già si fanno sentire.

a. l.

Uccise un vecchio a Vicenza

Condannato a 27 anni l'ex seminarista assassino

(Dal nostro corrispondente) Vicenza, 25 novembre.

(l. f.) La Corte d'Assise di Vicenza ha condannato a 27 anni di reclusione per omicidio premeditato e rapina un ex seminarista di Rosà, Gaetano Baggio, di 31 anni, che a Bassano il 21 gennaio 1969 uccise a colpi di martello l'anziano gestore di un bar Battista Furlan, di 65 anni.

Il delitto era stato compiuto per rapina. Il Baggio, entrato con due amici nel locale, aveva aggredito l'esercente, vibrandogli una martellata al capo. Benché ferito, l'uomo era riuscito a fuggire in uno stanzino, dove però l'assassino lo aveva raggiunto e nuovamente colpito.

Fanno parte della banda dei rapitori?

Due arresti in Svizzera per il "caso" Gadolla

Sono italiani residenti a Montreux - Hanno tentato di estorcere un'altra somma alla madre del giovane rapito a Genova

(Dal nostro corrispondente) Genova, 25 novembre.

Rosa Maggiolo, la vedova quarantacinquenne dell'impresario edile ed ex presidente del « Genoa » e del « Savona Calcio » Fausto Gadolla, è stata ricattata per la seconda volta nel giro di due mesi e mezzo: per la seconda volta le è stato imposto di pagare duecento milioni di lire, ma oggi, all'appuntamento per la consegna del riscatto, c'erano decine di poliziotti e i due autori dell'estorsione sono stati arrestati. Sono due italiani, residenti in Svizzera: Francesco Lo Presti, diciannovenne, originario di Caronia (Messina) e Raffaele Storino, di 23 anni, da Paola (Cosenza). Sono stati bloccati alla stazione di Montreux, in Svizzera, dove Rosa Gadolla, seguendo le loro istruzioni, aveva portato un pacco che conteneva carta straccia invece dei duecento milioni chiesti dai ricattatori.

I due giovani sono ora detenuti nel carcere della piccola località turistica svizzera: se non si troverà un legame con la precedente estorsione della quale è stata vittima la Gadolla, la magistratura italiana difficilmente potrà ottenerne l'estradizione. Il collegamento tra i due episodi è escluso da alcuni investigatori; altri p[illegible] sostengono che alcuni part[illegible] e talune coincidenze non permettano di escludere in partenza che i due arrestati oggi facciano parte della banda che ha rapito Sergio Gadolla.

Il giovane, figlio secondogenito della Gadolla (Sergio ha vent'anni: il fratello maggiore, Gianfranco, ne ha 21 e la sorella Gabriella 16), era stato costretto, la sera del 5 ottobre, da quattro uomini armati e mascherati, a salire su un'auto, che lo aveva poi portato in una località dell'entroterra genovese (finora non è stato scoperto quale) dove Gadolla fu poi tenuto prigioniero per cinque giorni sotto una tenda; non poté mai vedere bene in volto i banditi, perché rimase gran parte del tempo con gli occhi coperti da una benda. Fu liberato dopo che la madre ebbe lasciato, su una « Fulvia coupé » posteggiata ai piedi del monumento ai Mille, a Quarto, una borsa con duecento milioni di lire in biglietti da diecimila. Rosa Gadolla era appena tornata a casa, quando era giunta una telefonata: *« Avete fatto bene, siete stati bravi. Adesso fate trasmettere alla radio questo messaggio: "Lo svizzero, lo svizzero, lo svizzero, ordina che Sergio Gadolla venga lasciato libero"*

Subito si pensò che « lo svizzero » fosse un soprannome della malavita: l'arresto di oggi potrebbe invece svelare un diverso significato del messaggio. Una settimana dopo la liberazione di Sergio, Rosa Gadolla ricevette una telefonata: *« Se vuole indietro i suoi duecento milioni, glieli diamo: ci accontentiamo del quindici per cento di compenso ».* La donna respinse l'offerta, della quale però informò la polizia: poteva trattarsi di malviventi che intendevano inserirsi nella vicenda.

Il 17 novembre Rosa Gadolla riceve una lettera: è stata imbucata il giorno prima a Montreux: *« Non ci hai voluto dare la percentuale che ti avevamo chiesto* — dice il messaggio — *e adesso ce ne devi dare duecento. Altrimenti facciamo morire in modo atroce i tuoi figli Sergio e Gabriella ».* La lettera, scritta a mano in caratteri stampatelli, non nominava il figlio maggiore, Gianfranco: spiegava invece quel che la donna avrebbe dovuto fare per soddisfare le richieste dei ricattatori. Seguendo le istruzioni, Rosa Gadolla si sarebbe dovuta recare oggi a Montreux, nel primo pomeriggio, lasciare il pacco con i duecento milioni al deposito bagagli. Lo avrebbe dovuto ritirare pochi minuti prima di prendere il treno per Milano delle 16,27: prima di salire sul treno che l'avrebbe riportata in Italia, la donna avrebbe dovuto lasciare il pacco su una panca della stazione.

Senza perdere un giorno, polizia e carabinieri si sono accordati con le autorità elvetiche e con l'Interpol: è stata così organizzata una trappola che ha permesso di catturare i due italiani. Oggi infatti, quando Rosa Gadolla è scesa dal treno a Montreux, poco dopo le 14, la stazioncina era letteralmente circondata dai poliziotti svizzeri, mentre numerose assistenti della polizia femminile, sotto le false spoglie di turiste, di donne delle pulizie e di venditrici di sigarette, controllavano la situazione all'interno.

f. d.

Freddo intenso a Milano Il termometro a meno 4

(Dal nostro corrispondente) Milano, 25 novembre.

(g. m.) Record stagionale del freddo stamane a Milano. Alle ore 7 a Linate, il termometro ha segnato 4 gradi sotto lo zero: ieri la minima era stata di 3 gradi sotto lo zero. In città, invece, il rigore è apparso mitigato: a Brera (l'osservatorio è particolarmente riparato) la temperatura, alla stessa ora, era molto al di sopra dello zero ed esattamente +4,8: quasi nove gradi di differenza.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni persistenza di condizioni di bel tempo salvo sporadica nuvolosità sulle estreme regioni meridionali. Banchi di nebbia e gelate durante la notte e le prime ore del mattino in Val Padana. Temperatura: *senza notevoli variazioni.* Venti: *deboli in prevalenza settentrionali.* Mari: *basso Adriatico e Jonio leggermente mossi; restanti mari calmi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-3	11	L'Aquila	0	9
Trento	3	11	Roma	-1	17
Verona	11	12	Campobasso	2	10
Trieste	8	12	Bari	8	15
Venezia	3	13	Napoli	5	17
Milano	-4	9	Potenza	0	11
Genova	8	17	Catanzaro	4	15
Bologna	1	11	Reggio C.	10	18
Firenze	-1	14	Messina	12	18
Pisa	0	17	Palermo	12	18
Ancona	7	13	Catania	5	19
Perugia	5	12	Alghero	6	17
Pescara	2	16	Cagliari	7	17

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	5	14
Londra	10	15
Berlino	0	5
Amsterdam	1	9
Bruxelles	6	15
Madrid	9	14
Mosca	-8	-4
Stoccolma	4	8
New York	-6	3

Decise dal giudice su istanza di alcuni difensori

Altre indagini per Valpreda Interrogati due nuovi testi

Sarà sentito un giovane che fu tra i primi ad essere fermato a Roma dopo gli attentati del 12 dicembre 1969 - Il supplemento d'istruttoria prevede un'indagine su un commerciante greco con negozio a Milano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 novembre.

Nuove indagini per Pietro Valpreda. La decisione, presa dal giudice istruttore, prevede l'interrogatorio di un giovane, Stefano Serpieri, che fu tra i primi ad essere fermato, a Roma, dopo gli attentati alla Banca Nazionale del Lavoro e all'Altare della Patria in concomitanza con quello alla Banca dell'Agricoltura a Milano; è stata anche decisa una inchiesta sul commerciante greco Enrico Karanastassis, proprietario di un negozio di ferramenta a Rozzano Milanese, dove i carabinieri hanno trovato, il luglio scorso, sessanta cartucce da guerra, tre cassette Juwell identiche a quelle usate dagli attentatori per custodirvi gli ordigni esplosivi e un contaminuti.

Tutto — sembra — sarà risolto nel corso di una settimana, salvo contrattempi o accertamenti imprevisti; ma questo supplemento di indagine ritarderà di un paio di mesi la conclusione dell'istruttoria. Infatti, il giudice, prima di concludere la sentenza istruttoria, dovrà trasmettere tutti gli atti al pubblico ministero, il quale dovrà scrivere un'appendice alla sua requisitoria.

Ormai è certo che il processo a Pietro Valpreda (è da escludersi, in ogni caso, l'ipotesi di un suo proscioglimento in istruttoria) potrà essere celebrato soltanto nel prossimo autunno.

Il supplemento di indagine è dovuto al suggerimento dato al giudice istruttore, dott. Cudillo, dagli avvocati Salvatore Lo Masto e Costante Armentano Conte, che assistono Mario Merlino, laureando in filosofia, esponente dei gruppi della destra extraparlamentare, inserito nel gruppo neoanarchico «22 *Marzo*» ed ispiratore, oltre che organizzatore, secondo l'accusa, degli attentati compiuti a Roma e a Milano nel dicembre dello scorso anno. Dieci giorni or sono, i due avvocati hanno presentato al magistrato un fascicolo di oltre cento pagine nel quale espongono talune loro critiche ai criteri con cui è stata compiuta l'indagine.

Le censure dei due avvocati sono state numerose per giungere alla conclusione che l'accusa non ha raccolto prove sufficienti per ritenere Mario Merlino responsabile della strage compiuta in piazza Fontana a Milano e degli attentati alla Banca Nazionale del Lavoro in via Bissolati a Roma e all'Altare della Patria. Il magistrato ne ha ritenute valide soltanto due e su due circostanze ha disposto il supplemento dell'indagine.

La prima. Mario Merlino, hanno sottolineato gli avvocati nella loro memoria difensiva, fu arrestato la sera successiva agli attentati (13 dicembre 1969) alle ore 20 e fu condotto in questura alle 20,30. Nel rapporto della polizia lo studente universitario risulta «*il primo dei fermati*». Questa affermazione, hanno puntualizzato gli avvocati Lo Masto ed Armentano Conte, non risponde a verità: Merlino non fu il primo dei fermati. Quando fu messo nella cella di sicurezza già due persone si trovavano in loco. La presenza di uno — Salvatore Ippolito, un agente di p.s. inserito dalla polizia nel gruppo «*22 Marzo*» per controllare la situazione — è confermata dalla deposizione di costui. La presenza dell'altro, Stefano Serpieri, è un preciso ricordo di Merlino. Stefano Serpieri non è citato tra i fermati in nessun rapporto.

Secondo i due avvocati, il Serpieri è un informatore di cui il Sid si è servito per essere tenuto al corrente di quanto avveniva nel circolo di Valpreda.

Il giudice istruttore ha deciso di interrogare questo nuovo testimone, mai ascoltato, per sapere quale ruolo abbia avuto in questa vicenda e se ha avuto qualche confidenza da Merlino o da altri.

La seconda. Nel luglio scorso, i carabinieri di Milano ebbero una denuncia contro Enrico Karanastassis, il quale spiegò che le tre cassette Juwell trovate nel suo negozio erano il residuo di uno «stock» acquistato nell'ottobre 1969 mentre il contaminuti gli era stato ordinato da una signora che non se l'aveva mai ritirato. Il commerciante greco aggiunse anche di non sapere chi fosse questa signora e di non ricordare a chi avesse venduto cinque cassette identiche a quelle usate dagli attentatori.

Secondo i difensori di Merlino, tra le cassette trovate nel negozio di Rozzano ve ne è una che non risulta essere stata acquistata da Enrico Karanastasis. Il giudice istruttore ha disposto un accertamento per controllare questo dettaglio.

Guido Guidi

Il processo a «Lotta continua»

Il capo della «Politica» riconvocato come teste

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 25 novembre.

(g.m.) L'interrogatorio dell'anarchico Pasquale Valitutti ha occupato interamente l'udienza di oggi al processo contro il prof. Pio Baldelli, ex direttore di «Lotta continua», accusato di avere diffamato il commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi accusandolo della morte dell'anarchico Pinelli, precipitato dal quarto piano della questura mentre veniva interrogato.

Prima di Valitutti è stato interrogato un altro amico di Giuseppe Pinelli, Ivan Guarneri. Il giovane ha riferito che, il 10 settembre dello scorso anno, Pinelli gli disse di avere avuto un colloquio con il capo dell'ufficio politico della questura, dott. Allegra, nel corso del quale questi gli avrebbe detto: «*Caro Pinelli, tra poco ti "incastriamo" ben bene*». In riferimento a questa dichiarazione, su richiesta dell'avv. Lener, della parte civile, il presidente del tribunale dott. Biotti ha citato nuovamente il dott. Allegra a comparire come teste nell'udienza del 1° dicembre.

Pasquale Valitutti, un giovane di 24 anni molto alto, ha riferito le sue conversazioni con Pinelli durante il periodo di fermo che entrambi trascorsero in questura.

In sostanza il giovane ha detto, che dopo la caduta del Pinelli, non vide nel corridoio il Calabresi come invece avevano riferito altri testimoni. Se ne potrebbe dedurre che il dott. Calabresi si trovava nella stanza al momento del tragico «volo».

Un colpo di scena nel tragico episodio di Cavaglià

Il ladro ucciso abitava a Milano arrestato il negoziante che sparò

La vittima aveva 23 anni - E' stato identificato mediante le impronte digitali - Il commerciante che lo ha fulminato con un colpo di fucile da caccia è indiziato di omicidio preterintenzionale

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 25 novembre.

Un fatto nuovo, inaspettato, si è aggiunto al tragico episodio avvenuto l'altra notte a Cavaglià: il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vercelli, dott. Carbone, ha ordinato l'arresto del commerciante Elio Scaglia, di 40 anni, che per sventare un furto nel negozio di cui è comproprietario ha sparato alcuni colpi di fucile da caccia, causando involontariamente la morte di un giovane.

La vittima si chiamava Giuseppe Barbaro, di 23 anni, ed abitava a Milano, in via Padre Luigi Monti 9. Addosso gli era stata trovata una carta d'identità intestata all'albergatore Francesco Scandroglio, di 26 anni, ma il documento è apparso subito falso.

L'identificazione del giovane è avvenuta stasera attraverso le impronte digitali, che il dott. Natale, della Questura di Vercelli, ha inviato alla Divisione scientifica del ministero dell'Interno. I familiari del Barbaro, avvertiti nella tarda serata, sono stati convocati a Vercelli per il definitivo riconoscimento della salma, composta nell'obitorio dell'ospedale.

Lo Scaglia, padre di un bambino di dieci anni, è indiziato di omicidio preterintenzionale, un reato assai grave, per il quale è prevista una pena da dieci a diciotto anni di reclusione. L'arresto, inoltre, è obbligatorio. Il magistrato ritiene, evidentemente, che egli abbia sparato di proposito contro i ladri, sia pure senza l'intenzione di uccidere.

Un «delitto» (il termine va inteso, naturalmente, come violazione grave della legge) è preterintenzionale, secondo il codice penale, quando l'evento sia andato più in là della volontà di chi ne è responsabile. Per quanto riguarda, in particolare, l'omicidio, si presuppone che l'uccisore abbia avuto l'intenzione di causare alla vittima lesioni personali.

Il commerciante di Cavaglià, difeso dall'avv. Edmondo Gatti di Biella, sostiene invece che non intendeva affatto colpire i ladri, i quali tra l'altro avevano reagito alla prima fucilata intimidatoria sparando contro di lui alcune rivoltellate. I colpi di fucile, caricato a pallettoni, a suo dire, erano diretti contro la loro auto allo scopo d'immobilizzarla per consentire poi ai carabinieri di arrestarli.

«*Se avessi effettivamente voluto sparare contro quel giovane*, — già ieri aveva precisato lo Scaglia — *lo avrei crivellato di colpi. Ogni cartuccia da me usata contiene infatti cinque grossi proiettili di piombo la cui "rosa" è assai ristretta. Sono inoltre un buon cacciatore e non avrei sbagliato la mira*».

Diverse persone, abitanti nei pressi della piazzetta in cui è avvenuta la sparatoria, si sono spontaneamente messe in comunicazione con l'avv. Gatti, dichiarandosi disposte a testimoniare di aver udito, senza possibilità di confusione, data la diversa tonalità degli spari, i colpi di rivoltella dei malfattori.

Dante Riva, di 44 anni, proprietario di un negozio di elettrodomestici, che abita sul lato opposto della strada ha dichiarato: «*Sono stato svegliato dal primo colpo e subito dopo mi sono reso conto che si trattava di una sparatoria con armi di diverso tipo. Tra i colpi di fucile da caccia e le rivoltellate c'è una bella differenza*».

A Cavaglià l'arresto dello Scaglia ha suscitato enorme impressione. Per iniziativa di un gruppo di cittadini, capeggiati dall'orefice Oreste Nicolello, i commercianti hanno deciso di chiudere i negozi per tutta la giornata di domani, in segno di solidarietà verso il loro collega. Una delegazione si recherà inoltre dal sindaco per manifestare la preoccupazione dei cittadini per il ripetersi di furti, seguiti sempre più frequentemente da atti di violenza da parte dei malfattori.

L'istruttoria a carico dello Scaglia avverrà con procedura formale. Gli atti sono già stati rimessi dal sostituto procuratore della Repubblica.

p. m.

Cavaglià. Elio Scaglia, lo sparatore, e la vittima

Era stato protagonista della sparatoria di Greco

Milano, 25 novembre.

(g. m.) In un primo tempo si era creduto che il ladro ucciso nella sparatoria di Cavaglià, Giuseppe Barbaro, che abitava con la madre a Milano in via Pier Luigi Monti, fosse il figlio di Vincenzo Barbaro, il re della truffa, che aveva tentato ripetutamente di inserirsi nel processo per il delitto di via Monaci a Roma dove venne uccisa Maria Martirano, moglie del geometra Giovanni Fenaroli, condannato all'ergastolo assieme a Raul Ghiani.

Giuseppe Barbaro non era parente del truffatore ma a suo nome esiste in questura un grosso fascicolo. Il 24 ottobre 1967 il giovane fu protagonista di una sparatoria nei pressi della stazione ferroviaria di Greco.

Assieme a due complici — Maurizio Castiglioni e Michele Janno aveva rubato un'auto: nei pressi della stazione di Greco però i tre erano incappati in un posto di blocco. All'intimazione di fermarsi da parte degli agenti si erano dati alla fuga.

Ne era seguito un movimentato inseguimento. Ad un passaggio a livello chiuso i tre erano stati costretti a fermarsi: scesi dalla vettura avevano continuato la fuga a piedi lungo i binari sparando contro gli agenti e ferendo il maresciallo Mario Guglielmetti. Costretti ad arrendersi vennero arrestati e processati. La recente amnistia ha però ridato la libertà al Barbaro.

Il delitto in una borgata alla periferia di Messina

Una donna e suo figlio avrebbero ucciso il bimbo trovato sepolto sulla spiaggia

Hanno 54 e 21 anni: sono stati arrestati - La vittima era uno scolaro che frequentava la prima elementare - Sarebbe stato colpito da una sassata durante una banale lite - Per finirlo, la donna l'avrebbe strangolato e nascosto in una buca sotto un cumulo di pietre

Messina. Francesco e Giovanna Barca, genitori del bimbo ucciso (Tel. Associated Press)

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 25 novembre.

I carabinieri hanno fermato i presunti responsabili dell'uccisione di Edmondo Gennaro Barca, di 6 anni, il bambino trovato cadavere in una buca sulla spiaggia di San Rainieri, una borgata alla periferia di Messina. Si tratta di Francesca De Matteo, di 54 anni, e di suo figlio Giovanni, di 21. Abitano in una baracca di contrada San Rainieri alle spalle della stazione marittima, dove si stende la vecchia cinta muraria borbonica, vicino al luogo dove è stato trovato coperto di sassi e sterpi il cadavere del piccolo Edmondo Gennaro.

Ieri sera il bambino, dopo essersi allontanato dai coetanei con cui giocava, si sarebbe recato nella baracca dei De Matteo, dove Giovanni stava attizzando un braciere. Il bambino, secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, ha gettato alcuni pezzi di legno sul fuoco. Giovanni lo ha redarguito: Edmondo Gennaro gli ha risposto bruscamente.

E' intervenuta allora Francesca De Matteo, che ha raccolto un sasso e lo ha lanciato contro il piccolo. Lo ha colpito proprio alla base cranica, facendogli perdere i sensi. Stando all'accusa presentata alla magistratura dai carabinieri, a questo punto madre e figlio avrebbero deciso di sopprimere il bambino, preoccupati dalle conseguenze del loro gesto.

Sarebbe stata la donna a strangolarlo; poi aiutata dal figlio avrebbe scavato con le mani una buca nell'arenile e vi avrebbe sepolto il cadaverino, ricoprendolo con pietre e sterpi. Gli inquirenti hanno fatto sottoporre ad accertamento medico Francesca De Matteo e sotto le unghie della donna sono stati trovati frammenti di pelle umana e granelli di sabbia.

Il professor Cortese, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Messina, ha fatto oggi l'autopsia del cadaverino. Egli ha confermato che il bimbo è stato strangolato con le mani ed ha accertato che il colpo ricevuto con il sasso non gli aveva provocato gravi lesioni cerebrali. La polizia ha rastrellato la zona nella quale è stato commesso il delitto ed ha trovato la pietra con la quale è stato colpito il bimbo.

Edmondo Gennaro Barca era figlio di povera gente: la madre, Giovanna Renzi, ha 44 anni, ed il padre, Francesco, addetto alla pulizia delle carrozze ferroviarie, 47.

Il bimbo, che frequentava la prima elementare, ieri era tornato a casa da scuola in compagnia del fratello maggiore. Aveva consumato un pasto frugale nella sua modesta abitazione addossata alle vecchie mura borboniche della cittadella; poi era corso a giocare in cortile, spensierato, insieme con i compagni che ad un certo punto l'hanno perso di vista.

Verso l'imbrunire, la madre, preoccupata per la lunga assenza del ragazzo, ha cominciato le ricerche. A tarda sera, un vicino di casa, Placido Mastronardo, ha scoperto il corpo di Edmondo Gennaro in una grande buca, semisepolto sotto un cumulo di sassi e sterpi. La testa, le braccia e il torace erano nascosti sotto la terra e le pietre: di tutto il corpo si vedevano soltanto le gambe divaricate, senza scarpe ai piedi. Il bimbo era stato colpito alla testa con un grosso sasso ed aveva profondi segni attorno alla gola.

Gli investigatori avevano interrogato una decina di persone, compresi i genitori della vittima, ed avevano scartato l'ipotesi, formulata in un primo tempo, secondo cui Edmondo Gennaro Barca sarebbe stato ucciso dai suoi compagni di giochi. Non era possibile che ragazzi di poco meno di dieci anni avessero potuto compiere un così orrendo delitto e poi tentato di occultare il cadavere. Anche i coetanei del bambino erano stati interrogati stamattina dai carabinieri. Dall'interrogatorio non erano però emerse responsabilità a loro carico.

Si pensava al delitto d'un bruto e si sospettava che potesse essere lo stesso che due mesi fa assassinò la piccola Rita Sciarrone. Il 21 settembre scorso la bambina fu aggredita, seviziata e annegata in mare.

a. c.

Edmondo Barca

Misterioso episodio a Milano

Va a trovare la madre e un "killer" gli spara

Il ferito, un giovane di 25 anni, è stato visto parlare, poco prima, con un coetaneo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 25 novembre.

(g. m.) Gli agenti della squadra mobile hanno aperto indagini per far piena luce su un misterioso fatto di sangue accaduto verso mezzogiorno in via Carlo Troya 22 a Milano.

Un giovane di 25 anni, Giuliano Baldan, è rimasto ferito al ventre da due colpi di rivoltella sparatigli da uno sconosciuto che ha fatto perdere le proprie tracce. Il Baldan era stato visto, poco prima del fatto, in compagnia di un coetaneo con il quale parlava confidenzialmente.

I due erano scesi da una «Jaguar» ed il Baldan aveva chiesto alla portinaia le chiavi dell'appartamento in cui abita la madre, Liliana Oldani, ed era salito al quinto piano. Poco dopo aveva fatto ritorno consegnando nuovamente al custode dello stabile, Sante Schiaffino, le chiavi dell'appartamento.

Era passata poco più di mezz'ora quando i coniugi Schiaffino si sono visti comparire davanti Giuliano Baldan che, bianco in volto, si accasciava al suolo con la camicia intrisa di sangue.

Subito i custodi hanno avvertito gli agenti della Volante che sono accorsi sul posto; il Baldan è stato immediatamente trasportato all'ospedale Policlinico dove i sanitari l'hanno sottoposto ad intervento chirurgico; le sue condizioni sono disperate.

Fino ad ora le ricerche del feritore non hanno dato alcun esito: i coniugi Schiaffino, infatti, hanno detto che il Baldan è salito nell'appartamento della madre da solo ma non si esclude che, in sua compagnia ed approfittando di un attimo di disattenzione dei portieri dello stabile, abbia raggiunto il quinto piano anche l'uomo che poi ha sparato.

Per bancarotta fraudolenta

Un cambista di Alba arrestato a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 25 novembre.

(g. f.) L'arresto del ragionier Sergio Coraglia, di 32 anni, ex cambista e commerciante in filatelia e numismatica effettuato stamane a Milano su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale albese dott. Giribaldi ha suscitato vivaci commenti.

Il Coraglia è accusato di bancarotta fraudolenta, truffe aggravate, appropriazione indebita aggravata, falsificazione di assegni ed emissione di assegni a vuoto. Queste accuse sono state formulate in relazione al suo fallimento, dichiarato con sentenza del Tribunale di Alba il 1° dicembre 1967. Il crack fallimentare del professionista è stato valutato 70 milioni di lire.

Dopo il fallimento si era trasferito a Milano e lavorava nel settore pubblicitario; ora è stato incarcerato ad Alba.

Tenta di travolgere il rivale spezza la gamba a un amico

Con l'auto a Carmagnola - L'investitore è fuggito

(Nostro servizio particolare)
Carmagnola, 25 nov.

Un muratore ha avuto una gamba fratturata nel tentativo di salvare un amico che stava per essere travolto da un'auto. Il guidatore aveva cercato di schiacciarlo contro un muro dopo un violento litigio.

Questa sera alle 22, in via Valobra nel centro di Carmagnola si sono incontrati davanti a un bar l'operaio Carmelo Gambareri, 41 anni, via Spanzotti 18, e l'operaio Rocco De Luca, 27 anni. Con loro c'erano alcuni amici: Angelo Ferraro, 29 anni, via Spanzotti 20, due fratelli, Giuseppe e Pasquale de Luca, di 17 e 23 anni, via Barbaroux 96, Luigi Sciarpa, 23 anni, via Avigliana 18. Tra i primi due è scoppiata una lite. Gli altri sono intervenuti per sedarla.

D'improvviso il Gambareri si allontana, sale sulla sua *125* parcheggiata dall'altra parte della strada e con una rapida inversione tenta di travolgere il Rocco De Luca. Questi volge le spalle e non si accorge del pericolo.

Luigi Sciarpa spinge l'amico di lato, ma non fa in tempo a mettersi in salvo e la *125* lo schiaccia contro un pilastro dei portici. Anche gli altri, urtati di striscio, riportano contusioni guaribili in pochi giorni. L'investitore fugge. I carabinieri fanno posti di blocco in tutta la zona, ma dell'automobilista non è stata trovata alcuna traccia.

Luigi Sciarpa racconta: «Credevo che la lite fosse ormai finita, ma quando ho visto l'auto che puntava decisamente contro Rocco, ho intuito quel che stava per capitare. Ho fatto un balzo: "Attento, ti investe". Ed è successa la disgrazia».

c. s.

Oggi i ministri dei Sei si riuniscono a Bruxelles

Il lavoro italiano nel Mec senza adeguata protezione

Alcuni Paesi violano i regolamenti comunitari - Preferita la manodopera «esterna» a basso costo (Spagna, Jugoslavia, Algeria) - Gli altri problemi all'esame

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 25 novembre.

S'incontrano domani a Bruxelles i ministri [illegible] Lavoro dei «Sei». Donat-Cattin è già giunto questa sera da Roma per una riunione preliminare coll'ambasciatore italiano alla Cee, Bombassei. Sull'agenda, [illegible] modifica del fondo sociale europeo, il comitato permanente per l'occupazione, e il problema dei lavoratori provenienti [illegible] Paesi terzi. I ministri, informa un comunicato, «esamineranno anche le azioni da svolgere in materia di politica di sicurezza sociale e la possibilità di elaborare in futuro bilanci sociali europei».

Sui lavoratori provenienti da Paesi terzi, la commissione esecutiva della Cee presenterà un «libro bianco». Il problema riguarda soprattutto gli italiani. Noi abbiamo ancora centinaia di migliaia di disoccupati, ma la maggioranza dei posti di lavoro disponibili negli altri Paesi membri della Comunità va ormai alla manodopera «esterna».

Siamo venuti a conoscenza di qualche dato del «libro bianco». Nel 1969, gli emigrati italiani nel Mec figurano ormai al secondo posto dopo quelli spagnoli, e prima di jugoslavi e algerini: i nostri lavoratori erano 300 mila circa contro 400 mila della Spagna, 250 mila dalla Jugoslavia e [illegible] mila dall'Algeria. Negli ultimi due anni, la situazione è peggiorata per l'Italia. La nostra manodopera è minacciata anche dai turchi e dai greci.

Tra i «Sei», c'è una maggioranza di lavoratori italiani solo nel Belgio e nel Lussemburgo. Nel Belgio essi erano 70 mila nel [illegible] contro 54 mila dai Paesi terzi, e nel Lussemburgo 11 mila contro 5 mila. In Francia, invece, rappresentavano una minoranza: [illegible] contavano infatti 252 mila spagnoli e 242 mila algerini di fronte a 219 mila nostri connazionali.

[illegible] statistiche più significative sono forse quelle tedesche [illegible] 1969. Su 1 milione e 372 mila lavoratori stranieri, solo 340 mila erano italiani. I rimanenti 1 milione 32 mila erano così divisi: 226 mila jugoslavi, 313 mila turchi, 174 mila greci, 135 [illegible] spagnoli e il resto di altri paesi. Già all'inizio dell'anno, Donat-Cattin aveva denunciato «la politica di accoglimento della manodopera a basso [illegible] sto da parte della Cee presso i Paesi terzi». Il ministro tornerà probabilmente all'attacco domani. In taluni Paesi della Comunità si discrimina talora a danno degli italiani anche in violazione dei regolamenti. Una protesta è stata fatta al Parlamento europeo.

Donat-Cattin tiene anche ai progetti del Fondo sociale europeo e del Comitato permanente per l'occupazione, che potrebbero contribuire notevolmente alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno. Da tempo il ministro si batte per ottenere misure contro la disoccupazione strutturale oltre che contro quella congiunturale. Si tratta di preparare schemi di qualificazione professionale, ridistribuzione della manodopera, investimenti, migrazione.

Ennio Caretto

Assemblea straordinaria chiesta per Montedison

Milano, 25 [illegible]re.

(Ansa) La convocazione del consiglio d'amministrazione della Montedison e dell'assemblea straordinaria degli azionisti è stata chiesta dal dott. Luigi Madia, consigliere della società e presidente dell'Adicor (Associazione difesa consumatori e risparmiatori).

Saragat ha ricevuto il senatore Merzagora

Roma, 25 novembre.

(Ansa) Il presidente Saragat ha ricevuto il senatore C[illegible] Merzagora, trattenendolo a colazione.

Il ministro Gava, riferendosi alle richieste avanzate dalla commissione industria del Senato per avere informazioni sulla Montedison, ha precisato oggi che per quanto riguarda la questione della nomina del nuovo presidente della Montedison, competente a rispondere è il ministro delle Partecipazioni statali, Piccoli, al quale ha trasmesso la lettera del senatore Banfi (psi).

Nella progettata legge inglese

Gli scioperanti "selvaggi,, dovranno pagare i danni

Multe fino a 37.500 lire al giorno per i lavoratori e [illegible] 7 milioni [illegible] mezzo per i sindacati, nel caso di agitazioni non dichiarate secondo la procedura prevista - Sono indiscrezioni del *Guardian*

(Nostro servizio particolare)
Londra, 25 novembre.

Le persone e i sindacati che contravverranno alla progettata legge anti-sciopero saranno condannati dai tribunali del lavoro a pagare danni sostanziosi. Secondo le indiscrezioni pubblicate oggi dal Guardian, *ciascun lavoratore colpevole di avere organizzato uno sciopero non legittimo sarà condannato ad un rimborso dei danni pari alla somma massima di 25 sterline (37.500 lire) al giorno. Un sindacato sarà passibile di condanne sino a cinquemila sterline al giorno (7 milioni e [illegible] di lire).*

Il Guardian commenta: «Le somme proposte dal ministero per il Lavoro sono così ingenti che provocheranno grida di sgomento da parte dei sindacati e del partito laborista». *L'ammontare delle pene (che tecnicamente saranno rimborsi di danni per inadempienza contrattuale alle aziende colpite dagli scioperi) dipenderà dalla potenza finanziaria dei sindacati e dalla lunghezza delle vertenze. Globalmente, i sindacati britannici dispongono di fondi per 200 miliardi di lire.*

L'intenzione del governo è di mettere a disposizione dei tribunali un deterrent contro gli scioperi non dichiarati dai sindacati, o dichiarati senza l'osservanza della procedura prevista dalla legge.

Proprio in questi giorni, il governo britannico sta esaminando la praticità di calcolare le «pene» pecuniarie sulla base dei giorni di sciopero. Si sta anche riflettendo sull'entità massima delle stesse. Il progetto di legge dovrebbe essere presentato alla Camera dei Comuni l'8 [illegible]cembre, ma non è improbabile un rinvio. Si esclude, comunque, che i lavoratori non implicati nell'organizzazione degli scioperi siano responsabili davanti ai tribunali. Si tratterà di vertenze civili, e non penali, come nel disegno di legge laborista abbandonato lo scorso anno.

Il segretario generale del Trade Unions Congress, Victor Feather, ha così commentato l'indiscrezione del Guardian: «La condanna di lavoratori a multe di 25 sterline al [illegible] sarebbe terribile e disastrosa». Feather ha [illegible]giunto, tuttavia, di non essere al corrente di progetti ufficiali sull'ammontare delle «pene» ed ha annunciato nuovi piani per ostacolare l'approvazione della legge anti-sciopero.

Il Consiglio generale delle Unions ha indetto per il 12 gennaio una serie di dimostrazioni su scala nazionale durante le ore non lavorative nelle fabbriche. Ci sarà anche un raduno [illegible] sindacalisti all'Albert Hall, in cui parleranno Harold Wilson e lo stesso Feather. Verrà anche indetta una petizione nazionale contro la legge: si prevede che verrà firmata da milioni [illegible] persone.

Il congresso straordinario delle Unions si terrà, probabilmente, il 18 marzo. Victor Feather, tuttavia, ha condannato l'intenzione di alcuni grossi gruppi di lavoratori di scioperare l'8 dicembre.

Renato Proni

Victor Feather (Telefoto)

Dopo la decisione dei produttori

Proteste e interrogazioni sul prezzo dello zucchero

Afferma Gava: «Finora richieste di aumento al consumo non sono state avanzate» - Ma il sindacato grossisti l'avrebbe già deciso

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 novembre.

Ogni aumento del prezzo dello zucchero al dettaglio che sia avvenuto o che avven[illegible] nei prossimi giorni è da considerarsi illegittimo e contrario alle decisioni governative in materia. Questo si ri[illegible] una dichiarazione resa oggi in commissione, al Senato, dal ministro dell'Industria Gava.

In risposta a una domanda del [illegible]. Piva (pci), formulata al termine d'un dibattito per l'approvazione di una legge, il ministro ha testualmente dichiarato che «*il Cip è chiamato a intervenire nella fissazione del prezzo al dettaglio dello zucchero e sinora richieste di aumento di questo prezzo non sono state avanzate*».

[illegible] nessuna richiesta d'aumento è stata avanzata dai produttori, dai grossisti o dai dettaglianti, è però certo che da lunedì la industria consegnano lo zucchero ai grossisti a un prezzo aumentato di dieci lire e che i grossisti, con una dichiarazione di ieri del loro sindacato, hanno deciso di trasferire l'aumento al consumo.

Il senatore Gaetano Mancini, presidente della Commissione lavoro del Senato, e altri senatori socialisti hanno rivolto oggi una interpellanza al presidente del Consiglio per sollecitare provvedimenti contro «*l'inopinato aumento del prezzo dello zucchero di 10 lire il chilo*». L'atto parlamentare rileva che per l'aumento i produttori si sono avvalsi di una norma nel Mec, che però «*venne ignorata quando fu fatto espresso divieto di vendere confezioni "lordo per netto", con evidente maggior ingiusto lucro e danno per i consumatori*».

L'interpellanza rileva che lo zucchero costa 150 lire in Francia, 205 in Germania, e ora 255 in Italia, dove il consumo si ferma a 25 chili *pro capite* contro i 44 dell'Olanda e i 33 degli altri Paesi del Mec. Il nuovo rincaro avvantaggerebbe la concorrenza dell'industria dolciaria estera sul nostro mercato e rallenterebbe le nostre esportazioni, con pericolo anche per l'occupazione. [illegible] chiede al governo se si sia considerato questo pericolo e come, «*essendo impegnato in una rigorosa politica di contenimento dei prezzi, possa tollerare tale operazione speculativa*».

Alla Camera, la commissione agricoltura è stata sollecitata dal parlamentare [illegible] per a riunirsi per un esame dei problemi della bieticoltura italiana. La richiesta è stata avanzata al presidente della commissione con una lettera in [illegible] si chiede «*un urgente intervento del governo per impedire l'aumento del prezzo dello zucchero, ristabilendo l'autorità del Cip*».

Anche [illegible] segreterie nazionali dei sindacati del settore saccarifero chiedono al governo ed al Cip immediati interventi per ridurre il prezzo dello zucchero.

I sindacati dichiarano assolutamente infondata la valutazione degli industriali saccariferi, secondo cui il costo del lavoro dal 1965 al '70 sarebbe aumentato del 95 per cento, affermando tra l'altro che «*da 9300 lavoratori fissi occupati nel 1965, siamo passati, nel 1970, a 5800; da 30 mila lavoratori avventizi occupati nel 1965 con una media di 55 giornate lavorative, siamo passati nel 1970 a 20 mila [illegible] una riduzione di 10 mila unità e con una media di 44 giornate lavorative. Nello stesso periodo la produzione dello zucchero è passata da nove milioni di quintali nel 1965 a 12 milioni di quintali nel 1970 [illegible] un aumento di circa 3 milioni di quintali*».

g. m.

Conversazione a Roma di Franco Mattei

Forza e debolezza delle industrie minori

Queste imprese soffrono più delle altre la politica di freno [illegible] accelerazione, adottata per ottenere [illegible] sviluppo senza inflazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 novembre.

Franco Mattei, segretario generale della Confindustria, ha tenuto stasera al Banco di Roma una conversazione sull'importanza delle industrie medie e minori nel contesto produttivo italiano.

Dall'esame dei dati statistici Mattei è giunto alla conclusione che circa due terzi dell'industria italiana è rappresentata da industrie minori; che tutti gli elementi disponibili dimostrano la stabilità, in un periodo sufficientemente lungo, di questo peso.

Le minori imprese, secondo Mattei, hanno caratteristiche particolari che possono considerarsi, a seconda dei punti di vista, elementi di forza o prova d'intrinseca debolezza. Gli imprenditori minori, sia individuali che familiari, operano e programmano in base [illegible] considerazioni di tempo diverse da quelle delle grandi imprese; hanno una più limitata possibilità di rischiare sul lungo periodo; [illegible] più sensibili all'ambiente esterno nel quale devono operare e alle prospettive a medio termine della situazione generale; sono più direttamente ed immediatamente interessati a preservare il frutto del loro lavoro; possono aumentare la loro attività sino al limite delle loro capacità individuali, soprattutto attraverso un processo di risparmio personale e familiare.

Per gli imprenditori individuali si presenta con maggior acutezza ed assillo il problema di restare sul mercato; e questa preoccupazione grava continuamente sulle stesse persone che hanno la maggior parte delle funzioni direzionali dell'impresa. Le imprese minori, quindi e ad esempio, maggiormente soffrono della politica «di freno e acceleratore» che è l'unica soluzione pratica che si sia riusciti a trovare in molti paesi del mondo occidentale al problema dello sviluppo senza inflazione o con moderata inflazione.

ar. ba.

Prossima concentrazione di [illegible] aziende torinesi

Roma, [illegible] novembre.

(Ag. Italia) Cinque società — la Stabilimenti Sangone, la Fonderie e Smalterie Sangone, la Decor Motor, la Emanuel e la I[illegible] Domodossola, tutte con sede a Torino — verranno [illegible]centrate nella Fismec, Finanziaria sviluppo meccanico, di Torino.

Contro le minacce protezionistiche

Gli industriali europei uniti in una protesta [illegible] Washington

Minacciano rappresaglie se la legge Mills passerà anche al Senato

Londra, 25 novembre.

(Ansa) Le confederazioni industriali dei Paesi appartenenti al Mercato Comune e all'Associazione europea [illegible] libero scambio (Efta) hanno fatto pervenire al presidente americano Nixon un avvertimento sulle conseguenze che potrebbe avere per gli scambi commerciali internazionali, la promulgazione del disegno di legge sulla limitazione delle importazioni negli Stati Uniti.

L'avvertimento, sotto forma di una dichiarazione congiunta, è stato consegnato oggi all'ambasciatore americano a Londra, Walter Annenberg, dal presidente della Confindustria britannica (Confederation of British Industry), John Partridge.

Il disegno di legge in questione — che è stato già approvato dalla Camera dei rappresentanti di Washington e che dovrà, ora, passare all'esame del Senato — prevede il varo di una vasta gamma di contingentamenti diretti a limitare l'importazione negli Stati Uniti di oltre 124 categorie di [illegible] estere, tra cui prodotti tessili e calzature.

«*Se l'accesso al mercato degli Stati Uniti fosse vietato ad un numero sempre maggiore di merci continentali* — avverte la dichiarazione — *le difficoltà in cui incorrerebbero le nostre bilance dei pagamenti costringerebbero i vari governi a reagire nei confronti delle misure restrittive americane*».

Copia della dichiarazione delle confederazioni industriali europee [illegible] state inviate a tutti gli ambasciatori americani nelle capitali dei Paesi del Mec e dell'Efta, oltre [illegible] a Wilbur Mills, che ha presentato il disegno di legge.

Ford: il «progetto Mills» dannoso all'economia Usa

Detroit, 25 novembre.

(Ag. Italia) L'eventuale entrata [illegible] vigore della «legge Mills» avrebbe serie conseguenze negative per la stessa economia americana. Lo ha affermato Henry Ford, aggiungendo che «*l'approvazione del progetto di legge da parte della Camera [illegible] rappresentanti rappresenta un passo indietro, e un mutamento dell'atteggiamento verso il consumatore. Se il progetto, nella sua forma attuale, diverrà legge, non farà altro che alimentare la tendenza inflazionistica, aumentando il prezzo al dettaglio di molti prodotti di prima necessità, e limiterà la scelta dei consumatori*».

Parigi è preoccupata

Parigi, 25 novemb[illegible].

(Ag. Italia) «*La recente approvazione, da parte della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, della nuova legge commerciale protezionista ha provocato grande preoccupazione sia nell'ambito della Comunità Economica Europea sia in Francia*». Lo ha dichiarato il ministro Schumann.

David Kennedy a Roma la settimana prossima

Roma, 25 novembre.

(Ag. Italia) Il ministro del Tesoro degli Stati Uniti, David M. Kennedy, farà tappa a Roma, [illegible] prossima settimana, prima di recarsi a Bruxelles per la riunione dei ministri della Nato. D. M. Kennedy si incontrerà con il ministro [illegible] Tesoro, Ferrari-Aggradi e con il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli.

I principali argomenti all'ordine del giorno degli incontri sono: uno scambio di vedute sui problemi economici e monetari internazionali e nazionali, le conseguenze della «legge Mills», le prospettive della collaborazione economica tra Italia e Usa.

David Kennedy, prendendo la parola a Nuova York, alla «American Jewish Community», ha sollecitato il rigetto della legge sul commercio.

Poteri prorogati a Nixon per i prezzi [illegible] i salari

Washington, 25 novembre.

(Ag. Italia) La Commissione Banca della Camera dei Rappresentanti ha approvato una legge che estenderà di un mese oltre la scadenza, stabilita per il 28 febbraio 1971, i poteri conferiti nell'agosto scorso dal Congresso al presidente Nixon in materia di controlli sui prezzi e sui salari.

[illegible] provvedimento ha lo scopo di consentire al nuovo Congresso di riesaminare integralmente la questione dei controlli.

LETTERE AL GIORNALE

La legge di mercato

Scrive il presidente del Consiglio dell'Ordine degli agenti di cambio di Torino

Gli agenti di cambio, che la legge ha posto al centro dei mercati mobiliari, si [illegible]no astenuti dall'attività perché sono stati messi nell'impossibilità di difendere la funzione delle Borse Valori.

Gli alti e bassi delle quotazioni sono naturale espressione di giudizi previsionali, di commento operativo all'evoluzione delle cose, di investimenti e disinvestimenti. La Borsa, non bisogna dimenticarlo, è la massima espressione della legge di mercato, in cui il prezzo è determinato dallo spontaneo incrocio di compratori e di venditori. E la rappresentazione offerta dalla Borsa, [illegible] f[illegible] traente su tutto il resto del sistema economico, è determinante.

Da anni, invece, il mercato azionario italiano [illegible] dibatte in una crisi [illegible] troppo nota. L'allontanamento progressivo [illegible] risparmio dall'investimento in azioni, cioè in capitale di rischio, ha portato le aziende ad imboccare [illegible] crescente necessità la [illegible] dell'indebitamento e ha reso la Borsa incapace di assorbire gli aumenti di capitale delle Società, come è stato dimostrato quest'estate dal crollo di i titoli in fase di emissione di nuove azioni a pagamento. Inoltre, l'assottigliarsi del mondo operativo azionario ha portato progressivamente ad una paralisi delle Borse, scadute di rango come espressione del mercato finanziario: ha creato anche l'impressione che, con qualche manovra sui pochi titoli scambiati in Borsa, si ottengano risultati che interessano tutto il listino, con le implicazioni che ne derivano.

Ecco perché gli agenti di cambio avanzano proposte affinché la Borsa torni a rispecchiare la vita economica del Paese, attraverso una larghissima base di scambi. Molte delle proposte avanzate dagli agenti di cambio riguardano l'ammodernamento degli aspetti tecnici della Borsa ed il modo di ovviare alla mancata rappresentatività della Borsa stessa, per meglio garantire gli azionisti di oggi e di domani dalle storture lamentate in precedenza.

Per il resto, gli agenti [illegible] cambio richiedono che si [illegible] ad una più sollecita azione da parte del governo e del Parlamento. E che, a fianco delle misure fiscali che stimolano le Società agli aumenti di capitale, alla quotazione in Borsa, agli investimenti nel Mezzogiorno, siano previste altre misure fiscali che invoglino il risparmiatore ad acquistare e sottoscrivere le azioni che effettuano tali aumenti di capitale, che hanno o richiedono la quotazione in Borsa, che incrementano questi investimenti nel Sud.

Infine, gli agenti di cambio sollecitano il varo degli Investment Trusts, ricordando che il primitivo significato della parola Trust è ciò che più abbisogna al mondo della Borsa, cioè la fiducia.

Franco Garlaschi

Pres. del Consiglio dell'Ordine degli agenti di cambio di Torino

Dopo 6 giorni di sciopero

Domani nelle Borse ripresa del lavoro

Anche i procuratori hanno deciso di sospendere l'agitazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 novembre.

(g. m.) Per il quinto giorno feriale consecutivo, oggi le Borse italiane sono rimaste inattive per l'astensione dal lavoro degli agenti di cambio e dei procuratori.

Questi ultimi, riunitisi stamane a Milano in assemblea straordinaria, hanno, però, deciso che l'azione di protesta — che avevano proclamato a oltranza — avrà termine domani e che riprenderanno il lavoro venerdì, «*impegnandosi ad una costante verifica della costruttiva prosecuzione dei delicati lavori in corso di svolgimento e che così si intende favorire, pronti ad attuare, in qualsiasi momento, nuove astensioni, ove il comitato di presidenza, che resta riunito in permanenza, lo giudicasse opportuno ed efficace anche nei confronti delle irrinunciabili finalità di natura meramente sindacale*».

Domani gli agenti di cambio si riuniranno in assemblea per valutare la prima parte dei lavori della loro commissione nazionale, invitata a Roma per i contatti con i ministeri.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	24-11	25-11
Londra	37,60	37,65
Zurigo	37,625	37,675
Parigi	37,94	37,91
Francoforte	37,62	37,70
Milano	chiuso	chiuso
New York	37,90	37,95

Wall Street ieri ha chiuso in rialzo

New York, 25 novembre.

Wall Street ha chiuso la seduta odierna in rialzo, per la quinta giornata consecutiva. L'indice Dow Jones degli industriali è passato da 772,71 a 774,71, con un progresso dello 0,25 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 774,71 (772,71); trasporti 140,23 (148,58); pubblica utilità 113,59 (113,11). Azioni scambiate 13.400.000 (12.560.000).

Parigi, 25 novembre.

L'indice dei valori francesi è sceso da 91,1 a 90,9.

Francoforte, 25 novembre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 120,18 a 121,45, con un progresso di oltre l'1 per cento.

Zurigo, 25 novembre.

L'indice generale è sceso da 296 a 295,8.

Londra, 25 novembre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 388,4 a 384.

FONDI		24 novembre Rimborso	24 novembre Emiss.	25 novembre Rimborso	25 novembre Emiss.
Fondi d'investimento distribuiti in Italia					
Fonditalia	(doll.)	10,47	—	10,37	—
Interfund	»	9,00	10,55	9,00	10,53
Italamerica	»	8,09	8,50	8,—	8,60
Capital Italia	»	8,—	—	8,—	—
Intertrust	»	9,71	10,55	9,71	10,55
Int. Secur. Fund	»	8,40	—	8,40	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	9,90	10,79	9,90	10,78
Mediolanum Select	»	9,20	10,—	9,20	10,—
Interitalia	(lire)	7515	7966	7510	7961
Tre R	»	5023,77	—	5023,96	—
Europrogramme '69	(fr. sv.)	113,61	—	113,61	—

I cambi della lira

Milano, 25 novembre.

Quotazioni di chiusura lira pari rispetto le chiusure precedenti: Media cambi Uic: dollaro Usa 622,655 (622,855); dollaro canadese 611,35 (611,35); franco svizzero 144,50 (144,492); corona danese 83,132 (83,117); corona norvegese 87,21 (87,202); [illegible] svedese 120,53 (120,557); fiorino olandese 173,057 (173,102); franco belga 12,549 (12,547); franco francese 112,865 (112,87); lira sterlina 1480,55 (1484,65); marco tedesco 171,52 (171,535); scellino austriaco 24,008 (24,008); escudo portoghese 21,780 (21,780); peseta spagnola 8,952 (8,952).

Banconote: dollaro Usa 622,25 (622,40); lira sterlina 1490 (1490); franco svizzero 144,65 (144,54); franco francese 112,00 (112,00); [illegible] belga 12,50 (12,50); marco tedesco 171,50 (171,65); scellino austriaco 24,05 (24,05); peseta spagnola 8,75 (8,75); escudo portoghese 21,55 (21,50); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173,05 (173,05); corona [illegible] 83,05 (83,05); corona svedese 120,00 (120,00); corona norvegese 88,85 (88,85); dinaro jugoslavo taglio piccolo 40 (40), taglio grande 42 (42).

Notizie in breve

Il vicepresidente della Isuzu Motor Co., al rientro da un viaggio in Usa, ha detto che la General Motors ha chiesto di acquistare oltre il 20% delle azioni Isuzu. Le due case stanno trattando una futura collaborazione finanziaria, tecnica ed economica.

La Twa annuncerà probabilmente una perdita di esercizio, nell'anno corrente, di 50 milioni di dollari, cifra mai raggiunta, a tutt'oggi, da una compagnia [illegible] americana. Lo afferma il «Wall Street Journal».

ANALISI

A Panama 2° Canale

(Sarà costruito a Ovest del primo; spesa due-tre miliardi di dollari)

New York, 25 novembre.

Il futuro, secondo, Canale di Panama congiungerà l'Atlantico e il Pacifico tagliando l'istmo a brevissima distanza dal primo passaggio. Tali sono le conclusioni di una commissione presidenziale, le cui proposte saranno note tra qualche giorno. E' il risultato di sei anni di studi, ricerche, discussioni. Il nuovo Canale dovrebbe essere aperto in territorio panamense, una quindicina di chilometri ad Ovest della *canal zone*. Occorrerà un nuovo trattato Usa-Panama, ma non si prevedono difficoltà insuperabili: e la moderna tecnologia renderà, questa volta, meno ardua e pericolosa l'opera degli ingegneri e degli operai.

Il presente Canale, aperto al traffico il 15 agosto 1914, è già insufficiente. Non è più in grado di far fronte al movimento marittimo; non può accogliere le petroliere *Jumbo*, ancora poche, ma destinate ad aumentare; per l'Anno Duemila — dice la commissione — sarà «*irrimediabilmente antiquato*». Il primo Canale resterà utile solo se affiancato da un altro e più moderno.

All'inizio, parve che, per realizzare l'impresa, l'America potesse valersi di esplosivi nucleari. L'accordo che vieta gli esperimenti atomici eliminò tale possibilità: e la commissione dovette scartare quindi tutti i progetti per l'apertura di un Canale attraverso montagne o regioni impervie. Cadde così l'idea di un istmo attraverso le giungle e le giungle della Colombia e si rinunciò a scavare un passaggio, a Nord di Panama, lungo la frontiera tra Costarica e Nicaragua. La scelta si ridusse a due percorsi. O un canale adiacente al primo entro la *canal zone* (la striscia in territorio panamense larga 10 miglia — 5 miglia su ogni lato del Canale — ceduta da Panama all'America in uso perpetuo) oppure un Canale fuori della *zone*, una quindicina di chilometri ad Ovest.

La commissione — secondo le ultime notizie — ha preferito il secondo progetto. Per attuare questo Canale bisognerà scavare, in certi tratti, fino a 185 metri, profondità mai raggiunta nell'apertura del primo passaggio. Le spese di costruzione non dovrebbero essere inferiori ai due miliardi di dollari, né superare i tre miliardi e mezzo. Bisognerà vedere se l'America vorrà tenere anche questa arteria sotto il proprio controllo o — se come insistono molti — proporrà di «internazionalizzarla». Il Pentagono, ovviamente, vuole un Canale saldamente in mani Usa.

L'attuale istmo congiunge le Antille con la Baia di Panama sul Pacifico. Una società francese, diretta da Ferdinando de Lesseps (lo stesso di Suez), non riuscì a completare il Canale tra il 1880 e il 1889. Dieci anni più tardi, un'altra società di Parigi dovette arrendersi. I loro diritti furono acquistati dal governo americano che offrì alla Colombia, nel cui territorio avvenivano gli scavi, una somma in cambio della *canal zone*. Ma, nell'ottobre 1903, il Parlamento colombiano negò la ratifica: e due mesi più tardi, gli Stati Uniti «favorirono» l'avvento di un Panama indipendente e, con la sola presenza dei marines e della flotta, impedirono alla Colombia d'intervenire. Il presidente Theodore Roosevelt ammise nel 1912: [illegible]

Washington, che si fece [illegible] da Panama la *canal zone* per [illegible] di dollari, più [illegible] annui di 250 mila dollari, dovette modificare [illegible] mente i patti e, in questi ultimi anni, ha dovuto [illegible] affrontare l'aspra pressione del nazionalismo panamense. Recenti accordi, non ancora ratificati, prevedono pagamenti maggiori e il passaggio della *zone* sotto la [illegible] panamense. E' dunque in una diversa atmosfera che si svolgeranno le trattative Usa-Panama sul secondo canale. E, questa volta, Panama farà udire la sua [illegible].

Mario Ciriello

Appello di Sékou Touré alla radio

La Guinea chiede aiuto a "tutti i Paesi amici"

I mercenari hanno lasciato il Paese, ma navi straniere incrociano al largo delle coste - Il presidente accusa il governo portoghese di «criminale aggressione»

Dakar, 25 novembre.

Il presidente della Guinea, Sékou Touré, ha lanciato un appello «a tutti i paesi amici, oltre a quelli dell'Africa», perché diano alla Guinea tutto l'aiuto possibile e al più presto.

Sékou Touré, dopo aver lanciato il suo appello ai microfoni di Radio Conakry, ha annunciato l'imminente arrivo della missione dell'Onu incaricata di condurre un'inchiesta sulle accuse di aggressione, mosse dal governo guineano ai portoghesi. Il presidente Sékou Touré ha aggiunto che navi straniere incrociano tuttora al largo delle coste della Guinea. Inoltre ha precisato che l'arrivo della missione dell'Onu non è del tutto soddisfacente per il governo di Conakry il quale aveva chiesto l'immediato invio di truppe aerotrasportate delle Nazioni Unite, incaricate di porre per sempre fine al pericolo costituito dalla presenza di navi straniere, nelle acque della Guinea.

Touré ha quindi accusato ripetutamente il Portogallo di avere organizzato l'invasione della Guinea inviando circa 350 «mercenari europei ed africani» all'attacco di Conakry per tre giorni successivi, con sbarchi compiuti prima dell'alba. Il presidente ha poi affermato che la presenza della missione di inchiesta dell'Onu «offrirà l'opportunità di dimostrare, in modo irrefutabile, la completa responsabilità del governo portoghese nella sua criminosa aggressione contro il popolo sovrano della Guinea».

Sékou Touré ha affermato che il governo ha chiesto l'appoggio a tutti i diplomatici stranieri accreditati a Conakry ed ha aggiunto che questi diplomatici «sono stati in grado di vedere con i propri occhi le piccole imbarcazioni che facevano la spola tra la costa e l'alto mare, pilotate da mercenari portoghesi e cariche di aggressori in uniforme».

«Tutti i diplomatici - *ha aggiunto* - hanno visto nel cielo della nostra capitale le evoluzioni dei caccia degli aggressori».

Il presidente guineano ha poi ricordato «il vile assassinio e il ferimento» di esperti giunti da «paesi amici». *Egli ha inteso così alludere ad un diplomatico tedesco orientale e ad un esperto della Germania Occidentale, i quali sono entrambi rimasti uccisi durante le sparatorie; e ad una coppia di tedeschi occidentali e ad un altro diplomatico tedesco orientale feriti nella stessa occasione, ed ora rientrati in Europa.*

Il capo dello Stato guineano ha poi affermato che «questi fatti diventano sempre più gravi perché le navi del nemico, appoggiate da sommergibili, continuano a pattugliare al largo delle nostre coste con la manifesta intenzione di proseguire le loro azioni contro il popolo della Guinea».

Nel suo appello ai paesi amici al di fuori del continente africano, Sékou Touré ha chiesto tutto l'aiuto possibile e immediato. Egli si è rivolto in particolare a quei paesi che con il loro voto al Consiglio di sicurezza hanno inequivocabilmente condannato «la criminale aggressione contro la Guinea».

(Ansa, Upi, Ap)

Un italiano ferito negli scontri a Conakry

Roma, 25 novembre.

Il ministero degli Esteri, comunica che il tipografo italiano Aldo Bonucci, è rimasto ferito negli scontri di questi giorni a Conakry. E' stato sottoposto a cure mediche ed è fuori pericolo.

Non si hanno notizie di altri danni subiti dalla comunità italiana in Guinea.

(Ansa)

Voci allarmanti, ma contraddittorie a Mosca

Kruscev sarebbe gravissimo

Ieri s'era sparsa la notizia che fosse morto - I familiari ammettono che le condizioni dell'ex leader sono «serie» - Le polemiche sulle Memorie (che Kruscev ha definito «un falso») avrebbero inflitto un duro colpo al suo cuore malato

Nikita Kruscev

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 25 novembre.

Voci drammatiche, ma contraddittorie, circolano stasera a Mosca sulle condizioni di salute di Nikita Kruscev, che venerdì scorso è stato ricoverato in ospedale, per la seconda volta in sei mesi, sofferente di un'«insufficienza cardiaca». Secondo alcune fonti, il settantaseienne ex segretario del pcus sarebbe «gravissimo» (a metà pomeriggio si era diffusa addirittura la notizia della sua morte); secondo altre, in verità più attendibili, la sua situazione clinica sarebbe «stazionaria, ma non grave».

Non si hanno, naturalmente, notizie ufficiali. Per tradizione, le fonti d'informazione sovietiche tacciono sulle malattie degli uomini politici (un'eccezione fu fatta, ai primi di luglio, per Breznev, quando la Tass annunciò che a causa di un «raffreddore», egli non poteva recarsi a Bucarest per firmare il patto di amicizia romeno-sovietico). E la tradizione [illegible] rispettata con maggiore rigidità nel caso di Kruscev, che, come «uomo pubblico», ha cessato di esistere per i giornali dal giorno della sua estromissione dalla segreteria del partito e dalla carica di Primo Ministro.

Ieri, comunque, i familiari di Kruscev avevano detto ad alcuni conoscenti che le sue condizioni erano «serie, ma non preoccupanti». Da quasi ventiquattro ore nessuna informazione è più filtrata attraverso il muro dell'ospedale del *Prospekt* Kalinina, a pochi passi da uno degli ingressi principali del Cremlino, riservato agli uomini politici, ancorché «in pensione».

Negli ultimi sei mesi, Kruscev ha trascorso più giorni in clinica che nella sua residenza abituale di Petrovo Dalnie, una dacia con ampio giardino a quaranta chilometri da Mosca (all'ex segretario del partito è stato assegnato anche un appartamento di cinque stanze in città, ma egli non vi abita quasi mai). Fu ricoverato per la prima volta in ospedale alla fine di maggio: su consiglio del medico personale, si era recato in clinica per sottoporsi ad un elettrocardiogramma il cui esito aveva allarmato i sanitari, che ne avevano ordinato l'immediato ricovero, nonostante le sue proteste. Kruscev soffriva di un'aritmia cardiaca, pare complicata dalla rottura di un capillare e le cure furono lunghissime: egli lasciò l'ospedale soltanto tre mesi dopo, il 27 agosto.

Kruscev tornò a Petrovo Dalnie per la convalescenza, in apparenza completamente ristabilito. Ma il 7 novembre, mentre da New York veniva annunciata l'imminente pubblicazione delle sue «memorie», a Mosca si seppe che Kruscev era nuovamente ammalato: un'«insufficienza cardiaca» abbastanza seria, tanto che i medici ordinarono il completo isolamento del paziente e consigliarono un nuovo ricovero in ospedale. I sanitari dovettero cedere però al rifiuto dello stesso Kruscev, sempre irascibile come nei tempi migliori della sua vita politica, che non volle «finire in un ospedale proprio nei giorni delle feste di novembre».

La violenta polemica sorta attorno all'«affare delle memorie» non ha certo giovato ad un malato di cuore. I familiari non hanno potuto tenere Kruscev completamente all'oscuro della vicenda, probabilmente perché vi sono state pressioni «dall'alto» affinché egli diffondesse una smentita scritta e firmata di suo pugno dell'autenticità del libro di ricordi.

La «dichiarazione» di Kruscev è stata pubblicata dalla *Tass* e da tutti i giornali sovietici. Quattro giorni dopo, l'ex segretario del pcus è tornato in ospedale. E' possibile che tra i due fatti non vi sia uno stretto nesso causale, ma se i medici ne avevano ordinato l'«isolamento», è evidente che Kruscev aveva bisogno di evitare qualsiasi emozione. E non è pensabile che l'ex segretario del pcus — che non ha mai accettato serenamente il suo stato di «pensionato politico» — abbia affrontato con noncuranza una vicenda come quella delle «memorie», che può nuocere al suo prestigio in patria e all'estero.

Paolo Garimberti

La Finlandia sollecita la conferenza europea

Una nota diretta a 35 Paesi

Helsinki, 25 novembre.

In una nota a 35 governi, pubblicata oggi, il governo finlandese avverte che il progetto per una conferenza sulla sicurezza europea, proposta dagli Stati comunisti, ha raggiunto [illegible] un punto in cui i Paesi invitati dovrebbero dare istruzione ai loro rappresentanti diplomatici ad Helsinki d'iniziare consultazioni col ministero degli Esteri finlandese. La Finlandia si è offerta di ospitare la conferenza.

(Ap)

L'Unione Sovietica appoggia la "Ostpolitik" di Brandt

Una visita lampo di Gromyko a Pankow (domani il dialogo tra le due Germanie)

Il ministro degli Esteri sovietico si è consultato con Ulbricht (subito guarito dalla malattia che gli ha impedito di andare a Budapest) - Mosca vuol indurre la Ddr a una minor intransigenza nei confronti di Bonn

Walter Ulbricht

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 25 novembre.

Quarantotto ore prima della ripresa del dialogo intertedesco (venerdì alle 10 a Berlino Est, tra i segretari di Stato Bahr e Kohl), è giunto improvvisamente nella capitale della Germania comunista il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko. Si è incontrato con il presidente del Consiglio di Stato Walter Ulbricht (ripresosi dal collasso cardiaco di sabato scorso), con il primo ministro Willi Stoph e con il ministro degli Esteri Otto Winzer. Al fianco di Gromyko erano il direttore della sezione Europa del ministero sovietico degli Esteri Valentin Falin e l'ambasciatore di Mosca a Berlino Est, Pjotr Abrassimov.

Quale lo scopo della «visita lampo» di Gromyko a Ulbricht, che non ha partecipato al «vertice rosso» di Budapest? Da Berlino Est non è trapelato nulla in merito. A Bonn tuttavia, nessuno dubita che il capo della diplomazia sovietica abbia voluto consultarsi con i responsabili della politica della Ddr per fissare con loro una linea di condotta comune verso Bonn, all'antivigilia del dialogo intertedesco. Tra Mosca e Berlino Est esistono palesi divergenze, denunciate da Ulbricht la settimana scorsa e confermate a Budapest dai discorsi pronunciati dai massimi esponenti del comunismo dell'Europa orientale.

Mosca e gli altri dichiarano apertamente di volere la distensione con Bonn, la Germania comunista continua a essere diffidente: insiste (e solo in ciò è appoggiata sia da Mosca sia dagli altri paesi del blocco comunista) per il riconoscimento della sua piena sovranità da parte della Germania federale. Forse, anche Berlino Est vuole la normalizzazione delle relazioni con Bonn, ma fino a questo momento non lo ha dimostrato. Forse — si ritiene negli ambienti diplomatici di qui — non è ancora riuscita a trovare una formula che le [illegible] rinunciare alle condizioni che ha posto, senza irrigidirsi e rischiare l'isolamento.

I consigli che Andrej Gromyko ha dato oggi, forse verranno messi in pratica venerdì durante il dialogo intertedesco tra i segretari di Stato delle due Germanie, Bahr e Kohl. Si ritiene tuttavia che il primo contatto tra Berlino Est e Bonn dopo la pausa di sei mesi non porterà frutti apprezzabili. Il problema del traffico con Berlino resta fuori discussione per Bonn fino a quando le quattro Potenze vincitrici [illegible] avranno dato una precisa delega ai due governi.

Su questo punto — come è stato confermato oggi — Mosca e i tre alleati occidentali di Bonn (Washington, Londra e Parigi) la pensano in modo diametralmente opposto: i sovietici pretendono che la Ddr tratti, come *Stato sovrano*, separatamente con Bonn e con il senato di Berlino Ovest. I tre occidentali vogliono che le due Germanie (e non anche il Senato di Berlino) trattino *per delega* e che la responsabilità per il traffico con l'ex capitale tedesca rimanga pienamente nelle mani delle quattro grandi potenze: loro tre e l'Unione Sovietica.

Le speranze di un avvicinamento sembrano scarse. Il portavoce del governo di Bonn, Conrad Ahlers, ha tuttavia scritto in un articolo che verrà pubblicato domani dal settimanale *Christ und Welt*: «*E' chiaro che riusciremo a migliorare le relazioni con i nostri vicini orientali*».

Tito Sansa

Un piano della Nato sugli «Anni Settanta»

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 25 novembre.

La Nato completa questa settimana un piano per la «*strategia negli Anni Settanta*» che sarà discusso alla riunione ministeriale dell'Alleanza il 2 e 3 dicembre prossimo. Il piano, che potrebbe fornire anche una base a dei negoziati sulla «sicurezza europea» o comunque a un dialogo più attivo con il blocco comunista, consta di due parti diverse: una riguardante la «*riduzione equilibrata delle forze*» tra la Nato e il Patto di Varsavia, secondo la proposta fatta la scorsa primavera a Roma, e un'altra riguardante «*l'equa ripartizione degli oneri*» all'interno dell'alleanza, cioè l'alleggerimento dei contributi americani.

Il piano per la «*strategia negli Anni Settanta*» è stato elaborato sotto la direzione di Manlio Brosio, alla luce degli ultimi avvenimenti. Esso ha tenuto conto sia della necessità di conferire un assetto più stabile al continente europeo, dopo le richieste sovietiche di organizzare una conferenza, sia di rendere la Nato «*più europea*», addossando maggiori spese ai Paesi del Vecchio Mondo.

c. c.

Passaporto a Solzenicyn ma non per sua moglie?

Lo scrittore potrebbe rinunciare al viaggio a Stoccolma per non lasciare la consorte «in ostaggio»

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 25 novembre.

Si dà per certo questa sera a Stoccolma che Alexander Solzenicyn, premio Nobel per la letteratura, abbia ottenuto il passaporto. Le autorità sovietiche lo avrebbero invece negato a sua moglie. Perciò lo scrittore avrebbe fatto sapere alla Fondazione Nobel di ritenere assai improbabile il suo viaggio a Stoccolma per ricevere il premio dalle mani di re Gustavo. Solzenicyn in sostanza rifiuterebbe di lasciare l'Unione Sovietica, anche solo per un breve periodo, se la moglie deve rimanere in patria quasi come un ostaggio.

Se Solzenicyn potrà o vorrà venire a Stoccolma, il suo viaggio sarà organizzato per nave da Leningrado anziché in aereo da Mosca. Ciò permetterebbe di far trasbordare lo scrittore su un battello della dogana quando la nave si troverà ancora lontana dalla costa svedese. Così l'arrivo di Solzenicyn verrebbe tenuto quasi segreto e si eviterebbe molta pubblicità.

In caso di assenza dello scrittore alla cerimonia, il Nobel, secondo la tradizione, dovrebbe essere consegnato all'ambasciatore del suo paese, ma si dà per certo che l'ambasciatore sovietico rifiuterà di presentarsi di fronte a re Gustavo. A soli 15 giorni dalla consegna del premio, il diplomatico non ha ancora risposto all'invito ad assistervi e si ritiene quindi poco probabile la sua presenza.

Se Solzenicyn e l'ambasciatore non si presenteranno il 10 dicembre al Palazzo dei Concerti di Stoccolma, re Gustavo consegnerà il premio all'editore svedese dello scrittore sovietico che, incassato l'assegno di 400 mila corone, pari a 48 milioni di lire, provvederà a versare l'importo su un conto intestato a Solzenicyn. In qualche modo si cercherà di fare giungere allo scrittore la pergamena con la motivazione e la medaglia d'oro a ricordo del Nobel '70.

Walter Rosbach

Catturato nel centro di Parigi

Deputato gollista rapito e rinchiuso in un garage

Bastonato a sangue, pare, dai «gauchistes»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 25 novembre.

Il deputato gollista Michel De Grailly è stato rapito ieri sera, ferito ed abbandonato poco dopo, in un posteggio sotterraneo, chiuso in un baule dentro un camioncino.

Michel De Grailly aveva trascorso il pomeriggio alla Camera e, ritornando a casa dopo le 20, era uscito dalla sua automobile a poche decine di metri dal proprio domicilio. Improvvisamente, quattro individui l'accerchiarono, gli puntarono una rivoltella allo stomaco e lo spinsero in un camioncino, che partì subito a tutta velocità. Dentro il veicolo, il deputato fu volgarmente insultato, ricevette una scarica di botte, fu legato e messo in un baule. Poi il camioncino si fermò.

Dopo alcuni minuti, non udendo rumore, spinse col capo il coperchio del baule, che si aprì. Non c'era nessuno. Il deputato uscì dal baule, si liberò abbastanza facilmente della catenella che gli avevano avvolta ai polsi e constatò che si trovava in un posteggio sotterraneo, deserto. [illegible]

[illegible] «restare e giudicare». La lettera era firmata *Nouvelle résistance populaire*.

La *Nouvelle résistance populaire* è un movimento maoista affine alla *Gauche prolétarienne* diretta da Alain Geismar, che fu condannato ieri ad altri due anni di prigione. Il riferimento della lettera alla «*società di economia mista di La Villette*», di cui il deputato è presidente, sembra indicare che si è voluto punirlo anche per sperpero del pubblico denaro. La Villette, infatti, sono i nuovi mattatoi parigini per i quali è stata spesa una somma astronomica, e si accorge ora che sono inutilizzabili.

Loris Mannucci

Postini in guerra per il direttore

A Londra: protestano per la sostituzione «senza motivo» del funzionario

(Nostro servizio particolare)
Londra, 25 novembre.

Il gabinetto conservatore britannico ha licenziato in tronco la notte scorsa il direttore generale delle poste e telecomunicazioni, Lord Hall. La decisione non è stata finora motivata dal governo. [illegible]

[illegible] Il cinquantasettenne Lord Hall, socialista moderato, in una serie di infiammate dichiarazioni, ha definito il proprio licenziamento come un [illegible], un gesto dittatoriale e illegale, al punto che egli si è rivolto ai propri avvocati. I conservatori [illegible] dere che non lo ritenevano adatto ai compiti, ma Lord Hall, ch'era in questa carica da un anno e mezzo, è universalmente rispettato per la sua competenza.

In altre parole, i conservatori, già accusati di favorire le imprese private a danno di quelle pubbliche, si sbarazzerebbero dei dirigenti delle industrie nazionali che non si mostrino sufficientemente conciliati verso tali disegni. «*La base della legge sulle poste — ha continuato Lord Hall — io potevo esser esonerato per via della sentenza della mia carica nel 1972 soltanto se avessi commesso qualcuna delle irregolarità elencate in modo preciso: per esempio, se mi fossi assentato ingiustificatamente per tre mesi, se avessi molestato una segretaria o una dattilografa*, [illegible]».

La decisione ministeriale è stata unanimemente censurata e condannata dal sindacato delle poste, cui aderiscono 400 mila membri.

Il *General Post Office* britannico ha funzioni e responsabilità che vanno assai oltre la corrispondenza e le telecomunicazioni, incassa per esempio gli abbonamenti radio e tv, i bolli [illegible], [illegible] Il brusco allontanamento di Lord Hall sarebbe da mettere proprio in relazione a quest'ultimo punto: si dice che i conservatori abbiano in animo di togliere al *General Post Office* le attività bancarie. La battaglia sarà [illegible] dura: opposizione laburista e sindacati sono contro il Gabinetto, [illegible] sono stati inondati di telegrammi di protesta, e i telefoni di Whitehall [illegible].

c. c.

GLI EGIZIANI TOLLERANO, NON AMANO I SOVIETICI SUL NILO

Le gaffes dei russi al Cairo

Kossighin andò ai funerali di Nasser con un seguito di generali e consiglieri - Si comportò come un padrone in casa propria: ordinò un'inchiesta sulla situazione economica del paese, fece « tastare il polso » dell'esercito - Gli egiziani erano molto irritati - Certo, avranno bisogno ancora a lungo degli aiuti di Mosca; ma, venisse la pace, farebbero il possibile per sbarazzarsi degli ingombranti protettori

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 25

I russi sapevano che i giorni di Nasser erano contati. Nel luglio scorso, all'aeroporto al suo arrivo a Mosca, Breznev gli disse: « La vostra salute è la prima delle nostre preoccupazioni. Voi lavorate troppo, approfittate del vostro soggiorno a Mosca per curarvi, per riposarvi ». *Il Rais si concesse lunghi periodi di riposo e di cure, ma lavorò molto.*

Il « piano Rogers »

Ora si dice che non fu Nasser ad accettare il « Piano Rogers » per le pressioni sovietiche; al contrario fu lui a convincere gli uomini del Cremlino ad associarvisi. I sovietici, favorevoli in linea di principio, non volevano dare agli Stati Uniti l'occasione d'un successo diplomatico. Volevano trasformare il « Piano Rogers » in un piano russo-americano di pace, ma Nasser, deciso a rompere gli indugi, si oppose. Questa rivelazione — che viene da persona assai vicina al presidente scomparso — spiegherebbe tante cose, soprattutto l'attuale governo egiziano, possibilista e moderato, un governo tutt'altro che « di guerra », ansioso di rilanciare la missione Jarring, preoccupato di dare la priorità ai problemi interni.

Subito dopo l'arrivo di Kossighin al Cairo per i funerali di Nasser, appare chiaro come il primo ministro sovietico applichi un piano già preordinato. Dall'Iliuscin - 18 sbarca con lui una delegazione nutrita: quattro generali, fra cui il viceministro della Difesa, e trentacinque esperti militari e civili col viceministro degli Esteri Vinogradov. I russi commettono tuttavia non pochi errori, col risultato di irritare diversi esponenti egiziani, come Fawzi, ministro della Difesa, Zakaria Mohieddin, Abdel Latif El-Bogdadi, Mohamed Hassanein Heykal e Sami Sharaf, uomo di fiducia di Nasser, accompagnatore del Rais nei suoi viaggi all'estero.

Innanzitutto Kossighin ordina ai suoi esperti un rapporto sulla situazione economica della Rau, ciò che è interpretato come un modo « sgradevole » di ricordare agli egiziani i debiti con Mosca: due miliardi di dollari solo per gli aiuti militari. Quindi incarica i consiglieri militari di « tastare il polso » dell'esercito, il che è considerato come una manifestazione di diffidenza.

Heykal annuncia che si dimetterà, Mohieddin ed El-Bogdadi si ritirano sotto la tenda, i rappresentanti dell'esercito non nascondono la loro ostilità verso Ali Sabry, considerato l'uomo di Mosca. Kossighin, che ha già cominciato una fitta serie di consultazioni (« come se fosse lui il nuovo presidente ») fa marcia indietro: « Noi non abbiamo la minima intenzione — *dichiara* — di interferire nei vostri affari ».

Gli infarti di Sabry

Gli egiziani non si lasciano sfuggire l'occasione. Nel corso di una riunione ristretta viene impostata alleanza tra il ministro degli Interni Gomaa e il potente Sami Charaf, uomo di Nasser, nei quali si identificano grosso modo le opposte tendenze in seno al regime. Cade la candidatura Ali Sabry (« troppo malato, ha avuto già due infarti »), entra in campo un outsider: Mahmoud Fawzi, ex ministro degli Esteri e consigliere diplomatico di Nasser, un vecchio, saggio diplomatico, rispettato dall'« Unione socialista » (il partito unico), considerato dall'esercito, apprezzato dall'« ala tecnocratica » del regime. Il 18 novembre, scaduti i quaranta giorni di lutto nazionale, Fawzi vara un nuovo gabinetto: « Non è un ministero, ma un governo, un governo di costruzione nazionale, di promozione umana e socio-economica », *scrivono i giornali.*

Tecnocrati e politici moderati, alcuni dei quali « filo-occidentali », entrano nei dicasteri chiave. A sottolineare il carattere « pacifico » del nuovo gabinetto, il ministro della Difesa Fawzi non riceve la nomina a vice primo ministro. Si stabilisce di fatto una divisione di poteri: il primo ministro Fawzi assume la direzione della politica estera, il vice primo ministro e ministro dell'Interno, Gomaa, presiede alla politica interna. Poiché assicura il controllo del partito unico, «infiltrato» dai sovietici, il nuovo governo gode dell'appoggio dell'esercito e del giornale di Heykal, Al Ahram.

Introducendo una lunga intervista-colloquio con Fawzi, il confidente di Nasser scrive il 1° novembre in modo da dimostrare che il filo delle confidenze e della fiducia continua come una volta a legare Heykal ai centri di potere. « Io conosco Fawzi da sempre — *afferma* — siamo grandi amici e tanto intimi che possiamo trascorrere ore anche senza dirci nulla ».

Fawzi nell'intervista dice varie cose interessanti. Poche parole sulla guerra: « Dobbiamo esser forti perché alle conferenze per la pace saremo più sentiti ». *Tutto qui, per il resto dell'intervista non si parlerà più di guerra. A un certo punto Fawzi cita alcuni versi di Lawrence d'Arabia:* « Libero di scegliere fra tutti i vostri fiori, o Signore, ho preferito i tristi del mondo ».

Cambiale al Raís

Con questi versi Fawzi ha voluto dire che i bisogni dell'uomo qualunque (in italiano nell'intervista) il principale problema del governo, che gli affari di Stato dovranno essere ispirati alle esigenze umane. (Uno dei primi provvedimenti del governo è stato quello di abbassare i prezzi di alcuni generi di prima necessità).

« Occorre rivedere il concetto dei rapporti fra l'individuo e lo Stato — *prosegue Fawzi* — perché un popolo che non ne partecipa si riduce al ruolo di spettatore ». *Con Nasser il popolo* « ha adorato, non partecipato », *perché aveva rilasciato una cambiale in bianco al Raís, in cui si riconosceva. Oggi gli egiziani discutono, criticano, chiedono e i nuovi dirigenti, se vogliono sopravvivere, debbono sforzarsi di intuirne le istanze oltre che soddisfarne i bisogni; si impone un dialogo che in Egitto non c'è mai stato: la forza di Nasser era il « suo » popolo, i nuovi governanti sono soli coi loro problemi, e le loro idee. La fiducia del popolo debbono guadagnarsela.*

Rifacendosi a Nasser, Fawzi denuncia la politica degli slogans postulando quella delle . Il popolo si lamenta della burocrazia e Fawzi dice: « Se volete uccidere un'idea, affidatela a commissione. voglio che fare con la gente, le mie "pratiche" gli uomini ». *E' un linguaggio che piace e che, unito alla politica dei bassi prezzi e delle riforme (scuola, strade, trasporti) mira a "distrarre" le masse dalla crisi medio-orientale, vera ossessione da tre anni a questa parte.*

Distanze dall'Urss

Heykal e Fawzi mettono l'accento sul nazionalismo, sull'orgoglio degli egiziani. E' un modo per prendere le distanze dall'Urss alla quale si riconoscono, tuttavia, « enormi meriti, soprattutto nel campo della promozione sociale »? *Forse. Il fatto è che i sovietici sono preoccupati. Contrariamente a quanto pensano la maggior parte degli osservatori occidentali — ha scritto Africasia — i consiglieri sovietici* « non controllano l'esercito egiziano al punto da poter frustrare ogni tentativo di colpo di Stato. Un "pronunciamiento" ostile ai loro interessi non è, ora, né impossibile, né inconcepibile ». *Nasser lo sapeva, il Cremlino se ne sta accorgendo. Certo, l'esercito egiziano avrà bisogno per lungo tempo ancora dell'aiuto sovietico, ma se venisse la pace che garanzie avrebbe Mosca che le sue posizioni nella Rau e nella regione verrebbero mantenute? Dove andranno i nuovi dirigenti egiziani?*

Igor Man

Il Cairo. Il gen. Fawzi, a sinistra, in una recente foto col ministro sovietico della Difesa Grechko (Tel. Associated Press)

Famoso per i libri, ma ignorato come uomo politico

Uno scrittore di Tokio fa harakiri alla tv per ridestare il "patriottismo„ del paese

Alla testa di 30 uomini assalta un comando militare, cattura un generale, arringa da un terrazzo i soldati - Poi si apre il ventre con la sciabola: uno dei suoi seguaci gli mozza la testa con la spada (secondo un'antica tradizione) e si uccide - Milioni di giapponesi hanno visto la scena alla televisione

Yukio Mishima

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 25 novembre.

Il più sensazionale dei *harakiri* è avvenuto questa mattina a Tokio e milioni di giapponesi lo hanno visto alla televisione: il famoso scrittore Yukio Mishima si è tolto la vita aprendosi il ventre con una spada alla maniera degli antichi samurai. C'è stato anzi un duplice *harakiri*, poiché uno dei suoi compagni si è dato la morte nello stesso modo.

Yukio Mishima era diventato da un po' di tempo il campione del risveglio dei superpatrioti. E' per chiedere il riarmo del Giappone che si è dato la morte in modo spettacolare: voleva protestare contro la « forza di autodifesa » che, diceva, non ha il coraggio di chiamarsi esercito e denunciare la costituzione pacifista attualmente in vigore.

Notissimo per i suoi scritti, ma non preso sul serio finora per le sue opinioni, Mishima si era costituito da due anni una specie di esercito privato, un piccolo esercito da operetta di cui egli era il e che aveva per scopo — diceva — di rendere ai giapponesi il del patriottismo e la passione dell'uniforme.

Alla testa di una squadra di una trentina di uomini del suo esercito personale, Mishima si è presentato ieri mattina al quartiere generale della « forza di autodifesa » nella regione di Tokio. Tutti erano in uniformi sgargianti ed avevano sulla fronte una striscia di cotone bianco, come i *samurai* di un tempo quando partivano per la guerra. Su loro richiesta, Mishima e quattro dei suoi compagni furono introdotti nell'ufficio del comandante, generale Mashita.

Secondo le prime versioni del dramma, Mishima, che era noto al comandante, ebbe prima di tutto una conversazione con lui mentre i suoi trenta uomini chiudevano tutte le uscite. In circostanze non ancora chiare, la conversazione si concluse con un attacco armato contro il generale e contro gli assistenti accorsi in suo aiuto. I visitatori ne ferirono circa una dozzina e si impossessarono del generale per legarlo sulla sedia. Accorsero gli operatori della televisione, che cominciarono a girare alcune scene.

In un secondo atto del dramma che, visto dal di fuori, sembrava probabilmente una farsa, Mishima si presentò sulla terrazza che domina il cortile del palazzo e si rivolse ai militari stupefatti per arringarli con parole infiammate contro la costituzione, il governo, lo stato attuale delle forze armate e il destino delle nazioni.

Terzo atto: Mishima ritorna nell'ufficio del generale Mashita e lì, dinanzi al militare sempre legato sulla sedia incomincia a farsi *harakiri* secondo le regole più strette dei tempi passati. Si inginocchia, si mette a torso nudo, si apre il ventre con la punta della spada e, sempre seguendo il sinistro rito di un tempo, il suo assistente, certo Morita, in piedi dietro di lui, alza la sciabola e con un colpo gli fa volare il capo che cade sull'impiantito con un fiotto di sangue. Non è tutto: Morita a sua volta si apre il ventre ed un terzo compagno lo finisce decapitandolo con una sciabolata.

Quando il primo ministro venne informato, commentò: « *E' il gesto d'un pazzo* ».

Ma forse è bene stare attenti a non giungere troppo presto a conclusioni affrettate. Le reazioni del pubblico a questo sensazionale fatto di cronaca dovranno essere sorvegliate. Il suicidio di Mishima dimostra che la salute politica del paese non è buona. C'è incontestabilmente in Giappone, anche nell'opinione pubblica moderata, una rinascita del sentimento nazionalista ed un sensibile indietreggiamento del pacifismo assoluto dei venticinque ultimi anni. Certo è eccessivo parlare di rinascita del militarismo nipponico come di un fenomeno già in corso, ma è opportuno pensare seriamente al pericolo.

Robert Guillain

Copyright di « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

Nuove speranze contro la leucemia

Riuscite esperienze in Usa per la terapia e la profilassi del male

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 25 novembre.

Incoraggianti notizie sono giunte nelle ultime ore da due centri di ricerca sul cancro. A Bethesda, vicino a Washington, tre studiosi hanno fermato l'attività cancerogena di un enzima. Qui a New York, uno scienziato è riuscito a immunizzare delle cavie contro la leucemia. A questi successi in laboratorio seguiranno cauti e lunghi esperimenti su uomini. Dei due metodi, il primo è terapeutico, mira cioè a curare il morbo, il secondo è preventivo, mira a impedirne l'avvento.

I tre scienziati di Bethesda sono Robert Gallo — di 33 anni, nato nel Connecticut, di origine italiana — Robert Ting e la dottoressa Sue Yang. Vari mesi fa, analizzando il sangue di tre pazienti colpiti da leucemia, Gallo e i colleghi notarono la presenza di un enzima assente invece nel sangue delle persone sane. L'enzima — una sostanza organica — fu battezzato con un nome assai complesso, « RNA-Dependent DNA-Polymerase ». All'inizio si pensava che l'ospite fosse un effetto, un prodotto, della leucemia: ma ulteriori indagini, e non solo a Bethesda, fecero nascere il sospetto che ne fosse l'agente, ovvero la .

Gallo, Ting e Sue Yang decisero di verificare in laboratorio tale possibilità: e vi sono riusciti. Cominciarono prima con un farmaco chiamato Rifampicin, già usato per frenare lo sviluppo di virus. Falliti questi tentativi, proseguivano con variazioni del medesimo farmaco e, finalmente, dopo innumerevoli esperimenti, ottenevano un completo successo. Valendosi di Rifampicin modificato, i tre studiosi hanno « bloccato » totalmente, in provetta, l'attività cancerogena dell'enzima. L'importanza della scoperta è ovvia. Si è stabilito che vi è un enzima capace di causare una forma di cancro, la leucemia, si è riusciti ad arrestarne l'opera mortale.

A New York, invece, si è agito preventivamente contro la leucemia. Il successo porta il nome del dott. Ludwik Gross, capo del Centro di ricerche sul cancro il « Kingsbridge Veterans Administration Hospital », nel quartiere del Bronx. Già alcuni anni fa Gross iniettò cellule cancerose sotto la pelle di topi, e dimostrò che, grazie a tale « vaccinazione », gli animaletti non erano più colpiti dal morbo. Ora Gross ha perfezionato questa tecnica e l'esito degli esperimenti è stato annunciato oggi dall'« American Cancer Society ».

Questa volta, lo scienziato ha iniettato estratto di cellule leucemiche sotto la pelle di cavie, rendendole pressoché immuni. ci.

Le citazioni

« Dopo il voto sulla questione cinese, l'Onu sta vivendo il suo primo anno a.C., ante Cina ».

(« Newsweek »)

« L'America è oggi la faccia del mondo, perché sta cercando di scoprire, nell'interesse di tutti, se è possibile che una società tecnologica sia anche umana e giusta ».

(« Time »)

« Oggi nelle rivendicazioni della "sinistra", gli "slogans" sull'"establishment", sulla burocrazia e sulla tecnologia hanno ormai preso completamente il posto di ogni filosofia e di ogni autentico programma ideologico ».

(« Le Journal de Genève »)

« La storia insegna che l'uomo non evita mai la seconda catastrofe, ma passa il tempo a rimettersi dai danni della prima ».

(« L'Express »)

Collaborazione Usa-Urss nella « guerra al cancro »

Washington, 25 novembre.

In una lettera in data 30 ottobre indirizzata ad un parlamentare americano, il *premier* sovietico Alexej Kossighin dichiara che l'Unione Sovietica è pronta ad estendere la sua collaborazione con gli Stati Uniti alla guerra contro il cancro ed altre malattie.

« *La collaborazione fra gli oncologi sovietici ed americani* — scrive Kossighin — *può senza dubbio sostenere un ruolo positivo nel nobile scopo di salvare l'umanità da questi terribili mali.*

« *Da parte* — prosegue il messaggio del *premier* sovietico — *l'Unione Sovietica è pronta ad ampliare ulteriormente la sua collaborazione con gli Stati Uniti in questo ed in altri campi della medicina* ».

(Ap)

LA STAMPA — Giovedì 26 Novembre 1970 — Anno 104 - Numero 256

Il viaggio d'uno scienziato nella Costa d'Avorio

La fame nascosta

L'insufficienza alimentare, soprattutto negli anni dell'infanzia, può avere conseguenze gravissime - Spesso non si tratta soltanto d'una mancanza quantitativa di cibo, ma d'una carenza di singoli fattori particolari, indispensabili per un perfetto equilibrio dietetico - Intere popolazioni soffrono, ad esempio, d'una cronica scarsità di proteine, vitamine ecc.

Un recente viaggio di studio in Costa d'Avorio ha dato realtà e rilievo a quanto ho cercato di riassumere nei miei due precedenti articoli (20 e 27 agosto), l'importanza *qualitativa* dell'alimentazione nella costruzione di ■ adulto normale.

I cibi delle popolazioni in via di sviluppo, i rituali e i tabù che ne accompagnano la raccolta e la preparazione hanno da sempre attirato l'attenzione degli esploratori e degli etnologi. La recente opera di Lévy-Strauss «Il cotto e il crudo» riassume con grande acutezza l'attuale stato ■ nostre conoscenze sulla questione.

Il punto di vista tuttavia dal quale si pongono oggi i problemi per gli scienziati e per i clinici è diverso e del tutto nuovo. Si tratta infatti di scorgere anche in popolazioni relativamente ben nutrite come gli indigeni della Costa d'Avorio, quelle carenze, quella «fame nascosta» di determinati componenti che sono le vere responsabili della breve durata della vita umana — paragonabile a quella della popolazione europea nel Settecento — e della drammatica mortalità infantile che raggiunge il 40%.

Questi concetti fondamentali sono alla base del ■cumento elaborato dal Comitato degli esperti scientifici del Presidente degli Stati Uniti sull'alimentazione nel mondo e che in questo campo fa testo (Casa Bianca, 1967). Da tale rapporto deriva che quando si parla di denutrizione o di «malnutrizione» come dicono gli anglosassoni con un felice neologismo, non si allude forzatamente a ■ alimentazione o ad alimentazione povera ma soprattutto all'assenza o allo scarso contenuto delle proteine necessarie all'uomo adulto nella misura di circa 1 gr per kg corporeo ■ per giorno. Tale fabbisogno, nella donna gestante e nel bambino al momento dello svezzamento, si eleva da 1 gr a 1,5 gr ■ a 1,8 gr.

Tre vie possibili

Quali sono le misure che il «Report of the President's Advisory Committee» preconizza per rimediare all'attuale situazione ■ molti Paesi? Essenzialmente tre:

1) migliorare le fonti ■ proteine nei prodotti alimentari locali;

2) studiare alimenti ad alto contenuto proteico per l'età prescolastica;

3) ricercare nuove varietà e specie vegetali più ricche ■ proteine.

E' necessario anche dire che, mentre numerose inchieste sono state fatte in ambiente ospedaliero per risalire alle origini di stati di grave denutrizione, nulla ■ quasi è stato compiuto per indagare sull'alimentazione delle popolazioni primitive, completamente diversa da quella dei popoli occidentali, nè tanto meno per scoprire in tali popolazioni i segni procursori di una sottoalimentazione non ancora caratterizzata da manifestazioni patologiche evidenti.

A tale proposito, negli ultimi decenni, da una parte lo sviluppo dei concetti di ammino acidi essenziali e di lipidi insaturi indispensabili a una dieta equilibrata e dall'altra il perfezionamento dei metodi per la loro analisi (cromatografie, cromatografia in fase gassosa, elettroforesi, spettrografia etc.) hanno permesso di amplia■ o precisare il campo d'indagine. Ormai infatti l'analisi di piccoli campioni di siero ■ di tessuti permette di scorgere nell'organismo i segni premonitori delle carenze gravi provocate da un'alimentazione deficiente. Secondo l'espressione di Whitehead ■ «attacco biochimico» del problema, grazie a misure varie che vanno dal tasso di ammino acidi liberi nel plasma all'indice ■ creatinina, si rivela più importante che non gli ■ni clinici convenzionali per scoprire le forme leggere di carenza foriere di gravi stati patologici e troppo spesso responsabile di ■ diminuita resistenza alle infezioni nel bambino.

E' in questa nuova ottica del problema che mi è apparsa di un grande interesse scientifico e umano l'opera svolta, in Costa d'Avorio, sia dal Ministero dell'Agricoltura che si occupa ■ inserire nelle culture tradizionali quella di cereali ricchi in ammino acidi essenziali quali la lisina (con il mais denominato *Opaque 2* che ha già dato prove brillanti in America Centrale), sia dal Comitato Nazionale per l'Alimentazion■ lo Sviluppo che riunisce i Ministeri interessati anche per la propaganda e l'educazione alimentare, sia dall'Ospedale universitario di Treichville. Così pure è importante l'inchiesta della Fondazione Nestlé nel villaggio di Kpouebo, inchiesta che si va compiendo sull'insieme degli abitanti e cioè 678 uomini, 730 donne e 1325 bambini di età prescolastica.

La fame è ancora una tragica realtà quotidiana in molti Paesi del mondo, soprattutto in Asia e Africa. Nella foto, un bimbo del Biafra negli ultimi giorni della recente guerra civile

La Costa d'Avorio è uno stato particolarmente interessante per il problema di cui parliamo. Non si tratta infatti di un Paese povero e sovrappopolato: poco più di tre milioni di abitanti per più di 320.000 chilometri quadrati di territorio, lagune pescose, grandi foreste e savana nell'interno. Gli indigeni si nutrono essenzialmente di «manioca», di mais, di un'altra radice ■cale, ■ banane, il tutto in un miscuglio (il «foutou») che condiscono con salse molto piccanti a base di pesce e di carne e di spezie forti. Non sono affatto affamati ma la loro dieta non contiene nemmeno l'1% ■le proteine indispensabili ed è inoltre poverissima in lisina, quindi si dimostra insufficiente e carente per la donna gestante e per il bambino.

Bisogna inoltre tener conto dell'arretratezza culturale e dei tabù alimentari della popolazione indigena: l'Istituto di Etnosociologia di Abidjan attende addirittura a redigerne un dizionario terminologico tanto ■ ■ numerosi e complessi.

I bambini, pur nascendo con un peso generalmente inferiore alla media, si sviluppano molto bene durante l'allattamento, entrando in crisi ■ momento dello svezzamento. Per tradizione, le madri li allattano ■ grande diligenza ed amore e sono esse stesse oggetto di ■ ■ particolari durante questo periodo da parte della tribù. Ma appena ■ bambino è in grado di camminare, egli consumerà con gli adulti l'unico pasto della giornata e, con gli adulti, andrà girovagando nella foresta a caccia di tutto quanto è commestibile: vermi, insetti, piccoli roditori, frutta e bacche selvagge.

Calma mortale

Quel che colpisce in questi bambini quasi per metà votati alla morte ■ la loro calma, una specie d'inerzia particolare che contrasta in modo stridente con il comportamento dei piccoli bianchi della stessa età.

La patologia infantile del resto, a parte quella speciale di questi paesi, è anch'essa sorprendente; il direttore dell'Ospedale Universitario di Treichville mi diceva che, in ragione appunto del difettoso apporto proteico nella dieta, una recente e banale epidemia ■ rosolia aveva occasionato fino ■ 15 per cento dei decessi poiché, in questi casi di carenza, ■ squilibrio nella produzione degli anticorpi rende i bambini particolarmente vulnerabili alle infezioni.

E' probabile, e gli esami biochimici ■ questi soggetti lo dimostrano, che alcuni correttivi alimentari tempestivamente somministrati avrebbero salvato molti di ■ ■ e preparato adulti effi■ ed equilibrati.

Laboratori mobili

Più che mai originale e concreta mi sembra quindi la strategia della Fondazione Nestlé che, ■ i suoi due autotreni-laboratorio attrezzati e climatizzati, affronta ■ problema andando ■ più remoti villaggi dell'interno per compiere questi finissimi controlli il cui interesse scientifico supera largamente la situazione africana e interessa la dietetica in genere.

I rimedi e le soluzioni per questa «fame occulta» di proteine ■ di proteine nobili non sono purtroppo solo economici e tecnici: si tratta ■ innanzi tutto di operare una rivoluzione culturale da compiersi nel rispetto della civiltà africana e delle ■ tradizioni per introdurre così le migliorie nei procedimenti agricoli, l'arricchimento artificiale dei prodotti di largo consumo, l'incremento dell'allevamento del bestiame, l'irrigazione, l'uso dei concimi chimici e ■ disinfestanti.

La «fame nascosta», i tabù alimentari, la rivoluzione culturale necessaria ad ogni effettivo progresso collettivo, i nuovi metodi biochimici di indagine ■ stati per me fonte di meditazione e dalla Costa d'Avorio il mio pensiero ■ andato verso molti paesi mediterranei e — perchè non dirlo? — anche verso alcune ■ del nostro.

Daniele Bovet
Premio Nobel di medicina

Un morbo in costante aumento

Quando l'epatite diventa cronica

Risultanze d'un recente convegno a Milano - Importanza diagnostica della biopsia e degli esami di laboratorio

E' stato da più parti segnalato che in questi ultimi anni il numero di casi di epatiti acute è in costante incremento. Se l'epatite acuta, che è ritenuta d'origine virale, ■ sorge in un soggetto che non abbia precedenti tare a cari■ del fegato, essa generalmente viene a guarigione ■ un arco di tempo di alcune settimane ■ al massimo di qualche ■. Esistono ■tavia quadri morbosi, il numero dei quali è in progressivo aumento, in cui ■ fenomeno epatitico non accenna ■ risolversi.

Alcune di queste forme sembrano costituire un semplice prolungamento solo di alcuni sintomi della malattia e possono perciò rappresentare unicamente delle sequele più o ■ noiose del fenomeno acuto iniziale, che pur tuttavia può considerarsi spento. Altre forme invece sembrano rappresentate dal continuo rinverdirsi del fenomeno acuto, quasi che l'organismo non fosse capace ■ difendersi di fronte a questo tipo di insulto. Altre ancora, infine, sembrano avere un carattere completamente diverso, sia per l'inizio subdolo e assai scarso di sintomatologia, sia per la sua evoluzione che di solito è più maligna.

La cirrosi

Il lato assai interessante di queste forme è rappresentato dal fatto che il loro comparire ■ il loro evolvere può dipendere più dalla reattività o meglio dalla iper-reattività contro l'agente patogeno responsabile della forma ■bosa da parte del tessuto ■ cui si impianta la malattia, cioè il fegato, che dalla virulenza dell'agente ■togeno stesso.

Esiste quindi una patologia ■ fegato estremamente intricata perchè essa può conseguire ad una epatite acuta, o senza un tale esordio può evolvere verso uno stato di epatite ■.

Per mettere ■ fuoco questi problemi, sia sul piano patogenetico sia fisiopatologico, e per ■ di catalogare queste forme di epatiti cro■ si è tenuto a Milano dal 13 al 15 novembre, sotto gli auspici della Fondazione Giovanni Lorenzini, ■ Corso internazionale sulle epatiti croniche cui hanno partecipato lettori provenienti dall'Inghilterra, dal Belgio, dalla Svezia ■ dall'Italia con ■tributi di estremo interesse.

Durante questo corso sono stati messi in luce i diversi tipi di lesioni del tessuto epatico che possono caratterizzare le epatiti croniche. Molto interessanti i ■ dalla forma acuta a quella cronica. L'aspetto morfologico del tessuto epatico rimane ancor oggi, nell'intricarsi dei segni e dei sintomi di una epatite cronica, l'unico elemento chiaro cui il medico deve fare riferimento ai fini di una diagnosi di certezza soprattutto nei casi dubbi. La abbondantissima e bella documentazione presentata da Desmet ha dimostrato come una tecnica tradizionale se applicata su larga scala con intelligenza possa ancora fornire dell'interessante materiale di studio e d'altra parte ha puntualizzato ■ necessità di eseguire con maggiore frequenza, ove non controindicata, la biopsia del fegato.

Lo studio contemporaneamente condotto con i clinici ha consentito di inserire queste forme morbose nell'arco delle malattie che partendo dall'epatite acuta arrivano alla cirrosi epatica, stadio terminale cui giungono tutte le epatopatie croniche.

Ciò secondo De Groote, appoggiandosi alle ricerche a Waldenström, è espresso sia dai dati di laboratorio indici della reazione dell'organismo sia dalle risultanze dello studio bioptico.

Questa posizione è condivisa anche da altri epatologi i quali pensano che l'attività dell'agente sia solo parzialmente responsabile della continuità dell'affezione. Un tentativo per valutare l'importanza dell'ipotetico virus responsabile delle malattie è in atto nella ricerca di S. Sherlock, tutta diretta a studiare il significato dell'anti■ AU associato all'epatite (il cosiddetto antigene Australia). Tale antigene che è un'aggregazione di proteine associate in strutture assai simili ad alcune parti di un virus (ma non è un virus, perché privo di acidi nucleici), è presente nel siero durante le prime fasi dell'epatite acuta e di alcune epatiti croniche.

In questo stesso senso sono le ricerche della Doniach, le quali sono rivolte allo studio inerente alla risposta dell'organo contro l'aggressore mediante l'identificazione di anticorpi contro le stesse strutture cellulari.

Indagini funzionali

Il prof. Coppo ha sottolineato l'interesse delle indagini funzionali, così come Vermylen ha illustrato l'importanza degli esami emocoagulatori in ■ di queste affezioni.

Le indagini che abbiamo in corso a Milano ■ tese alla ■ ricerca di elementi clinici di laboratorio che valgano ■ meglio precisare queste forme e soprattutto consentano di porre una diagnosi ■ più precocemente possibile.

Il prof. Waldenström, che una ventina ■'anni fa descrisse per la prima volta ■ particolare tipo di epatite cronica che colpisce le giovani donne e che in seguito è stata denominata epatite lupoide, ha invece portato la confortante notizia che almeno questo tipo di epatite cronica è in diminuzione.

Lo scopo di questo corso, che era quello di far meglio conoscere queste forme morbose, spesso ad esito infausto, sembra sia stato pienamente raggiunto perché circa mille medici hanno seguito fino in fondo i lavori. La ■gllor conoscenza di queste forme morbose può infatti consentire d'individuare, catalogare e curare questo ti■ di patologia che ■ stato finora negletto.

Nicola Dioguardi
Direttore Istituto di Patologia Medica - Università di Milano

Moderni orientamenti della geriatria

L'assistenza ai vecchi con disturbi psichici

Nell'ambito dell'assistenza ad anziani e superanziani non si può trascurare, anche sotto il profilo sociale, il problema dell'eventuale quadro psichico della senescenza, al fine di rendere sempre ■no frequenti e meno spiccate certe turbe caratteriali del vecchio.

Quando si parla ■ stati psichici dell'età avanzata s'intendono forme estremamente diverse per intreccio di sintomi e per differente grado di intensità. Si ■ da manifestazioni appena abbozzate attinenti la sfera psiconervosa, considerabili ancora nel cerchio di un normale equilibrio, a situazioni di vera morbosità, attraverso innumerevoli sfumature.

E' oltre i sessantacinque anni che possono instaurarsi facilmente deviazioni psicologiche. Ora spicca un egocentrismo, ora si insedia una certa indifferenza, motivi tutti che procurano difficoltà di adattamento e di convivenza. Dal punto di vista clinico si rilevano ora stati di eccitazione, ora invece stati di depressione. Nei primi si riscontra un'esagerata euforia, magari anche irrequietezza, suscettibilità e litigiosità facili, parlantina; negli altri all'opposto c'è piuttosto mutismo ■ abbattimento, apatia, senso di nullità.

Non è raro che le due forme si alternino in vario periodo nello stesso soggetto. Accade, d'altra parte, che si innestino segni di ipocondria. Allora il vecchio polarizza la sua attenzione esagerata sulle sue funzioni viscerali, allega disturbi vari, specie a carico dell'apparato digerente ■ ■ ■ apprezzabili e senza segni obbiettivi, irregolarità del sonno, e si lamenta facilmente e noiosamente dell'alimentazione.

Ci ■ in abbondanza ■tuazioni in cui non ■ imputabile ■ del tutto imputabile la sintomatologia a fenomeni degenerativi di ordine fisiologico del processo della senilità. Lo psicologo può in tanti casi parlare di crisi di adattamento all'età raggiunta e dell'importanza del senso di isolamento e della inutilità esistenziale provati dal senescente. Molto incide, come ribadiscono gli psichiatri, il «sentirsi messo da parte», il timore ■ una ostilità dell'ambiente.

In questi termini può considerarsi la cosiddetta crisi del pensionamento, non tanto perché in taluni incida con incertezze economiche, ma piuttosto per il distacco da quelle attività che, per quanto non sempre amate, erano motivo della vita stessa. Il soggetto si sente estromesso per così dire dalla società in movimento; gli sembra che non ci siano più compiti per lui.

Per tale ragione è necessario riproporgli interessi attivi, atti ad evitargli inquietudine e depressione. Sarebbe buona regola, come suggeriscono gli psicologi, che nell'età matura ciascuno si scegliesse un'attività ricreativa o un tipo di lavoro consentaneo a certe sue inclinazioni, magari un hobby, tale da formare un centro di interesse continuativo al momento cruciale della cessazione dell'occupazione professionale ordinaria. Una sorta di terapia occupazionale è quindi da propagandare, così come in alcuni paesi si è organizzata con la creazione di centri di cultura, di svago e di lavoro stesso, precisamente a titolo di rivalutazione dell'anziano nell'ambito sociale.

Abbiamo volutamente lasciato sin qui in disparte nel discorso i soggetti anziani veramente psicotici ■ tendenti tali. Nella loro categoria naturalmente sarebbe errore inglobare i casi di psicosi dovuti ad alterazioni della circolazione sanguigna cerebrale, per lo più strascichi di un processo arteriosclerotico. Orbene i casi di psicosi senile non gravi e i vecchi con tendenza alle psicosi rappresentano nella struttura sociale moderna un grave intralcio alla dinamica del gruppo famigliare, i cui componenti hanno tutti un'occupazione impegnativa che impedisce la necessaria assistenza all'anziano con un deterioramento mentale sia pur modesto. Perciò merita rimarcare l'avvio ad un incremento di ospedali psichiatrici diurni ■ anni preconizzati da pionieri (Torre e altri).

Angelo Viziano

Se ne discute alla New York Academy of Sciences

Nuove idee sull'«ipertensione»

Quando una nuova acquisizione medica arriva alla ribalta della New York Academy of Sciences si può esser certi che si tratta di cosa d'eccezionale portata scientifica e pratica. Questa volta, ad occupare per ben tre giorni l'attenzione dell'Accademia, sono state le «prostaglandine», un gruppo di sostanze derivate da acidi gr■ essenziali e dotate di molteplici azioni (di tipo ormonico a livello metabolico cellulare?). La scoperta, per quanto si può prevedere, è tale da rivoluzionare molti concetti nel campo dell'ulcera gastrica, delle trombosi, dell'ipertensione ■teriosa.

Oggi si ■ che le prostaglandine sono numerose e diverse: dotate di molteplici azioni, distribuite ubiquitariamente e sintetizzate direttamente a livello di molti tessuti dell'organismo. Ma la prima di queste sostanze, dal punto di vista storico e cronologi■ della scoperta, è stata quella isolata dalla parte fluida del liquido seminale. E' stato U. S. von Euler, premio Nobel e famoso scienziato dei «neuroormoni», a dare il nome di «prostaglandina» a certi acidi grassi del liquido seminale che — da esperienze sue e di M. W. Goldblatt — apparivano dotati di azioni di stimolazione dei muscoli lisci e di depressione dello spasmo arteriolare. Qualche tempo dopo il dr. Sune Bergström riusciva ad isolare, dalle vescicole seminali della pecora, due prostaglandine ed a stabilirne la struttura. Il passo successivo è stato quello della sintesi delle prostaglandine, ad opera del dr. P. T. Beal.

E' in questo modo che oggi siamo arrivati a disporre di una serie di 14 prostaglandine naturali e di una larga varietà di loro isomeri ed analoghi (qualcuno è persino riuscito a convertire una forma inattiva di prostaglandina di coralli marini in due prostaglandine biologicamente attive). Vi sono, ad esempio, prostaglandine capaci di inibire la liberazione degli acidi grassi liberi e del glicerolo dal tessuto adiposo (si tratta, probabilmente, di «modulatori» della lipolisi); ve ne sono altre che inibiscono l'aggregazione delle piastrine del sangue umano (fenomeno di grande importanza nelle trombosi); ed altre che inibiscono la secrezione gastrica ■ affrettano il travaglio di parto o hanno effetto diuretico o «normalizzano» l'ipertensione arteriosa.

Tra le ipotesi discusse all'Academy of Sciences una è di sostanziale importanza: che l'ipertensione arteriosa possa essere causata da un deficit di certe prostaglandine normalmente presenti nel rene. Nel 1965 il dr. J. B. Lee, della Harvard University, aveva isolato dal rene, oltre alle prostaglandine PgE2 e PgF2 (identiche a quelle già isolate da Bergström nel liquido seminale) anche due «prostaglandine renali»: la PgA1 e la PgA2. Secondo i più recenti esperimenti sull'uomo queste sostanze — somministrate per infusione endovenosa — hanno ■ potente e costante effetto antipertensivo attraverso un ■ di ■ rezione dello spasmo arteriolare diffuso (che è tipico della malattia ipertensiva): ■ senza alcun effetto secondario sul flusso sanguigno renale e sugli elettroliti (che è invece tipico dei farmaci antipertensivi comuni).

Se la somministrazione di certe prostaglandine è in grado di correggere, come pare, il substrato patologico cellulare dell'ipertensione arteriosa, è giusto chiedersi, insieme al dr. Lee, se davvero l'ipertensione «essenziale» non possa essere causata, primariamente, da deficienza ■ queste sostanze di tipo ormonico vasoattivo. E, in questo caso — ammesso che la terapia con prostaglandine possa esser realizzata con preparati ad azione prolungata ed efficaci anche per via orale — se non stia davvero per aprirsi una nuova èra nei concetti, nella diagnosi e nella cura.

il dottor X

Tavola rotonda sulla psicanalisi

Organizzata dal Centro giovanile torinese, si terrà sabato 28 novembre, alle ore 21.15 nella sala Conferenze della Galleria d'Arte Moderna (corso Galileo Ferraris 30), una tavola rotonda sulla psicanalisi.

Parleranno il prof. Cesare Musatti, il prof. Michele Torre e la prof. Angiola Massucco Costa. Moderatore Paolo Berruti.

A Gabriella Cenderelli

La borsa di studio «Gina Primo Camoletto»

La borsa ■ studio «Gina Primo Camoletto», da ■gnarsi per concorso tra gli allievi ■ i neo-laureati (da non oltre cinque anni) degli Ospedali dell'Ordine Mauriziano, è stata vinta per il 1970 dalla dott. Gabriella Cenderelli (già vincitrice anche l'anno scorso) per le sue ricerche, svolte presso l'Istituto per le malattie endocrine e del ricambio dell'Ospedale Mauriziano di Torino, rivolte alla valutazione quantitativa dello iodio nella placenta.

Ieri sul campo neutro di Firenze

Tra Reggina e Catanzaro una vittoria dello sport

Nessun incidente in campo e fuori - A fine gara abbraccio fra i presidenti delle due società - I reggini si sono affermati per 1-0 - Tremila spettatori

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 25 novembre.

Già che a Reggio Calabria non hanno visto la partita, almeno si consoleranno con la vittoria, questo è il commento dell'allenatore Bizzotto, dopo il successo della sua squadra (uno a zero, gol di testa di Sironi al 17' di gioco) sul Catanzaro nel derby pugliese di serie B, esiliato a Firenze per motivi di ordine pubblico. La partita, come è noto, avrebbe dovuto disputarsi a Reggio il 25 ottobre nel quadro della sesta giornata del torneo, ma in quei giorni sullo stretto infuriava la rivolta per la designazione del capoluogo regionale e venne ritenuto opportuno, considerando che le forze dell'ordine erano duramente impegnate su più fronti, non rischiare altri incidenti come contorno alla sfida calcistica fra le due città rivali.

Oggi a Firenze, ad un mese ed a molti chilometri di distanza, il match si è svolto in piena regolarità. Pareva che il derby calabrese dovesse essere recuperato prima a Napoli, poi a Roma: alla fine è stata scelta la città toscana, perché più difficilmente raggiungibile dai tifosi reggini i quali — se la gara si fosse svolta nella capitale — avevano in animo di sfilare in segno di protesta dallo stadio Olimpico al centro. I dirigenti delle due squadre, comunque, sono solidali nel sostenere che il match poteva essere giocato a Reggio.

« *Abbiamo incassato due milioni e 700 mila lire lorde, c'erano soltanto tremila spettatori* — ha detto il presidente della Reggina, dott. Granillo —, *in casa questa era una partita da venticinque milioni. E con la situazione economica delle società di serie B, una botta del genere può compromettere tutta la stagione* ».

« *Sono d'accordo* — incalza il presidente del Catanzaro, avv. Ceravolo — *noi eravamo disposti ad andare a Reggio con piena tranquillità d'animo. C'è un precedente significativo sul contegno degli sportivi delle due città anche in momenti di tensione: nel febbraio del '50 a Catanzaro, si fecero due settimane di sciopero generale per l'Ente regione, e proprio in quel periodo venne la Reggina da noi a giocare il derby. Vinse la partita e se andò senza il minimo incidente, ed ora sarebbe accaduto la stessa cosa sul loro campo* ».

Fra gli stessi dirigenti, ci sono però idee diverse: « *Se il questore Santillo ha impedito persino la realizzazione di treni speciali* — ha affermato un accompagnatore [illegible] Reggina — *avrà avuto i suoi motivi. In città c'è calma, ma basterebbe poco a far scattare nuove polemiche. Lontano da [illegible] c'è meno tensione, la prova il fatto che a Bologna, studenti universitari di Catanzaro e di Reggio si sono uniti per organizzare il viaggio a Firenze* ».

Da Reggio Calabria oltre mille sportivi sono arrivati ugualmente. Parte in treno, e se non hanno potuto avere gli sconti dei convogli speciali, si sono riuniti in gruppi di ventisei persone, ottenendo le riduzioni per comitive, altri in pullman, alcuni con un volo charter che ha fatto scalo a Pisa. Molti i reggini convenuti a Firenze dal Nord dove lavorano. La macchina, che dopo la [illegible] ha fatto più volte il giro delle strade attorno lo stadio, fasciata da una bandiera granata con la scritta « Alè Reggina », era targata Torino.

Forse, soltanto i giocatori hanno sentito l'atmosfera del derby. La gara non è stata certo bella, ma abbastanza valida per il tono agonistico e la foga dei protagonisti. La Reggina ha iniziato bene ed è andata in vantaggio su azione di calcio d'angolo (cenno di Lombardo, secco colpo di testa di Sironi, [illegible] infortunatosi e sostituito da Bonglorni) e via via si è chiusa in difesa.

Tra le due squadre non si è vista la differenza di valore che la classifica della vigilia (12 punti il Catanzaro, 8 la Reggina) indicava. La Reggina è fatta di giovani, e fra essi l'anziano Facchin (acquistato a novembre) cerca di tenere l'ordine. Il Catanzaro ha deluso, troppi passaggi laterali, nessun spunto veramente pericoloso. Forse la squadra ha accusato il disagio della particolare situazione, agli stessi dirigenti — che hanno peraltro incitato i loro atleti al massimo impegno — sarebbe spiaciuta una sconfitta della Reggina. L'abbraccio finale tra i presidenti Ceravolo e Granillo, ha dimostrato che è molto difficile scalfire le amicizie che nascono nello sport.

Bruno Perucca

Reggina: Jacoboni; Grossi, Sali; Ranieri, Poppi, Sonetti; Lombardo, Sironi (Bonglorni), Merighi II, Tacelli, Facchin. 12.o Ferrari.

Catanzaro: Pozzani; Marini, Massari; Benedetto, Silipo, Busatta; Ciannameo (Vanelli), Bertuccioli, Gori, Franzon, Mammi. 12.o Romeo.

Austerity tinta di viola

[illegible] Nello Baglini [illegible] Industriale moderno [illegible]

Nello Baglini [illegible]

E' molto difficile [illegible]

[illegible] Baglini che non si [illegible] la realtà, e anzi la interpreta come [illegible] ad altri settori. Nel calcio, dove gli equivoci si pagano subito e a caro prezzo, la crudezza dei sistemi ha significati [illegible]

Giovanni Arpino

Gianni Bui e la grinta di Pulici sono le armi del Torino-sprint

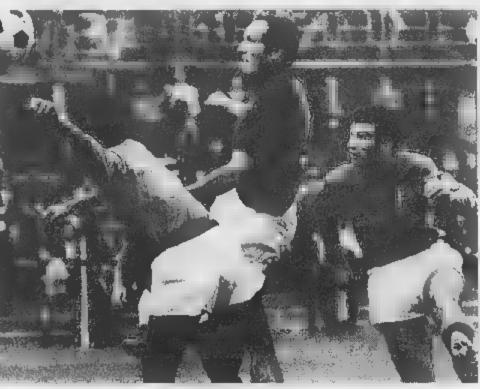
Le due « punte », col giovane Rampanti, dànno nuovo slancio all'attacco - Il campionato ha trovato un'altra grande?

La vittoria nel derby — la prima in campionato — ha rilanciato il Torino in serie A. Contro la Juventus, era la prima volta che i granata, a parte l'assenza di Ferrini, si presentavano con una formazione che rispecchiava i « disegni » di Cadè. La squadra ha messo in mostra una valida organizzazione di gioco.

Rampanti è la vera « rivelazione » del derby. [illegible] qualità tecniche del giovane calciatore, « gioiello » [illegible] vivaio della società, non c'erano dubbi. Si nutrivano perplessità circa le sue capacità agonistiche. Domenica Rampanti ha disputato una gara perfetta: raramente abbiamo visto Furino, che era il suo diretto avversario, così in difficoltà. Può darsi che il juventino non fosse nella miglior giornata, ma è innegabile che Rampanti è risultato l'uomo-chiave della gara. Finché Rampanti si manterrà su questo livello, il Torino disporrà di un elemento assai prezioso in fase di rifinitura, in grado di assicurare i collegamenti fra il centrocampo e le punte; quando Rosario, che fisicamente non è un colosso, accuserà una pausa, Cadè ripristinerà Sala nella posizione di « finta ala ».

Le note liete scaturite nel derby non si limitano a Rampanti, autore dei due passaggi che hanno portato ai gol Pulici e Bui. Proprio l'accoppiata Pulici-Bui ha risolto l'incontro. I due attaccanti non avevano mai disputato una gara ufficiale insieme. Pur mancando di un'intesa perfetta, hanno dimostrato di saperai integrare e di poter aumentare il potenziale offensivo del Torino. Quando l'affiatamento tra i due migliorerà, i granata potranno affrontare qualsiasi difesa. La potenza e la velocità di Pulici, l'esperienza di Bui, daranno sicuramente alla squadra un'incisività superiore.

Il centrocampo si è assestato attorno a Maddè, perno del gioco. L'ex veronese è in evidente progresso. Le sue doti di coordinatore sono al servizio della squadra, la sua azione è semplice e ordinata. Ci pensano Sala e Rampanti [illegible] « inventare ». Efficace l'apporto di Agroppi. Alla base di tutto c'è un impianto difensivo fra i più solidi del campionato, Puia, Poletti, Fossati e Cereser hanno raggiunto uno « standard » di rendimento eccezionale e conferiscono tranquillità a tutta la squadra. Castellini è bravo e si sente sufficientemente protetto. In definitiva esistono tutte le premesse per consentire al Torino di aspirare ad un ruolo di primo piano nel campionato.

Bruno Bernardi

Lo stacco di Bui, specialista nel gioco di testa sotto porta (Foto Moisio)

Un centravanti che gioca come i pivot del basket

Cadè sostiene che con Bui in squadra il gioco del Torino è mutato in meglio. Effettivamente, l'ex « torre » del Verona ha aumentato il « peso » dell'attacco granata e gli ha dato una personalità. Questo senza togliere nulla ai meriti del bravissimo Pulici che, se continuerà su questa strada, fra un paio d'anni diventerà uno degli attaccanti più forti del campionato. In questo momento il Torino ha « un Bui in più » rispetto all'anno scorso. « Mezzo [illegible] », *si affretta a precisare l'interessato che non rifiuta l'autocritica e non è contento del suo rendimento.*

« Che [illegible] le [illegible] ».

« Non [illegible] ad esprimermi come desidero. Nello sviluppo dell'azione sono incerto. Nel derby ho provocato l'autorete decisiva di Morini per la disperata volontà di segnare a tutti i costi. Non voglio trovare il gol per caso, ma arrivare a bersaglio attraverso [illegible] manovra più rapida ».

Bui è considerato un atleta lento, ma non è una novità. Infatti non è mai stato veloce e non si può pretendere che lo [illegible] venti a 30 anni. Nel giudicarlo, troppi dimenticano le difficoltà di ambientamento che l'attaccante ha dovuto superare a Torino e i due infortuni che l'hanno tenuto fermo per un lungo periodo, per cui ha dovuto ricominciare daccapo [illegible] preparazione. E' entrato in squadra quando i compagni e gli avversari avevano già compiuto un « rodaggio » completo. Occorre dare un po' di tempo a questo « pivot » dell'area di rigore per consentirgli di trovare l'intesa con il resto della squadra.

« Se dipendesse da me non cambierei mai società — precisa *Bui* — All'inizio di stagione non riesco mai a rendere al massimo. Non sono un individualista, cerco lo scambio, la manovra, ecco perché è indispensabile l'affiatamento. Vorrei "legare" di più con i compagni. A me non piace rimanere troppo te[illegible] senza pallone. Credo che il mio problema sia più che altro di natura nervosa. Fisicamente sto bene, però mi è rimasta la paura di sbagliare e ciò soffoca la mia fantasia. Questa mancanza di sicurezza deriva appunto dalle difficoltà d'inserimento. Debbo sbloccarmi psicologicamente per ritrovare me stesso. Quando sarò a posto si vedrà la forza del Torino ».

« *Come si è trovato vicino a Pulici?* ».

« Bene, per essere la prima volta. Negli scambi non ci siamo mai disturbati. Pulici è veramente forte, affronta le [illegible]se senza paura. Non si butta alla cieca. E' una grossa "carta" per il Torino. Tocca a me, però, dare un contributo superiore alla prima linea che rimane, per ora, il reparto meno brillante ».

« *Il resto della squadra funziona già al massimo?* ».

« Può ancora migliorare. Il centrocampo va molto bene e la difesa dispone di giocatori collaudati [illegible] dànno respiro [illegible] compagni. Domenica saremo impegnati a Genova contro la Sampdoria. Penso che il Torino non accuserà rilassamenti dopo la bella vittoria nel derby, ma giocherà con la stessa concentrazione perché i blucerchiati sono un complesso di tutto rispetto. Dobbiamo cercare di portare via un punto, ma escludo [illegible] possa ripetersi la famosa [illegible] di Coppa Italia terminata con il punteggio di 3-3 ».

b. b.

Cadè sostiene Si può migliorare

Anche l'allenatore del Torino Cadè è convinto che i granata possano fare di più: « *I ragazzi* — dice — *hanno già raggiunto un rendimento soddisfacente ma possono migliorare. Adesso dispongo di undici titolari e di validi rincalzi in grado di subentrare in qualsiasi momento. Il calcio è l'antitesi della matematica e [illegible] si possono fare calcoli sicuri. Spero che a Marassi il Torino ripeta la prova di domenica scorsa ma il nostro compito sarà severo. La Sampdoria con l'innesto di Suarez e Lodetti ha avuto un'iniezione di esperienza, forza e maturità tecnica* ».

Il trainer granata confermerà la stessa formazione. Sala lamenta una leggera distorsione tuttavia oggi dovrebbe prendere parte al « collaudo » in partita di metà settimana con i ragazzi. Ferrini rientrerà in squadra contro l'M.T.K. di Budapest.

Pulici non rischia d'essere «consegnato»

Paolino Pulici giocherà a Marassi contro la Sampdoria e [illegible] finirà « consegnato » in caserma. Non esiste un « caso » Pulici. L'attaccante granata è effettivamente in licenza di convalescenza ma le autorità militari non hanno sollevato obiezioni per il suo impiego nel derby. Pulici si era seriamente infortunato a una caviglia un mese fa giocando con la Nazionale militare. Aveva portato il gesso per una ventina di giorni, poi aveva ripreso gli allenamenti. E' un atleta solido, che recupera in fretta e, sia pure con la caviglia in non perfette condizioni, ha potuto giocare domenica scorsa, sotto la responsabilità del Torino.

Lunedì Pulici si rec[illegible] all'ospedale militare per sottoporsi a una visita di controllo. Se verrà dichiarato guarito raggiungerà la compagnia atleti a Roma. Il presunto « caso », gonfiato ad arte, non è dunque mai esistito.

La Samp per domenica conferma la squadra

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 25 novembre.

(g. b.) Bernardini non cambia formazione: contro il Torino, la Sampdoria scenderà in campo con gli stessi uomini che [illegible] pareggiato a Bologna. « *I giocatori sono in forma* — ha detto al termine dell'allenamento odierno —, *non c'è alcun motivo di cambiare. Anche oggi, nella partitina contro la squadra ragazzi, la squadra si è mossa bene: sapno che tutti sono in buona salute. Tanto [illegible] che, per paura di qualche incidente, li ho fatti giocare soltanto per un'ora*. Il risultato è stato di 2-0 per i titolari (Lodetti e Salvi i marcatori), che però hanno all'attivo anche [illegible] pali colpiti da Lodetti.

Se [illegible] sono state segnate [illegible] reti, la colpa è stata del... portiere Battara che, schierato tra gli allenatori, ha compiuto interventi eccezionali per neutralizzare i tiri a ripetizione scoccati, anche da brevissima distanza, dai suoi compagni. « *Battara* — ha spiegato Bernardini — *si diverte quando gioca in allenamento, si impegna al massimo per far fare brutta figura ai nostri attaccanti. Davvero, in campionato non si impegna mai così* ».

Sulla partita con il T[illegible] Bernardini, come è suo costume, non si è pronunciato (« *Parlo solo della mia squadra* », è la sua massima), ed altrettanto ha fatto il presidente Colantuoni.

Avversari degli azzurri

Convocati 15 irlandesi per la gara di Firenze

Dublino, 25 [illegible]

La Federazione calcistica della Repubblica di Irlanda ha selezionato 15 giocatori in vista della partita che la Nazionale dell'Eire disputerà l'8 dicembre prossimo a Firenze contro l'Italia nel quadro del Campionato europeo per Nazioni.

Questi i calciatori convocati (tra parentesi è indicata la società di appartenenza di ciascun giocatore): Allan Kelly (Preston North End), Mike Kearns (Oxford United), John Dempsey (Chelsea), Gerard Conroy (Stoke City), Don Givens (Luton Town), Paddy Mulligan (Chelsea), Eamonn Dunphy (Millwall), Tony Byrne (Southampton), Shay Brennan (Waterford), Pat Dunning (Shelbourne), Andy Floucane (Limerick), Eamonn Rogers (Blackburn), Ray Treacy (Charlton), Mike Kearin (Shamrock Rovers) e Mick Lawlor (Shamrock Rovers).

La squadra di Helenio Herrera si prepara per la Juventus

Roma: Vieri espulso per un grave fallo

Nella partita col Perugia per il torneo "De Martino" Giocherà egualmente a Torino - Zigoni a riposo?

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 novembre.

Il collaudo di Roberto Vieri, incluso nella formazione della « De Martino » che ha battuto oggi pomeriggio al Flaminio il Perugia per tre reti a zero, è stato turbato da un incidente. Al 15' del secondo tempo, durante una concitata azione di gioco, Vieri ha colpito con un calcio Pauline[illegible]. E' intervenuto l'arbitro, che ha espulso il giocatore provocando la rumorosa protesta del pubblico.

E' volata in campo qualche bottiglietta di plastica, ma alla fine i tre gol all'attivo — di cui uno messo a segno dallo stesso Vieri — hanno contribuito a riportare la calma. L'espulsione costerà al giocatore una probabile squalifica da scontare in campionato. L'eventuale punizione non impedirà però ad Herrera di utilizzare Vieri domenica prossima contro la Juventus.

L'attaccante giallorosso esordì in campionato alla prima giornata. La Roma fu sconfitta dalla Fiorentina e Vieri, dopo aver giocato per poco più di un tempo, rimase vittima di [illegible] stiramento all'inguine che lo costrinse al riposo per molto tempo.

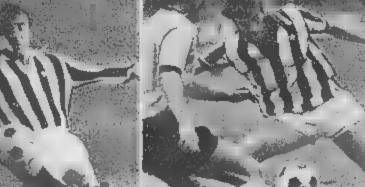
Helenio, [illegible] due giorni [illegible] assenza, è riapparso stamane al Flaminio per dirigere l'allenamento della Roma. Il trainer appariva di ottimo umore. Finalmente ha potuto liberarsi del noioso busto di gesso che gli era stato applicato dopo il grave incidente automobilistico. A chi gli ha fatto rilevare le dichiarazioni di Capello che l'altro giorno [illegible] detto: « *Basta con il gioco [illegible] Scenderemo in campo anche [illegible] a picchiare* », Herrera ha replicato: « *Non credo che [illegible] abbia [illegible]* ».

I giocatori della Roma si alleneranno ancora domani. Il rientro di Vieri costringerà il tecnico a rivedere l'impostazione della linea d'attacco. Quasi certamente verrà lasciato a riposo Zigoni.

m. b.

Nuova classifica

Questa la nuova classifica della serie B: Atalanta e Bari punti 14; Mantova e Brescia 13; Catanzaro e Como [illegible]; Ternana, Modena, Livorno, Monza e Novara 11; Perugia, Pisa e Casertana 9; Reggina 8; Palermo, Cesena e Taranto 7; Arezzo e Massese 5.

Parlano gli "ex,, bianconeri

I due giocatori della Roma Luis Del Sol e Roberto Vieri negli anni juventini

Juventus-Roma sarà la partita degli « ex »: in maglia giallorossa ci saranno Luis Del Sol e Roberto Vieri, due centrocampisti che hanno militato fianco a fianco fra i bianconeri: fra i juventini scenderanno in campo, invece, Capello, Spinosi e forse Landini, che avevano giocato nella Roma sotto la guida di Helenio.

Del Sol Lo spagnolo, da quando è passato alla Roma, ha sempre evitato qualsiasi giudizio sulla Juventus, per non creare polemiche. Ha detto soltanto: « Per me, sarà una partita come tante altre: giocherò contro i miei ex compagni, ma non credo che ciò mi procurerà particolare emozione. Sono certo che la Roma disputerà un grande incontro e che riusciremo a conquistare un risultato positivo. La Juventus è molto forte, ma la Roma non parte battuta. Con un po' di fortuna, potremmo anche vincere ».

Vieri *Secondo lui, il problema principale per la Roma sarà quello di fermare Anastasi: « Se riusciremo a bloccarlo — ha detto — il pareggio non ci sfuggirà. Sono felice di tornare in squadra proprio contro i miei ex compagni, l'avvenimento mi darà la carica di cui ho bisogno. Non cerco vendette, come qualcuno forse crede. Sono tranquillo, anche se so già che al momento di scendere in campo mi torneranno in mente tanti episodi vissuti in maglia bianconera. Farò per intero il mio dovere ».*

Alessandria: Paparelli accusato di «doping»

Roma, 25 [illegible].

L'Ufficio stampa [illegible] Figc ha comunicato che le analisi di controllo esperite dalla Commissione anti-doping della Fmsi, e successivamente in sede di revisione dalla Commissione scientifica anti-doping, sul campione biologico del giocatore Ezio Paparelli dell'Alessandria, prelevato in occasione della partita Parma-Alessandria del 1° novembre scorso, hanno rilevato la presenza di prefenilefarmina e anfetamina, sostanze considerate « doping ».

La presidenza federale, a norma dell'art. 28 del regolamento di disciplina, ha trasmesso gli atti alla Commissione disciplinare della Lega nazionale semiprofessionisti per la determinazione delle responsabilità e per l'adozione dei provvedimenti che si riterranno necessari.

Sacco: «La società estranea ai fatti»

A proposito del « caso Paparelli », il presidente dell'Alessandria, ing. Remo Sacco, [illegible] *Marra [illegible] risultato delle analisi dopo la partita di Parma, abbiamo escluso dalla squadra Paparelli che non ha disputato le due ultime gare del campionato. Facciamo inoltre [illegible] che, sempre a Parma, sono stati sottoposti a controllo anche il "libero" Magni ed il [illegible] Paparelli con esito negativo. E' probabile quindi che Paparelli, in buona fede, abbia preso a nostra insaputa qualche farmaco senza sapere che esso contenesse sostanze proibite* ».

« *Appena saremo informati ufficialmente della positività* — ha aggiunto l'ing. Sacco —, *sottoporremo il giocatore ad un nuovo interrogatorio, per conoscere [illegible]* »

La crisi della Fiorentina

Tra Baglini e Pesaola finita (o quasi) la guerra

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 25 novembre.

La crisi che sta tormentando la Fiorentina ha già provocato due grosse novità: Pesaola dice bene del presidente Baglini (e viceversa), dopo un lungo periodo di guerra, più o meno fredda, e il « libero » Ferrante si è tagliato i capelli, guadagnandone moltissimo in estetica, riprendendo finalmente un aspetto più adeguato al suo ruolo di sportivo praticante.

Pesaola, che pure non ha perso occasione, ancora recentemente, per criticare l'operazione ringiovanimento e altre iniziative del presidente, oggi ha detto: « Baglini si sta comportando molto bene per cercare di ridare morale a tutto l'ambiente. Io stesso ho detto che se la squadra perdesse domenica con il Bologna, sarei pronto ad andarmene, nell'interesse del club, ma è chiaro che la decisione spetta soltanto al presidente ».

Ma, si dice a Firenze, Baglini non ha nessuna fretta di fare fuori il « petisso » anche se le sue simpatie per Pandolfini sono forti. D'altra parte Pesaola ha un contratto di 80 milioni all'anno (o quasi) e la società si esporrebbe al ridicolo perché licenziando il tecnico, dovrebbe continuare a pagarlo. In proposito Pesaola ha, comunque, dichiarato: « Non vorrei lasciare la squadra adesso, perché è mio dovere cercare di risolvere i problemi e chiudere bene il campionato, ma di certo a fine stagione me ne andrò, anche se con il club ho un impegno biennale ».

Il trainer si preoccupa intanto della formazione per domenica, della quale non farà certamente parte il centravanti Vitali, al quale il presidente ha concesso un turno di riposo. Il giocatore, infatti, è piuttosto demoralizzato per non essere ancora riuscito a rendere a Firenze in proporzione all'attesa che lo aveva preceduto.

Domenica contro il Bologna dovrebbe giocare, probabilmente, centravanti il giovane Macchi, che è nipote di Chiarugi, il tanto discusso giocatore viola. In proposito a Firenze infuria la polemica, in quanto c'è chi sostiene che Chiarugi boicotterebbe il centravanti titolare Vitali per favorire il parente.

Il presidente Baglini oggi ha anche avuto altri contatti con soci e dirigenti del club a tutti i livelli (dopo quelli avuti ieri con l'allenatore e con i giocatori) per documentarsi in modo profondo [illegible] situazione. Comunque non sono previsti altri provvedimenti clamorosi, almeno fino a lunedì.

b. p.

Tornerà in squadra contro la Roma al posto di Novellini

Confermato da Picchi il rientro di Haller

Tre reti di Anastasi in allenamento - La Juve a Pavia in amichevole il 9 dicembre

[illegible] Haller al posto di Novellini sarà probabilmente l'unica novità nella Juventus [illegible] Roma [illegible] derby. Con essi ha esaminato le cause della sconfitta, gli errori che sono stati commessi. Al termine ha diviso i suoi giocatori in due formazioni « miste » per la disputa di una partitella: Anastasi ha segnato tre reti, una ciascuno Capello e Landini II; per gli avversari, gol di Marchetti. Anastasi è apparso in buone condizioni. Il [illegible] sta dimenticando la delusione del derby e spera, contro la Roma, di ripetere la prova offerta con il Cagliari: c'è ancora la possibilità che la Nazionale lo convochi per l'incontro con l'Eire in programma a Firenze l'8 dicembre. I bianconeri oggi collauderanno in partita la formazione da opporre alla Roma. Domani sera la squadra andrà in ritiro a Villar Perosa.

L'ex giallorosso Capello è convinto che la Juventus batterà la Roma: « *Ci siamo già riusciti all'Olimpico in precampionato, siamo in grado di ripeterci a Torino. Il fatto di essere un "ex" non ha importanza. A me preme che la Juventus superi il momento delicato. Haller è un fuoriclasse e può dare il suo contributo. La Roma è una squadra equilibrata, esperta, riesce a trovare il gol con una certa facilità ma se giocheremo con determinazione la sconfiggeremo* ».

Si è appreso, infine, che la Juventus si esibirà in amichevole a Pavia il 9 dicembre.

Il Napoli multato di oltre un milione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 25 novembre.

(d. m.) Un'ammenda-record è stata inflitta dal giudice sportivo al Napoli. L'avv. Alberto Barbè ha multato la società partenopea di 1 milione e 125 mila lire, di cui 750 mila per sparo di un rilevante numero di mortaretti durante la partita con l'Inter e 375 mila per proteste del pubblico nei confronti dell'arbitro Monti, lancio di una bottiglietta e di altri due oggetti verso un guardalinee ed un giocatore della squadra ospitata.

Multe piuttosto elevate sono state inflitte dal giudice sportivo anche alla Roma: 150 mila lire per sparo di alcuni mortaretti; 100 [illegible] per lancio di due agrumi verso l'arbitro. Al Torino: 200 mila lire per sparo di mortaretti all'ingresso delle squadre in campo e al termine della gara. Milan: 100 mila per inosservanza delle disposizioni riguardanti i lacchetti delle scarpe dei giocatori, 90 mila lire per ingiurie verbali nei confronti dell'arbitro.

Nessun giocatore di serie A è stato invece squalificato.

Trionfano i cestisti dell'Ignis

Varese, 25 novembre.

L'Ignis ha battuto stasera a Varese i tedeschi del Bayer per 90-30 (primo tempo 41-22) nell'incontro di andata valevole per gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni di basket. Come dimostra il punteggio, per i cestisti italiani si è trattato di una vittoria molto facile: il Bayer ha confermato di essere una squadra molto modesta e l'Ignis, per imporsi, non ha neppure avuto bisogno d'impegnarsi a fondo. Salvo clamorose sorprese, per i varesini anche la gara di ritorno — in programma il 3 dicembre — non dovrebbe presentare grosse insidie.

IGNIS: Rusconi (2), Flaborea (20), Polzot, D'Amico, Consonni, Vittori, Ossola (4), Meneghin (11), Fulla (21), Bisson (0), Raga (22).

BAYER: Cuellar (8), Schmidt (1), Kupella (5), Runse (4), Starke (5), Lange, Pollex (1), Relter (1), Angermann, Wandell (1), Thim (10).

È il centoduesimo nel mondo dal 1950 ad oggi

Tragedia sul ring di Piombino pugile ventenne muore per k.o.

Umberto Torcolacci, studente universitario, era al suo terzo incontro - Colpito al mento, è caduto battendo la nuca - Inutile un disperato intervento chirurgico

(Nostro servizio particolare)

Pisa, 25 novembre.

Un ragazzo di vent'anni, Umberto Torcolacci, studente universitario di lingue, è morto stanotte alle due, nella clinica neurochirurgica dell'ospedale di Pisa, per le tragiche conseguenze del terzo incontro della sua brevissima carriera di pugile dilettante. Poche ore prima, sul ring del teatro Metropolitan di Piombino, Torcolacci era stato messo k. o., sul finire della terza ed ultima ripresa, da un altro giovanissimo, il dilettante peso medio napoletano Vincenzo Pone. Un violento destro al mento, dopo un match non particolarmente aspro, per quanto dominato dall'avversario, aveva fatto crollare lo sfortunato pugile all'indietro. Umberto Torcolacci aveva battuto duramente la nuca sul tappeto, rimanendo a terra inanimato.

Il pubblico assisteva muto al dramma incombente, mentre i medici di servizio si affannavano intorno al pugile, praticandogli la respirazione a bocca a bocca e massaggiandogli il cuore. Ogni tentativo per rianimare il ragazzo svenuto si rivelava inutile e anche la tracheotomia praticatagli subito dopo il trasporto al «pronto soccorso» dell'ospedale di Piombino non migliorava la situazione. Con una autoambulanza scortata da una pattuglia della polizia stradale, il Torcolacci, sempre privo di sensi, veniva trasferito, con una vana corsa nella notte, alla clinica neurochirurgica dell'ospedale di Pisa.

Alle 0,45 l'équipe del prof. Giorgio Tusini ha cominciato a prodigarsi nel tentativo, purtroppo inutile, di restituire ad un ragazzo di vent'anni la vita che gli stava sfuggendo. Gli esami immediatamente attuati — carotidografia bilaterale ed angiografia vertebrale — hanno denunciato l'arresto della circolazione cerebrale. «*Tale stato emodinamico* — così ha scritto, nella sua dichiarazione ufficiale, il prof. Tusini — *è incompatibile con la vita*». Infatti il paziente è deceduto, meno di due ore dopo il ricovero. Ovviamente, il completo arresto del circolo cerebrale — sempre secondo le dichiarazioni del direttore della clinica — non ha consentito la valutazione dell'esatta natura della lesione, che potrà essere diagnosticata soltanto mediante l'autopsia.

Umberto Torcolacci, orfano di padre, risiedeva a San Vincenzo, con la madre, una sorella e due fratelli, dipendenti della «Dalmine». Era uno sportivo appassionato e, prima di dedicarsi alla boxe, aveva praticato anche il basket ed il ciclismo. Due anni fa, per quanto impegnato nel conseguire la maturità scientifica al liceo di Cecina, aveva iniziato la preparazione pugilistica, debuttando sul ring nel giugno del 1969, nel corso dei campionati toscani per novizi: aveva vinto il suo primo incontro per k. o. Passato subito fra i dilettanti, aveva perso il secondo match della sua carriera, ai punti di stretta misura.

r. s.

Drammi della boxe

Ecco un agghiacciante riepilogo delle più note tragedie sul ring negli ultimi dieci anni.

20 GENNAIO 1961, BOLOGNA: il peso massimo dilettante Ovide Matteuzzi muore per collasso cardiaco al suo primo incontro.

24 MARZO 1962, NEW YORK: Benny Paret, campione del mondo dei pesi welters, deceduto dopo l'incontro per il titolo con Emile Griffith.

23 MARZO 1963, LOS ANGELES: Davey Moore, campione del mondo dei pesi piuma, muore dopo il match con Sugar Ramos.

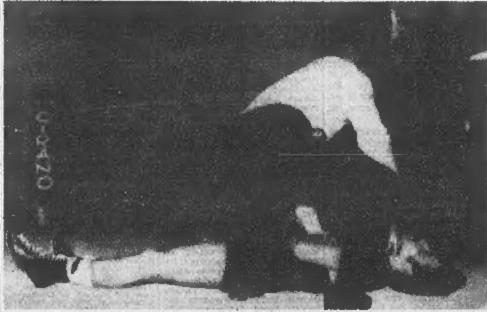
1° APRILE 1964, MENDOZA: Alejandro Lavorante, peso massimo argentino, muore dopo due anni di coma, essendo stato messo k.o. nel 1962 da Johnny Riggins.

13 MARZO 1963, FILADELFIA: muore il peso massimo Sonny Bansk, dopo il k.o. inflittogli da Leotis Martin.

2 LUGLIO 1967, LUBIANA: muore il dilettante jugoslavo Mission, dopo un match con l'italiano Natassio.

20 LUGLIO 1968, COLONIA: all'ospedale di Colonia, dopo il match per il titolo europeo dei pesi medi con l'italiano Duran, muore il tedesco Jupp Elze.

18 AGOSTO 1968, LANUSEI: in Sardegna, all'ospedale di Lanusei, muore dopo un k.o. il dilettante diciannovenne Raimondo Gaviano.

30 DICEMBRE 1968, BARCELLONA: muore il peso welter nigeriano Albert Dandu, dopo il k.o. inflittogli dallo spagnolo Carlos San José.

Piombino. I medici tentano invano di rianimare il pugile Torcolacci dopo il k.o. (Tel.)

Dilettanti senza difesa

Un altro dramma sul ring, un'altra vittima della violenza della boxe, uno sport già da tempo sotto accusa e per il quale questo nuovo colpo potrebbe essere decisivo. Stavolta non si tratta di un campione affermato, di un uomo che avesse scelto coscientemente il più rischioso dei mestieri, il più discutibile sotto il profilo morale, quello di guadagnarsi da vivere facendo del male ad un altro uomo. La storia della boxe presenta, purtroppo, un lungo elenco di vittime, ogni anno il «Record's book», l'annuario americano del pugilato mondiale, dedica un paragrafo ai «morti sul ring». Il riassunto di questa statistica è agghiacciante: 272 pugili deceduti soltanto nel dopoguerra, dal 1945 ad oggi, 102 negli ultimi venti anni, cioè dopo il 1950.

Tutti ricordano certe tragedie di un passato più o meno recente, che hanno avuto a protagonisti notissimi campioni. Nel '62, al «Madison» di New York, il cubano Kid Paret fu praticamente ucciso sul ring dalla furia scatenata di Emile Griffith, ed un anno dopo, a Los Angeles, la stessa sorte toccò al nigeriano Davey Moore, campione del mondo dei pesi piuma, nel confronto con Sugar Ramos. In Europa l'esempio più recente (giugno 1968) vede coinvolto il nostro Duran: nell'incontro che lo opponeva al pugile italo-argentino, per il titolo europeo dei pesi medi, il pugile tedesco Jupp Elze salì sul ring inconsciamente drogato da un «secondo» senza scrupoli. La droga gli diede una forza artificiale che gli consentì di non «sentire» i pugni. Ma quei pugni lo uccisero.

In Italia, le severissime norme sanitarie adottate dalla Federboxe hanno fortunatamente ridotto al minimo i drammi del pugilato. I più recenti esempi dicono tuttavia che non si è fatto abbastanza. Un ragazzo di vent'anni è morto quando appena si era avvicinato alla boxe, come lui hanno perso la vita, nel 1961, il peso massimo bolognese Ovide Matteuzzi stroncato da un collasso cardiaco al suo primo match e, nell'agosto del 1968, il diciannovenne sardo Raimondo Gaviano, morto all'ospedale dopo un K.O. che costituiva la causa apparente, ma non la vera ragione, della tragedia. Ed ora è toccato ad Umberto Torcolacci, caduto al suo terzo incontro in un'attività che, per quanto violenta, non poteva, da sola, aver già provocato danni irreparabili al suo fisico.

Questa nuova vittima innocente pone sotto accusa il modo, ancora empirico malgrado la buona volontà generale di tutelare l'integrità fisica del giovane che si avvicina con ingenua fiducia alla boxe. Il professionista che combatte a Torino viene sottoposto, il giorno prima, a tutta una serie di esami presso il Centro medico sportivo allo stadio comunale. E' già capitato in passato, per il pugile torinese Scordo e per un avversario di Burruni, di essere dichiarati «non abili» per fondatissimi motivi, alla vigilia del match. E' accaduto (e si verifica ancora) che nello stesso programma fossero inclusi pugili dilettanti. Ebbene, per regolamento, questi ragazzi possono essere visitati a bordo ring, pochi minuti prima di cominciare il match, anche se di norma la visita avviene contemporaneamente al peso, alle 12 del giorno stesso del combattimento. Una visita forzatamente sommaria, con controllo della pressione, della temperatura e del cuore, in base alla quale nessun medico è certamente in grado di accorgersi se chi gli è davanti nasconde nel suo corpo qualche grossa tara.

E' quanto è capitato a Bologna e si è ripetuto in Sardegna. Il peso massimo Matteuzzi aveva un'imperfezione cardiaca, il sardo Gaviano nascondeva in se stesso — così sembra — un avanzato edema polmonare. E Umberto Torcolacci? Non sembra possibile che tre soli incontri abbiano potuto minare il suo fisico in modo tale da votarlo alla morte, ed d'altra parte pare lecito fare risalire il dramma a irregolarità nell'allestimento del quadrato, sul quale il povero pugile toscano ha battuto violentemente la nuca. I regolamenti prescrivono che tra il tavolato e la tela del tappeto ci sia un'intercapedine, in feltro e gommapiuma, di uno spessore minimo di due centimetri. Da Piombino risulta che il ring allestito per la riunione, presentava uno strato di tre centimetri fra legno e tela di protezione.

Tutto regolare dunque, sul ring, ma Umberto Torcolacci è morto lo stesso. Se ne trae la conferma che quanto è stato fatto finora purtroppo non basta ancora. In attesa che l'autopsia a Pisa chiarisca un mistero per il quale non c'è ormai rimedio, la Federazione deve muoversi, agire con fermezza, con assoluta severità. Se si vuole salvare la boxe, bisogna ridurne ancora l'aspetto brutale, bisogna accentuare i controlli medici, forse addirittura fare combattere i dilettanti con il casco protettivo. Ai professionisti si è pensato e, bisogna riconoscerlo, i risultati si sono visti. Ma i dilettanti, ragazzi di vent'anni o anche meno, sono praticamente indifesi.

Gianni Pignata

Massacro al Madison

New York. Questa drammatica immagine è stata scattata la sera del 24 marzo 1962 al Madison Square Garden. Benny «Kid» Paret, ormai privo di sensi, tenta di sostenersi alle corde dopo essere stato «massacrato» da Emile Griffith. Paret rimase in coma 9 giorni: morì il 2 aprile (Telefoto)

IL PARERE DEL MEDICO

Per attenuare i traumi al cranio bisognerebbe adoperare i caschi

Dopo la lotta feroce, selvaggia di Buruzzi e Ros, e dopo le immagini di Foster rimasto qualche minuto senza sensi sul pavimento del ring, la morte di Torcolacci sembra l'epilogo drammatico e inevitabile di una unica storia clinica con più attori. La boxe non è l'unico sport che determini dei traumi cranici anche mortali: l'automobilismo, il motociclismo, lo sci, e anche il rugby, il calcio e l'hockey hanno numerosi casi di morte da trauma cranico, ma il fatto che nella boxe ci sia un'azione diretta di un uomo contro un altro uomo rende l'evento più drammatico.

Il cervello è racchiuso in una scatola ossea (il cranio con una volta e una base) con l'interposizione di tre membrane meningee e del liquido cefalo rachidiano: strutture rivolte fra l'altro a proteggerlo dagli urti esterni. Il cranio a sua volta è posto all'estremità superiore della colonna cervicale, la cui muscolatura può, in determinate condizioni, agire da ammortizzatore.

Nel caso di un urto violento la massa del cervello muove in senso opposto a quello della forza urtante, proprio come avviene in automobile per tutto il corpo del guidatore in seguito ad una brusca accelerata o frenata, e a causa di questi spostamenti un numero maggiore o minore di vasi sanguigni può rompere l'arteria e il sangue fuoruscirne. La comparsa di questa emorragia e la sua entità dipendono dalla entità della forza di urto e conseguentemente dalla rapidità di spostamento del cervello nella scatola cranica.

Si può verificare o un leggero stato di intontimento subito superato, o una condizione di obnubilazione (il pugile è groggy e combatte quasi per automatismo) o la perdita dei sensi che dura da pochi secondi a qualche minuto, o la grave contusione ancora riparabile dal neurochirurgo che riesce a localizzare l'emorragia e a fermarla, o addirittura la morte.

D'altro lato, la violenza di un pugno è terribile: si raggiungono e superano i 250 chili che si abbattono come un maglio sul cranio del soggetto. Non importa che lo spessore delle ossa del cranio vari in più o in meno di qualche millimetro: ha maggiore importanza il fatto che il colpo definitivo segua o no altri colpi anch'essi diretti al capo (ma nel caso nostro non sembra che il ragazzo fosse stato toccato duramente più volte).

Una reale attenuazione del trauma (circa il 20-25 per cento in meno di forza trasmessa) si otterrebbe se i pugili facessero uso di un casco come ormai già si fa in altre forme di sport: nel caso di Torcolacci il casco sarebbe stato prezioso per attenuare l'urto del capo contro il pavimento del ring. Ed in effetti sarà indispensabile adottare almeno questa forma di protezione, perchè è troppo inumano che un ragazzo di vent'anni muoia, dei genitori piangano, e un altro ragazzo possa sentirsi strumento sia pur innocente di un destino così feroce.

prof. Vittorio Wyss

Direttore del Centro di Medicina dello Sport di Torino

NOTIZIE IN BREVE

Vincono gli inglesi

Allo stadio Wembley la Nazionale inglese ha battuto la Germania Occidentale per 3-1 (2-1) nell'incontro amichevole trasmesso ieri sera in eregistratan alla tv.

«5 Mulini» con Gammoudi

Il tunisino Gammoudi sarà presente (con 4 connazionali) alla corsa campestre «Cinque Mulini» in programma il 24 gennaio: sicura la partecipazione di un keniano (Temu o Keino) e di Colette Besson che guiderà le concorrenti ammesse per la prima volta alla gara.

Baroncelli fratturato

Il giovane attaccante del Modena Walter Baroncelli (19 anni) ha riportato varie fratture costali all'emitorace destro (30 giorni di prognosi) scontrandosi con due difensori novaresi nell'incontro del torneo De Martino vinto per 2-0 dai piemontesi: tra gli azzurri ha esordito Benigni che però non dovrebbe giocare domenica a Como.

Congresso per le calciatrici

In occasione del primo congresso mondiale di calcio femminile che si terrà a Torino il 5 e 6 dicembre prossimi (durante il quale si tratterà dell'organizzazione dei prossimi campionati del mondo), la Federazione internazionale ha chiesto alla Federazione femminile italiana gioco calcio (Figc) di aderire alla sua organizzazione. Come è noto, alla Ficf aderisce soltanto, da parte italiana, la Fict (Federazione italiana calcio femminile). Nella lettera di invito, il presidente Vinicio Lucci offre la sua mediazione per favorire l'unificazione delle due organizzazioni italiane.

Baseball: sesta sconfitta

Sesta sconfitta consecutiva dell'Italia ai campionati dilettanti di baseball, in corso di svolgimento in Colombia. La nazionale italiana è stata battuta a Barranquilla per 9-1 dalla forte rappresentativa cubana. L'unico punto azzurro è stato ottenuto nella sesta ripresa da Gianni Giacchi.

Stommelen con Surtees

Il pilota tedesco occidentale Rolf Stommelen correrà nella prossima stagione in Formula 1 per la scuderia dell'ex campione mondiale John Surtees.

Il treno dei granata

Domani sera, dalle 21 alle 24, si ricevono presso la sede del Torino Club, in via Maria Vittoria 36, le iscrizioni al treno granata per la trasferta di domenica, in occasione della partita con la Samp.

E' partito il secondo siluro di Brundage

Anche Thoeni sotto accusa

Una cinquantina di atleti indiziati di professionismo perché legati a industrie dello sci. Nella foga di trovare imputati, compresi nell'elenco i campioni del mondo dei «pro»

La notizia-boom, irradiata ieri dalle agenzie di stampa, che annunciava i nuovi anatemi pronunciati dal presidente del Cio contro i campioni dello sci ha avuto un'eco notevole in tutto il mondo. Nessuno ha preso troppo sul serio le minacce del canuto dirigente americano, ma tutti hanno ceduto alla tentazione di commentare, di chiosare sarcasticamente le sue parole, realizzando così appieno il desiderio del loro avversario. Le minacce, le accuse non hanno infatti altro scopo che riaccendere il fuoco della polemica a tutto vantaggio del presidente del Cio che cerca di eliminare con questa guerra dei nervi l'avversario più temibile nella prossima elezione del '72, che è appunto Marc Hodler presidente della federazione dello sci.

A mente fredda le richieste di Brundage sono fatte tanto in malafede da apparire inaccoglibili da parte della federazione sciistica. Squalificare dieci atleti fra i migliori del mondo perché hanno guadagnato 50 dollari al giorno per dieci giorni, appare ridicolo, soprattutto considerando l'approvazione concessa lo scorso anno dallo stesso Cio alle nuove regole del dilettantismo [illegible] Fis che prevedono la concessione di cifre consistenti agli atleti in conto del mancato guadagno. C'è la convenzione recente, e poi ce n'è un'altra più vecchia che risale al '51 quando si stabilì il principio che i maestri di sci possono partecipare alle Olimpiadi purché smettano di insegnare sei mesi prima dell'inizio dei giochi.

Hodler ha contrato con rapidità e soprattutto con molta diplomazia la prima richiesta di Brundage, ed oggi il terribile vecchio ha scelto la propria seconda carta già preannunciata, rendendo pubblica la lista degli atleti rei di professionismo per aver prestato la propria immagine alla pubblicità di prodotti commerciali. Brundage si scatena contro i francesi includendo nell'elenco tutta la squadra femminile e quella maschile, qui facendo un po' di confusione dal momento che inserisce anche i nomi di Adrien Duvillard e Guy Périllat, che si fregiano entrambi e con orgoglio del titolo di campioni del mondo dello sci professionistico. Colpiti pure austriaci, svizzeri e tedeschi, mentre gli azzurri hanno un trattamento di favore: soltanto Thoeni (che però è il numero uno mondiale di slalom speciale e slalom gigante) è imputato di professionismo anche se i suoi rapporti con gli industriali sono identici a quelli intrattenuti da altri atleti azzurri semi-sconosciuti come Willy Demetz o Giuseppe Negrini. Combinazione vuole che soltanto Susy Chaffee, più esclusa da parte dei tecnici dalla squadra nazionale, venga indicata come correa nell'ambito piuttosto casto degli atleti statunitensi. Combinazione [illegible], lo ricordiamo, che Brundage sia lui pure statunitense.

Le reazioni dei diversi interessati, che riportiamo a parte, testimoniano del grado di popolarità di Brundage. Dei pari con la simpatia è scesa anche la stima per il personaggio, e il grado di influenza ch'egli può avere nello sport mondiale. Brundage dalle Olimpiadi del '68 quando tentò inutilmente a Grenoble di far cancellare il marchio di fabbrica degli sci, non ha fatto altro che collezionare sconfitte: ha tentato inutilmente di difendere i razzisti del Sud Africa esclusi dai giochi contro la sua opinione, non è riuscito ad ottenere provvedimenti nemmeno negli Stati Uniti contro i negri protagonisti della clamorosa protesta al Messico, e ora non riuscirà probabilmente nemmeno a completare quest'opera di demolizione dello sci alpino.

Giorgio Viglino

Diciott'anni di potere

Avery Brundage è nato a Detroit nel Michigan nel 1887. Studente alla Università dell'Illinois a Chicago è comparso sulla scena sportiva nazionale nel 1910 vincendo il titolo nazionale di lancio del disco, e alla ribalta olimpica due anni più tardi ai Giochi di Stoccolma. Esponente della migliore società americana ha ereditato dal padre una delle più importanti fabbriche di cemento degli Stati Uniti e ha creato una catena di alberghi che ha ormai diramazioni in tutto il mondo.

La carriera di dirigente sportivo lo ha irresistibilmente attratto fin da quando abbandonò la pratica attiva nell'atletica e nel basket, e nel 1936, entrato nel Cio si segnalò immediatamente per avere annullato una azione di boicottaggio dei negri americani contro l'Olimpiade di marca nazista organizzata a Berlino.

Nel dopoguerra la sua scalata alle alte vette si è concretizzata subito con la nomina a vicepresidente nel '46 e quella a presidente nel '52, al ritiro dello svedese Edstroem. In questi diciott'anni di presidenza Brundage ha mantenuto intatta la sua mentalità piuttosto fuori dai tempi già nel lontano '52. A poco a poco ha perso il senso della realtà e vive in un suo mondo nel quale ritiene di poter agire a proprio piacimento.

La prossima assemblea plenaria del Cio è in programma per la primavera del prossimo anno a Lussemburgo e Brundage dovrà fronteggiare un'ostilità sempre più palese da parte di molti dei Paesi aderenti al Comitato. E' nota la posizione di netto contrasto esistente tra l'Associazione dei Comitati nazionali olimpici presieduta da Onesti e la Giunta del Cio, e l'incontro avvenuto ieri a Roma tra lo stesso Onesti e il vice presidente del Comitato olimpico sovietico Smirnow, può indicare un netto spostamento dei Paesi del blocco orientale a favore dei fautori del rinnovamento.

Da Sapporo: "Le Olimpiadi si faranno,,

Ecco i commenti di alcuni esponenti dello sci mondiale alla presa di posizione di Brundage.

Sapporo (un portavoce del comitato olimpico). «Riteniamo che le accuse di Brundage rispecchino soltanto un'opinione personale. I giochi del '72 si faranno in ogni caso e vi prenderanno parte tutti i migliori atleti del mondo. Noi ci auguriamo che il contrasto si risolva, ma se ci costringeranno opteremo per gli sciatori non per i dirigenti».

Vaghi (presidente della Fisi). «Gli atleti italiani sono tutti in perfetta regola con le norme emanate dall'assemblea della Fis a Barcellona nel '69 ed accettate dal Cio. Noi dichiariamo la nostra solidarietà con Marc Hodler decisi ad appoggiarlo in qualsiasi iniziativa voglia prendere».

Thoeni (atleta azzurro). «Ho saputo di essere stato messo sotto accusa, ma la cosa non penso debba preoccuparmi eccessivamente. Io mi sono adeguato alle regole internazionali: se squalificano me, squalificano tutti, e allora ricominciamo tutti assieme l'attività con un'altra etichetta».

Bergmann (segretario della Fis). «Il dittatore del Cio detesta i dirigenti dello sci ma non può provocare una rottura aperta perché è troppo debole. E' ora di replicare a Brundage con durezza, magari con maleducazione, la stessa che lui ha usato a Grenoble quando ha rifiutato di consegnare le medaglie».

Carpineti (segretario della c. t. prove alpine). «Questa guerra continua non fa altro che spingere gli atleti verso un professionismo incontrollato. Il male di una tale soluzione è evidente: senza la funzione moderatrice delle federazioni i denari investiti andrebbero soltanto a favore dei campioni e non dei giovani come avviene attualmente. In breve la pianta si inaridirebbe».

Martel (presidente della federazione francese dello sci). «Brundage ha compiuto un'altra aggressione contro lo sci. Brundage è un nemico dello sport e come tale va considerato: piuttosto che subire ancora altre angherie è meglio togliersi subito dal Cio, saremo i primi ma presto ci seguiranno tutti gli altri e sarà la fine di un triste ventennio».

Beranger (allenatore delle nazionali di Francia). «Il signor Brundage come risolve il problema del nostro mantenimento? Ci vuol distribuire i suoi miliardi per caso?».

A due mesi dalla scomparsa di De Mauro

Rapporto dei carabinieri per il giornalista rapito

E' stato consegnato ieri al Procuratore della Repubblica di Palermo - Una dichiarazione dei difensori di Buttafuoco sul mancato appello per la scarcerazione del loro cliente - Il consulente tributario si sarebbe sempre dichiarato innocente

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 25 novembre.

Il col. Della Chiesa, comandante della legione dei carabinieri di Palermo, il ten. col. Porto, comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, e il cap. Russo, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri, si sono recati questa mattina a Palazzo di Giustizia per consegnare al Procuratore capo della Repubblica di Palermo, dott. Scaglione, i risultati delle loro indagini sul caso De Mauro, il giornalista misteriosamente scomparso dal 16 settembre scorso.

Com'è noto, il giornalista Mauro De Mauro venne sequestrato da tre uomini in viale delle Magnolie, mentre stava parcheggiando la sua auto, una «Bmw 1600», sotto la sua abitazione.

La sera del 17 settembre l'auto del giornalista fu trovata abbandonata in via Pietroin. Una prima clamorosa svolta nelle indagini si ebbe il 20 ottobre scorso quando, in base ad un rapporto presentato alla Procura della Repubblica dalla questura di Palermo, venne arrestato, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica dott. Saito, al quale era stata affidata l'indagine giudiziaria, il ragioniere Antonino Buttafuoco, di 50 anni, consulente tributario. Il Buttafuoco negli ultimi tempi aveva mantenuto un atteggiamento — definito «sospetto» — con la famiglia De Mauro. L'ordine di cattura del magistrato faceva riferimento al reato di sequestro di persona che veniva esteso anche ad altre persone per il momento «ignote».

Oggi gli avvocati Ruvolo e De Cordova, difensori di Buttafuoco, nel corso di un incontro con i giornalisti hanno fatto la seguente dichiarazione: «*Il comportamento della difesa e il suo assoluto riserbo sul contenuto degli interrogatori resi dall'imputato Nino Buttafuoco possono dar luogo a illazioni non rispondenti alle vere ragioni dell'atteggiamento dei difensori, illazioni che, inevitabilmente fondate su mere ipotesi, potrebbero non trovare riscontro nella realtà.*

«*A tale proposito, i difensori* — prosegue la dichiarazione — *tengono a smentire categoricamente che il Buttafuoco abbia detto al sostituto procuratore della Repubblica o al giudice istruttore Fratantonio di avere agito "per passatempo" e senza venir meno alle richiamate ragioni del riserbo si può tuttavia affermare che Buttafuoco si è sempre protestato innocente*».

La dichiarazione dei difensori di Buttafuoco prosegue affermando che essi hanno deciso concordemente di non proporre appello contro l'ordinanza del giudice istruttore che ha rigettato l'istanza di scarcerazione per mancanza o insufficienza di indizi e quella di libertà provvisoria. Perché l'ordinanza istruttoria, anche se non impugnata, non preclude la possibilità di riproporre le stesse istanze sulle quali il giudice si è già pronunciato.

a. r.

Chieste nuove indagini sulla morte di Pisciotta

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 novembre.

(r. s.) La riapertura delle indagini sull'avvelenamento di Gaspare Pisciotta, il luogotenente di Salvatore Giuliano morto nel carcere palermitano dell'Ucciardone 16 anni fa dopo aver bevuto una tazza di caffè, è stata sollecitata dall'avv. Anselmo Crisafulli in una istanza rivolta al ministro di Grazia e Giustizia.

«*Il 9 febbraio del 1954* — ricorda il legale nel documento — *fu avvelenato con stricnina nel carcere dell'Ucciardone di Palermo il detenuto Gaspare Pisciotta che, a suo tempo, aveva avuto un gran da fare con i pubblici poteri. Quel grave tipico delitto di mafia resta ancora avvolto in un alone di mistero che, compiacentemente, può giovare soltanto a qualcuno, ma nuoce certamente al senso della giustizia e alla conoscenza storica dei fatti*».

Intervista alla tv francese

"Paolo VI è sofferente,, dice il cardinale Tisserant

«E' visibile: mercoledì scorso è stato sorretto al termine dell'udienza»

Parigi, 25 novembre.

In un'intervista al primo canale della televisione francese fatta alla vigilia della partenza di Paolo VI, il cardinale Tisserant, decano del Sacro Collegio, essendogli stato chiesto se il Papa pensi di ritirarsi prematuramente dalla sua missione, ha risposto: «*E' stato detto. E' stato ripetuto più volte. Le sue condizioni di salute sono tali che potrebbe ben accadere che egli non abbia bisogno di prendere una decisione a tale proposito*».

Essendogli stato chiesto se Paolo VI sia «sofferente», il card. Tisserant ha risposto: «*E' visibile, ma io non ho parlato col suo medico. E' un fatto pubblico che mercoledì scorso è stato sorretto quando usciva al termine dell'udienza*».

Alla domanda che cosa pensi della decisione del Papa circa l'età del ritiro dei cardinali e la ragione per cui è stata presa tale decisione, il card. Tisserant ha risposto: «*Non ne so nulla. Il Papa non mi ha consultato. Ma penso che io sono ancora capace di fare molte cose, di parlare e di agire*».

Essendogli stato chiesto se «*provi un sentimento di ingiustizia*», il card. Tisserant ha risposto: «*Ho sempre pensato che la Chiesa sia stata fondata da nostro Signore come uno stato monarchico e non ho mai messo in questione le decisioni del Papa*».

(Ansa - Afp)

Il Vaticano smentisce

Città del Vaticano, 25 nov.

Una fonte ufficiale vaticana ha confermato che le condizioni di salute del Papa sono ottime, come già dichiarato dal medico personale di Paolo VI, prof. Mario Fontana.

(Ansa)

Impiegato falsificava il bollo di circolazione

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 25 novembre.

(l. v.) Un impiegato postale, Cesare Bigoni, di 29 anni, è stato condannato a sei mesi di reclusione per aver contraffatto il bollo della propria auto apponendo su un conto corrente postale il timbro apposito senza pagare la relativa tassa.

Era consigliere del ministro degli Esteri magiaro

L'ex ambasciatore ungherese ha chiesto asilo politico in Italia

Aveva lasciato il figlio a Roma - Contribuì nel '64 al trattato tra la Santa Sede e Budapest

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 novembre.

Jozsef Szall, ambasciatore ungherese a Roma sino all'agosto scorso, ha chiesto asilo politico all'Italia. Lasciata Budapest alla fine di settembre, Szall, che ha 49 anni, è riuscito a rientrare a Roma e, nove giorni fa, con la moglie Gertrude, s'è presentato al ministero degli Esteri.

Le autorità italiane stanno esaminando la richiesta e mantengono il massimo riserbo. Jozsef Szall e sua moglie sono provvisoriamente alloggiati in una palazzina sulla via Cristoforo Colombo, di proprietà del ministero degli Interni, ed è impossibile, pur conoscendo l'indirizzo, avvicinarli.

Jozsef Szall

Oggi siamo stati allontanati dall'edificio da un ufficiale dei carabinieri in borghese, che con otto militi monta la guardia all'abitazione dell'ex diplomatico.

Jozsef Szall era stato richiamato in patria improvvisamente, dopo aver rappresentato per otto anni L'Ungheria presso il Quirinale e aver svolto un servizio di grande importanza per i contatti con la Santa Sede. Tra i risultati più importanti della sua attività gli viene riconosciuto il merito di aver condotto le trattative per la sottoscrizione del primo trattato tra il Vaticano e un paese comunista. Il 15 settembre 1964, Santa Sede ed Ungheria si accordarono con un protocollo per la situazione dei vescovi magiari e la libertà dell'insegnamento religioso.

Sul richiamo in patria dell'ex diplomatico si fanno ancora oggi soltanto delle ipotesi, ma non sembra che richiamandolo in Ungheria il governo di Budapest abbia voluto prendere un provvedimento punitivo nei suoi confronti. Jozsef Szall, lasciata Roma, era stato nominato infatti consigliere politico e personale del ministro degli Esteri: una carica non importantissima, comunque adeguata a un ex-ambasciatore.

Quando Jozsef Szall s'è presentato con la moglie alla Farnesina, è stato ricevuto da un alto funzionario il quale, dopo averlo intrattenuto a colloquio, lo ha indirizzato al ministero dell'Interno; come ex diplomatico Szall non ha particolari prerogative e la sua pratica è di competenza dell'Ufficio stranieri della Questura di Roma come per chiunque altro chieda asilo politico in Italia. Non è perciò da escludersi che, quando la commissione paritetica di eleggibilità, composta da rappresentanti del governo italiano e dell'alto commissariato dell'organizzazione delle Nazioni Unite, avrà deciso di concedere l'asilo per motivi politici ai coniugi Szall, i due vengano inviati al campo profughi di Trieste.

Al dirigente dell'Ufficio stranieri della Questura di Roma, La Mela, l'ex ambasciatore ha dichiarato: «*Io e mia moglie siamo contrari al regime politico che governa l'Ungheria e, sebbene io sia nato a Budapest, preferisco vivere nel vostro paese dove esistono precise garanzie per le libertà fondamentali della persona umana. Siamo stati otto anni in Italia; mio figlio studia in Italia, e siamo desiderosi di rifarci una vita nel vostro paese*».

I coniugi Szall hanno un figlio di 10 anni, Jozsef Junior, che frequenta il liceo francese Chateaubriant di Roma. Nell'agosto scorso, quando l'ex ambasciatore rientrò a Budapest con la moglie, sebbene le scuole fossero chiuse, lasciò in Italia il figlio, ospite in casa d'amici. E' probabile che egli avesse, già allora, l'intenzione di ritornare in Italia e abbia preferito lasciare il bambino a Roma per ottenere con maggior facilità il visto turistico per l'Europa Occidentale.

Nei circoli diplomatici della capitale la notizia del rientro a Roma di Szall ha suscitato molti commenti. Le prime voci sulla sua presenza si erano diffuse nei giorni scorsi in Vaticano dove l'ex diplomatico conta numerose e importanti amicizie. La conclusione del protocollo del '64 con il Vaticano fu possibile proprio per l'amicizia personale che legava il diplomatico magiaro a monsignor Agostino Casaroli, attuale segretario del Consiglio per i negoziati della Chiesa. Il protocollo ebbe un solo, grande oppositore, il cardinale Mindszenty. Il Vaticano, all'indomani della firma dell'accordo, sostituì, nell'arcidiocesi di Strigonia, il cardinale Mindszenty, (che dal 1956 vive nella ambasciata americana) con il vescovo Hamvans, «gradito» dal governo di Budapest.

Francesco Santini

Milioni di pakistani alla fame

Falò nel delta del Gange per attirare i soccorsi

Molti centri delle zone alluvionate sono raggiungibili solo con elicotteri o per mare

(Nostro servizio particolare)
Da bordo della «Intrepid», 25 novembre.

Centinaia di fuochi ardono nella devastata regione del delta del Gange. I superstiti cercano, così, di richiamare le squadre di soccorso. A volte, non ci sono fuochi, ma soltanto mucchietti di persone che sventolano stracci agli elicotteri. In due giorni, la squadra navale britannica ha scaricato a terra 400 tonnellate di cibo, di vestiario e di medicinali. Le provviste sono state concentrate sull'isola ora chiamata «*Narciso*».

Il brigadiere generale Pat Ovens ha installato il suo quartier generale a Patuakhali. Da qui la piccola flotta di mezzi da sbarco e gli otto elicotteri «*Wessex*» porteranno i soccorsi alla gente rimasta senza casa, senza bestiame e senza raccolti. A Patuakhali sono arrivate da Dacca circa 1.000 tonnellate di viveri e di provviste varie. Altre ne arrivano ogni giorno.

Intanto, un'aspra polemica è in corso nel Pakistan sull'opportunità di rinviare le prime elezioni politiche, fissate per il 7 dicembre. Quasi tutti i partiti, meno la «*lega awami*» di Shie Mujibur Rahman, favoriscono il rinvio a causa del disastro. La commissione elettorale ha già annunciato il rinvio in dieci collegi elettorali ma non si esclude che le elezioni possano essere rinviate nel Pakistan Orientale, se non in tutto il paese. La consultazione popolare potrebbe essere tenuta il 5 febbraio del prossimo anno.

La «*lega awami*» afferma che coloro che chiedono il rinvio delle elezioni non sono tanto occupati con le operazioni di soccorso quanto con il desiderio di salvare la faccia. Tutti i partiti hanno criticato fortemente il governo centrale e il Pakistan occidentale per l'asserita apatia e negligenza verso le popolazioni colpite dal ciclone nel Pakistan orientale.

Qualora le elezioni si tenessero il 7 dicembre, non è improbabile una grande affermazione di Shik Mujibur Rahman, che si presenta come l'emancipatore del Bengala e l'oppositore del Pakistan Occidentale.

Distrutti da una bomba uffici russi a New York

E' la sede dell'Aeroflot - Nessuna vittima

New York, 25 novembre.

Un'esplosione ha semidistrutto la scorsa notte un edificio della Quinta Strada di New York in cui hanno sede gli uffici dell'Aeroflot, la compagnia aerea sovietica, e quelli dell'Intourist, l'ufficio turistico dell'Urss. L'intera facciata dell'edificio è stata demolita dall'esplosione.

Non si sono avuti né feriti né morti: alle 3,20 quando la bomba è esplosa, gli uffici sovietici erano chiusi e gli addetti alle pulizie avevano finito il loro lavoro da qualche ora.

Circa mezz'ora dopo l'esplosione, una donna sconosciuta ha telefonato a un'agenzia di stampa americana. «*Il mondo sappia* — ha dichiarato l'anonima informatrice — *che fino al giorno in cui in Russia ci saranno ebrei perseguitati, sottoposti a processo, anche l'Unione Sovietica sarà sotto processo*». Prima di interrompere la telefonata, la sconosciuta ha gridato: «*Never again!*» («*Mai più!*»), lo slogan adottato dalla «*Jewish Defense League*» (J.D.L.), la organizzazione radicale ebraica che da tempo conduce una violenta campagna per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulle persecuzioni degli ebrei nell'Unione Sovietica.

L'attentato di stamane è avvenuto dopo due giornate di movimentate dimostrazioni di protesta organizzate dalla J.D.L. di fronte alla sede della delegazione sovietica presso le Nazioni Unite. Lunedì mattina, una giovane attivista ebrea di 20 anni era stata arrestata e denunciata per tentativo di omicidio plurimo. Si era lanciata con un'auto contro gli agenti di polizia che respingevano i dimostranti. Sei poliziotti, travolti dall'automezzo, erano stati ricoverati in ospedale.

(Ansa)

Moglie di un *leader* negro respinta da tre aeroporti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 25 novembre.

(l. m.) L'americana Kathleen Cleaver, moglie di Eldridge Cleaver, «ministro dell'informazione» delle «Pantere nere», che vive in esilio ad Algeri, è stata respinta all'aeroporto di Orly e costretta a ritornare in Algeria, dopo aver tentato invano di sbarcare in Germania ed in Danimarca.

Kathleen Cleaver arrivò ieri sera ad Orly accompagnata da un bambino e, pur essendo in transito, chiese di fare un giro nell'aeroporto in attesa della nuova partenza, ma l'autorizzazione le venne rifiutata dalla polizia, per ordine, pare, del ministro degli Affari esteri. L'esule americana prese quindi l'aereo per Francoforte, ma al suo arrivo fu rimandata a Parigi col primo apparecchio in partenza. Giunta di nuovo ad Orly poté prendere, durante la notte, un aereo diretto in Danimarca, ma all'arrivo a Copenaghen le autorità competenti le fecero sapere che la sua presenza non era grata. Costretta quindi a reimbarcarsi per Orly, la Cleaver vi è giunta alla fine della mattinata, ed è subito ripartita per Algeri.

Giovane ucciso da una sentinella mentre si aggira in zona militare

A Teulada, nel Cagliaritano - La vittima, ventitreenne malato di mente, probabilmente vagava nella zona proibita senza rendersene conto

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 25 novembre.

(m. g.) Una sentinella del Centro addestramento unità corazzate di Teulada, a sessanta chilometri da Cagliari, ha ucciso stamane con una fucilata un contadino che si aggirava nella zona militare e che non si era fermato all'intimazione di «alt» fattagli per tre volte. Sull'episodio, che non presenta comunque lati oscuri, sono state aperte due inchieste: una delle autorità militari, una della magistratura.

Il fatto è avvenuto alle prime luci dell'alba, in piena campagna, in una zona militare del perimetro entro il quale si svolgono le esercitazioni dei reparti corazzati. La sentinella ha scorto un uomo che procedeva con fare sospetto e gli ha intimato l'«alt» due volte, una dietro l'altra, senza ottenere che l'individuo si fermasse. Il militare ha atteso qualche istante, poi ha ripetuto l'intimazione: lo sconosciuto ha affrettato i passi, e la sentinella ha aperto il fuoco, sparando un colpo di moschetto che ha raggiunto l'uomo.

Ci sono volute alcune ore per giungere alla identificazione dell'ucciso. Si tratta di Pietro Arrus, di 23 anni, un giovane contadino di Teulada. L'Arrus, malato di mente, tempo fa era stato ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Cagliari. Nelle campagne del paese aveva tenuto prigioniero per ventiquattr'ore, in una capanna, un altro contadino, Peppino Frau, che aveva minacciato più volte di strangolamento. Fermato dai carabinieri, aveva dato segni di squilibrio mentale, e per questa ragione era stato internato nell'ospedale psichiatrico di Cagliari. Probabilmente il giovane vagava nella zona militare senza rendersene conto. I suoi familiari hanno dichiarato che si allontanava spesso da casa, probabilmente in preda a crisi epilettiche. Si esclude comunque che abbia tentato di introdursi negli accampamenti dell'Esercito.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

24 novembre 1970

NATI — Provera Stefano; Mastropietro Stefania; Rigoletto Massimiliano; Ilardo Loredana; Casaburo Luigi; Semeraro Serena; Pepe Sabrina; Lano Roberta; Reviglio della Veneria Filippo; Taffaldano Franco; Spini Claudio; Di Giacomo Daniela; Bigoni Marco; Minserti Giorgio; Saffiotti Pietro; Bencovich Loredana; Fiorillo Paolo; Molinar-Min Sabrina; Giordano Silvio; Caccavaro Stefania; Rovei Micaela; Maggiorotti Eros; Di Vito Gabriella; De Marco Ester; Pirella Paola; Ciadamidaro Pietro; Parlongo Giovanni; Mazza Laura; Seren Bernardone Nicoletta; De Salvia Marco; Novelli Silvia; Piatti Massimo; Martelli Massimo; De Santis Sonia; Milani Cesare; Milone Salvatore; Dinunno Silvio; Romagnolo Anna; Vacha Gianluca; Capecchione Rita; Sabatino Corrado; Lacaria Giovan Battista; Ferraresi Gabriella; Iunco Alessandro; Ullio Sara; Ravizzotti Maurizio; Valenzano Alessandra; Pugno Fabio; Manfredi Carla; Carapelle Simona; Gilio Anna; Mameli Attilio; Raucci Paolo; Taurisano Gianluca; Saccone Daniela; Moffa Antonio; Dessi Tiziana; Donvito Filippo; Fucino Giuseppe; Orlick Paola; Malerba Maria; Pirodda Salvatore; Beltramo Barbara; Cardo Silvia; Beltrami Stefania; Cavassa Patrizia; Lusai Manuela; De Santis Cristiana; Demarin Alessandro; Modenesi Loredana; Colapietro [illegible]; Demo Roberto; Costenaro Roger; Ciardo Anna; Lucchitto Giancarlo; Baldi Barbara; Caputo Massimo; Mazzocchi Salvatore; Cimma Sergio; Dotto Ida; Strangis Massimo; Paparo Claudio; Giraudo Mauro; Onesto Marcello; Roncato Katia; Motta Antonio; Gallero Antonello; Capra Fabio; Ferrando Giuseppe; Carone Guido; Cappiello Michele; Mancini Katia; Oddo Maria; Fallotico Giovanna; Farnoli Emilia; Alò Cristiano; Soldi Juri; Antonaccio Luca; Guglieruetti Sara; Bizzi Amos; Paulis Ornella; Gagliardone Marzia; Abate Dario; Barbiero Marianna; Barresi Giuseppe; Mazzarisi Giovanni; Pinna Alessandro; Siracusa Giuseppe; Caprini Andrea; Roberto Maurizio.

MORTI — Simonetti Leontina ved. Anselmo, di anni 78, nata a Moncalieri, pens., abitante in via del Mille 27; Bougeois Giacinta, a. 79, Torino, pens., v. Vignale 6; Ceresero Ettore, a. 62, Mezzenile, pens., v. Bava 2; Fila Marino, a. 81, Torino, pens., v. Quincinetto 9; Grisante Rocco, a. 68, Lamparo, pens., v. Bussoleno 15; Varalda Felicita ved. Magnani-Ghisi, a. 87, Casale Monf., pens., v. Volturno 11; Costaiola Marina ved. Spagno, a. 83, Corfù, casal., viale delle Pervinche 47; Caraitoni Paola, a. 75, Milano, pens., v. del Carmine 11; Fagnoni Maria ved. Mollar, a. 80, Ivrea, casal., c. Moncalieri 103; Casadei Pasqualina, a. 69, Torino, pens. v. Santa Giulia 75; Lodizzano Giuseppa ved. Quaglia, a. 89, San Germano Vercellese, pens., v. Sospello 123; Vitale Maria in De Leo, a. 63, San Martino in Pensilis, casal., v. Cirenaica 24.

Deceduti in ospedale: Maltenda Amalia, a. 78, Saluzzo, casal.; Borin Ugolino, a. 38, Jesolo, oper.; Cretier Giovanni, a. 47, S. Vincent, oper.; Mazzucchetti Giuseppa ved. Nocco, a. 88, S. Mauro, casal.; Crespi Ebe ved. Mortara, a. 61, Torino, pens.; Girodo Luigino, giorni 10, Rivoli; Massaglia Bartolomeo, anni 81, Aramengo, pens.; Fasano Antonio, a. 43, Vinovo, oper.; Agricola Rocco, a. [illegible], Ischitella, oper.; Di Gilio Domenico, a. 76, Stigliano, pens.; Viazzo Carla in Bardelli, a. 36, Biella, casal.; Zaulo Vincenza in Polonatto, a. 64, Ciano del Montello, pens.; Senigalliesi Aldo, a. 21, Torino, [illegible]; Rebba Claudia, a. 27, Pinerolo, imp.; Badone Catterina, a. 92, S. Albano di Stura, pens.; Melotti Giovanni, g. 5, Torino; Cumino Matilde ved. Franchino, a. 69, Piumezza, pens.; Ligrone Rossella, g. 23, Rivoli; Sironi Giulia, a. 55, Torino, relig.; Gianotti Domenico, a. 83, Torino.

Nati 110 - Matrimoni 20 - Morti 32

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ada Reggiani ved. Daidola

Ne danno il triste annuncio i figli Danilo e Lucio, le nuore Malvina e Angelica, le nipoti Mariacristina e Paola, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 alle ore 14,30 nella Parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri 391). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 novembre 1970.

Partecipano al dolore della famiglia Daidola: Beppe, Olga e Guido Craveto, Mimma, Lisa e Corrado Mindotti, Emanuela Bertazzo.

Lelio e Anna Maria Morselli, Renata Gisella Lindo e famiglia partecipano con animo commosso al dolore dei carissimi amici Danilo e Lucio Daidola e famiglie per la morte della mamma signora

Ada Reggiani ved. Daidola
— Torino, 25 novembre 1970.

Famiglie Guerrina Lecchi partecipano al dolore di Danilo e Lucio per la scomparsa della MAMMA.

Sandro Garbiglio e famiglia partecipano al dolore di Lucio e Danilo Daidola.

Dopo una vita di lavoro cristianamente è mancato

Attilio Nicoli
Rappresentante

Addolorati l'annunciano la moglie Anna, il figlio Lino con la fidanzata Marisa e parenti tutti. Un particolare grazie per le premurose cure prestate al dott. Raffaele Aimone. Funerali venerdì 27 corr. ore 15, via Aosta 13, Ivrea.
— Ivrea, 25 novembre 1970.

Si associano le famiglie Canuto.

Il 22 corrente, in Milano, è mancato all'affetto dei suoi cari confortato dalla Fede in Dio il

TEN. COLONNELLO C.A.
Antonio Giovanni Garrone
Commendatore dell'Ordine al Merito Repubblica Italiana
Presidente U.N.U.C.I. Alassio

dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, al lavoro ed alla Patria. Con dolore, a funerali avvenuti, ne danno partecipazione: la moglie, i figli Vittorio, Arturo, nipoti, parenti tutti.
— Alassio, 25 novembre 1970.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente le famiglie di

Claudia Rebba
e
Aldo Senigalliesi

profondamente commosse per l'attestazione dell'unanime sentimento di pietà e di cordoglio espresso con tanta affetto, ringraziano di cuore tutti coloro, persone ed Enti, che hanno voluto esprimere la loro solidarietà.
— Torino, 26 novembre 1970.

Tragico incidente stroncava la giovane vita di

Marina Forte
di anni 20

Straziata la piange la mamma, unitamente ai nonni, alla zia ed ai parenti tutti. Funerali venerdì alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 novembre 1970.

La zia WILMA angosciata piange la sua adorata nipote MARINA.

Carla Bovetto si unisce al dolore della mamma per la scomparsa di MARINA.

Guido Porporato e mamma piangono la cara amica MARINA.

I cugini Piera Capellaro, Ines ed Ettore Viglione partecipano commossi al grande dolore della cara Ilmes per la perdita della sua adorata FIGLIA.

Barbara Belmondo, Dedy Caplett[illegible], Clelia Berrero sono affettuosamente vicine ad Ilmes nel suo grande dolore.

I Condomini, gli Inquilini e l'Amministratore dello stabile di via Claidini 26 prendono profonda sincera parte al dolore della signora Ilmes per la scomparsa della diletta figlia

Marina Forte
— Torino, 26 novembre 1970.

I Bersaglieri de «La Freccia Cremisi» partecipano al dolore del Colonnello Avv. Francesco Ramella per la tragica scomparsa della nipote

Marina Forte
— Torino, 25 novembre 1970.

Gli Amici Boggio, Finocchiaro, Carignano sono vicini alla cara Ilmes in questo suo tragico momento.

Addoloratissimi per la immatura scomparsa della cara amica MARINA, Donato Menna e Bruno Torchio partecipano commossi al dolore della famiglia.

Preside, Professori, Personale, Studenti della Facoltà di Giurisprudenza partecipano al lutto della famiglia per la perdita di MARINA.

I Compagni del Liceo partecipano commossi all'immenso dolore della mamma.

Michela Casadio, Pepi e Cris ricordano MARINA e la piangono con infinito dolore.

I Professori, gli Assistenti e il Personale dell'Istituto di Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino si uniscono al dolore del Direttore, professor Luigi Pareyson, e della Signora Rosetta Pareyson Schlesinger per la scomparsa dell'

Ing. Enrico Schlesinger

Gianni Vattimo, Nynfa Bosco, Giuseppe Riconda, Piero Amerio, Giuseppe Girotti, Amalia De Maria, Sergio Givone, Alessandro Klein, Diego Marconi, Silvia Marzano, Francesco Moiso, Mario Perniola, Gianni Rondolino, Claudio Vicentini, Evasio Revelli, Livio Parisi, Giovanni Ferroni, Giacinto Morelli, Alessio Russo.
— Torino, 25 novembre 1970.

Cristianamente è mancato

Domenico Delfino
anni 64

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 a Caraglio via Bra 7.
— Caraglio, 26 novembre 1970.

I Colleghi del figlio Piero partecipano commossi al lutto.

Giorgio e Giovanna Caroggio con famiglia Roviera, partecipano commossi al dolore della signora Lucia e figli Terzilio e Piero per la scomparsa del carissimo marito e papà

Domenico Delfino
— Torino, 26 novembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, in Santa Corona

Paolo Castelli
di anni 76

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Anna, i figli Maria Luisa e Alfredo con le rispettive famiglie, sorella, fratelli e i nipoti tutti. Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero Generale in Torino il 27 novembre 1970 alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pietra Ligure, 25 novembre 1970.

Colleghi ed Amici di Alfredo e Giuliana partecipano al dolore della famiglia Castelli.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Cauda

Angosciati lo piangono: la moglie; i figli: Riccardo e Renzo con le rispettive famiglie; la mamma; sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta oggi 26 corr. ore 13,30 nella Cappella della Nuova Astanteria, indi proseguirà per Montemagno.
— Torino, 24 novembre 1970.

I cugini: Tec. Riccardo Cauda; Milena, Giulia Indoimi partecipano angosciati la dipartita del caro

Giovanni Cauda
— Torino, 24 novembre 1970.

Assistita dall'affetto dei suoi cari, ha concluso la sua vita terrena dedita alla famiglia

Gemma Ghietti n. Caldana

Costernati danno il doloroso annuncio, il marito Sesto, la figlia Rita, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,15 dall'Ospedale Mauriziano per la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Servizio pullman.
— Torino, 26 novembre 1970.

Uniti nel dolore Famiglia Bocca e Appiano.

Serenamente è tornata a Dio

Giovanna Saroglia ved. Faletti
di anni 90

Ne danno l'annuncio i figli Domenica, Teresa, Giuseppina, Maria, Don Nicola, Luigi e parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi a S. Raffaele Cimena alle 14,30.
— S. Raffaele, 26 novembre 1970.

Serenamente è mancato

Ernesto Capello
di anni 62

Danno il triste annuncio i figli Rinaldo e Marialuisa, fratelli Maria e Bruno, cognate e parenti. I funerali avranno luogo venerdì 27 in Villastellone ore 9,30.
— Torino, 25 novembre 1970.

26-11-1969 — 26-11-1970

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Giovanni Tessa

i figli ne ricordano la memoria con immutato affetto.
— Cuasse, 26 novembre 1970.

1966 — 1970

Pasquale Bosca

La famiglia Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. Messa anniversaria venerdì 27 novembre ore 17,30 Parrocchia S. Bernardino.
— Torino, 26 novembre 1970.

In suffragio di

Laura Strada ved. de Feo

la Messa di Trigesima verrà celebrata sabato 28 novembre ore 10 Parrocchia Santa Barbara.
— Torino, 26 novembre 1970.

1969 — 1970

PROF. DOTT.
Giuseppina Parella

Le sorelle il fratello Ottorino i nipoti La ricordano con immutato affetto e rimpianto dolore.
— Torino, 26 novembre 1970.

1969 — 1970

Emilia Fassio Manzini

Vive indimenticabile nel cuore di tutti i suoi cari. S. Messa sabato 28-11 ore 9 Parrocchia Santa Giulia.
— Torino, 26 novembre 1970.

RINGRAZIAMENTO

Pietro Ferrua con i figli Florenzo, Giancarlo e famiglie, commossi dalla grande dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata alla loro cara

Regina Ferrua Buffa

nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscenti ringraziano tutti coloro che con fiori, opere di bene, scritti, parole e di presenza hanno voluto essere vicini nella dolorosa circostanza. La Santa Messa di settima sarà celebrata nella Cattedrale di S. Donato lunedì 14 dicembre ore 8,30.
— Pinerolo, 26 novembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Bottero
Segretario comunale

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Bobbio, la mamma, la figlia Liliana col marito Giuseppe Della Gatta e i piccoli Monica e Alfredo, il figlio Danilo con la moglie Mariangela Arlotti, i fratelli Dario, Ugo e Daniele, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Maurizio Canavese giovedì 26 corr. alle ore 15,30 partendo dal Palazzo Comunale.
— S. Maurizio Can., 25 novembre '70.

Il Sindaco, l'Amministrazione ed i Dipendenti comunali di S. Maurizio Canavese partecipano commossi con la famiglia Bottero alla dipartita del loro valente Segretario comunale.

La famiglia Della Gatta profondamente colpita dalla morte del signor

Luciano Bottero

prende viva parte al dolore dei familiari.
— Torino, 25 novembre 1970.

La famiglia Arlotti partecipa al dolore della famiglia Bottero per la scomparsa del signor

Luciano Bottero
— Alessandria, 26 novembre 1970.

Amministratori e Dipendenti della Città di Carignano si associano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

Rag. Luciano Bottero

già benemerito Segretario Capo del Comune.
— Carignano, 25 novembre 1970.

Alberto Giuliano Conte, Sandro Mellas, Ernesto Marialetizia Napolitano, Salvatore Piero Sechi, Egi Anna Valterossi sono affettuosamente vicini a Liliana.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale de «L'Ausiliare» s.p.a. prendono parte con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

Dott. Marco Rassini

Vice-Presidente della Società alla quale ha dedicato una vita di appassionato lavoro.

Giuseppe Renzetti, Maximilien Casers, Filippo Carpi de Resmini, Aldo Cicaletti, Christian Coursu, Jacques de Bruyn, Paolo Geisser di San Vito, Heinrich Lohmann, Francesco Manzitti, Gilbert Vangele, Franco Malnati, Giancarlo Negri, Antonio Principalli, Giorgio Secchi.
— Milano, 24 novembre 1970.

Camillo Albano partecipa con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia Rassini per la improvvisa scomparsa del

Dott. Marco Rassini
— Torino, 24 novembre 1970.

La B.F. - Besenzoni Ferraresi partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa del

Dott. Marco Rassini
— Torino, 24 novembre 1970.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Francesco Varetto (Cichin)
anni 79

Angosciati lo annunciano i figli: Mario, Margherita col marito Giulio Rossio, nipoti Franco e Renata; Agostino con la moglie Luciana Cena e nipote Antonella, cognata Maria Fra ved. Varetto e famiglia, cognato Risso e famiglia, cognato Filippo e famiglia, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 c.m. alle ore 15 partendo da via Sandro Botticelli 169.
— Torino, 25 novembre 1970.

Al dolore dei familiari partecipano famiglie: Guido Acifs, Pietro Cena, Mario Memo, Paola Pelassa, Claudio Richard, Giovanni Scarafia, Giuseppe Stella, Giovanni Tarta, Giacomo Udones.

Prendono parte al dolore cognato Alessandro con i figli Francesco e Vittorio e famiglie.

E' mancato

Giuseppe Gullino
Medaglia d'oro
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano moglie, figlie, generi e nipotine, fratello, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali giovedì 26 novembre ore 15 da via Michiardi 47.
— Grugliasco, 25 novembre 1970.

I cognati Gambino e Stroppiana partecipano al lutto della famiglia Gullino.

I nipoti Riccardo, Roberta Di Modugno e famiglie si associano al dolore della famiglia Gullino.

I nipoti Carlo, Bartolo, Giuliana e Simona partecipano al dolore.

Le famiglie Maja e Chiara prendono parte al dolore della famiglia Gullino.

I cugini Giacomasso partecipano al dolore dei familiari.

Munita dei conforti religiosi è spirata la

MARCHESA
Vittoria Gromis di Trana Guerrieri di Mirafiori e di Fontanafredda

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito Melchiorre; i figli: Gastone colla moglie Margherita Muzy e figlie Caterina e Maria Carina, Margherita col marito Roberto Gabetti, Francesca col marito Giorgio Lombardi, Umberto colla moglie Marcella Attisio e figli Emanuele e Vittorio, Carlo; la madre Margherita Guerrieri di Mirafiori; la cognata Maria Gromis di Trana; i cugini e parenti tutti; l'affezionato Personale di casa. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Sommariva Perno venerdì 27 corrente alle ore 14; indi la Salma proseguirà per Trana, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 25 novembre 1970.

Pier Clemente Alenato e sorella prendono vivissima parte al lutto.

L'Istituto Botanico dell'Università di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. GR. UFF.
Felice Giuelli

Direttore dell'Istituto Botanico di Ferrara
— Torino, 26 novembre 1970.

Partecipano affettuosamente al lutto della famiglia Giuelli gli amici dell'Università di Torino: Arturo Ceruti, Prospero Masoero, Bruno Peyronel, Tommaso Sacco.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio De Micheli
di anni 71
Restauratore
Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati l'annunciano la moglie Lina, il figlio Adriano, la nuora Maria Teresa, i nipotini Claudio e Annagrazia e parenti tutti. Funerali a Pietra Ligure parrocchia di N.S. del Soccorso venerdì 27 c.m. ore 10.
— Pietraligure, 25 novembre 1970.

E' mancato

Giovanni Casalone
Falegname

Addolorati lo annunciano: sorelle, fratelli cognati e parenti tutti. Funerali ore 10 di giovedì 26 corr. partendo da Strada S. Mauro 143.
— Torino, 25 novembre 1970.

E' cristianamente mancato

Abramo Baudino Giusep.

A funerali avvenuti lo annuncia la figlia Delia ved. Bragotti.
— Torino, 25 novembre 1970.

1969 — 1970

Domenico Gay

Vive sempre nel ricordo e nell'infinito affetto dei suoi cari. Messa sabato 28 novembre ore 9,30. Chiesa Santa Croce, piazza Carlina.
— Torino, 28 novembre 1970.

Nell'immutato quotidiano rimpianto vive la cara memoria di

Carlo Riccadonna

Messa 28 novembre 1970 ore 10 Crocetta.
— Torino, 26 novembre 1970.

1961 — 1970

Desolina Gavello

Mamma sei sempre affettuosamente ricordata.
— Torino, 26 novembre 1970.

E' mancato improvvisamente il

Dott. Giuseppe Garabello

Vivrà nel ricordo della moglie Silvia Gianetti dei figli Marco e Carla, suocera, cognati, nipoti. Funerali domani 27 corr. alle ore 16 dall'Ospedale San Giovanni (via S. Massimo).
— Torino, 25 novembre 1970.

Leopolda, Gianpeppe e Giuliana Paglierro sono vicini a Lello e Silvia.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dr. Giuseppe Garabello

gli Amici: Bragaggia, Lonpacher, Mana, Marando, Mariondo, Rolando, Vigna.
— Torino, 26 novembre 1970.

I Professori e i Compagni della V F si uniscono al dolore di Carla.

Ricordano l'amico e camerata

Giuseppe Garabello
Ufficiale Combattente Divisione Littorio

Tullio e Yiana Abelli, Famiglia Agostini, Famiglia Aloi, Giorgio Bedendo, Piero e Bebe Capello, Eraldo Capitini, Famiglia Cavallo, Fedoro Centenari, Famiglia Curci, Famiglia De Felice, Giuseppe Dionigi, Giuseppe Fiorilli, Mario Foggia, Salvatore Francia, Maria Luisa Ferrero, Gino Gufaro, Biagio Gloria e famiglia, Massimo Invrea, Vito ed Emma La Manna, Aldo e Marlena Maina, Gaetano Malorino, Giovanni Manchino, Ugo Martinat, Irene Milanese, Michele Novello, Giorgio Olivo, Livio Pascale, Mario Pavia, Adriana Pontecorvo, Maria Riva, Duccio Scolari, Gastone Terraroni, Famiglia Zucchelli e i Giovani Nazionali del Raggruppamento Giovanile del M.S.I., della Giovane Italia, del F.U.A.N., amici di Marco.
— Torino, 26 novembre 1970.

Piero e Fiorenza F[illegible], Mario e Lori Leva, Tino e Sandra Sereno-Regis sono affettuosamente vicini a Silvia, Marco e Carla.

E' improvvisamente mancato per tragica fatalità il

Dott. Remo Palladino

Ne danno inconsolabili il doloroso annuncio la moglie Maria Palmina, i figli Giampiero e Maria, la mamma, il fratello Michele, la sorella e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 27 novembre alle ore 16 nella Chiesa parrocchiale di S. Carlo. La presente vale da partecipazione e da ringraziamento.
— Torino, 25 novembre 1970.

Il Ministero dell'Interno annuncia, con profondo cordoglio, la tragica scomparsa del

Dottor Remo Palladino
Vice-prefetto

e prende viva parte al grave lutto della famiglia.
— Torino, 25 novembre 1970.

Il Prefetto di Torino, i Funzionari e gli Impiegati tutti dell'Ufficio prendono parte, con profondo dolore, al grave lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del vice-prefetto vicario

Dottor Remo Palladino

di cui ricordano commossi le preclare virtù.
— Torino, 25 novembre 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Bargetto ved. Carrera
di anni 86

Ne danno il triste annuncio le sorelle Francesca Maria il fratello Domenico cognati cognata nipoti zio e zia e cugini. I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco il 26-11-1970 ore 10,30.
— Torino, 25 novembre 1970.

Piero Diberti piange l'amico

Gabriele Ugo

e si unisce con la propria famiglia al cordoglio dei familiari.
— Torino, 26 novembre 1970.

Leopoldo Solano si associa, con accorata tristezza, al dolore dei familiari per la improvvisa dipartita dell'incomparabile amico

Gabriele Ugo
— Torino, 26 novembre 1970.

E' mancato ai suoi cari

Alberto Timossi
di anni 68

Angosciati lo annunciano: la moglie Rosa, il figlio Giorgio, Paola con la moglie Maria Antonietta Inverizio, la nipotina Clizia, suocera, suocero, fratello, sorella, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26, alle ore 15,30.
— Moncalvo Po, 25 novembre 1970.

Giorgio Cedri, Piero Fornaca, Domenico Minioni, Giorgio Pelassa, Giovanni Venturello, Emilio Zangelmi partecipano al dolore dell'amico Guido per la perdita della sorella

Elvira Casadei
— Torino, 26 novembre 1970.

Si è spenta l'anima buona di

Emilia Camurati Sardi

A funerali avvenuti marito, figli, nuore, parenti tutti, costernati l'annunciano.
— Torino, 22 novembre 1970.

Le famiglie Giorgis e Weiss partecipano affettuosamente al dolore di Lucio e famiglia.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni Audisio
di anni 80

Lo annunciano addolorati la moglie, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Castagnole Piemonte il 26 novembre 1970 alle ore 15.
— Castagnole, 26 novembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Tarable
Decano Fedeltà F.I.A.T.

Lo piangono addolorati la moglie Rita il figlio nuora il piccolo Fabrizio parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 10,15 Pianezza via [illegible] 35.
— Pianezza, 26 novembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Costantino Crosone

Lo annunciano: la moglie Laura, i figli Lucia col marito Nuccio e il figlio Giovanna, Franco, parenti tutti. Funerali venerdì 27 ore 10,15 Parr. SS. Redentore.
— Torino, 25 novembre 1970.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al lutto della famiglia per la perdita del Socio

Luigi Secchi
— Torino, 25 novembre 1970.

La Ripartizione X Imposte e Tasse si associa al dolore della famiglia.

Presidente, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di

Alessandro Morando
Anziano Lancia
— Torino, 25 novembre 1970.

Nel primo Anniversario della scomparsa della

Rag. Paola Passoni

il papà e parenti la ricordano con rimpianto. S. Messa 27 novembre ore 9 Chiesa S. Anna, via Medici 61.
— Torino, 26 novembre 1970.

1968 — 1970

Comm. Matteo Vajra

Con noi come sempre nei nostri cuori nella vita di ogni giorno. Venerdì 27 ore 17 Madonna del Popolo, Cherasco.
— Cherasco, 26 novembre 1970.

RINGRAZIAMENTO

Chiara, Alessandro e Vittoria Ghigi, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano: il Presidente della Repubblica, S.E. il Cardinale Arcivescovo di Bologna, le Autorità, le Università, le Accademie, gli Enti, i colleghi, gli amici e tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto per la morte del loro

Prof. Alessandro Ghigi

Un ringraziamento particolare ai Professori Giulio Serain e Dario [illegible].
— Bologna, 26 novembre 1970.